ANFOSSI

LA CLEME

DI TITO

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornice
1+1
N. d'Inventario

AT.1

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 24 Palco 6
N. di Scaffale (Volume) 18
N. dei Manoscritti in copia
Rizzi. Cornice 1.
N. di biblioteca 39961

58

II D. 13.14.15.

LA CLEMENZA DI TITO

ATTO PMO

Musica

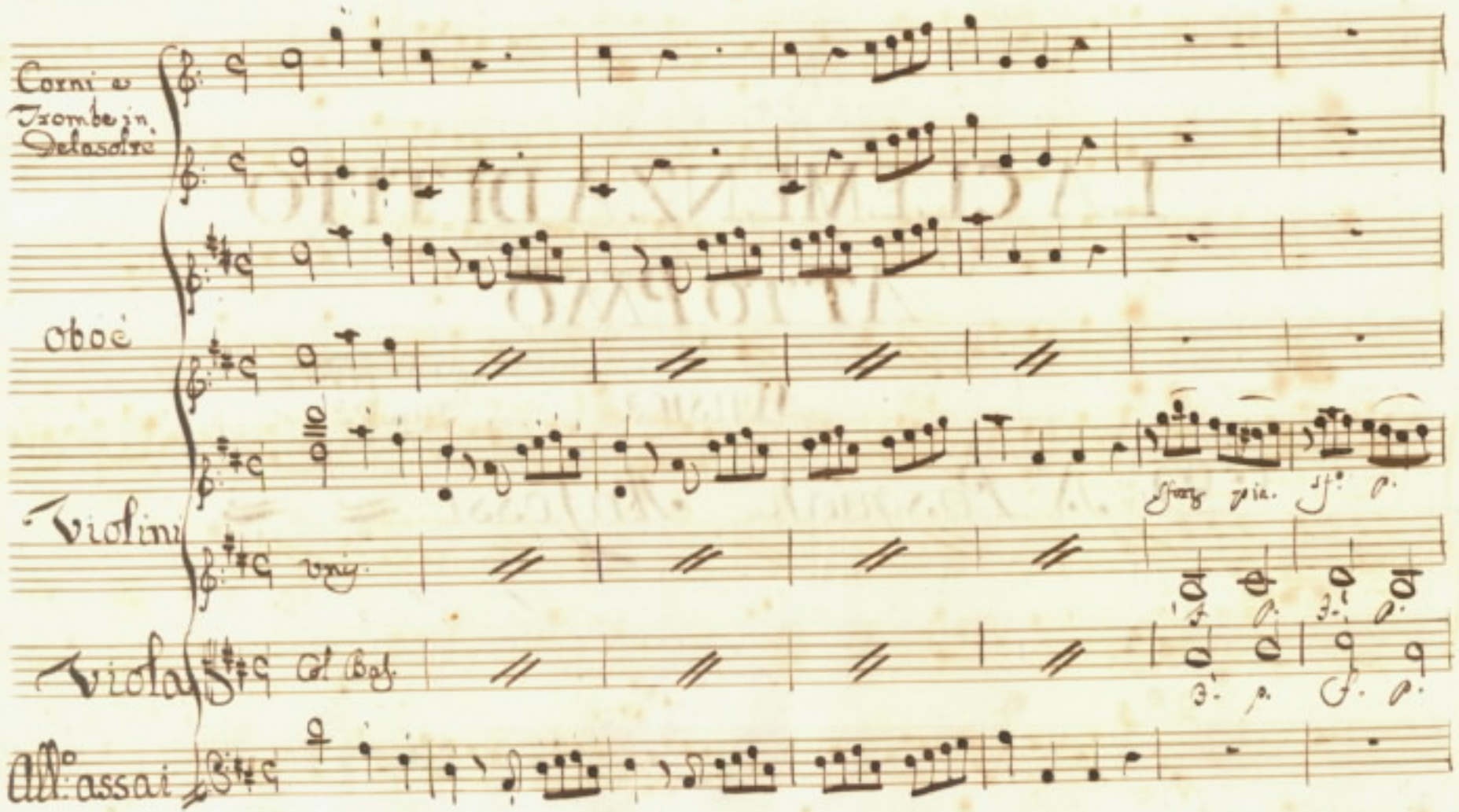
Di Sn. Pasquale Anfossi

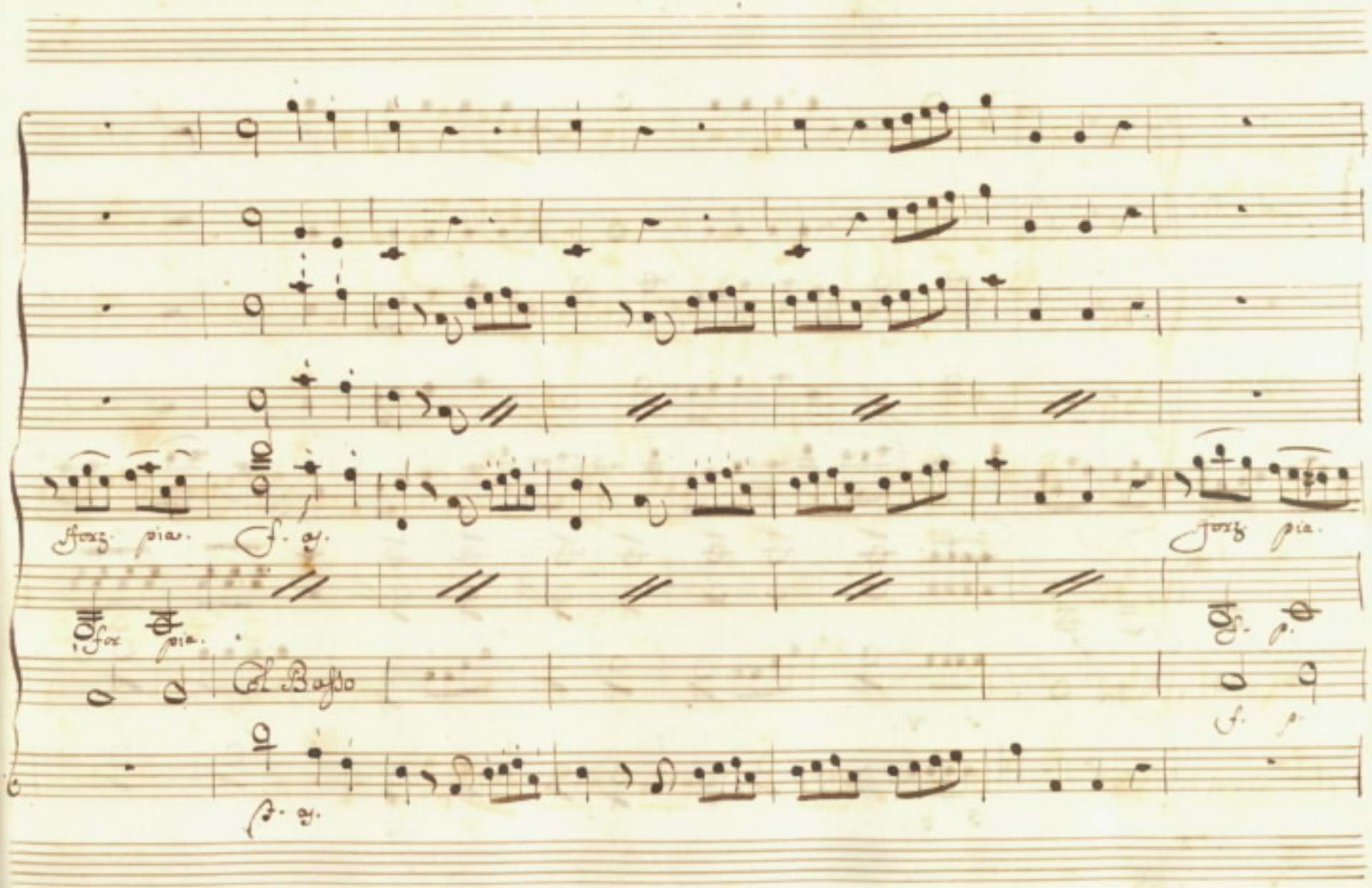
Rappresentato nel Real Teatro S. Carlo L'anno 1772

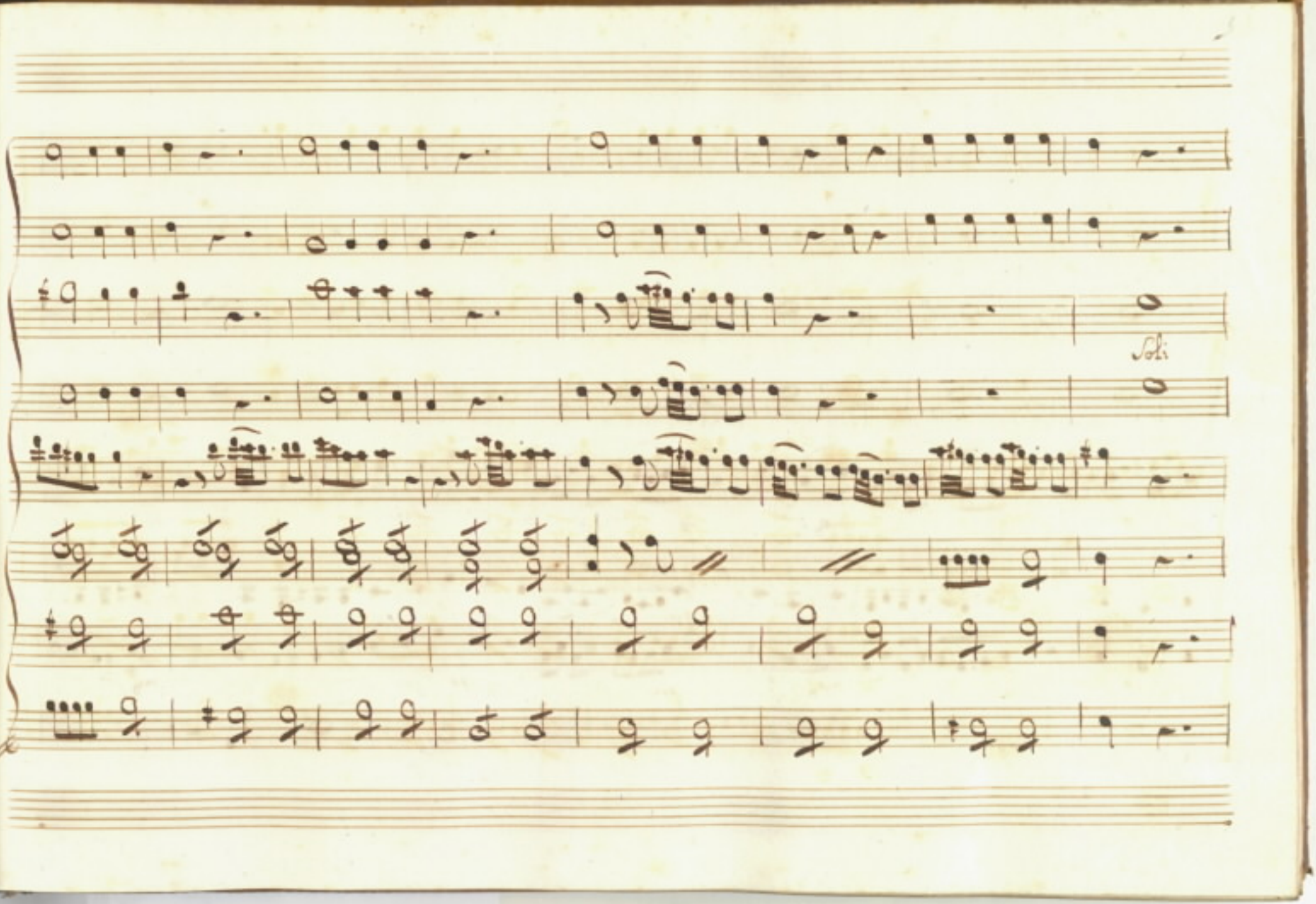
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

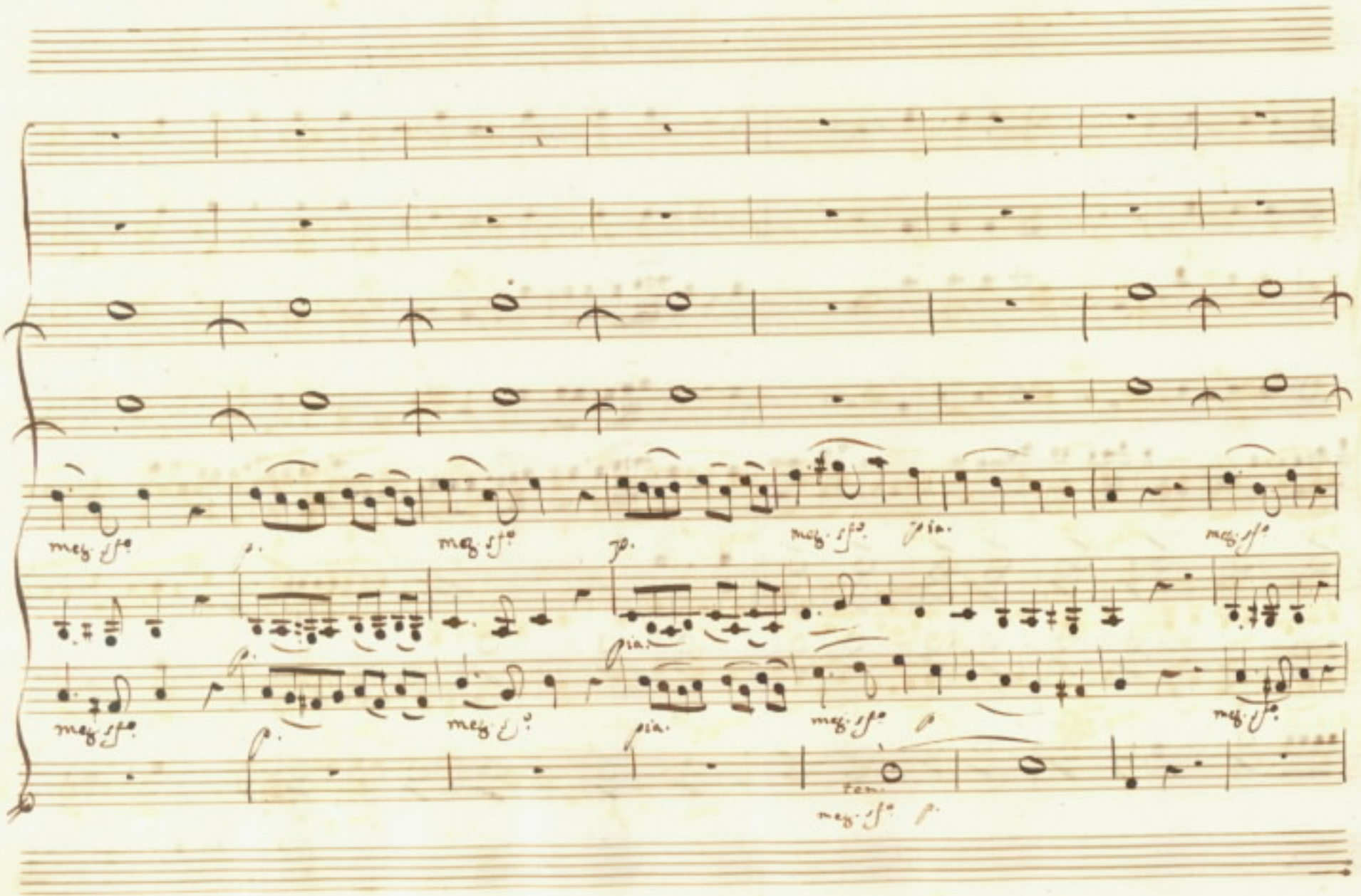
il libretto sta nel vol: 6
lett.ra C Rond.

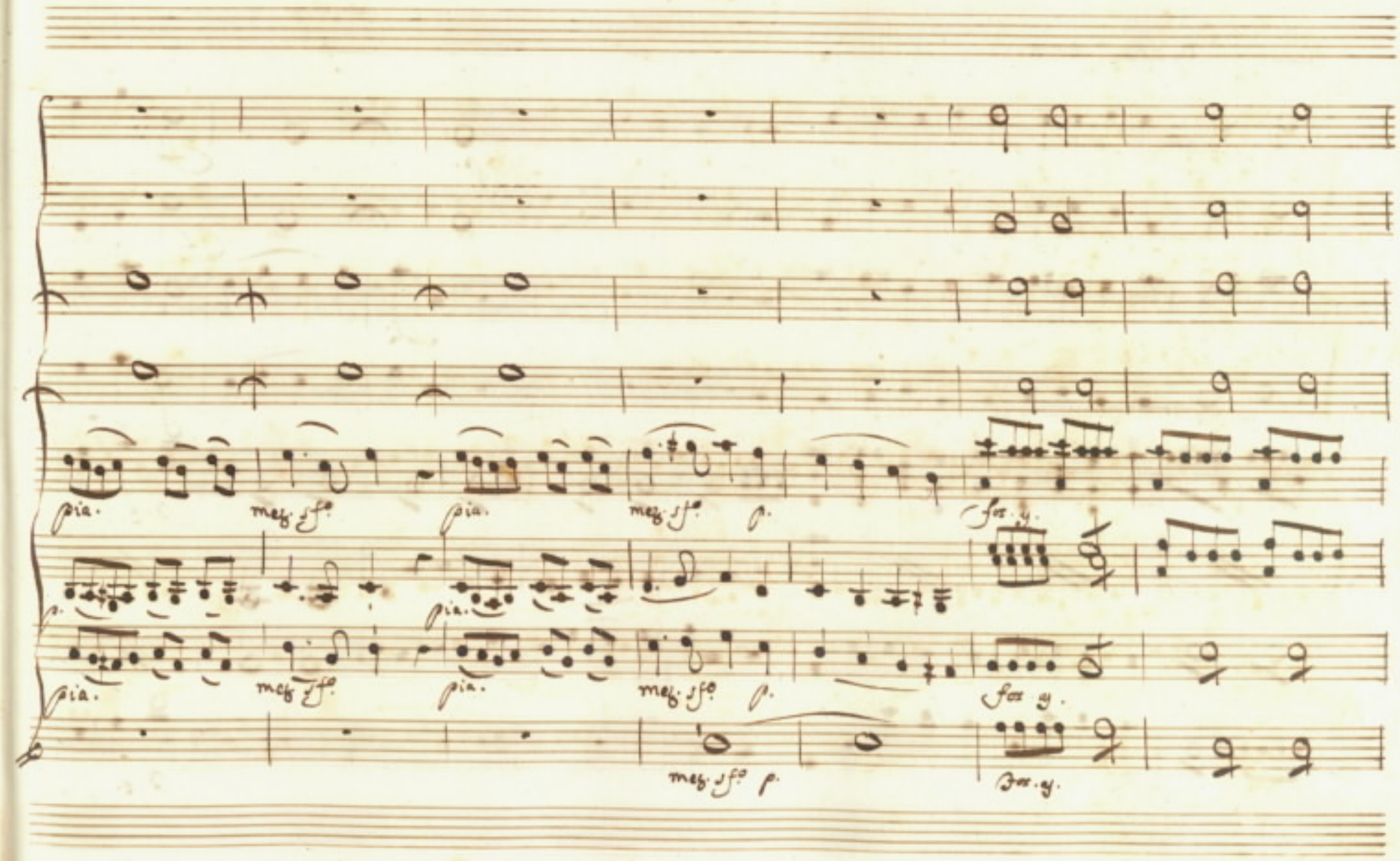
P103

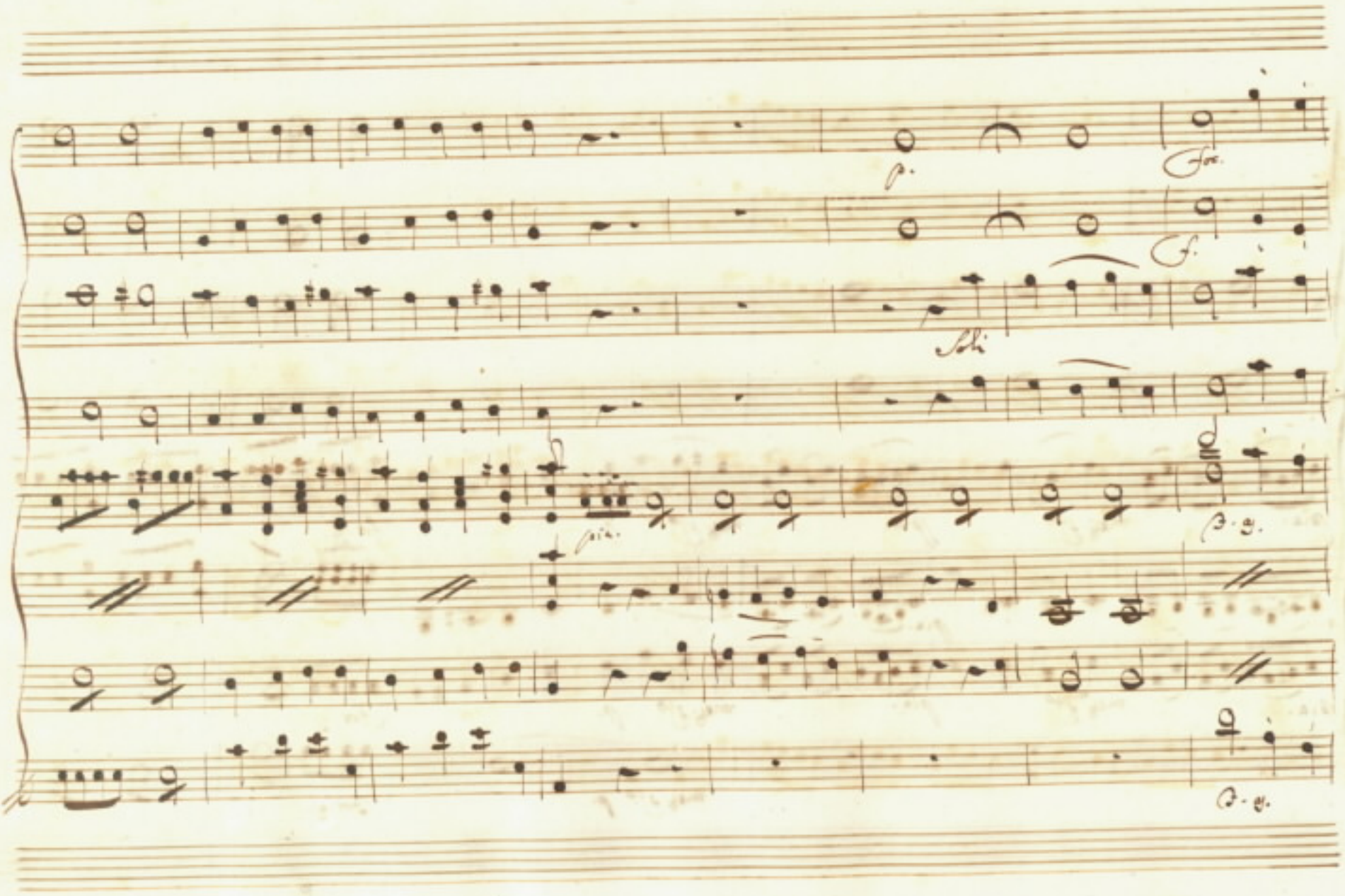

Corni e
Trombe in
Delasolre
Oboè
Violini
Viola
All.o assai

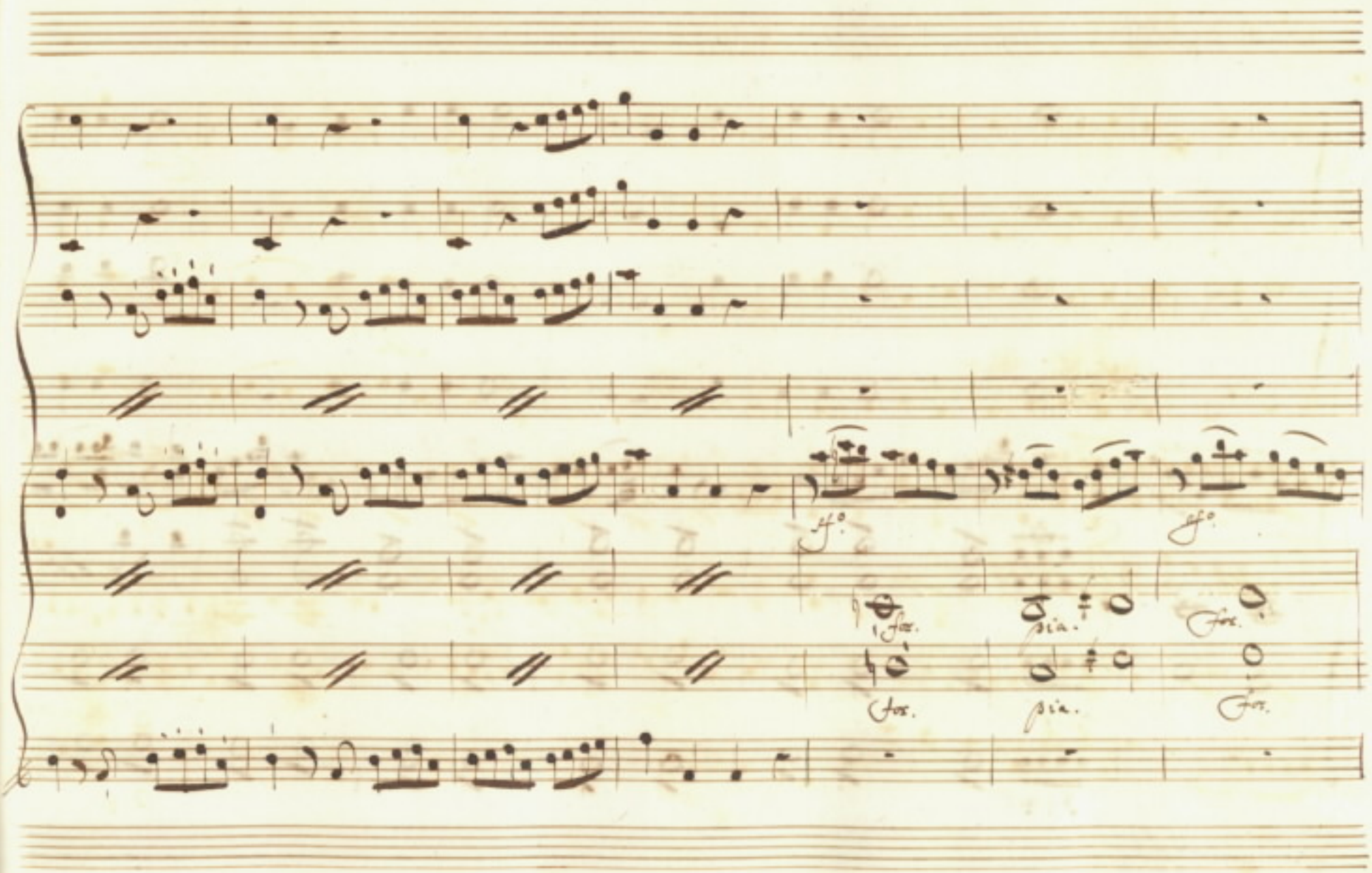

forz. pia.
f. as.
forz. pia.
for pia.
Col Basso
f. p.
f. p.
p. as.

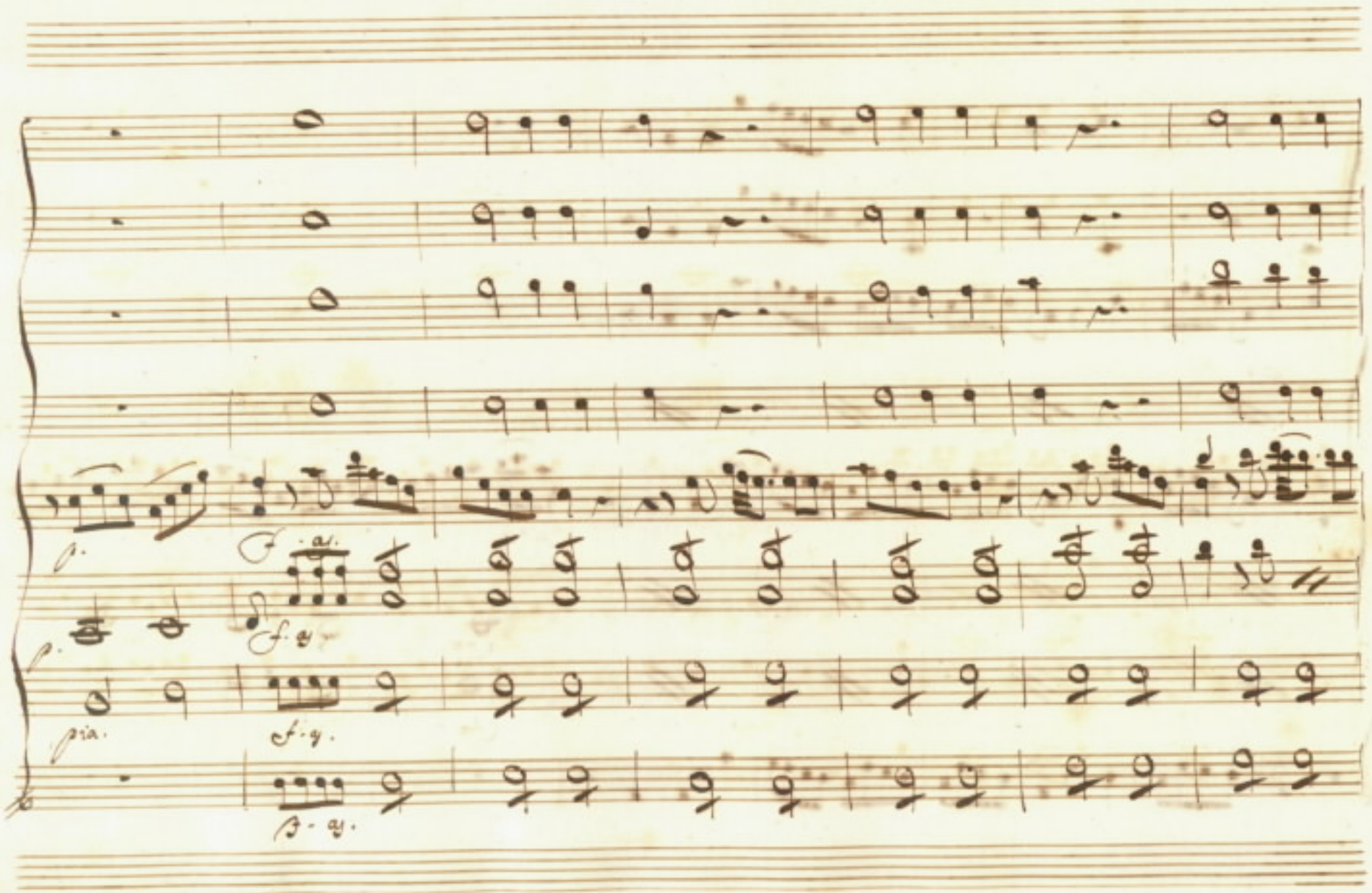

Soli

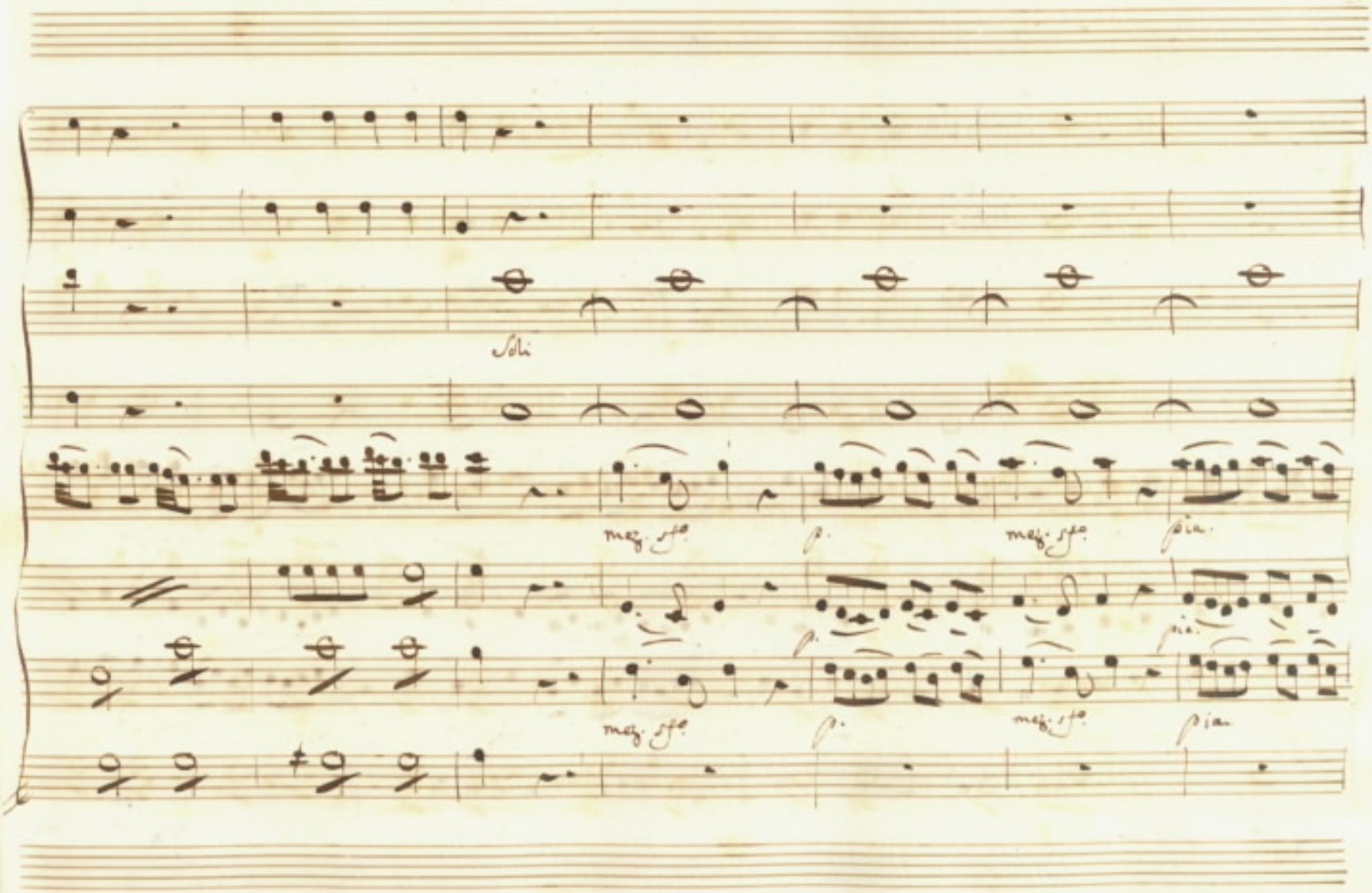

meg. sfo
meg. sfo
fo.
meg. sfo.
pia.
meg. sfo
pia.
meg. sfo
meg. sfo
pia.
meg. sfo
meg. sfo
tem.
meg. sfo

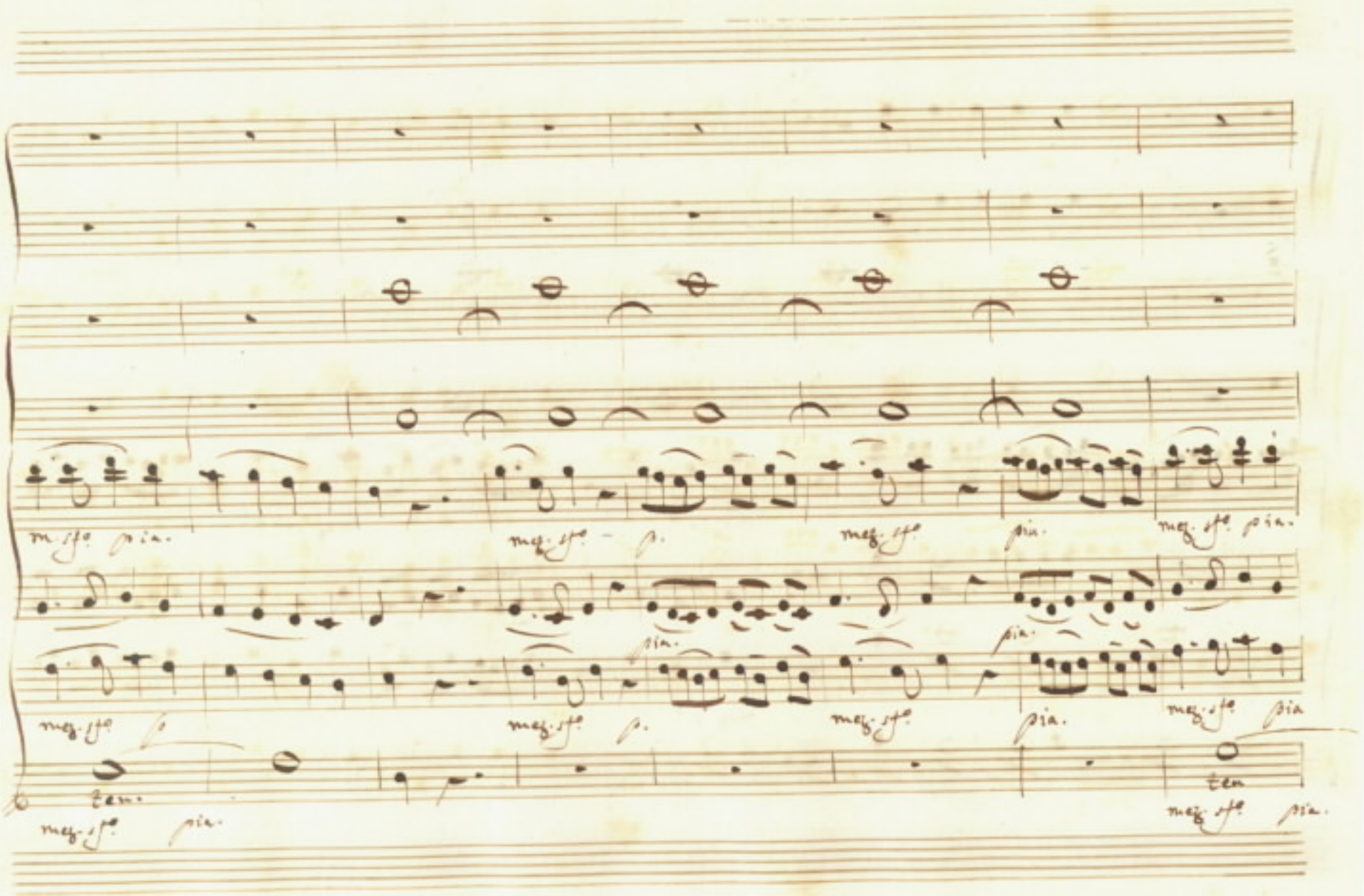

pia.
mez. sfo.
pia.
mez. sfo.
p.
for. y.
p.
pia.
pia.
mez. sfo.
pia.
mez. sfo.
p.
for. y.
mez. sfo. p.
for. y.

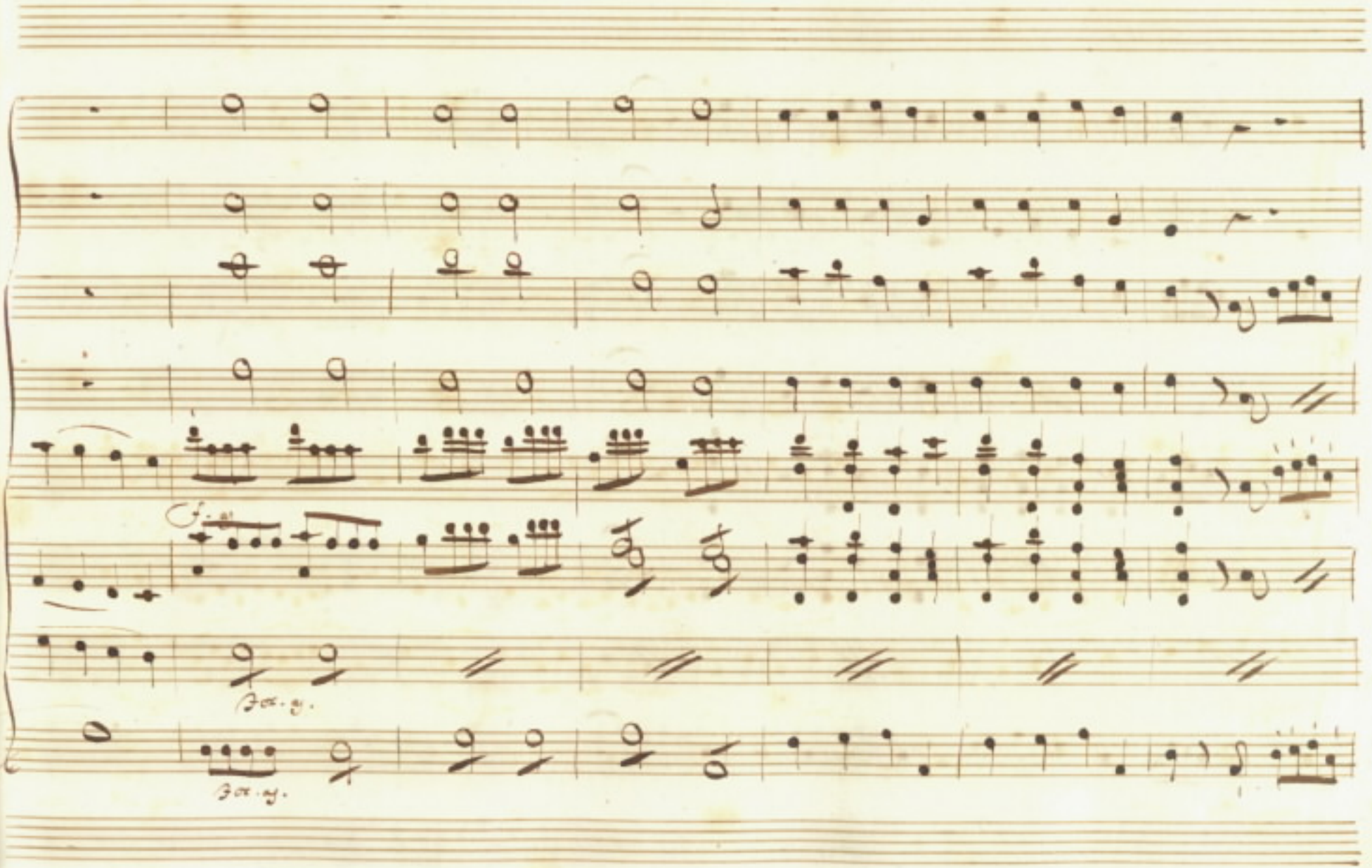

p.
Soli
pia.

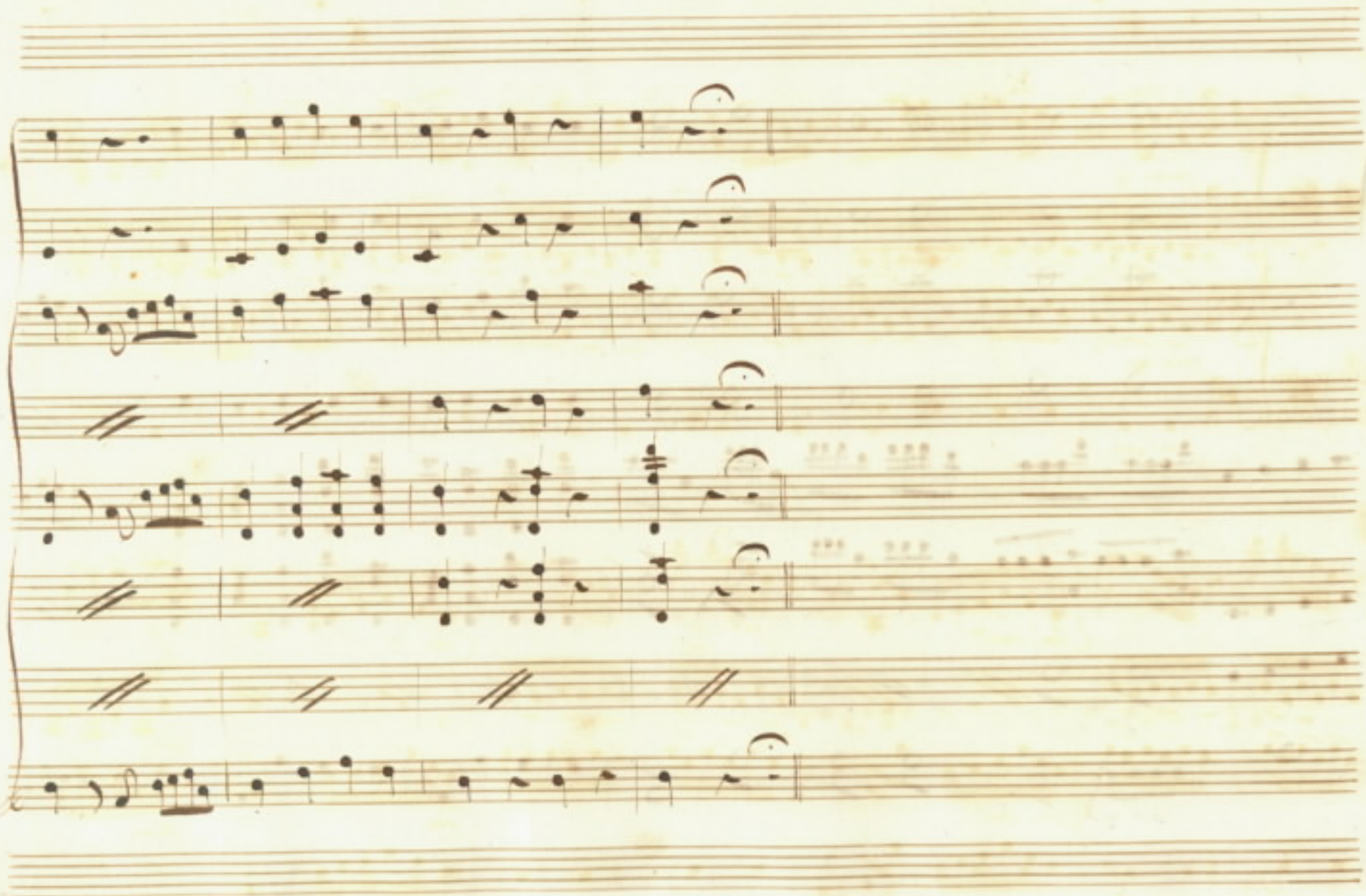

ff°
ff°
p
1 for.
pia.
for.
for.
pia.
for.

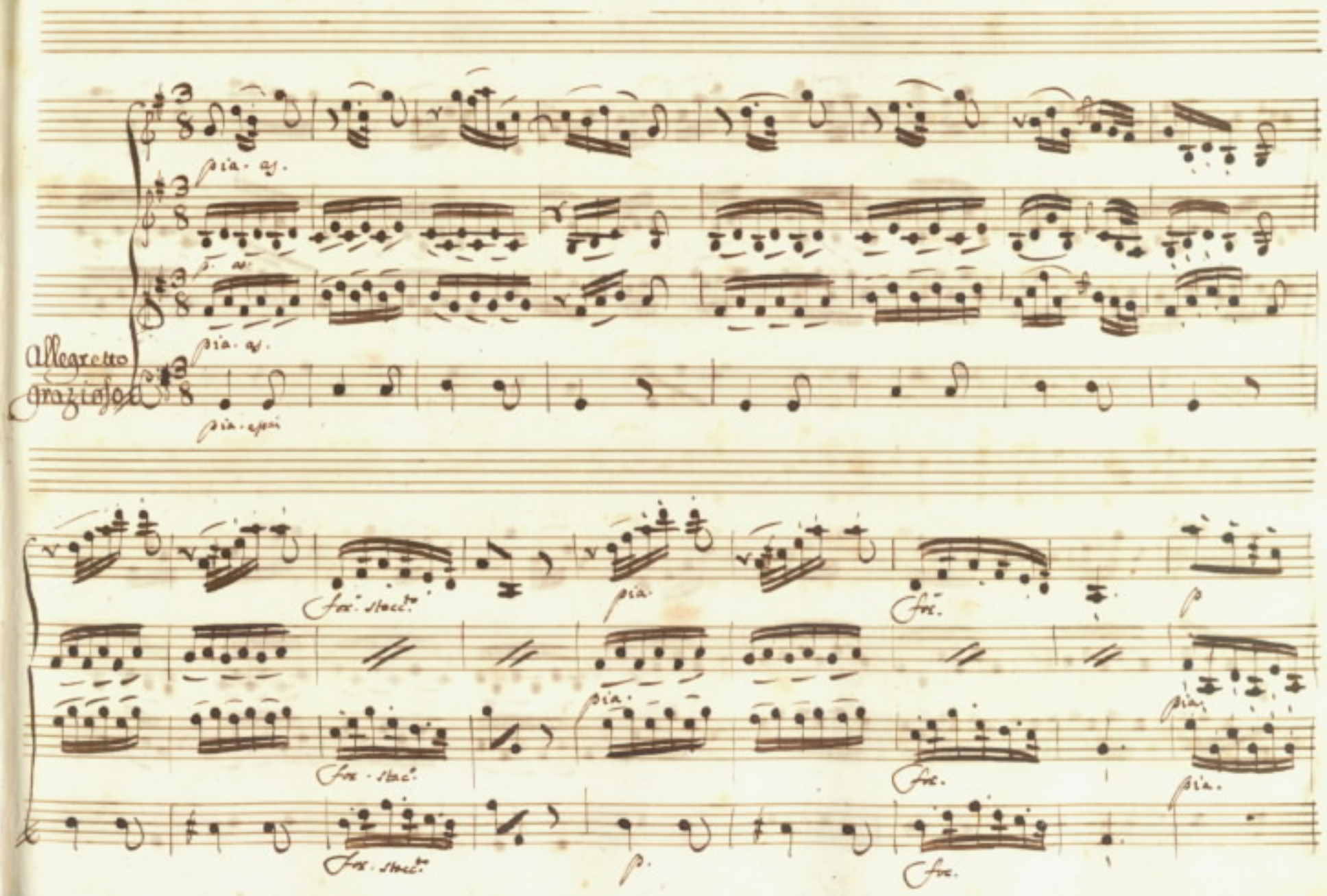

p.
f. ay.
p.
f. ay.
pia.
f. ay.
β. ay.

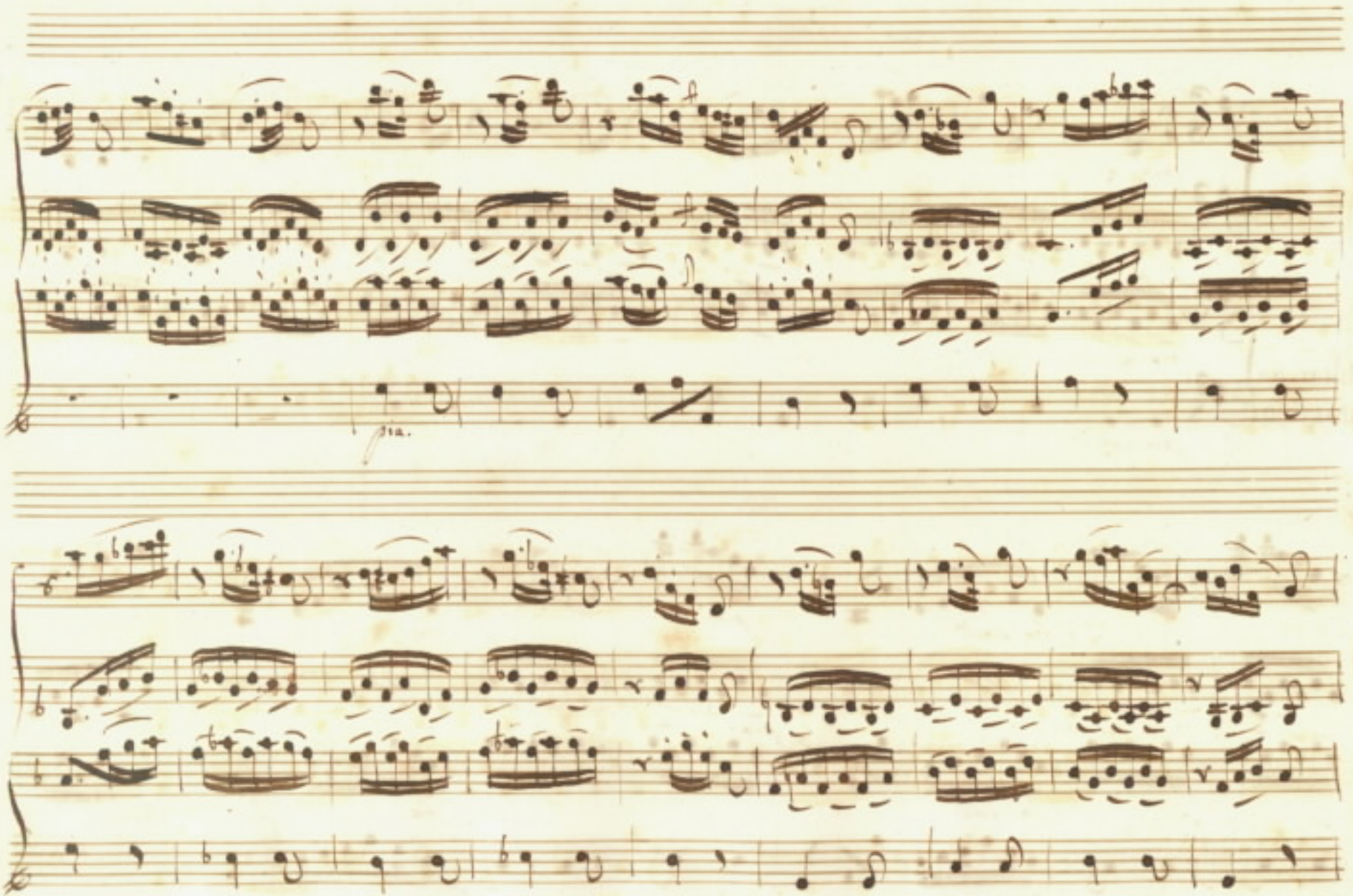

Soli
mez. sfo
p.
mez. sfo
pia.
p.
pia.
mez. sfo
p.
mez. sfo
pia.

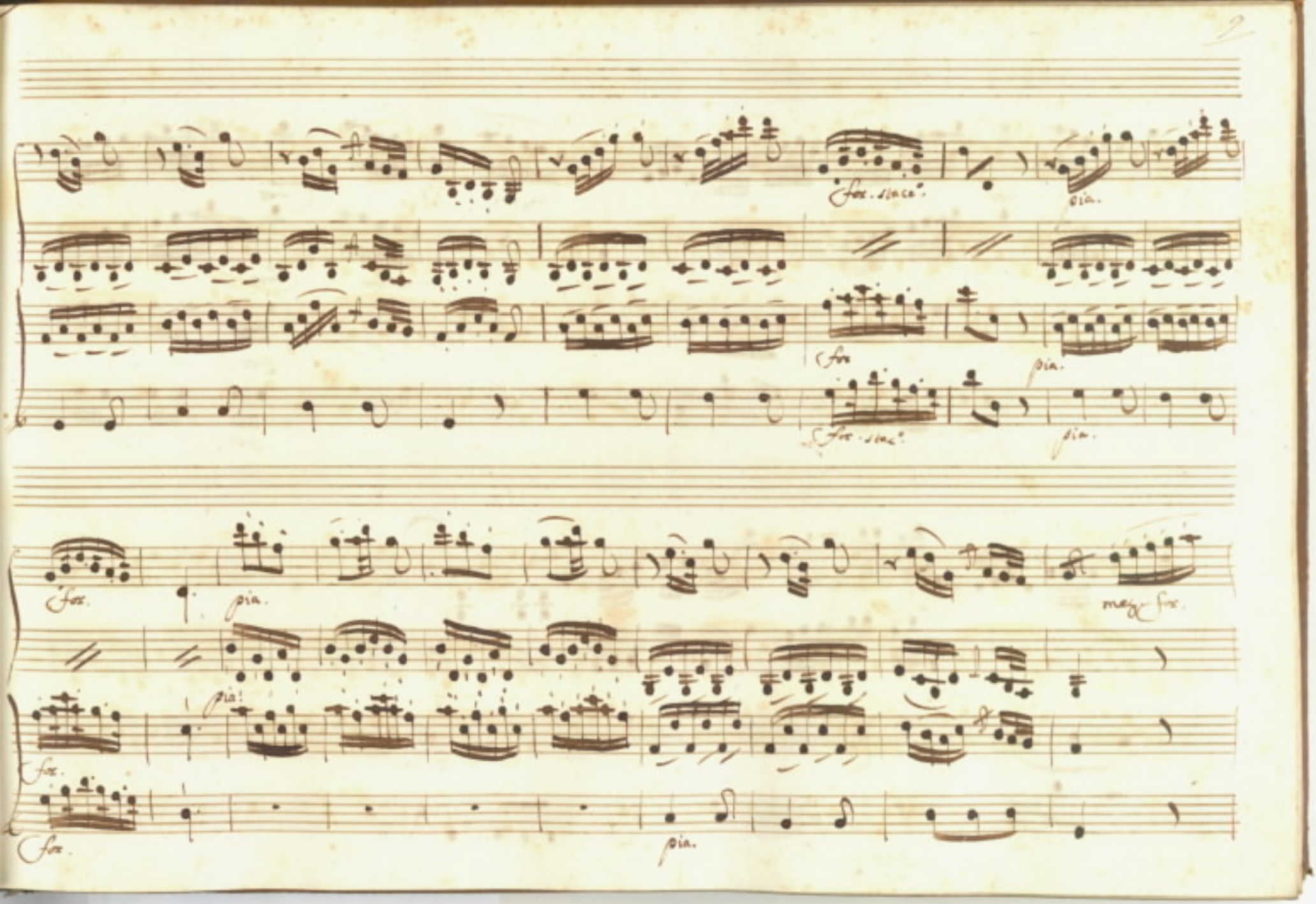

m. sfo. pia.
mez. sfo. p.
mez. sfo. pia.
mez. sfo. pia.
pia.
pia.
mez. sfo.
mez. sfo. p.
mez. sfo.
pia.
mez. sfo. pia
ten.
mez. sfo. pia.
ten
mez. sfo. pia.

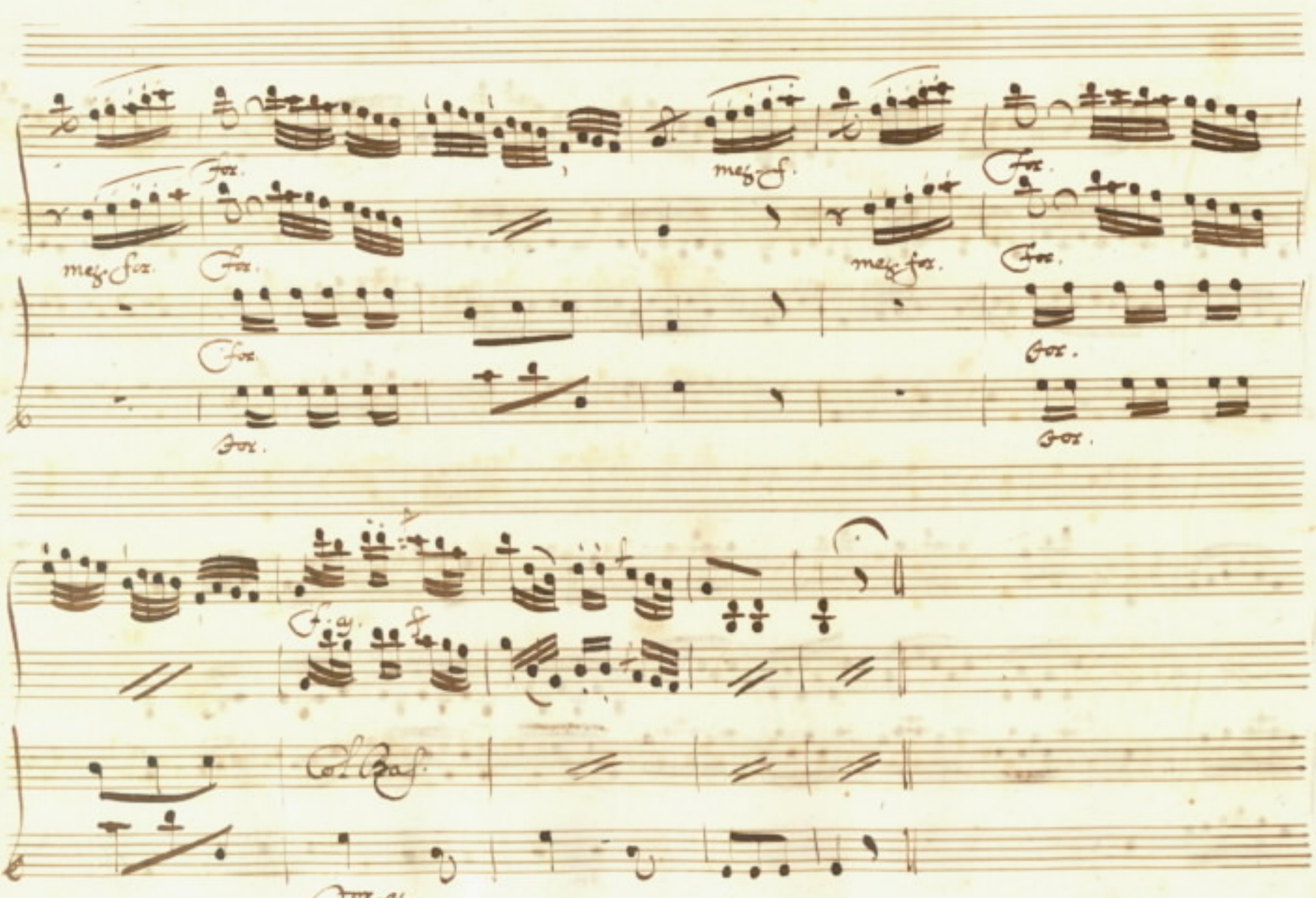

Fag.
Fag.




Allegretto
grazioso
pia. as.
pia. as.
pia. assai
for. stacc.to
pia.
for.
p
pia.
for. stac.to
for.
pia.
for. stacc.to
p.
for.



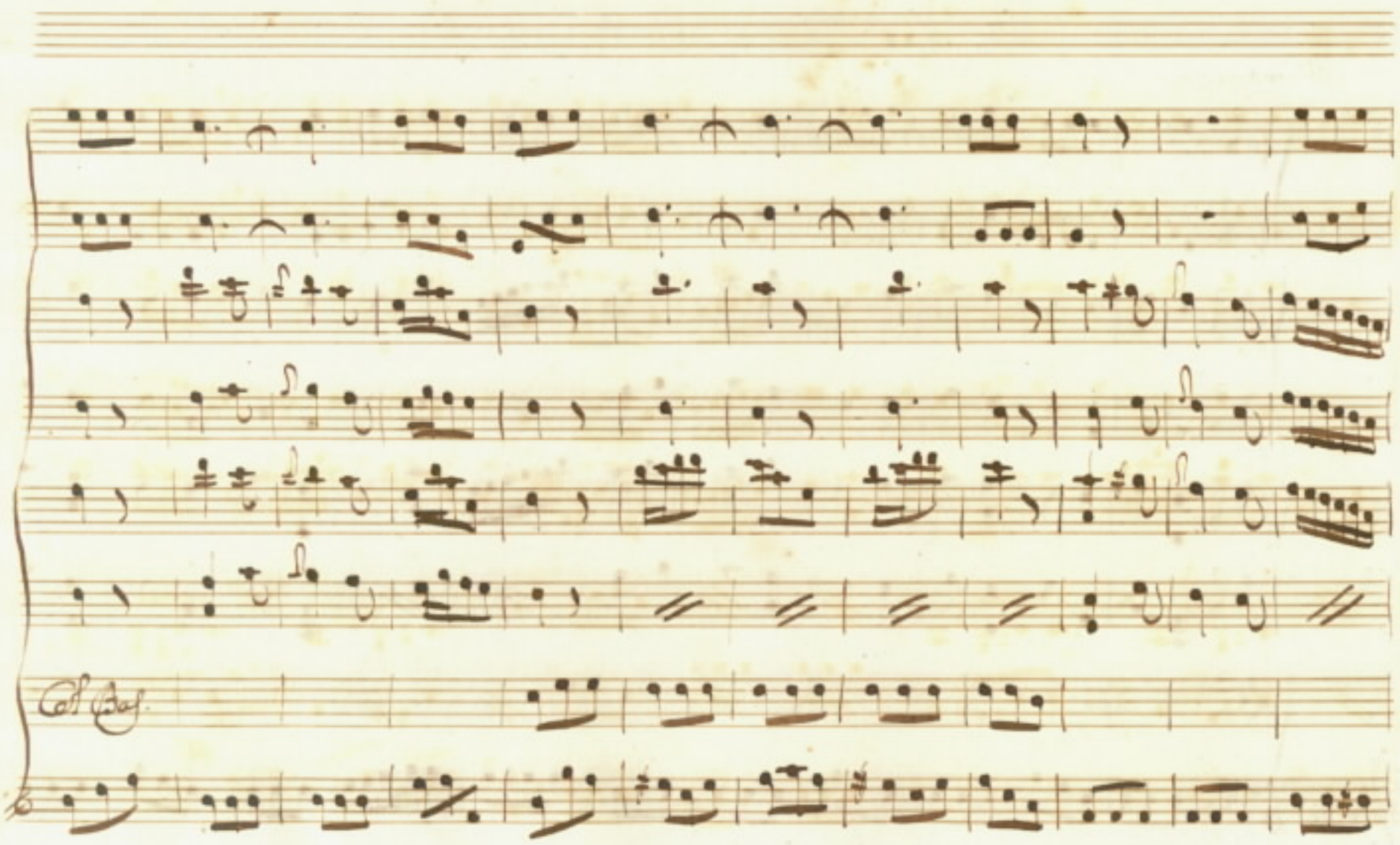

fortissimo
pia.
fortissimo
pia.
fortissimo
pia.
fortissimo
pia.
mezzo forte
pia.
fortissimo
pia.

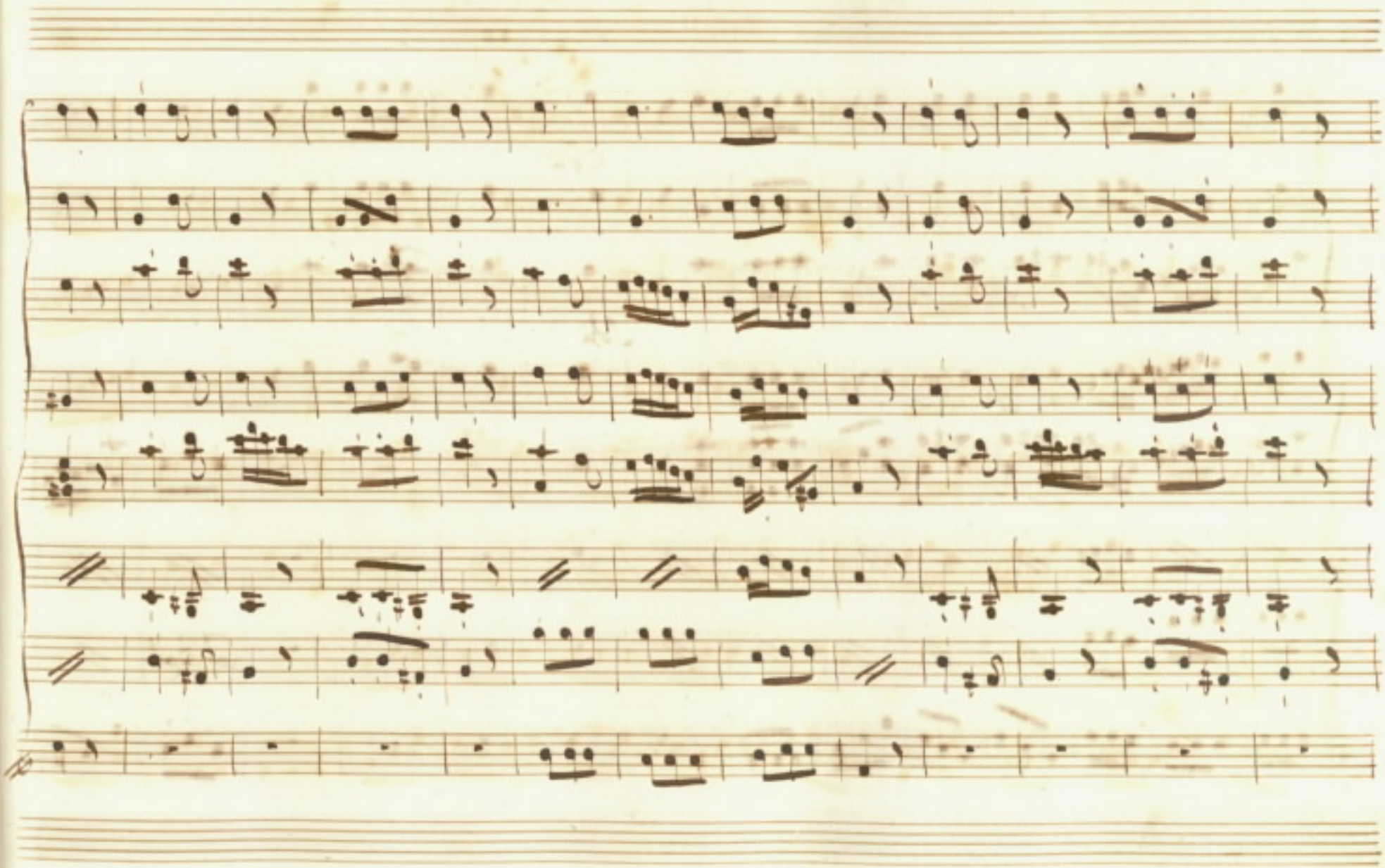

For.
mez. f.
For.
mez. for.
For.
mez. for.
For.
For.
For.
For.
For.
f. ay.
Col. Bas.
For. ay.

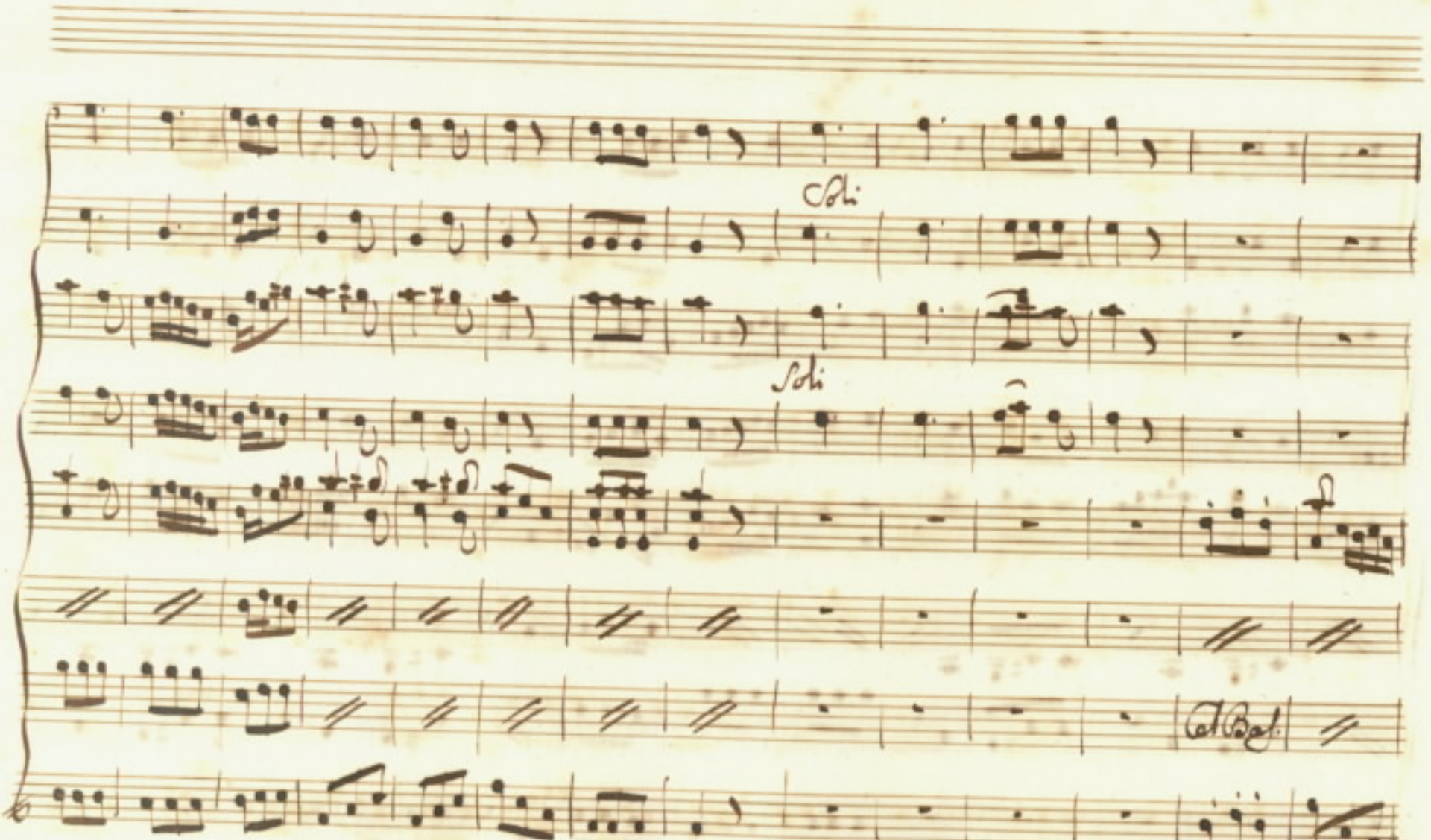
All.o con Spirito.

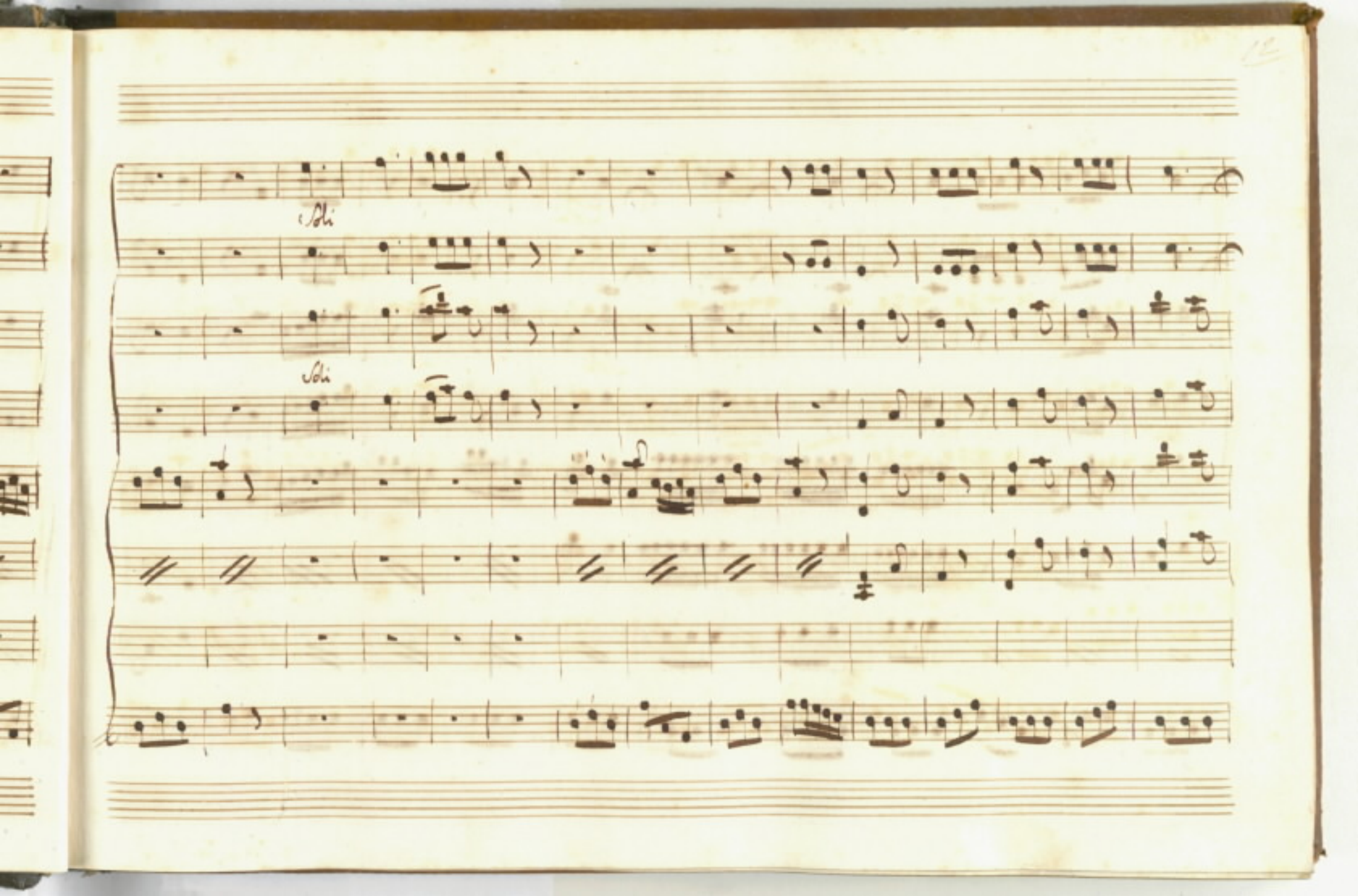
Col Basso

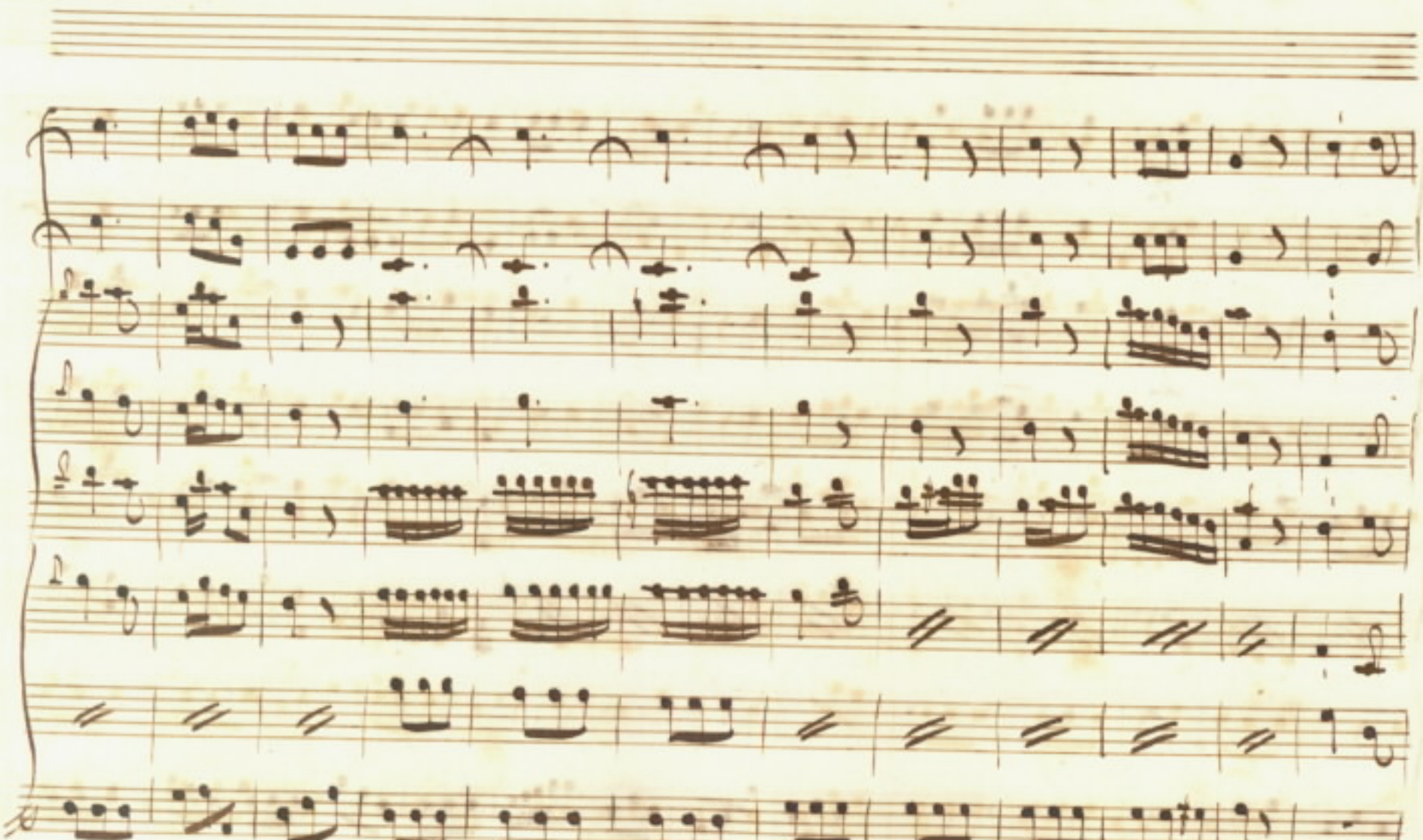
Allegro con Spirito

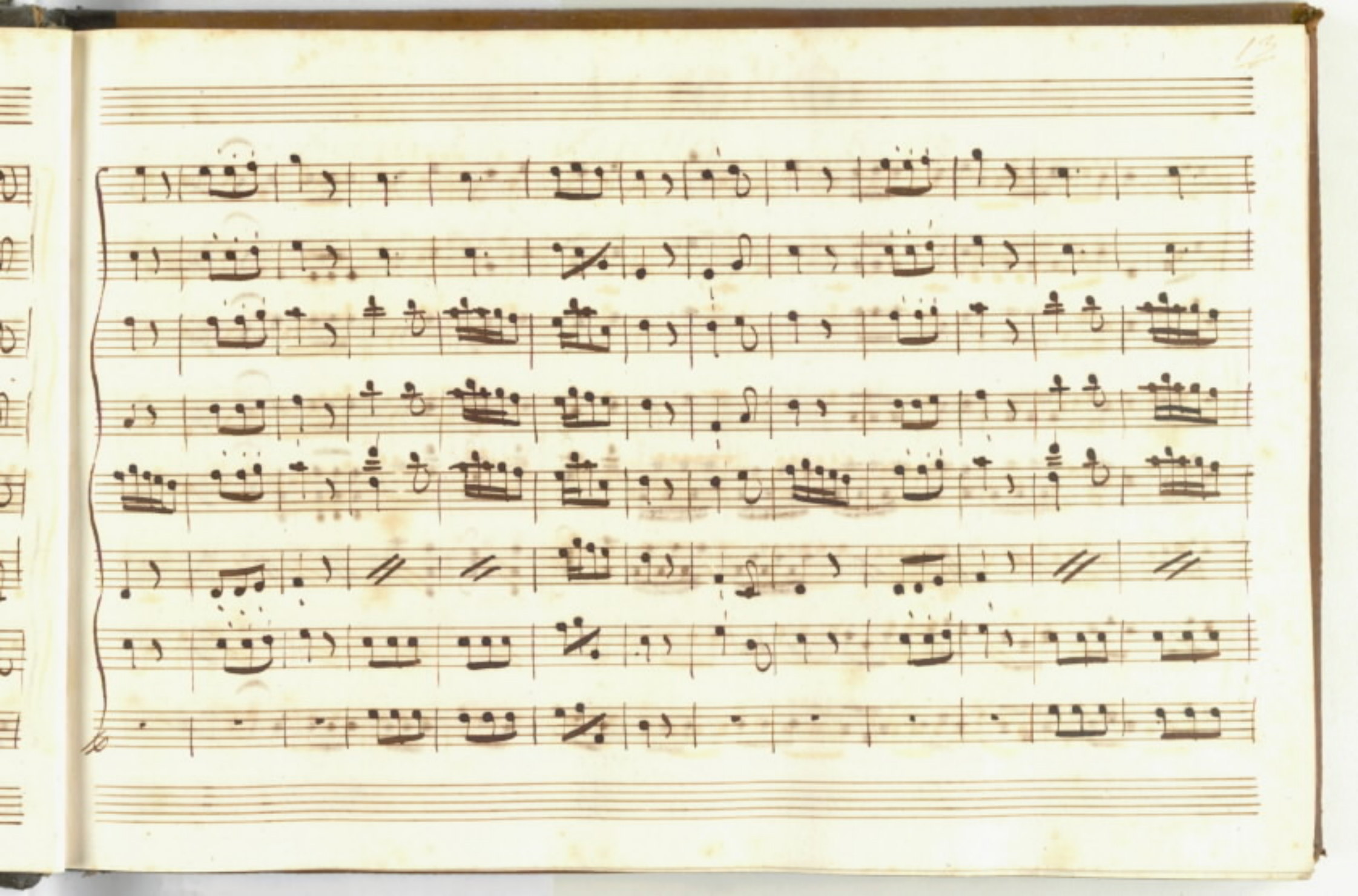

Col Bas.

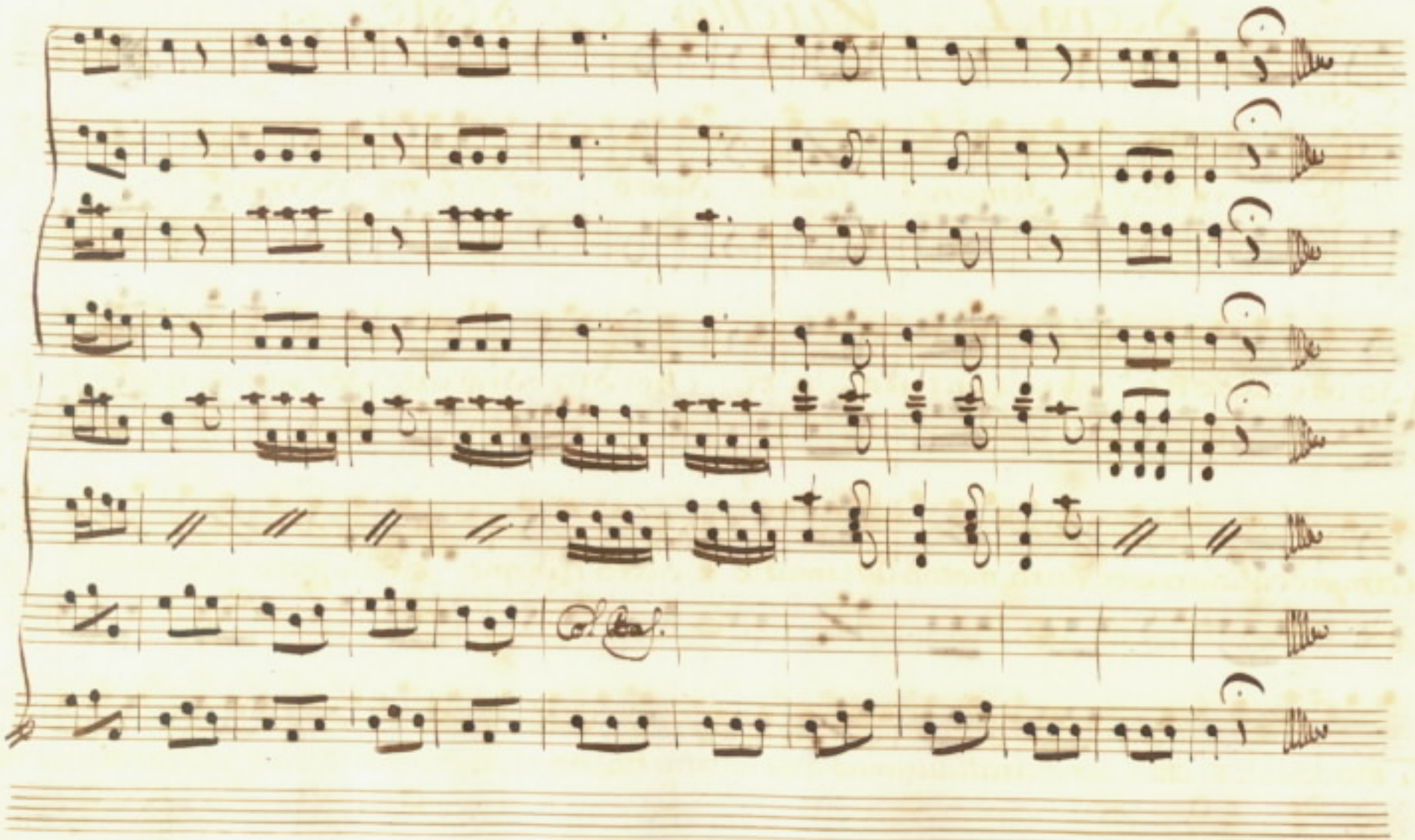



Soli
Soli
col Bass.


Soli
Soli







Atto Pmo

Scena I. Vitellia, e Sesto.

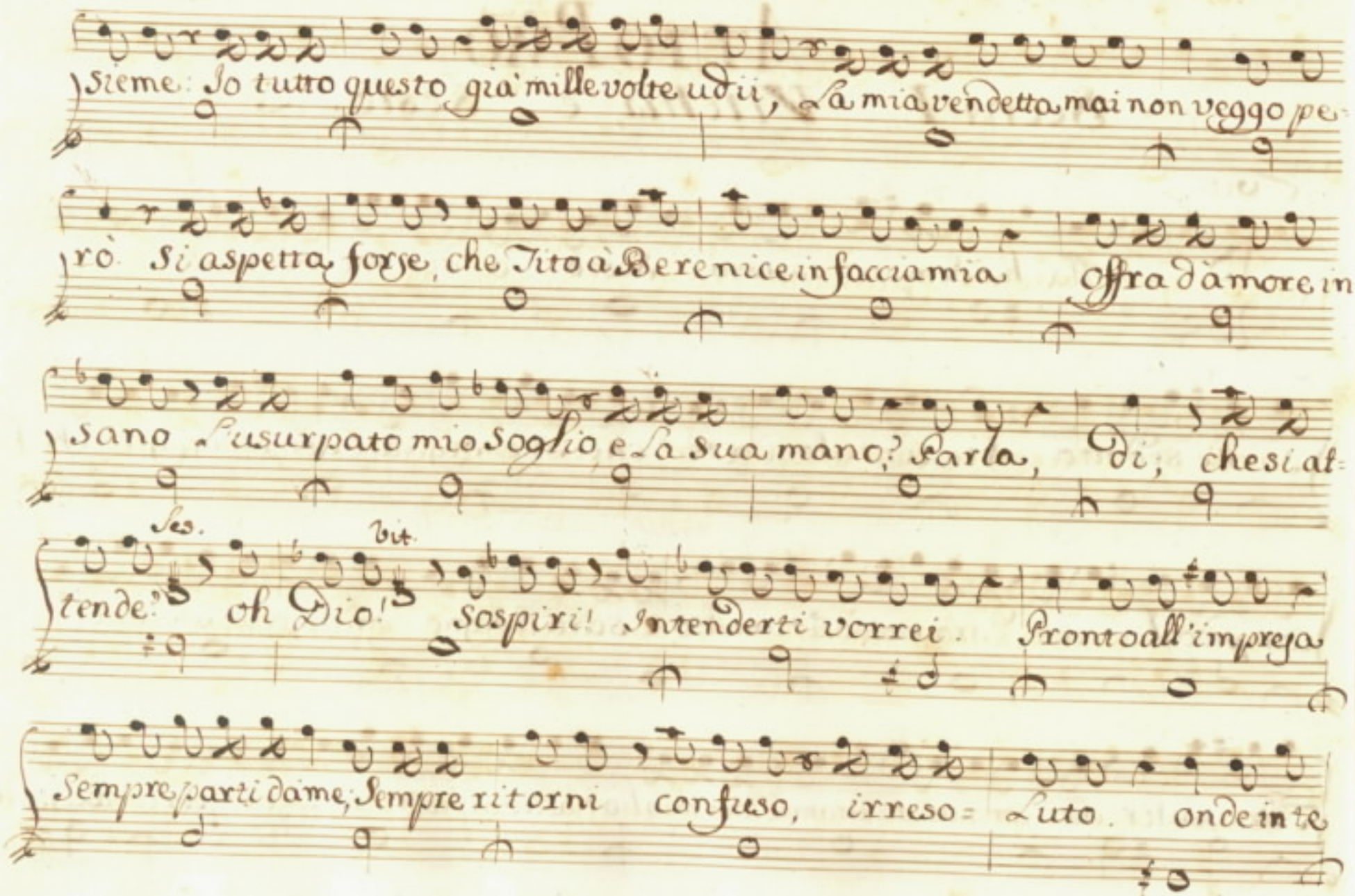
Vit.

Ma che? Sempre l'istesso, Sesto a dir mi verrai?

So che sedotto fu Lentulo da tè: che i Suoi Seguaci Son pronti già: che il

Campidoglio acceso darà moto à un tumulto, e sarà il Segno, onde possiate uniti

Tito assalir: che i congiurati avranno vermiglio nastro al destro braccio appeso, per conoscersi in:


Sieme: Io tutto questo già mille volte udii, La mia vendetta mai non veggo pe-
rò. Si aspetta forse, che Tito a Berenice in faccia mia offra d'amore in
sano l'usurpato mio Soglio e la sua mano? Parla, Di; che si at-
Ses. Vit.
tende? oh Dio! Sospiri! Intenderti vorrei. Pronto all'impresa
Sempre parti da me, Sempre ritorni confuso, irreso- luto. onde in te

Ses.

nasce questa vicenda eterna di ardire, e di viltà? Vitellia ascolta:

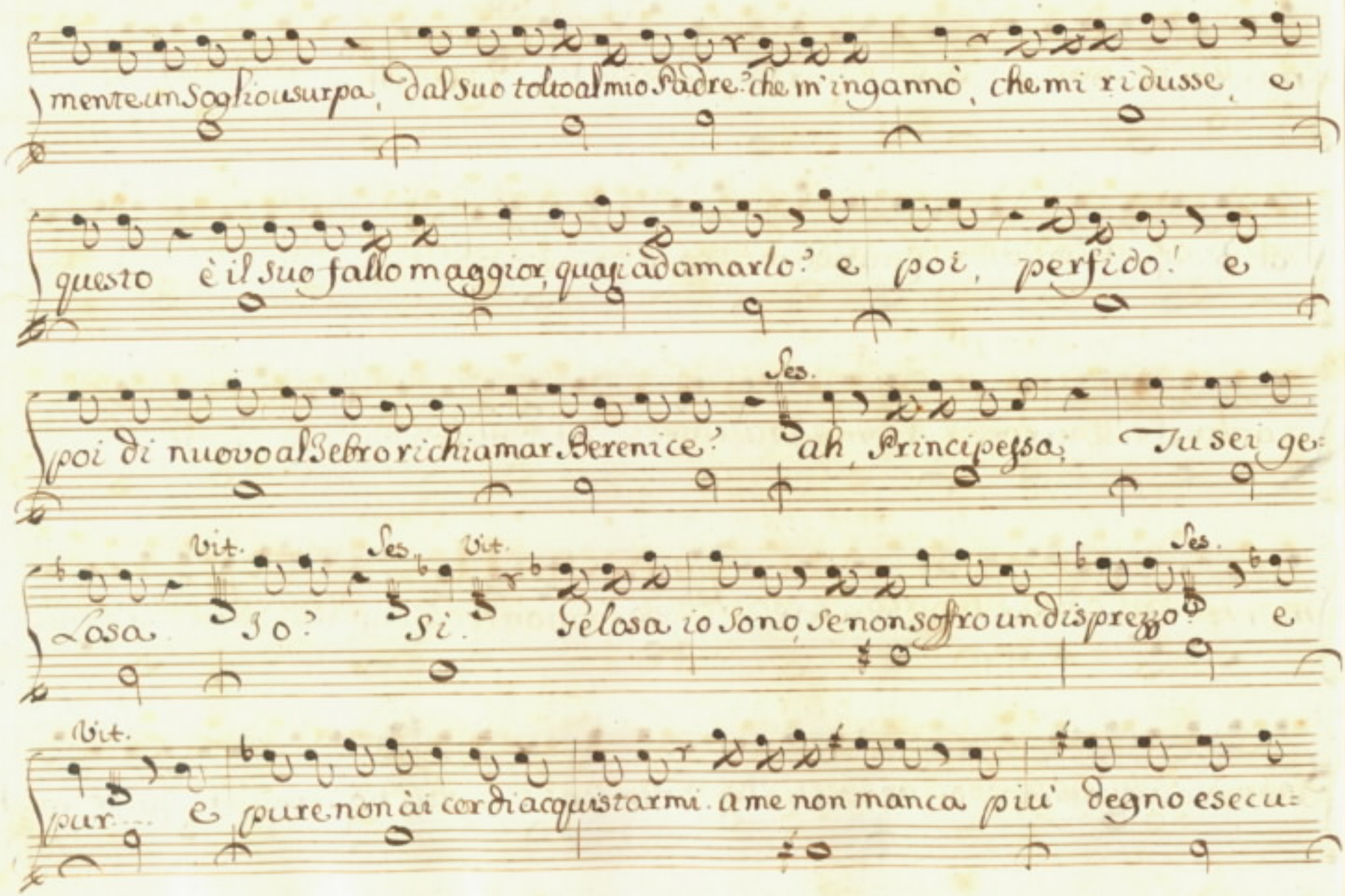
Ecco t'apro il mio cor. Quando mi trovo presente a te, rapir mi sento allora

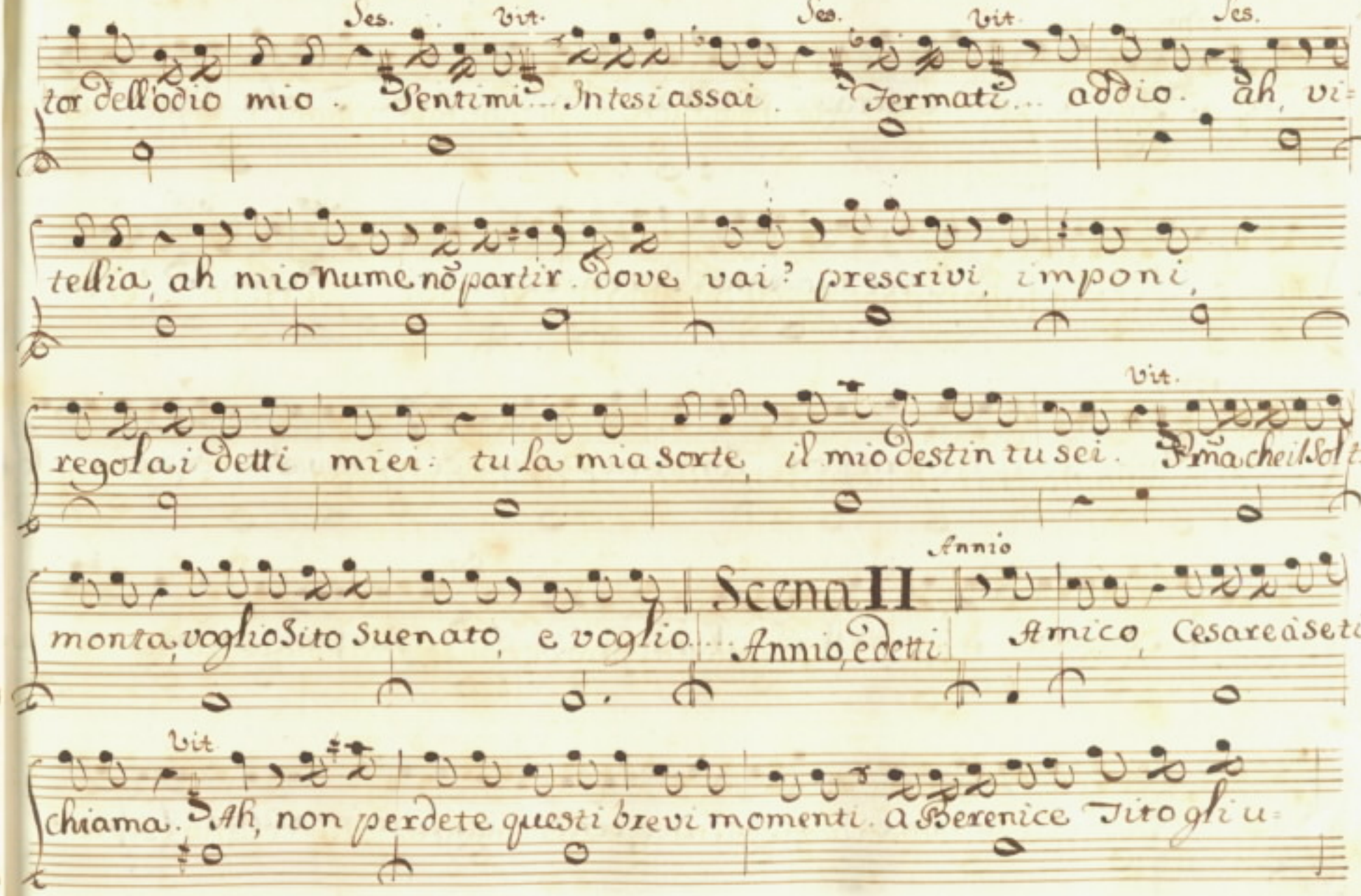
tutto nel tuo furor, fremo a tuoi torti: Tito mi sembra reo di mille

morti. Quando a lui son presente Tito, (non ti sdegnar) parmi innocente.

Vit.

Dunque a vantarmi in faccia venisti il mio nemico? e più nō pensi, che questo Eroe sle:


mente un Soglio usurpa, dal Suo tolto al mio Padre? che m'ingannò, che mi ridusse, e
questo è il Suo fallo maggior, quasi adamarlo? e poi, perfido! e
poi di nuovo al Sebro richiamar Berenice? ah, Principessa, Tu sei ge=
Ses.
Vit.
Ses.
Vit.
Ses.
losa. Io? Si. Gelosa io Sono, Se non soffro un disprezzo e
Vit.
pur... e pure non ài cor di acquistarmi. a me non manca più degno esecu=


Ses. Vit. Ses. Vit. Ses.
tor dell'odio mio. Sentimi... Intesi assai. Fermati... addio. ah, vi=
tellia, ah mio nume nõ partir. dove vai? prescrivi, imponi,
Vit.
regola ai detti miei: tu la mia sorte, il mio destin tu sei. Ma che il Sol tra=
Annio
monta, voglio Sito Suenato, e voglio... Annio, e detti
Scena II
Amico, Cesare à Seti
Vit
chiama. Ah, non perdete questi brevi momenti. a Berenice Tito gli u=

Ann

surpa. Ingiustamente oltraggi vitellia, il nostro Eroe. Tito ha l'Impero, e del

Ses. Vit.

Mondo, e di se. Già per suo cenno Berenice parti. Come? che

Ann.

dici? voi stupite à ragion. Roma ne piange di maraviglia, e di piacere. Io

Vit.

stesso fui presente, ò vitellia, al grande addio. / E pur forse con me, quanto cr

Dei, Tito ingrato non è.) Sesto, sospendi di eseguire i miei cenni. Il colpo an=

Ses.

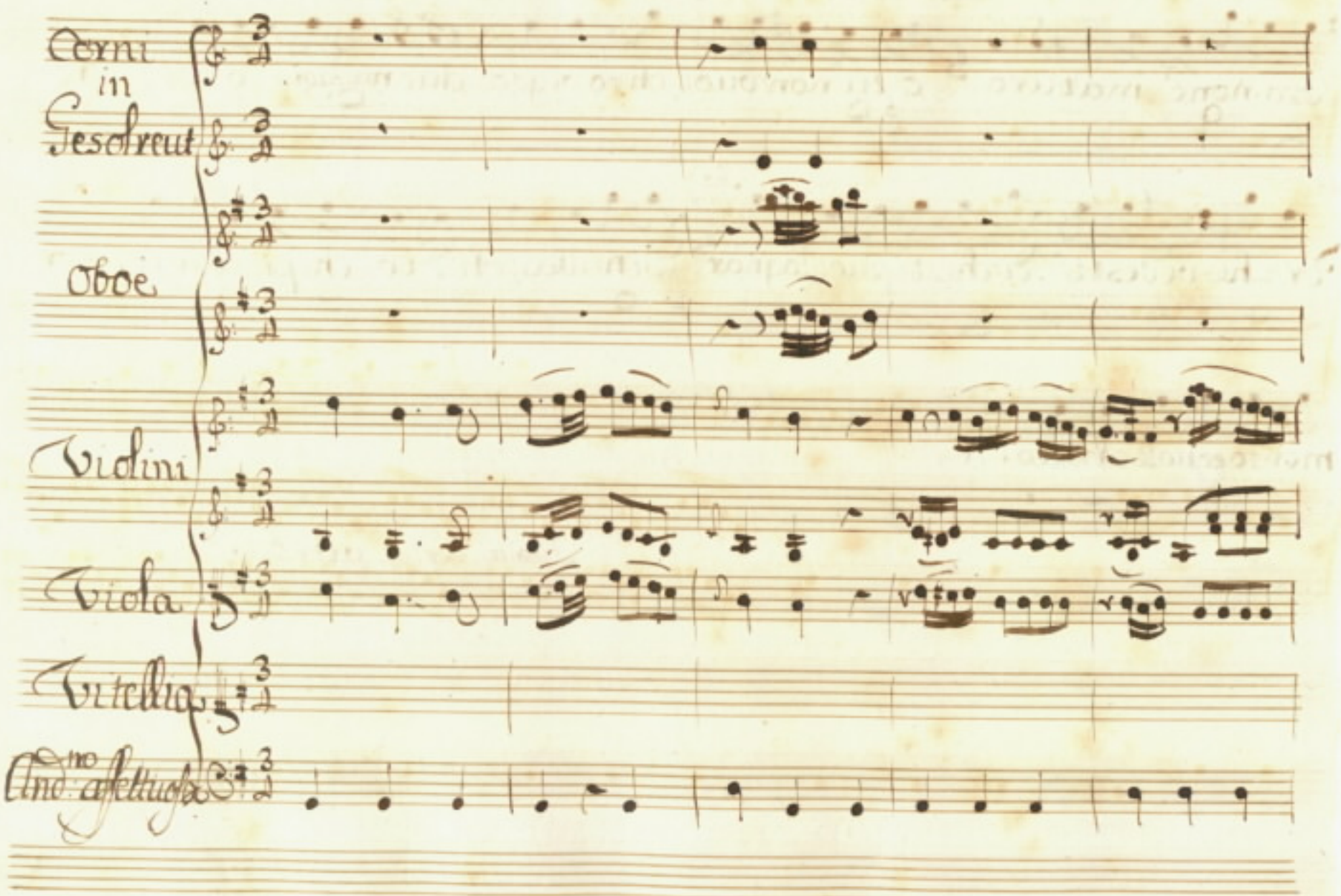
Cor a non è maturo. E tu non vuoi, ch'io vegga: ch'io mi lagni, o crudele...

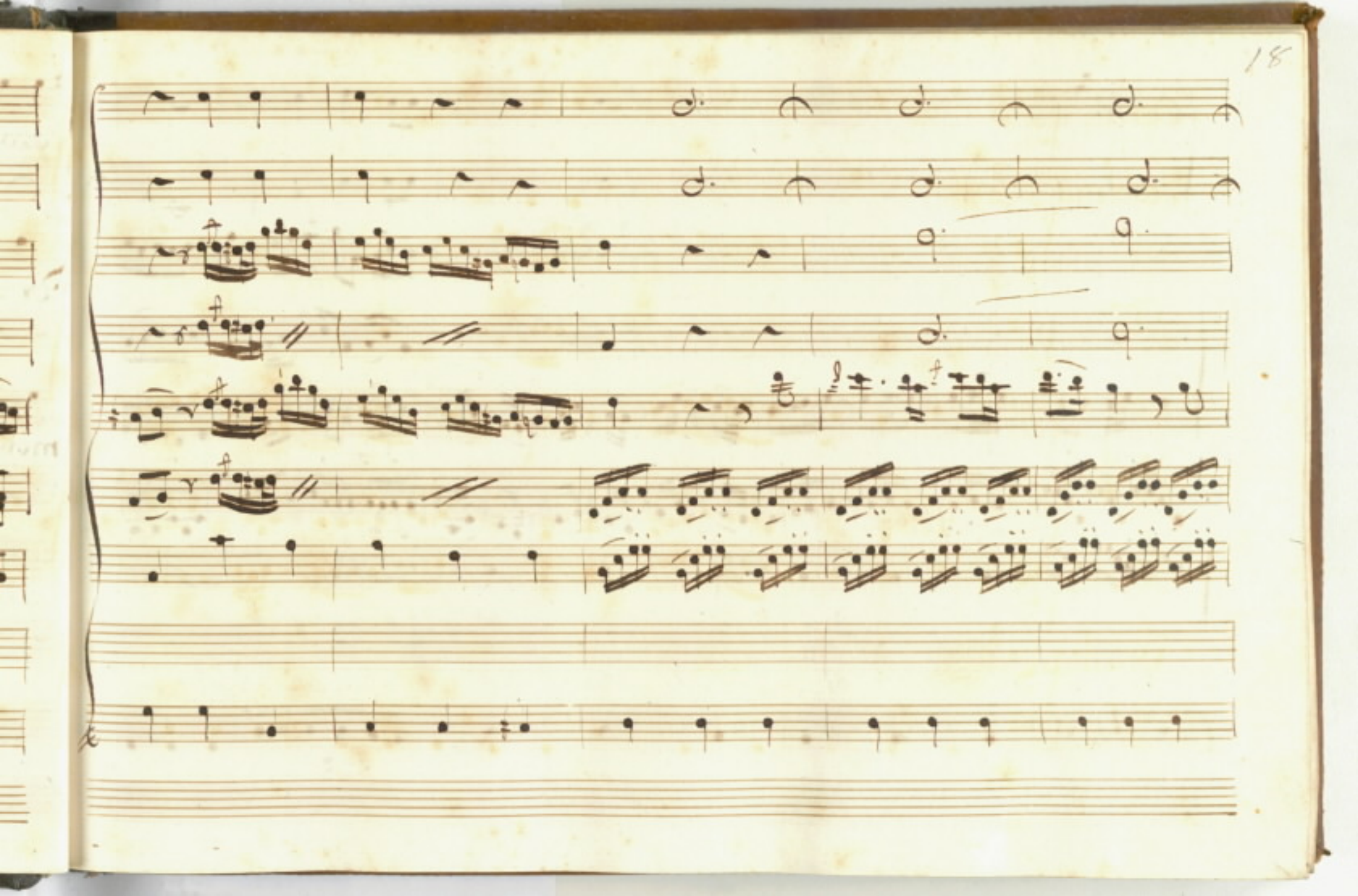
Vit. Ses.

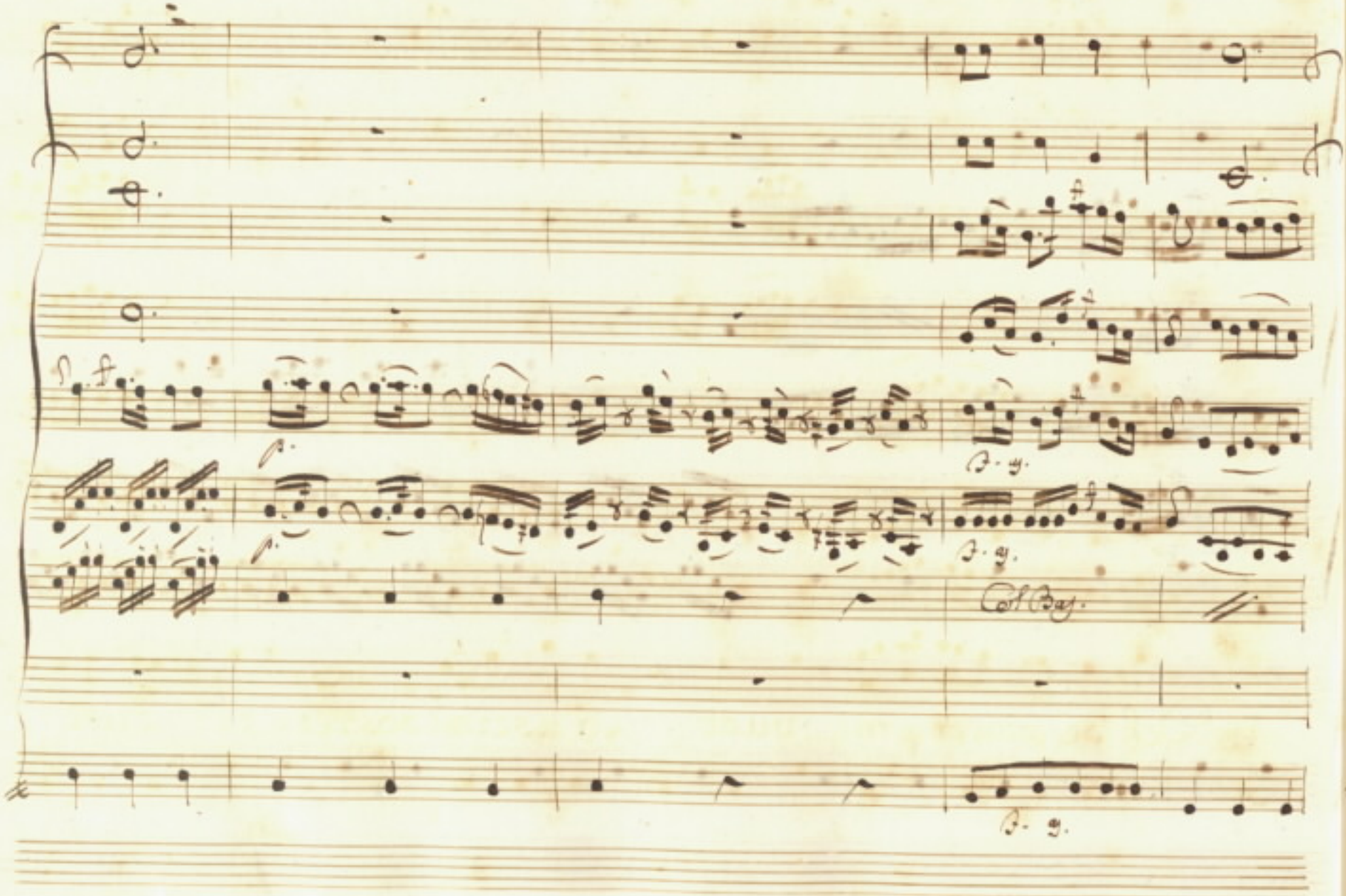
Or che vedesti? di che ti puoi lagnar? Di nulla/ oh dio! chi provò mai tor=

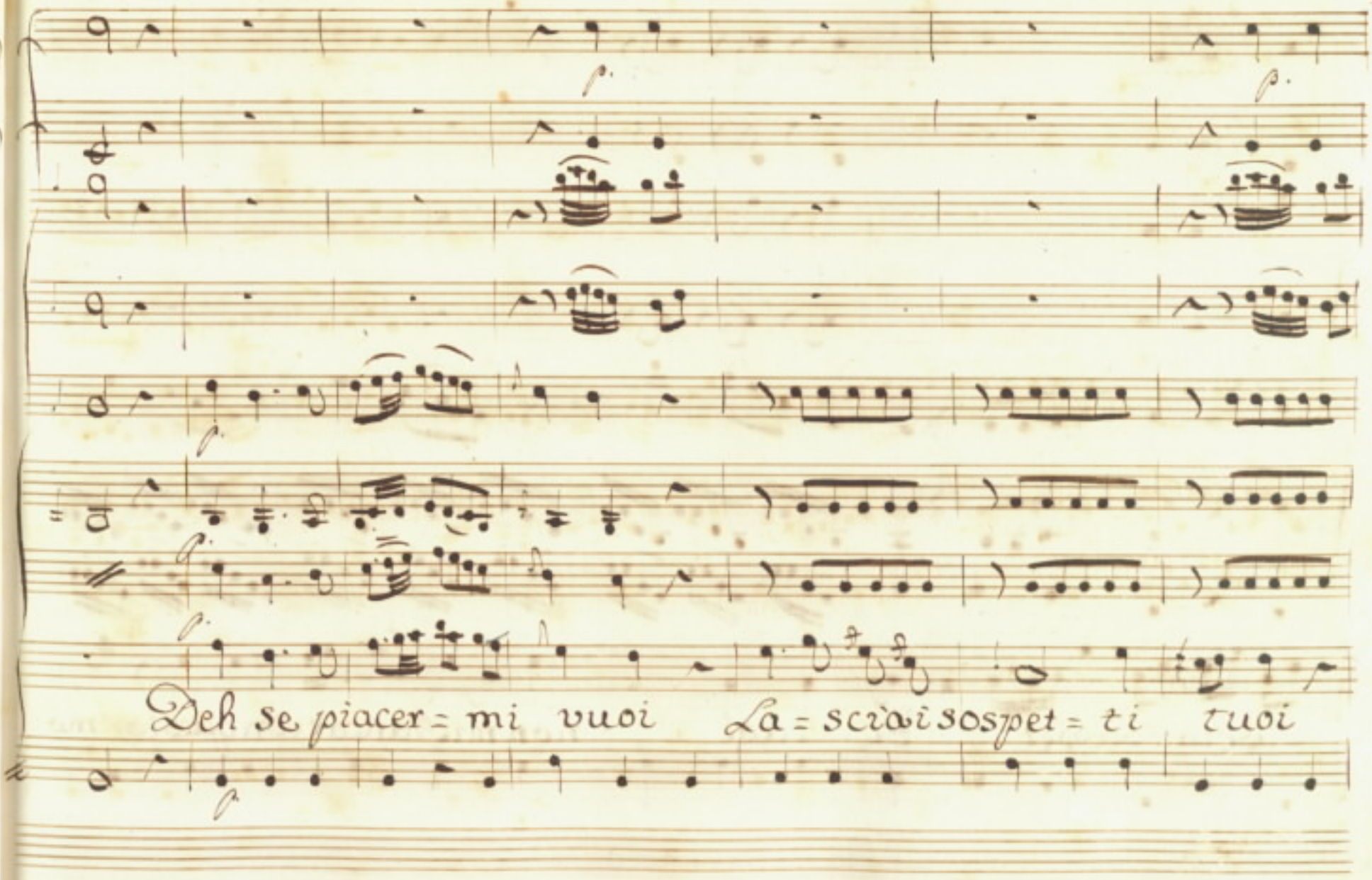
mento eguale al mio.

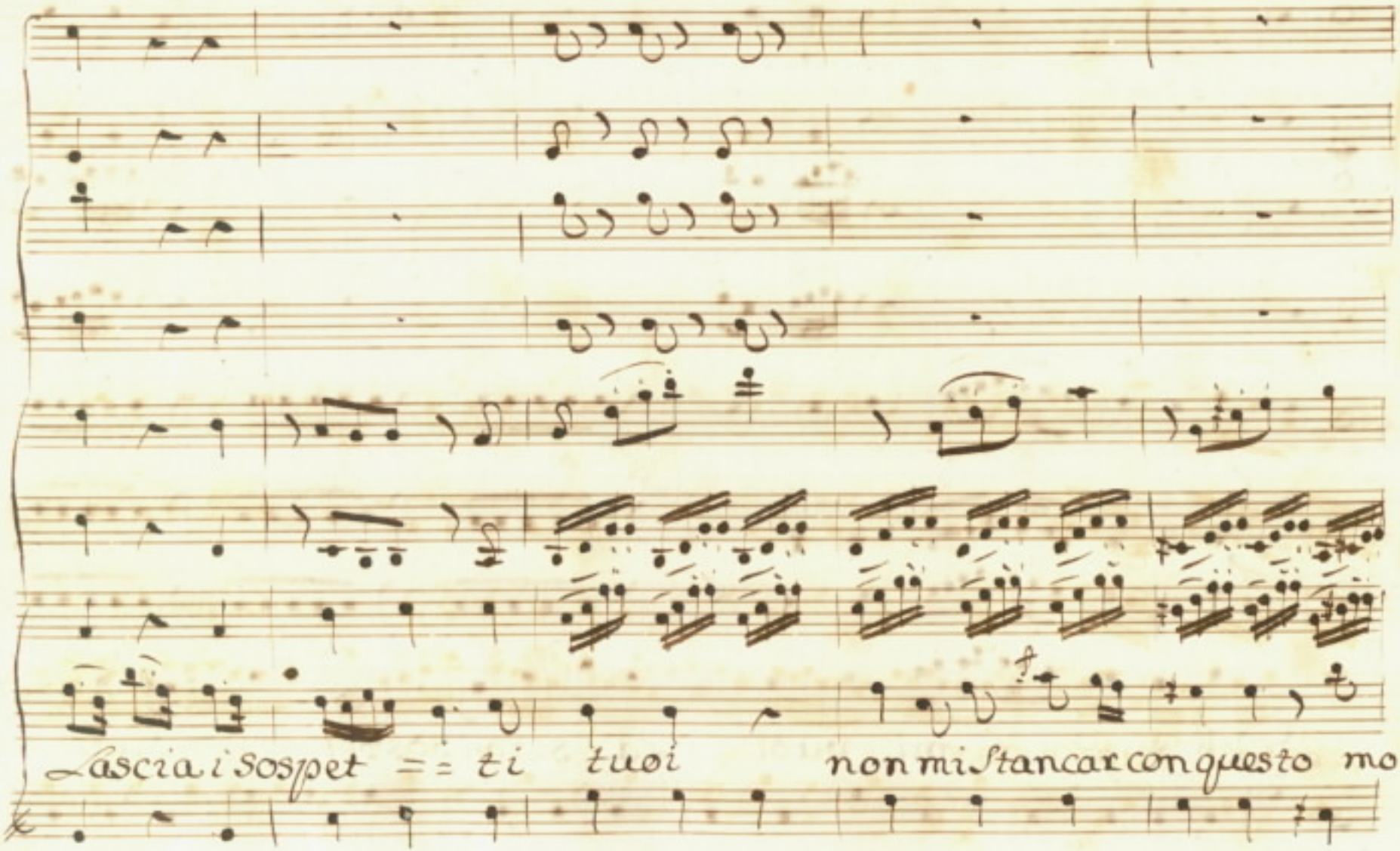
Siegue aria Vitelia


Corni
in
Gesolreut
Oboe
Violini
Viola
Vitellia
And.no affettuoso



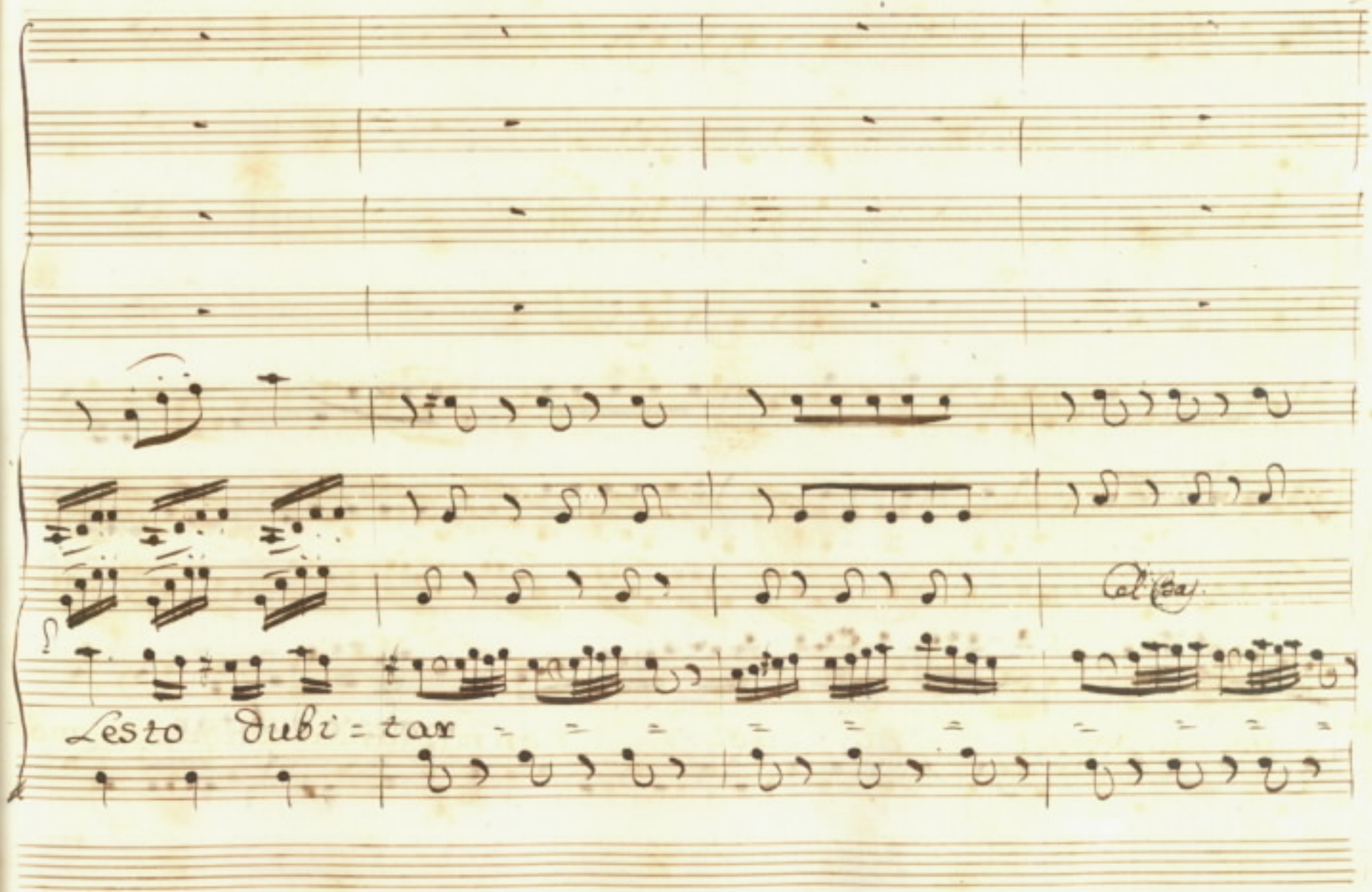

p.
p.
Col Bas.

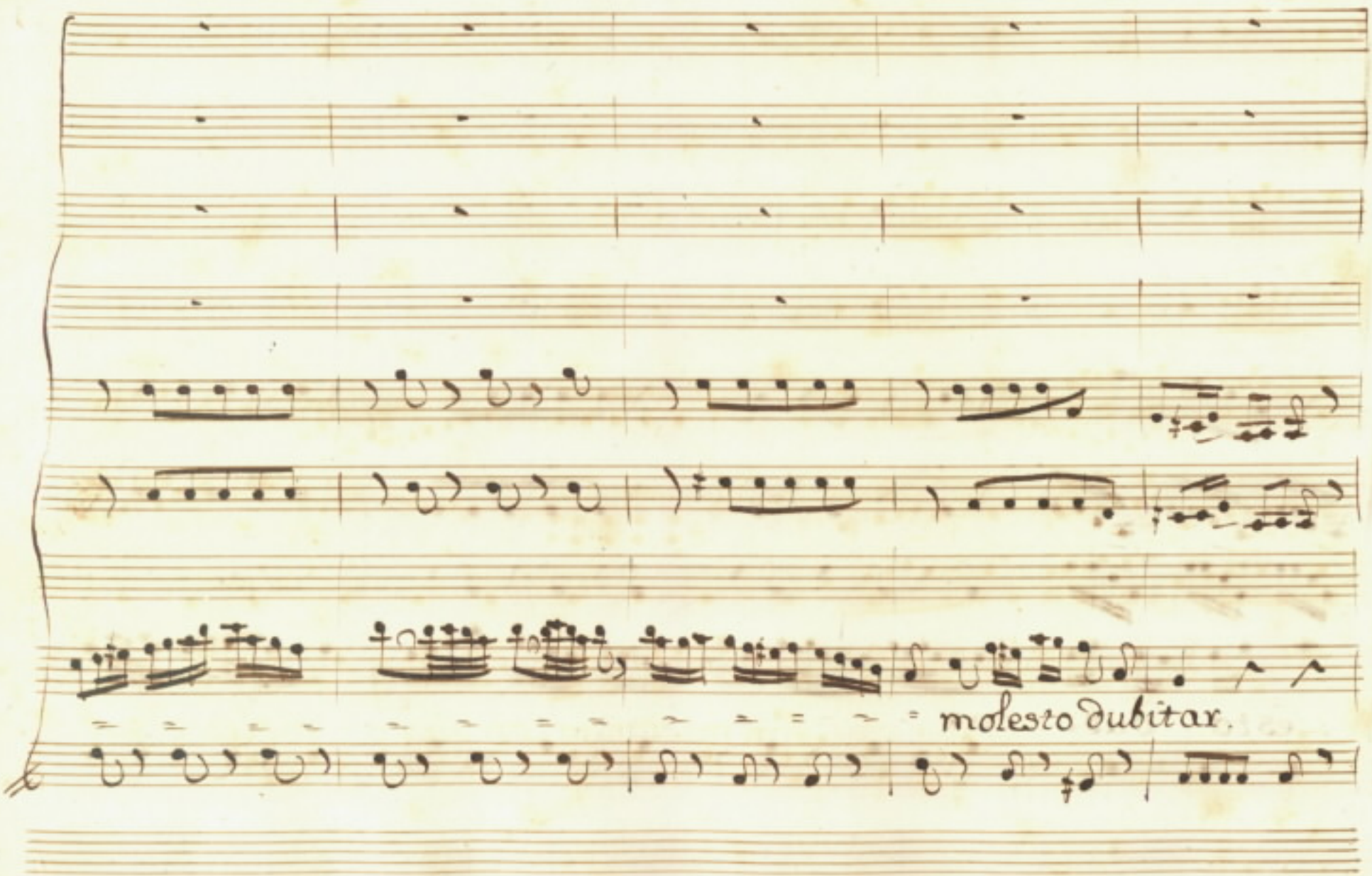

Deh se piacer = mi vuoi
La = scia i sospet = ti tuoi

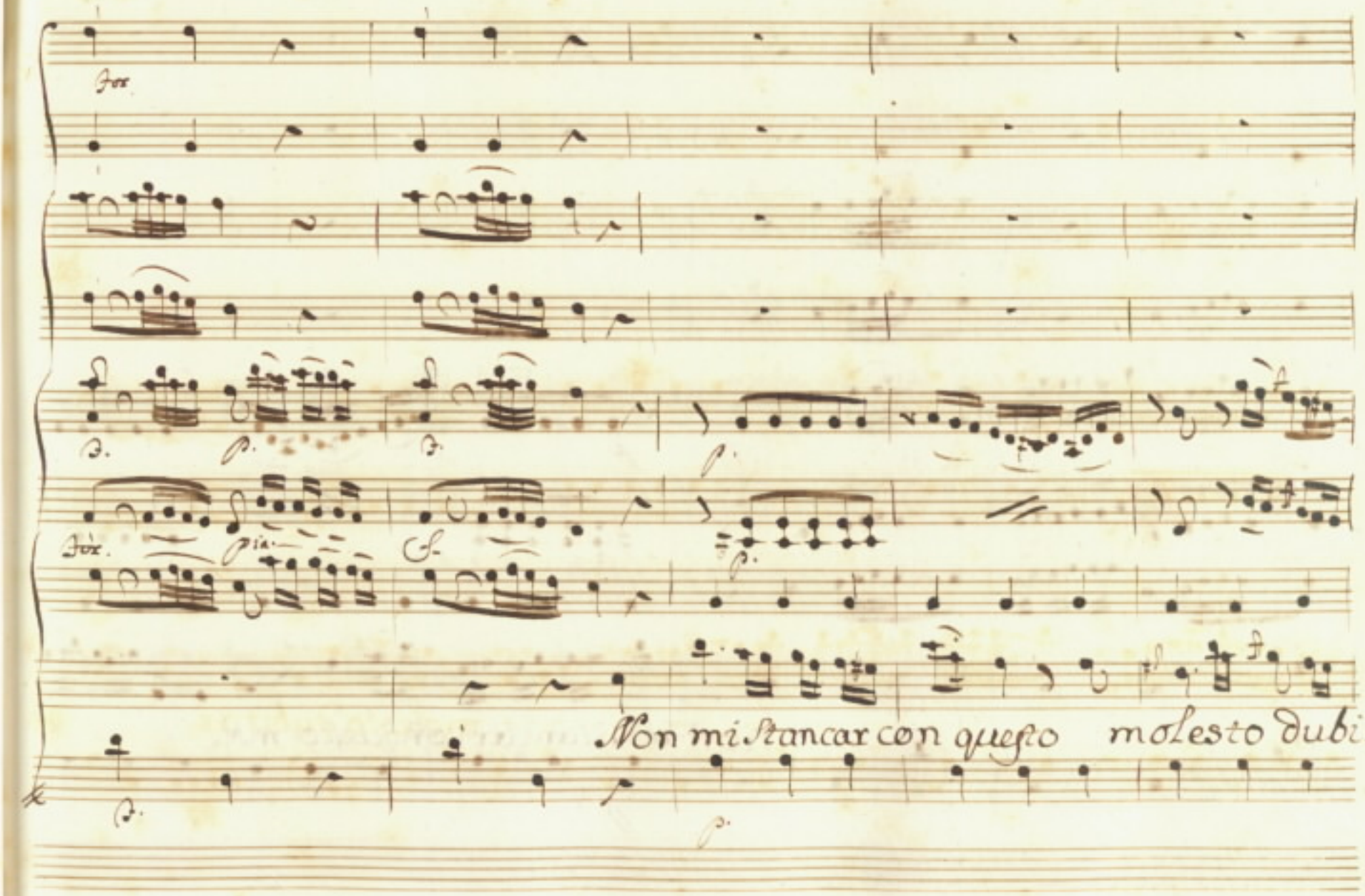

Lascia i sospet = = ti tuoi non mi stancar con questo mo=

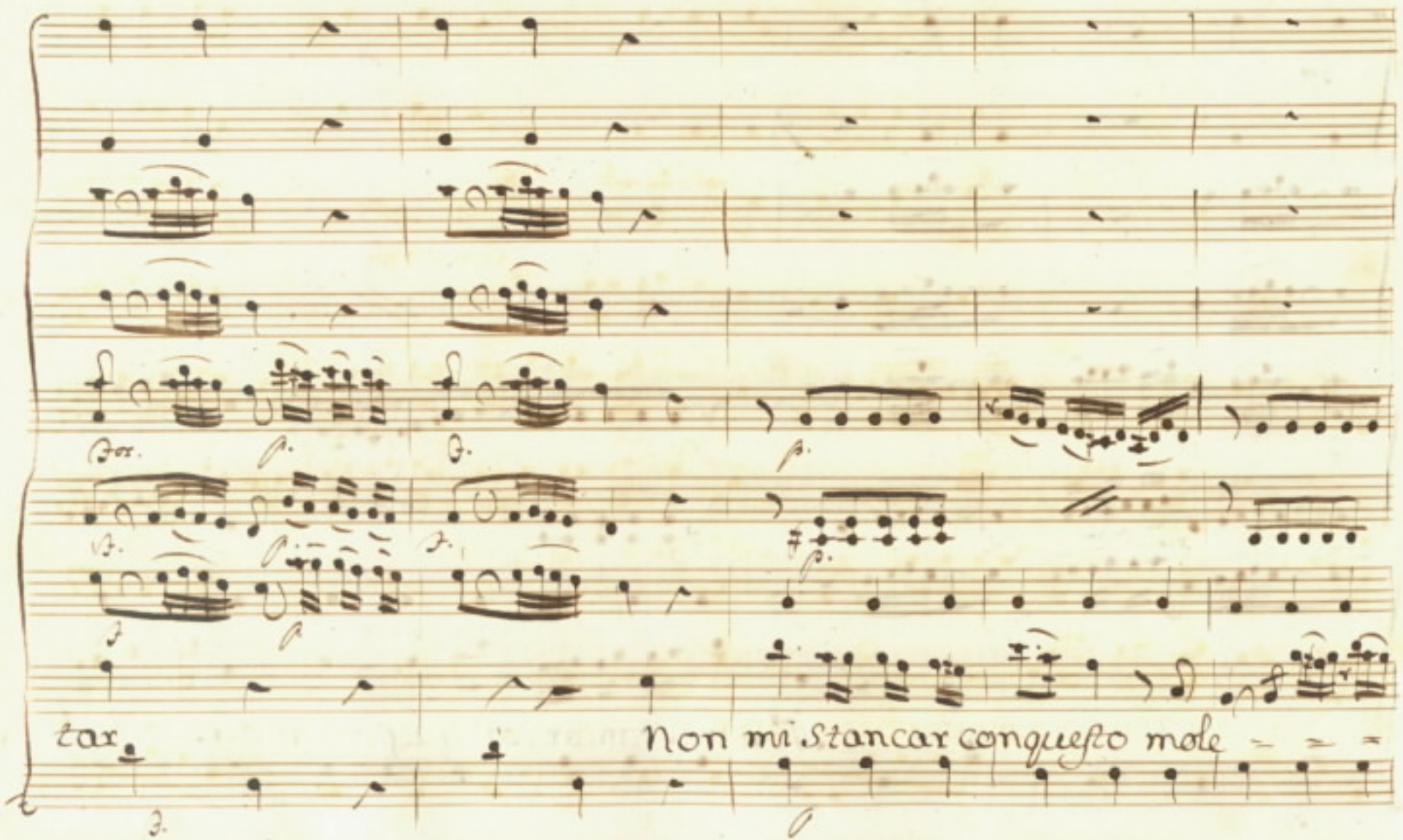
Col Ba

Lesto dubi = tar



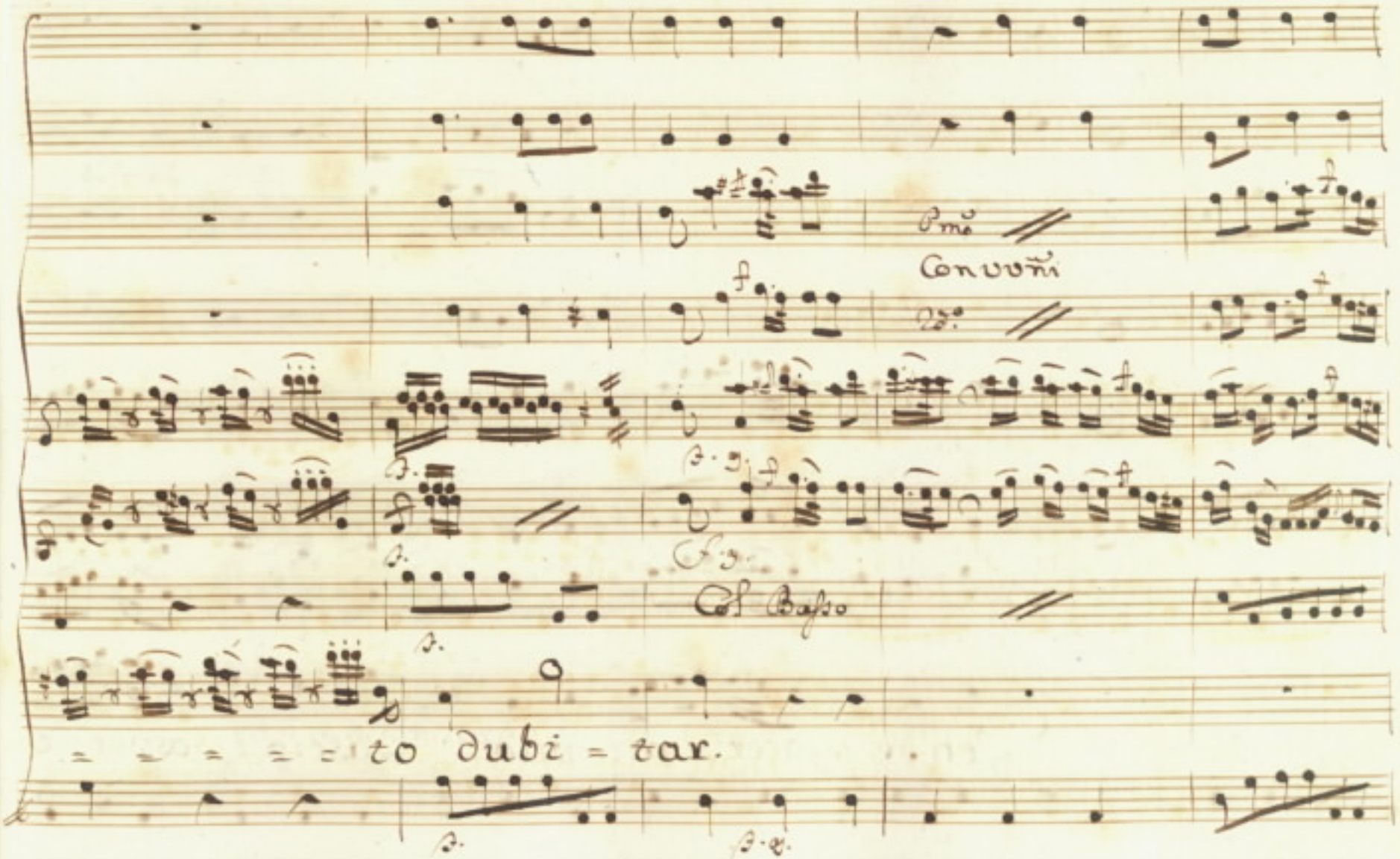

molesto dubitar.

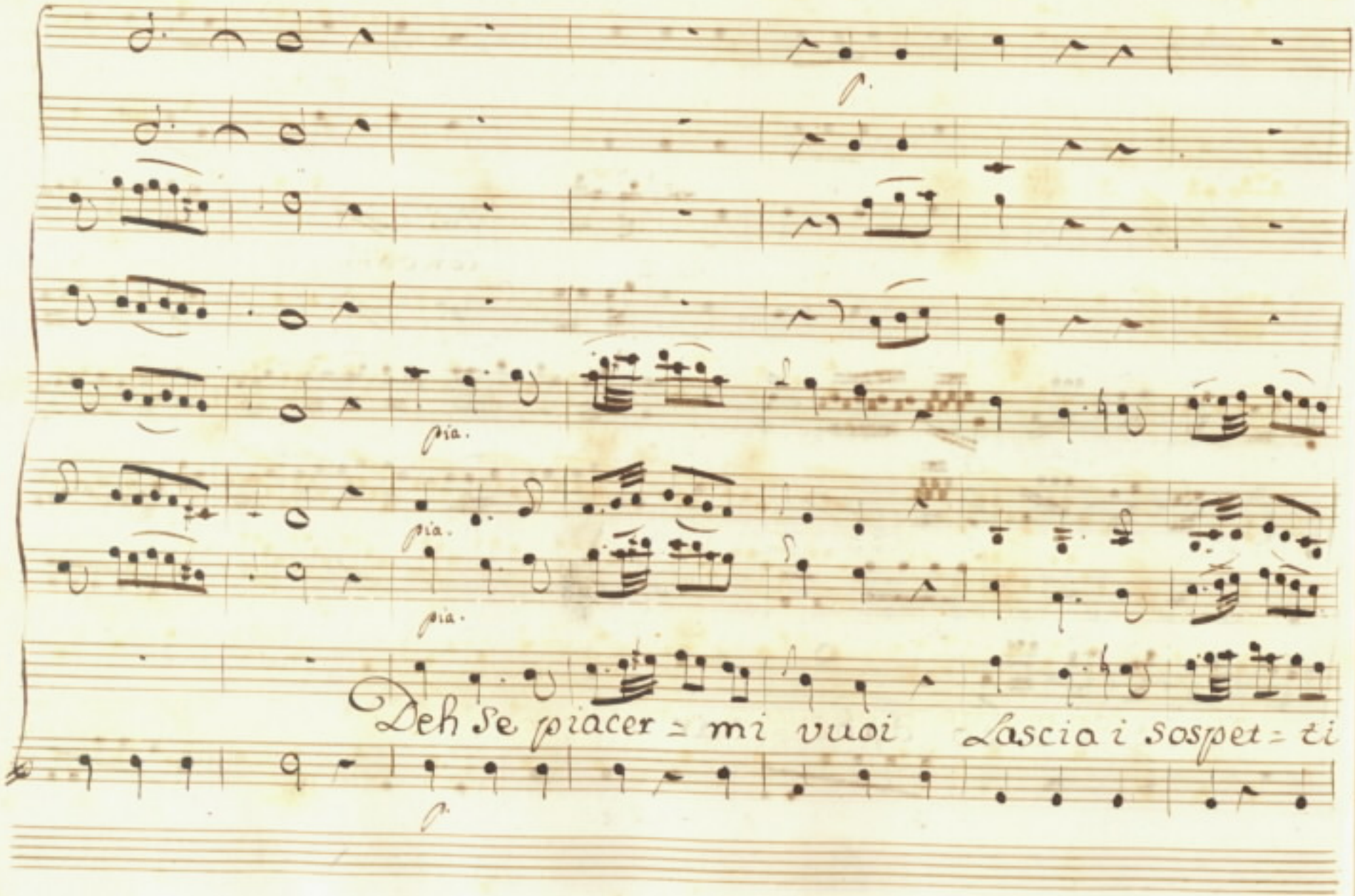

Non mi stancar con questo molesto dubi:

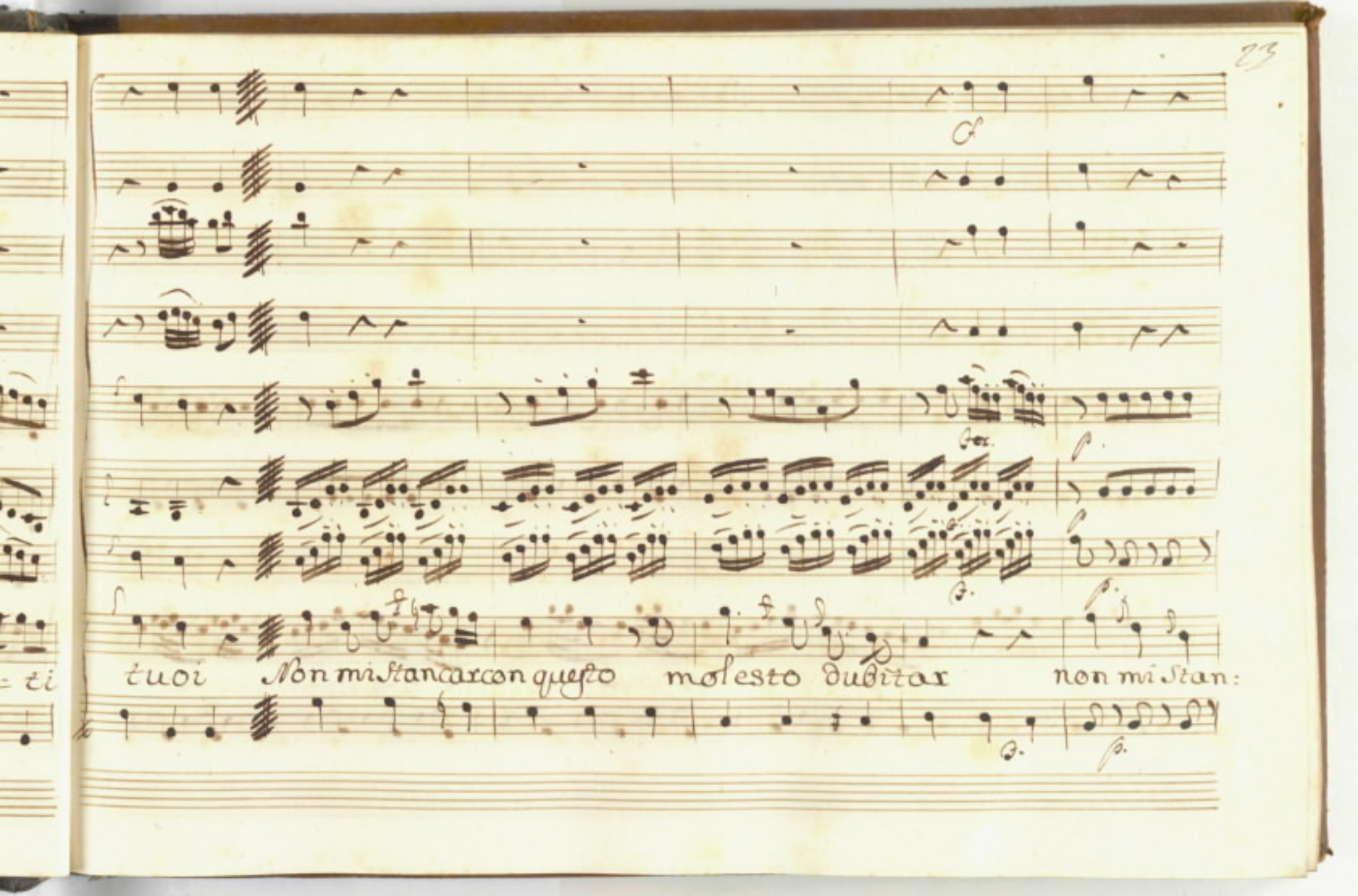


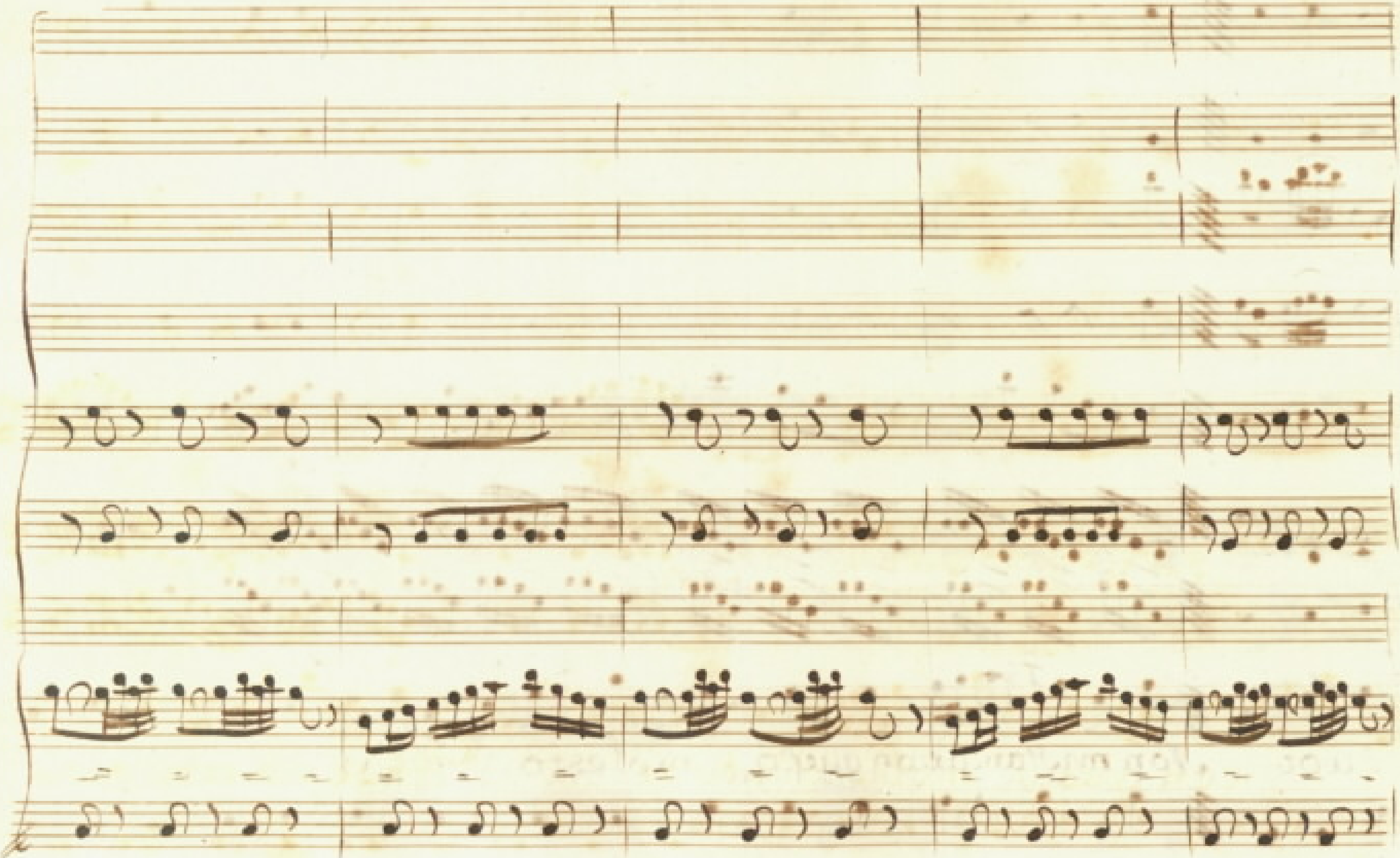
tar

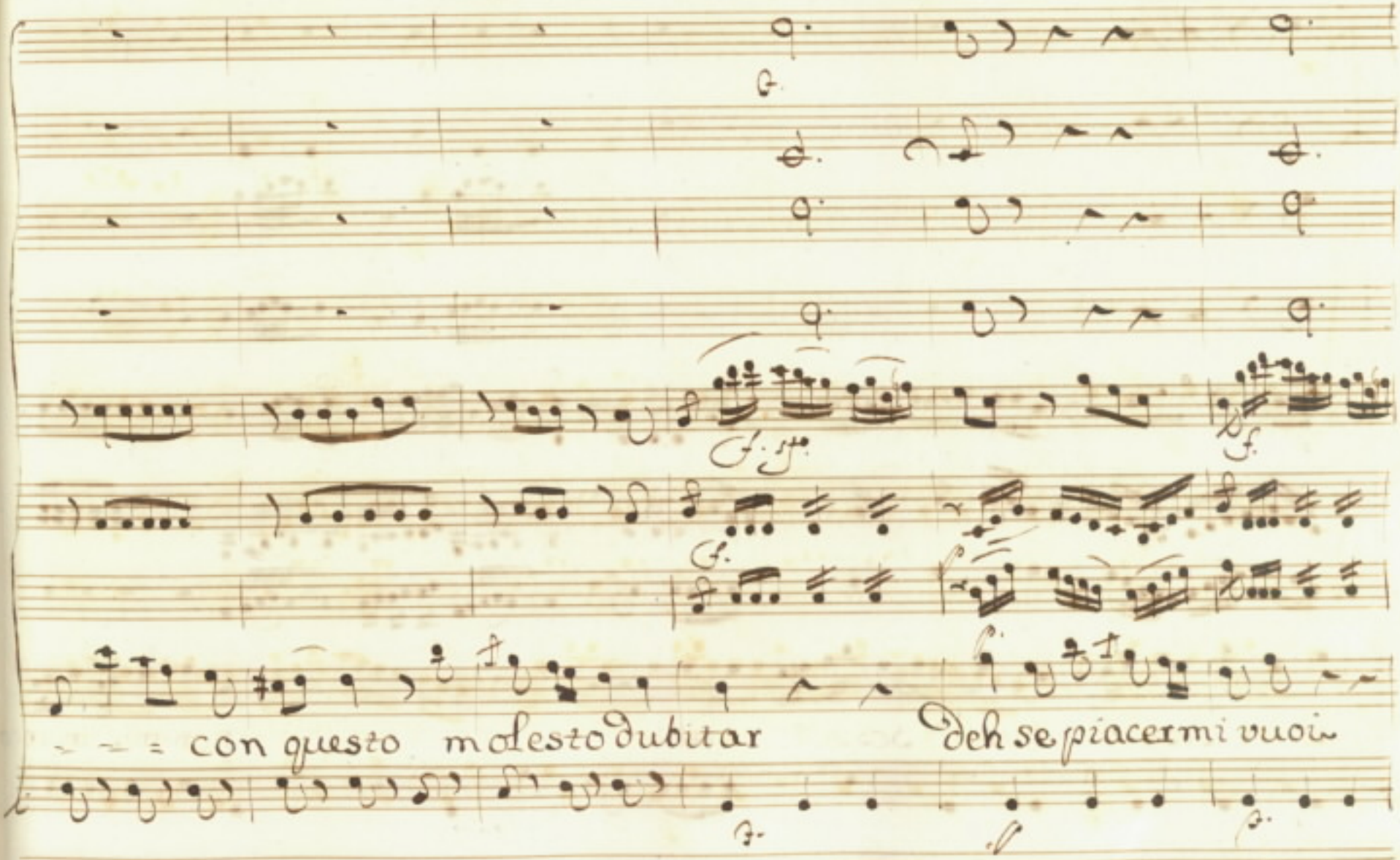
Non mi Stancar conquesto mole

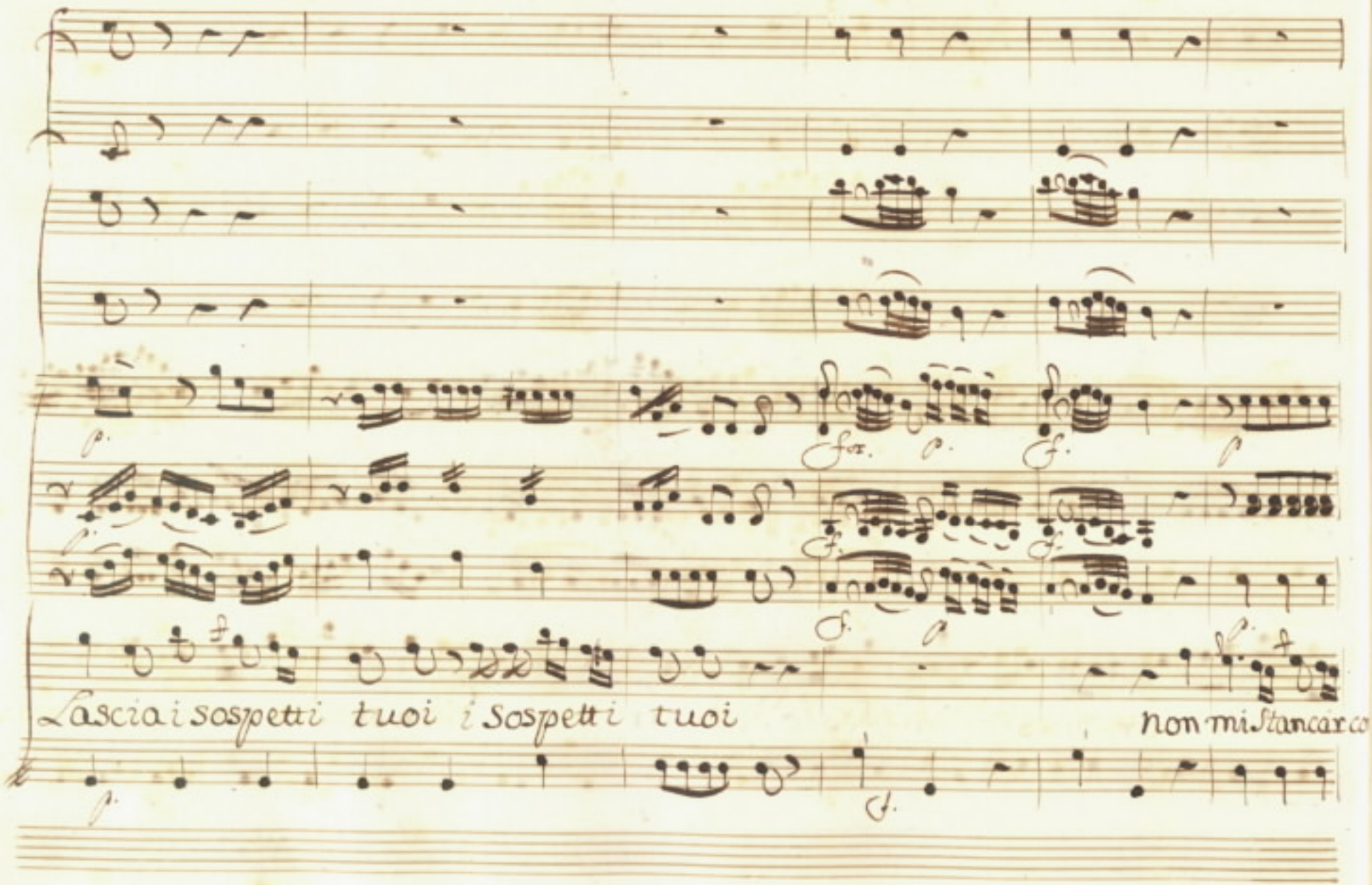

Pmo
Convvñi
2do
Col Basso
= = = = = to dubi = tar.

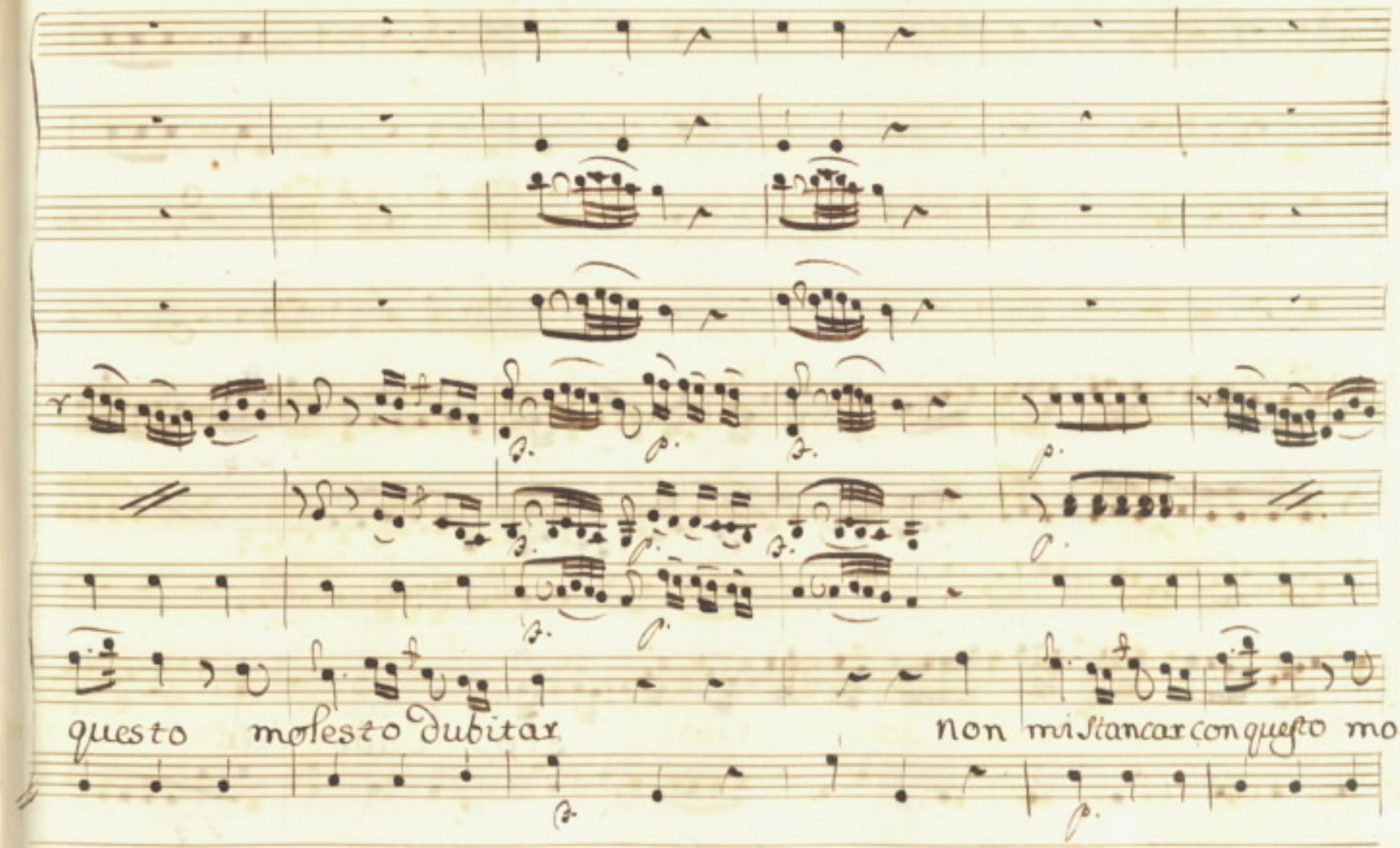

f.
pia.
pia.
pia.
Deh se piacer = mi vuoi
Lascia i sospet = ti
f.

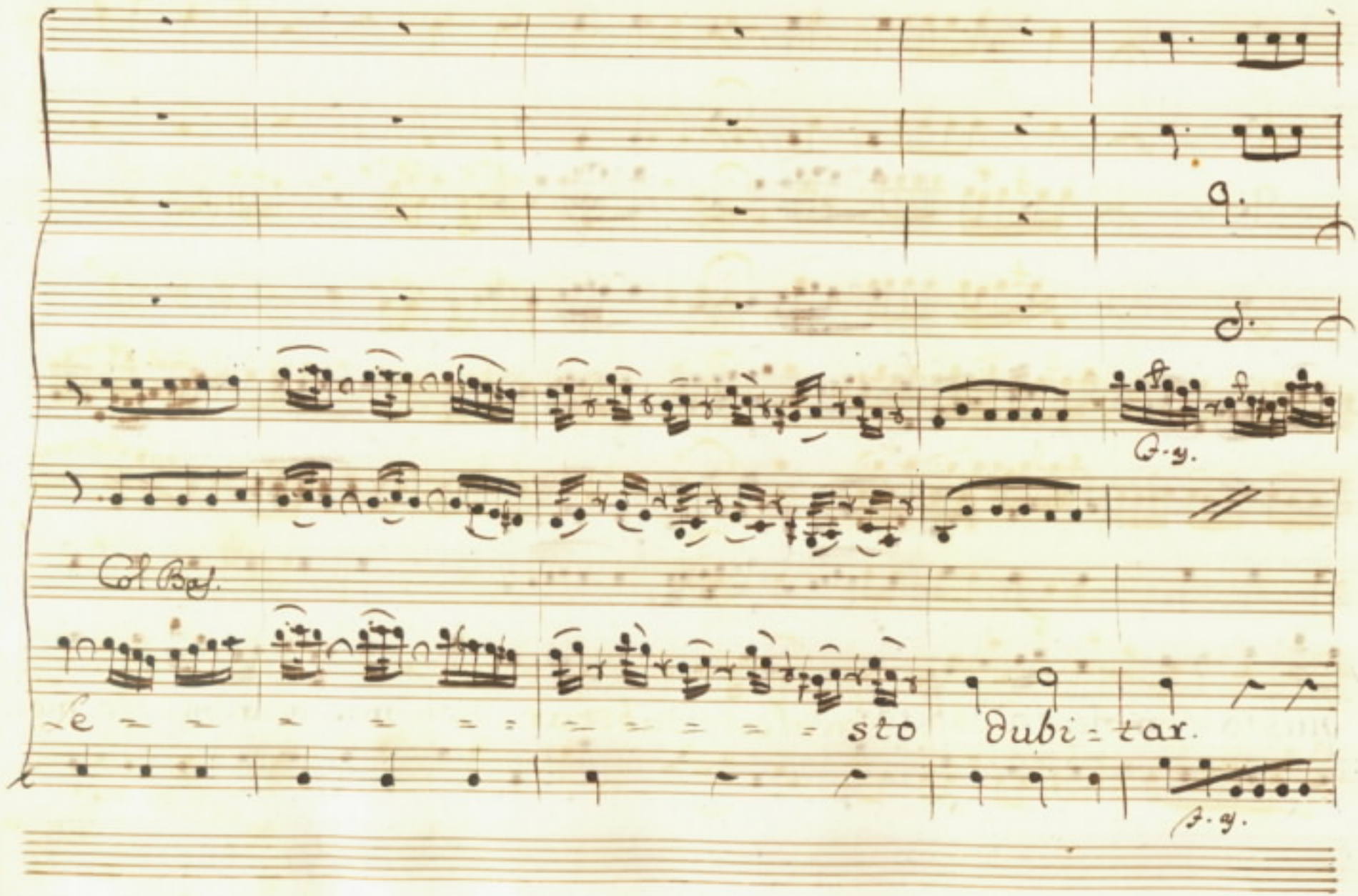

tuoi Non mi stancar con questo molesto dubitar non mi stan:

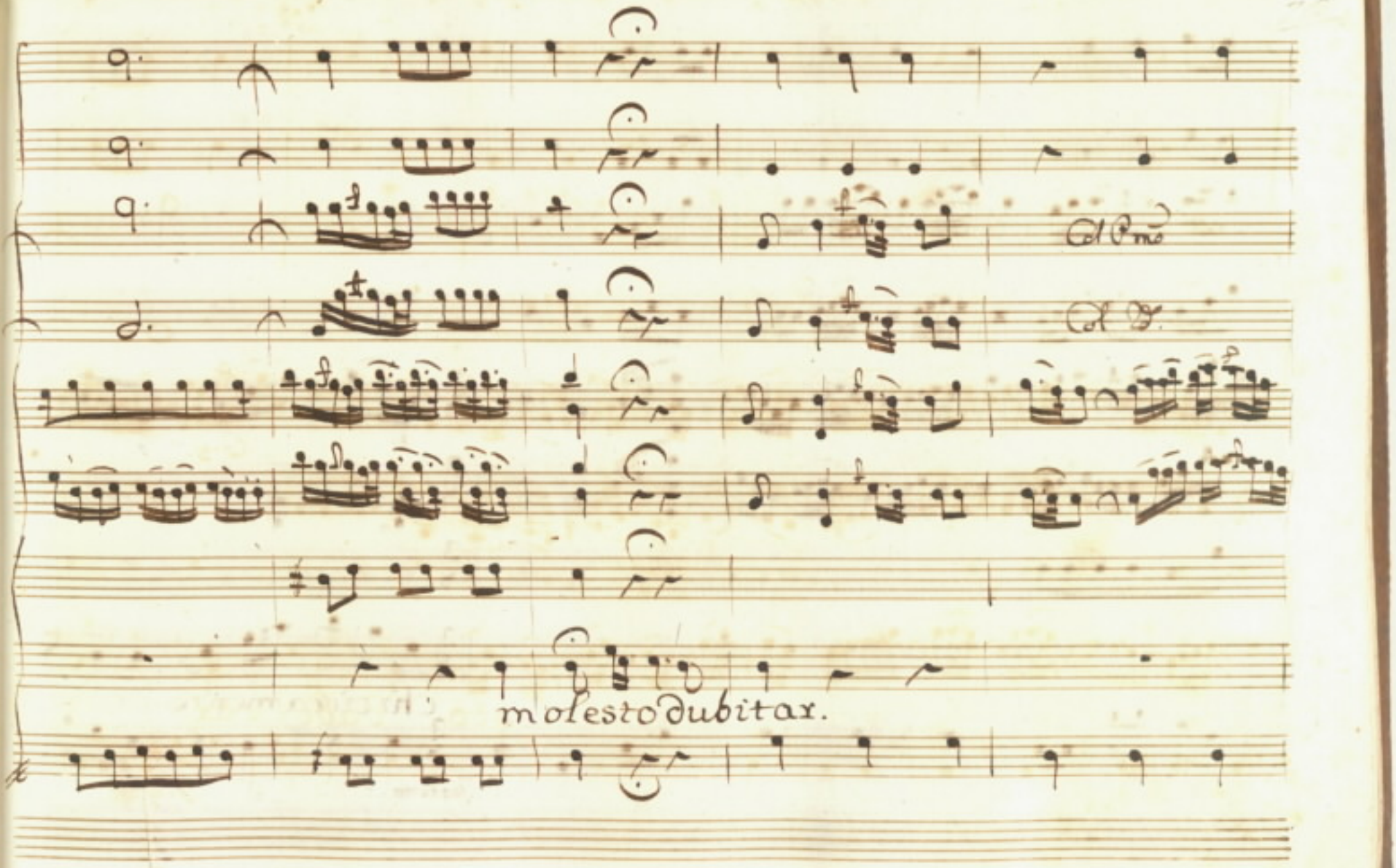


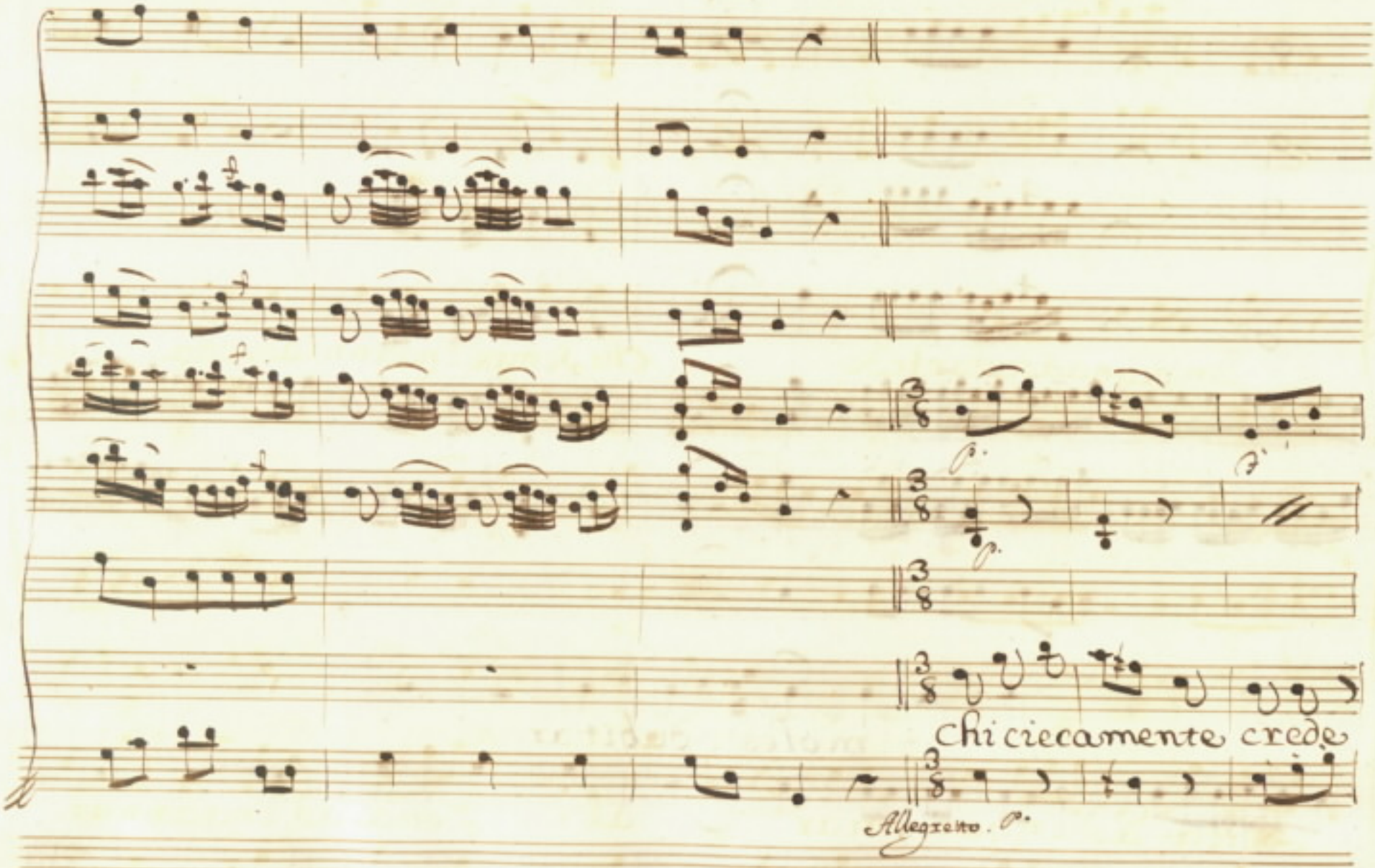

con questo modesto dubitar
Deh se piacermi vuoi

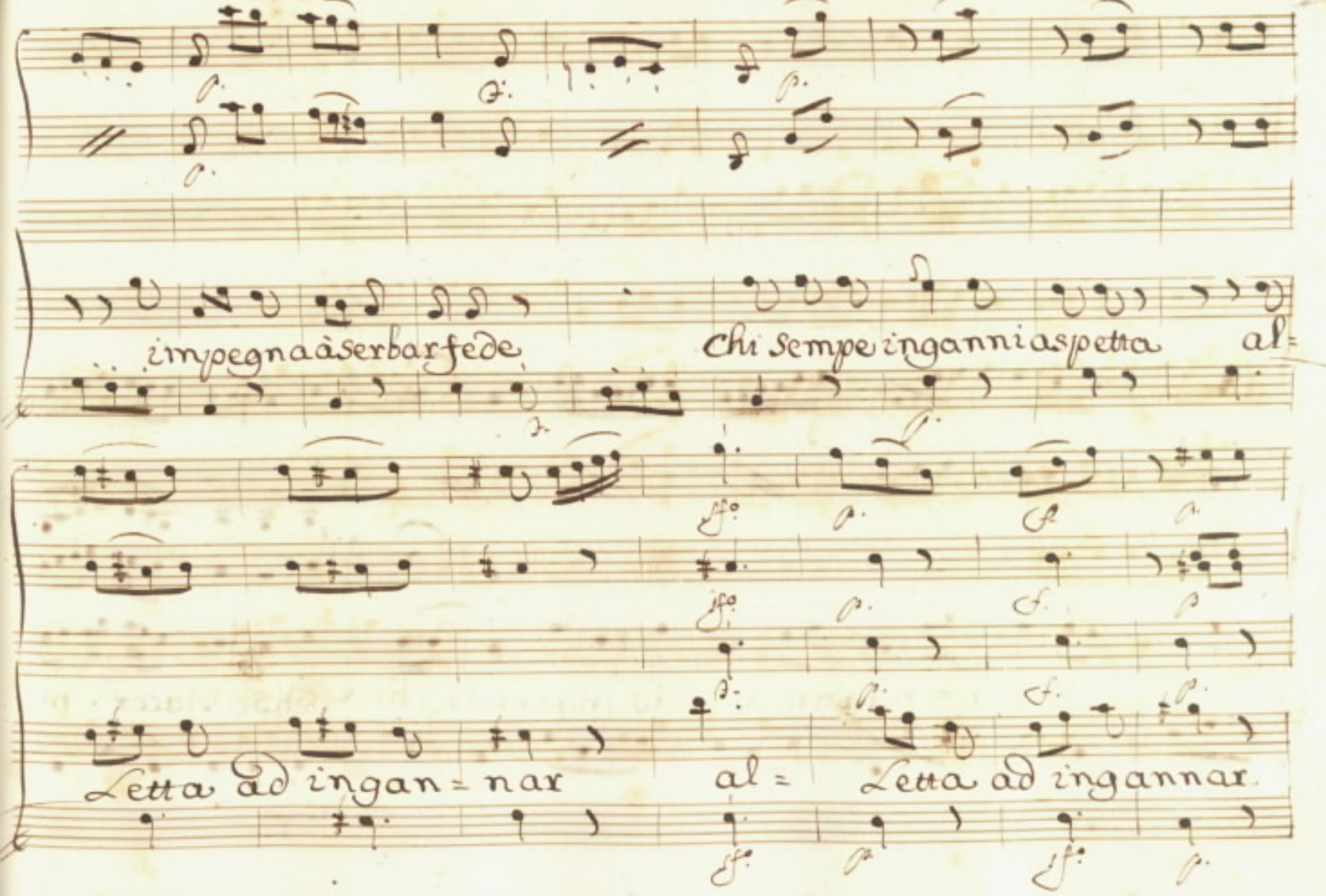

Lascia i sospetti tuoi i Sospetti tuoi
non mi Stancar co

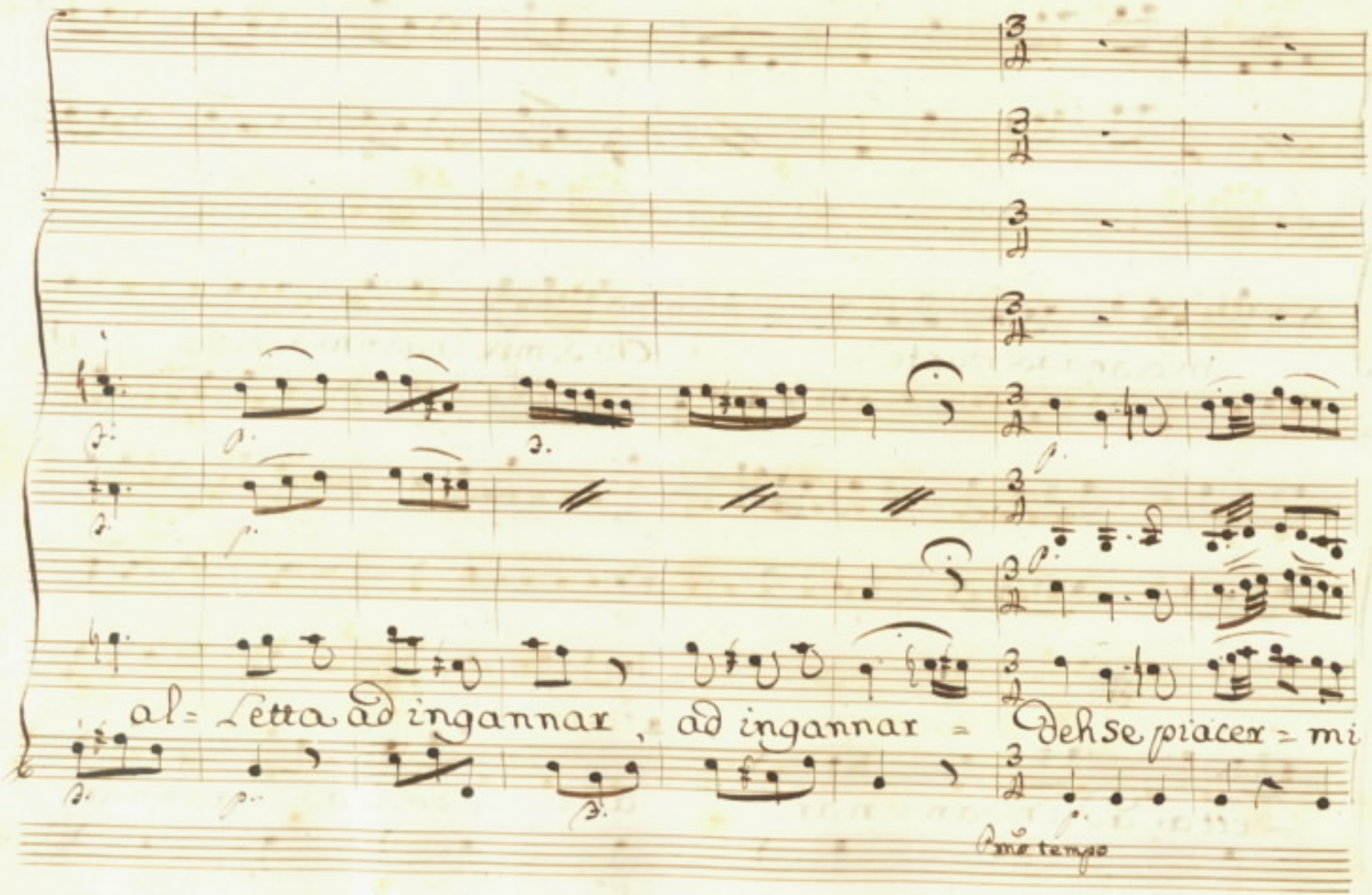

questo molesto dubitar
non mi stancar con questo mo=

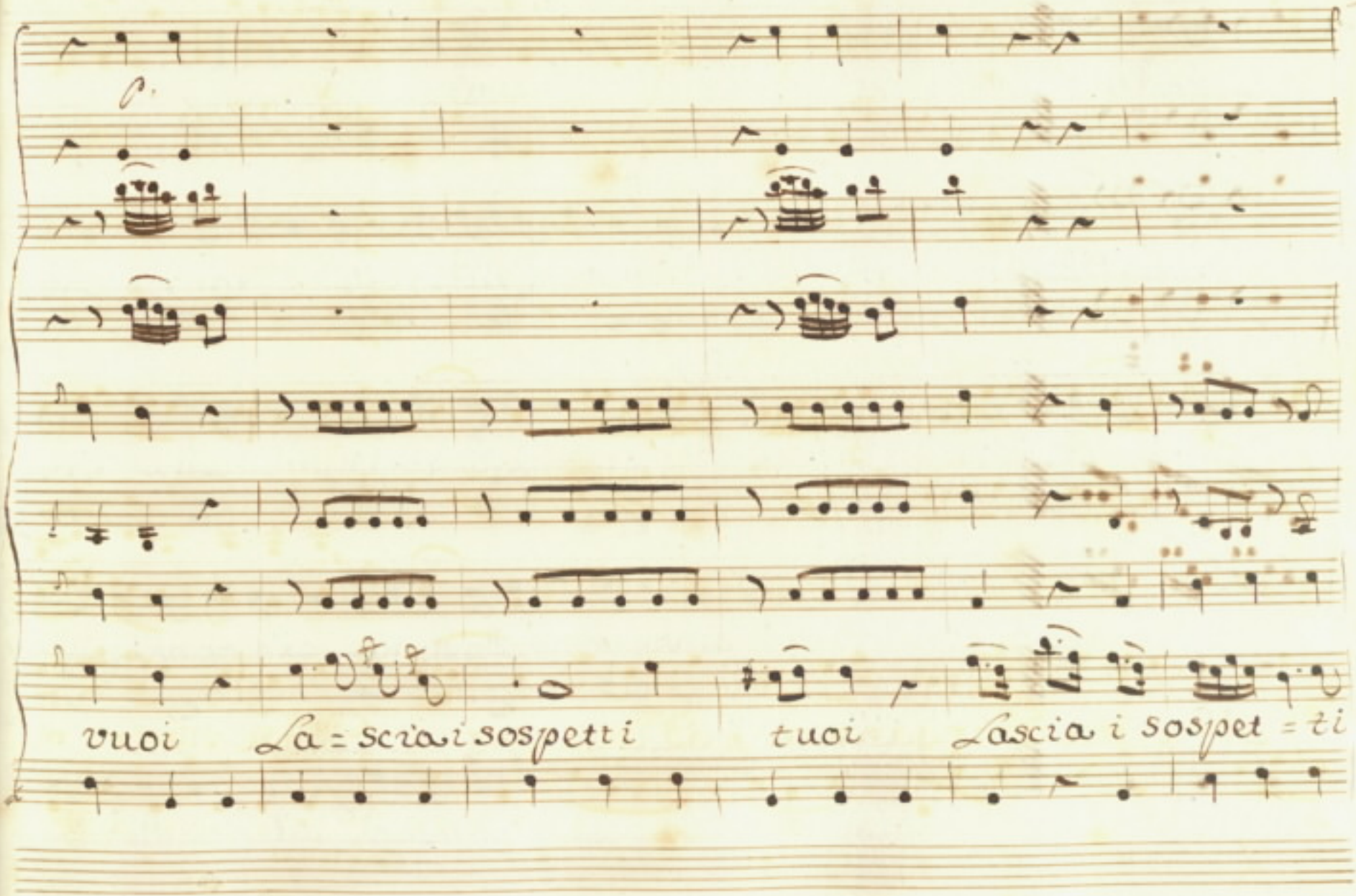

Col Bas.
Le - - - - - - - - - - - - sto dubi - tar.

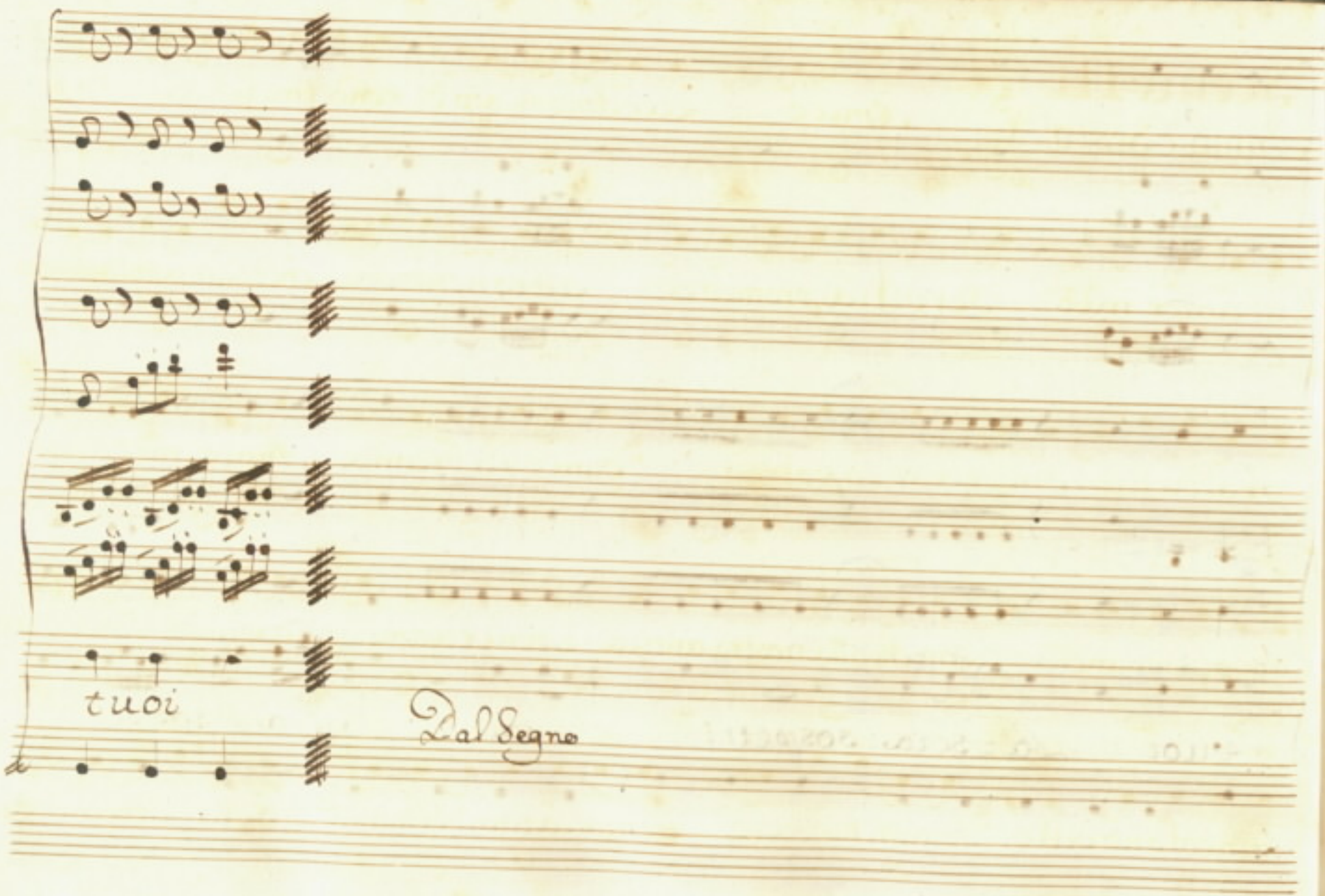

molesto dubitax.


Chi ciecamente crede
Allegretto.


impegna à serbar fede
Chi sempe inganni aspetta al=
Letta ad ingan = nar
al =
Letta ad ingannar.


al= Letta ad ingannar , ad ingannar = Deh se piacer = mi
Più tempo


vuoi
La = scia i sospetti
tuoi
Lascia i sospet = ti


tuoi
Dal Segno

Scena III

Annio, e Sesto

Ann.

Amico, eccoilmomento di rendermi felice

All'amor mio Servilia promettesti. altro non manca, chedi augusto l'assenso:

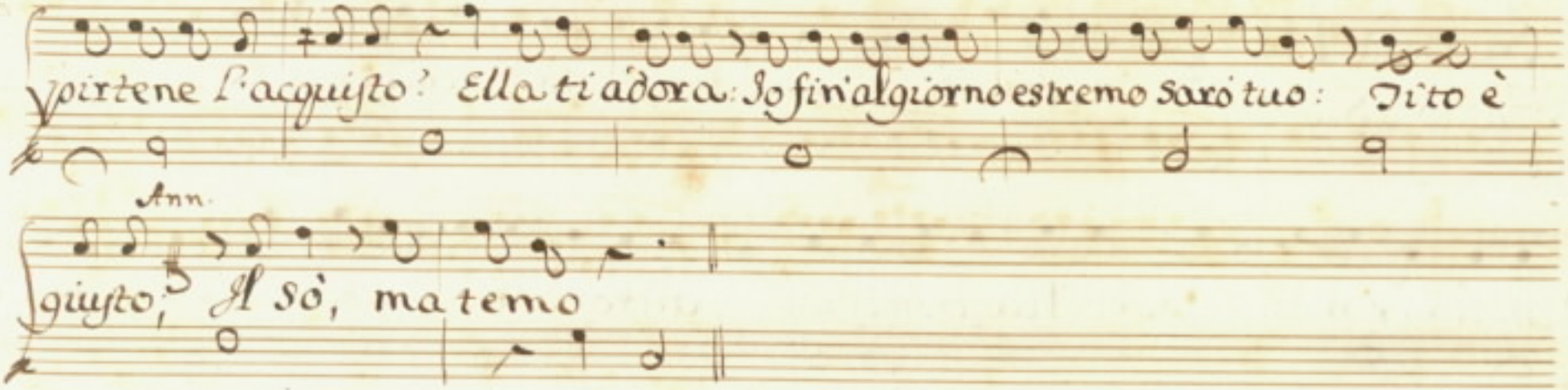
Ses.

ora da lui Impetrar lo potresti. Ogni tua brama, Annio, mi è Legge.

Impazienteanch'io, Son, chealla nostra antica, e teneraamicizia aggiungail Sangue un

Ann. Ses.

vincolonovello. Io non hò pace Senza Latua Sermana. E chi potrebbe ra:



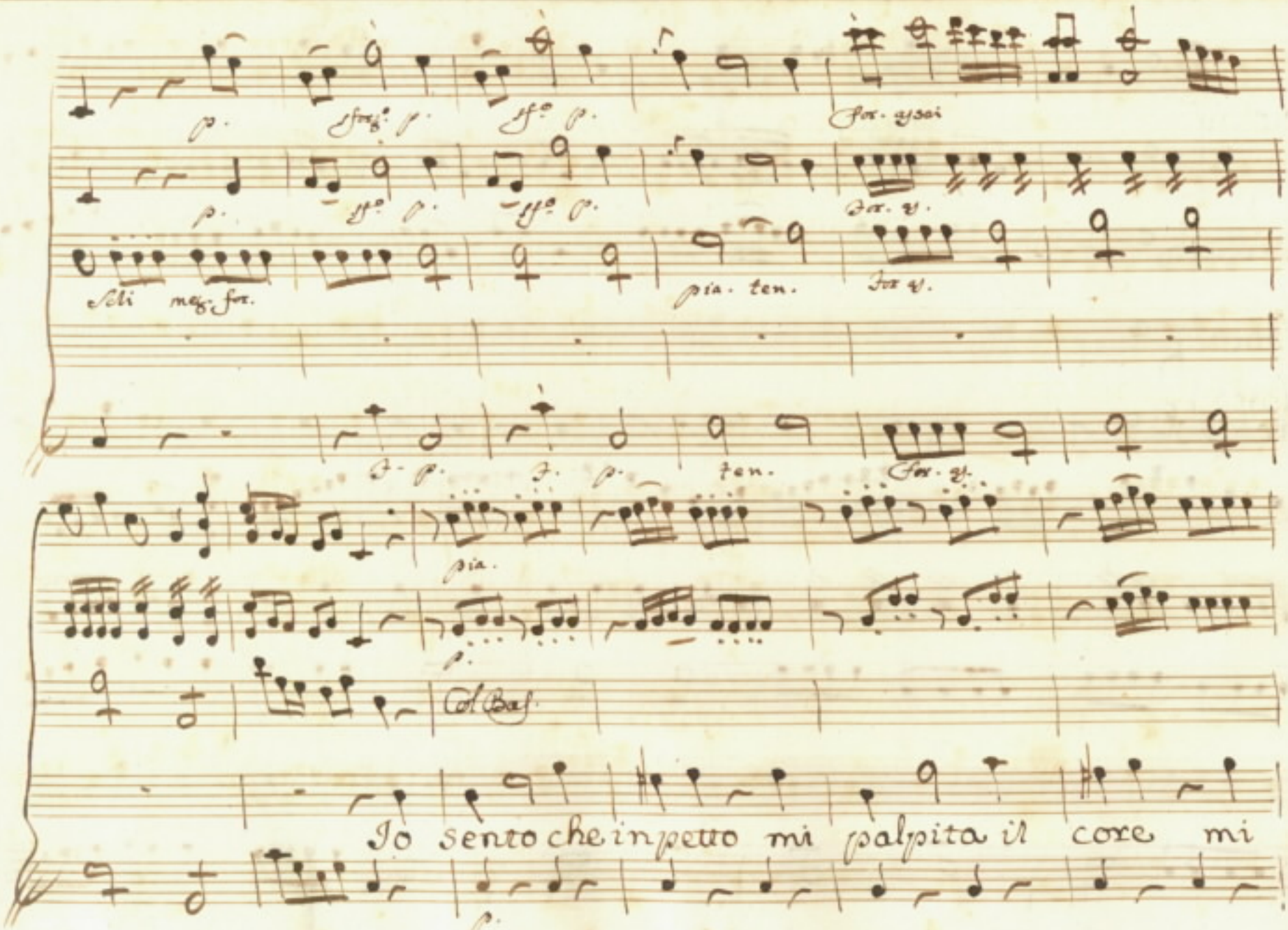
Siegue aria Annio

Violini

Viola

Annio

Allegro
Comodo



p. sforz.o p. sf.o p. For. assai

p. sf.o p. sf.o p. For. ass.

Soli meg. for. pia. ten. For. ass.

f. p. f. p. ten. For. ass.

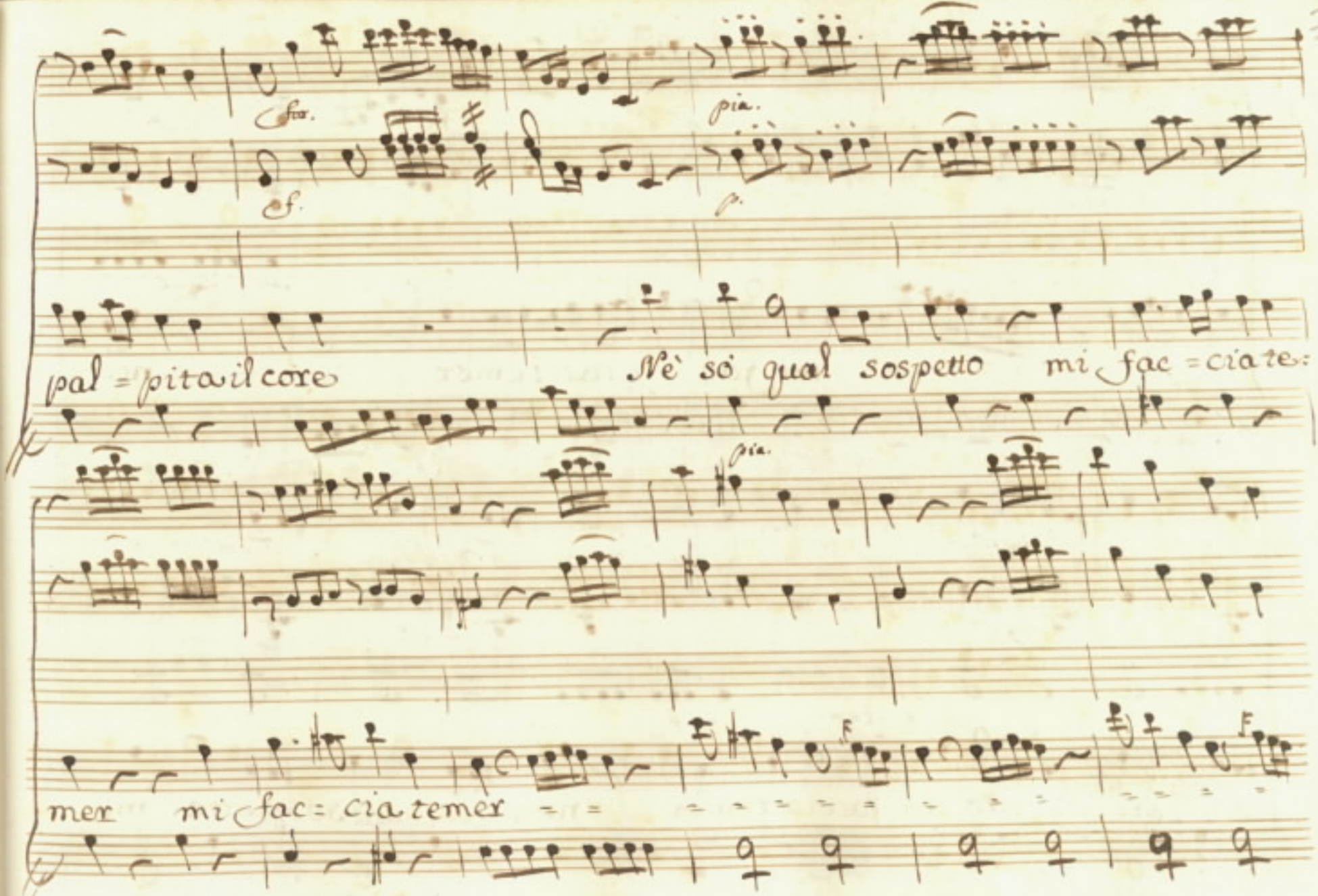
pia.

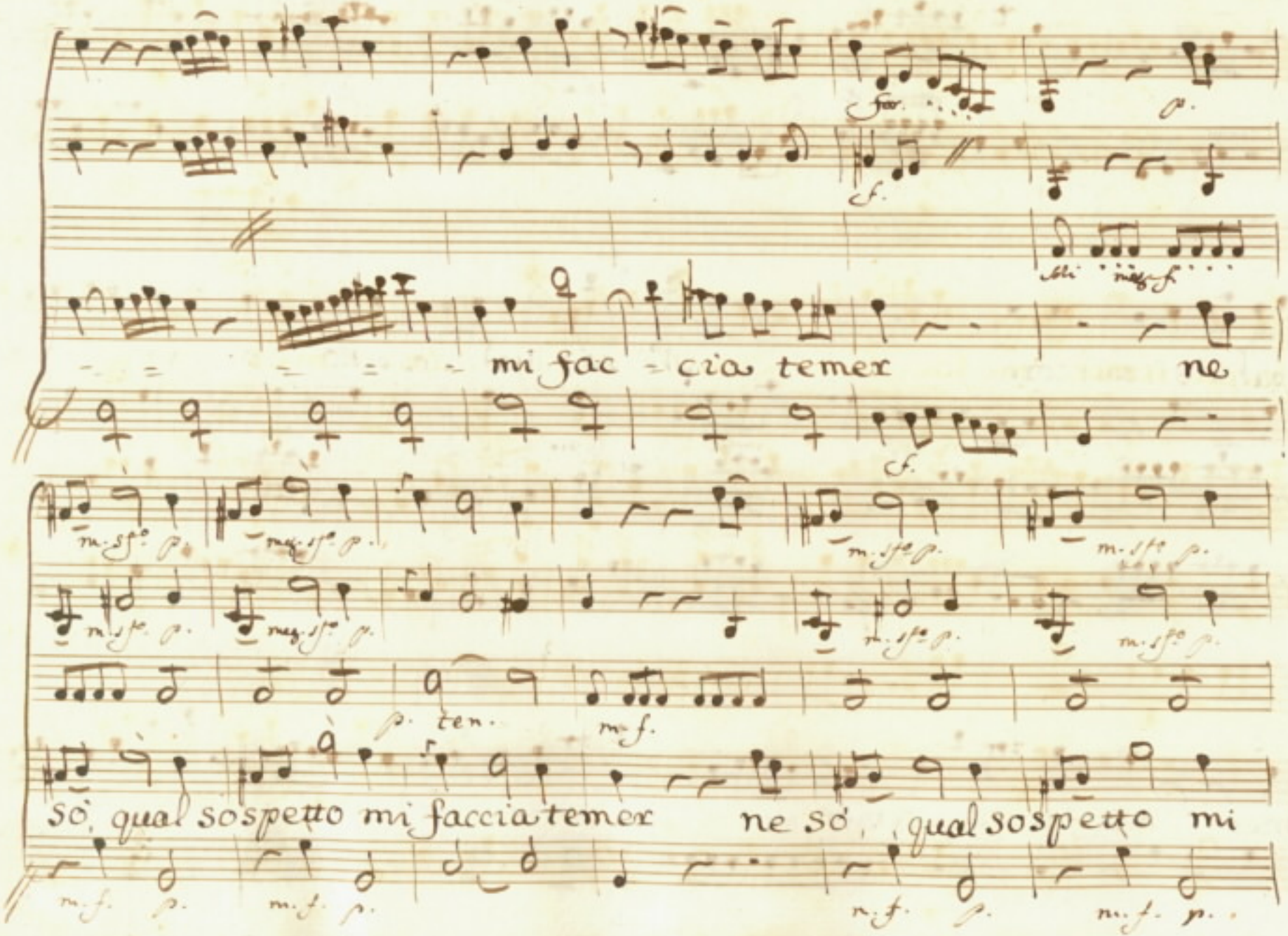
p.

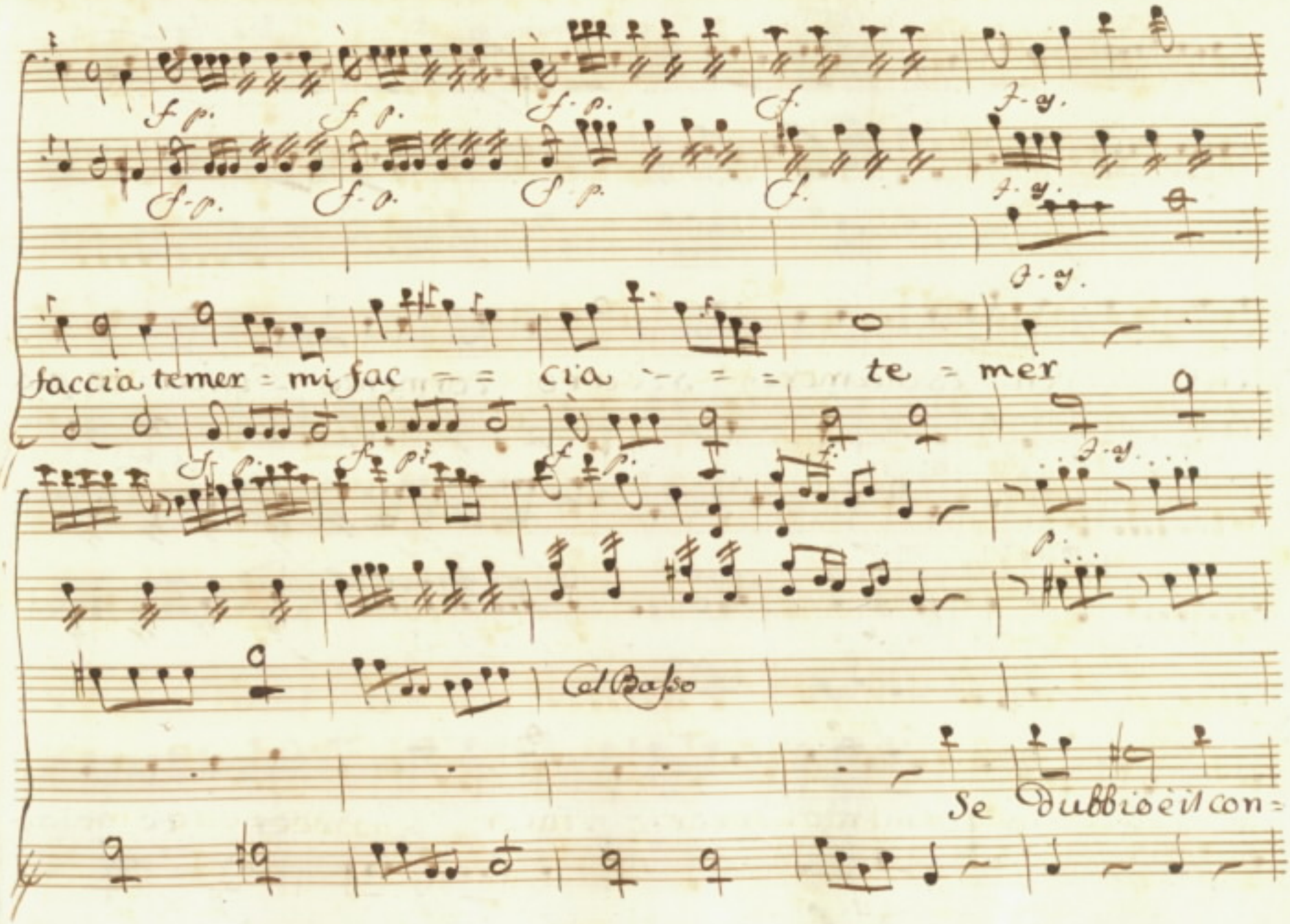
Col Bas.

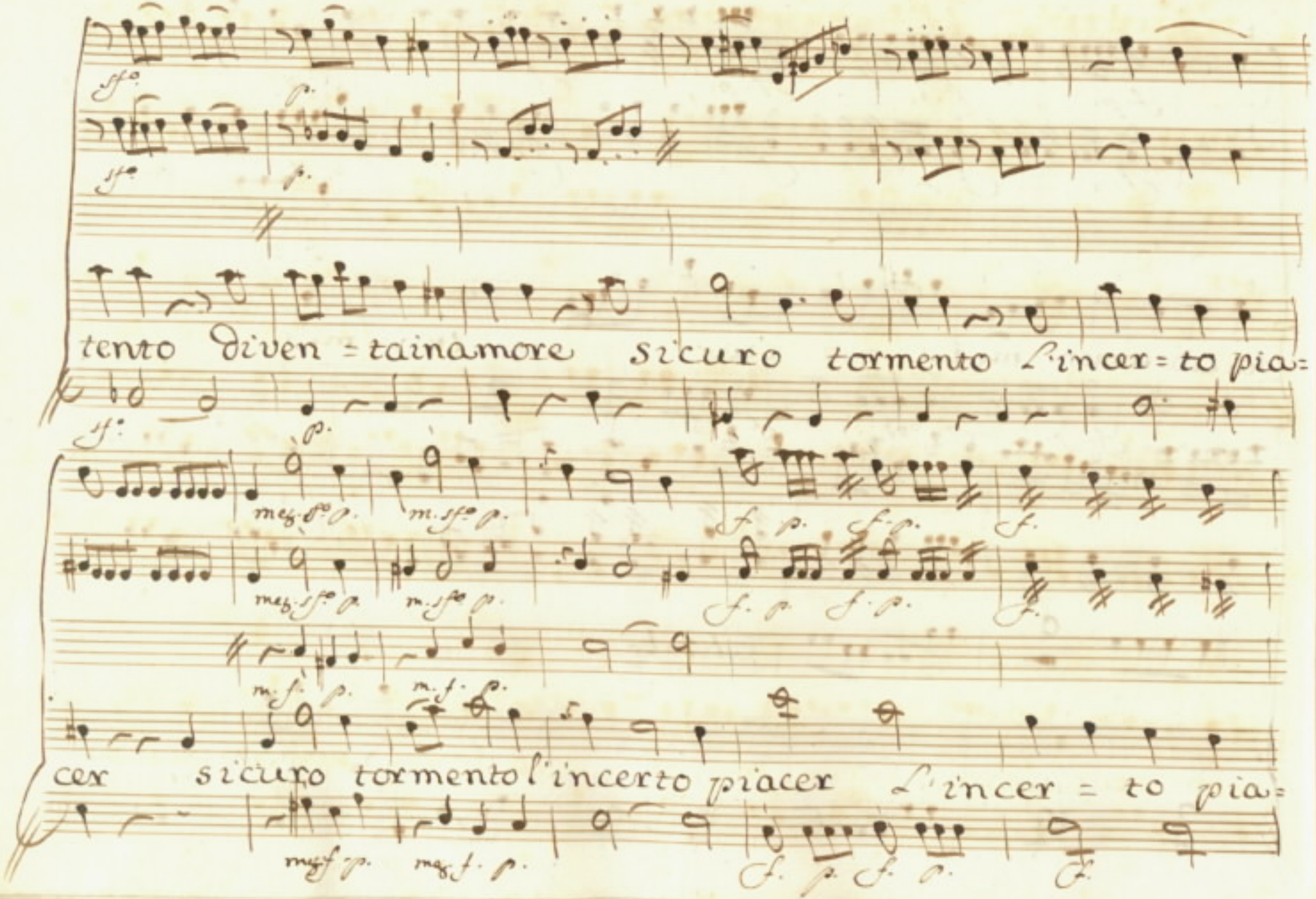
Io sento che in petto mi palpita il core mi

p.


pal = pita il core
Nè sò qual sospetto mi fac = cia te:
mer mi fac: cia temer

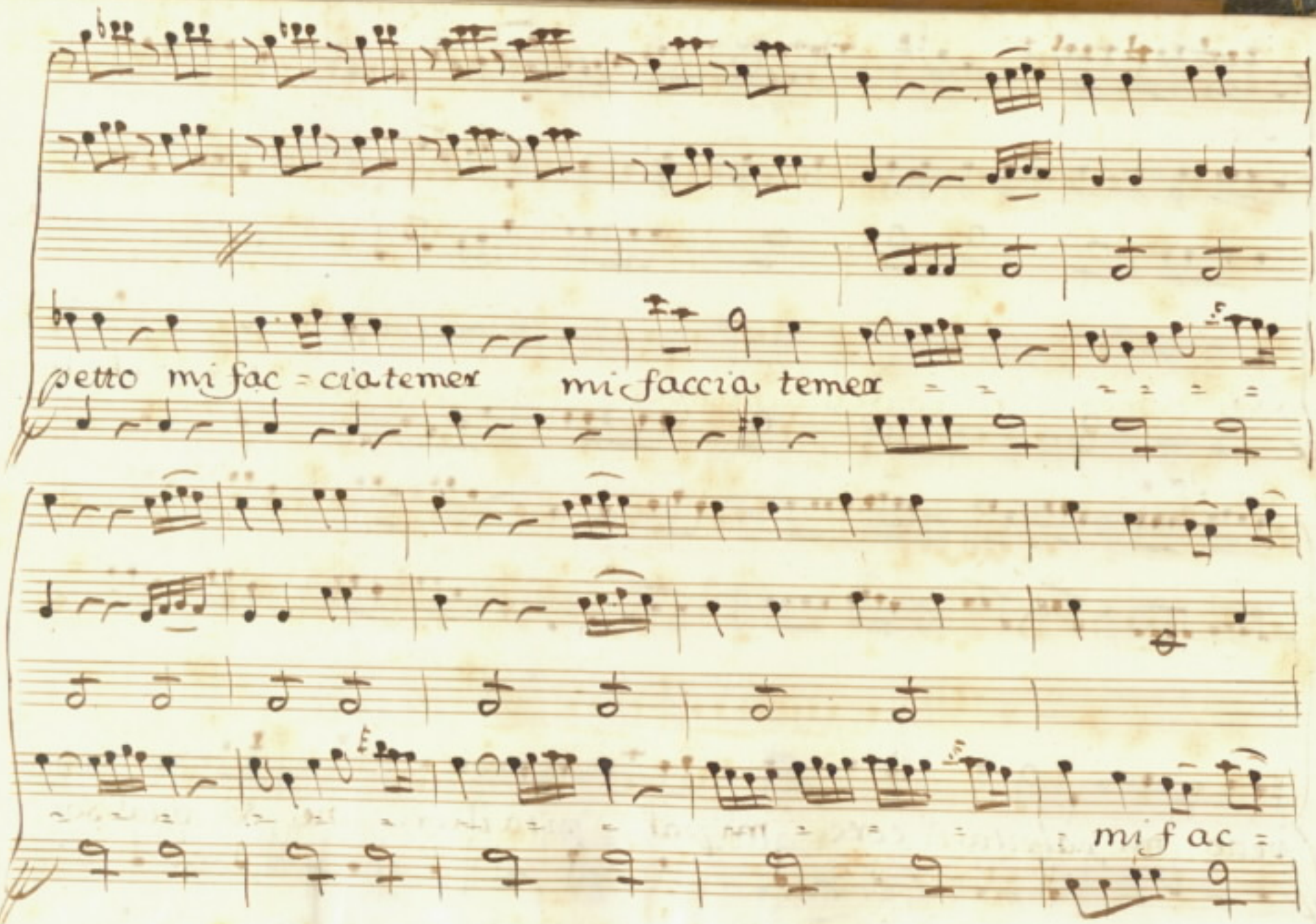

mi fac - cia temer ne
p. ten.
sò, qual sospetto mi faccia temer ne sò, qual sospetto mi


faccia temer = mi fac = = cia = = = te = mer
Col Basso
Se dubbio è il con=


tento diven = tainamore sicuro tormento L'incer = to pia=
cer sicuro tormento l'incerto piacer L'incer = to pia=

cer Io Sento che in

petto mi palpita il core mi pal = pita il core ne sò qual so=


petto mi fac = ciatemer
mi faccia temer
mi fac =

f. p. f. p. f.

f. p. f. p. f.

cia temer io sento che in petto mi palpita il core mi

f. p. f. p. f.

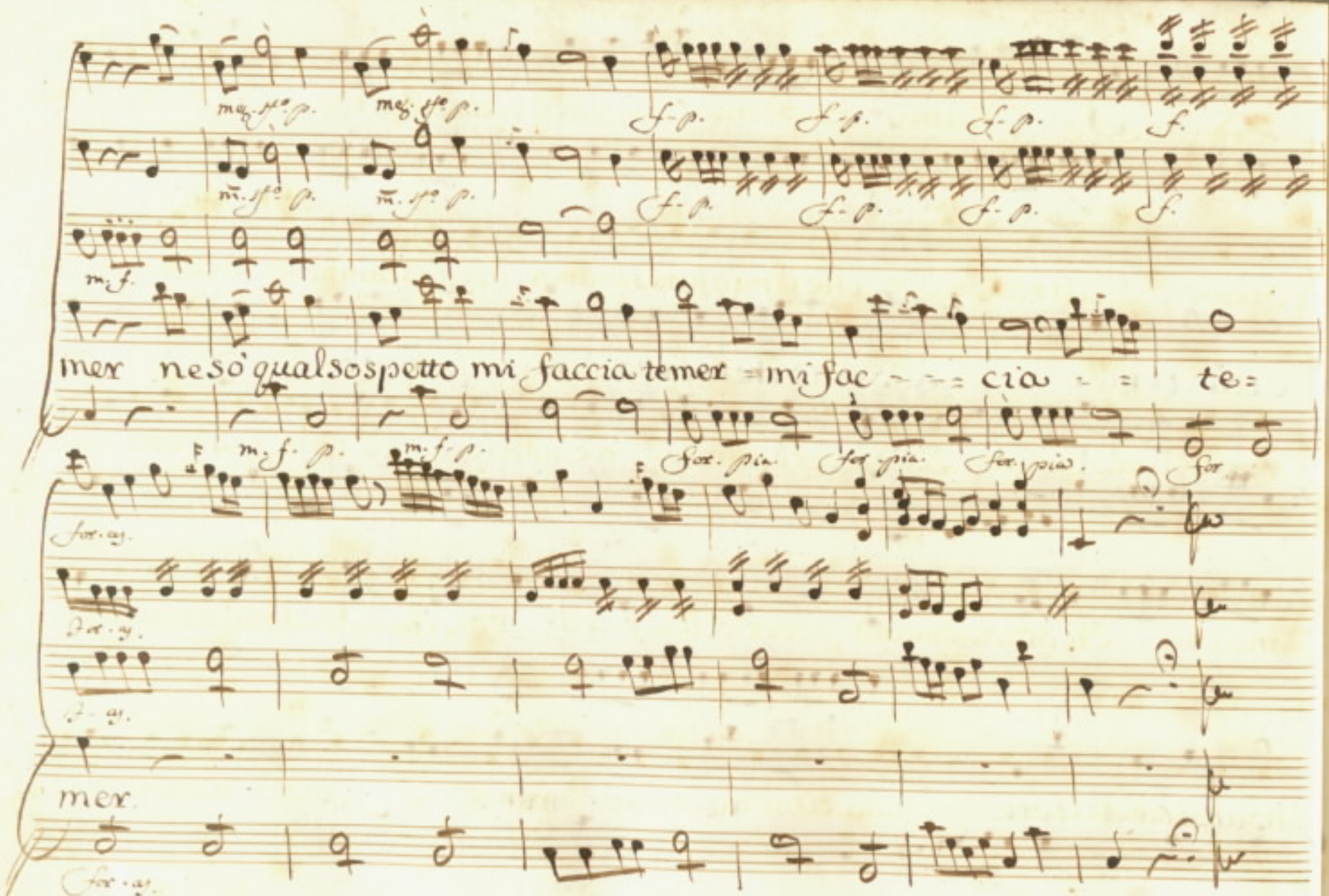
p. f. p. meg. sfo. p. meg. sfo. p.

p. f. p. meg. sfo. p. meg. sfo. p.

Sole meg. f. pia. ten.

palpita il core ne sò qual sospetto mi faccia te=

p. f. meg. f. p. meg. f. p.


mer ne sò qual sospetto mi faccia temer = mi fac - - = cia - = te =
mer.

Scena IV

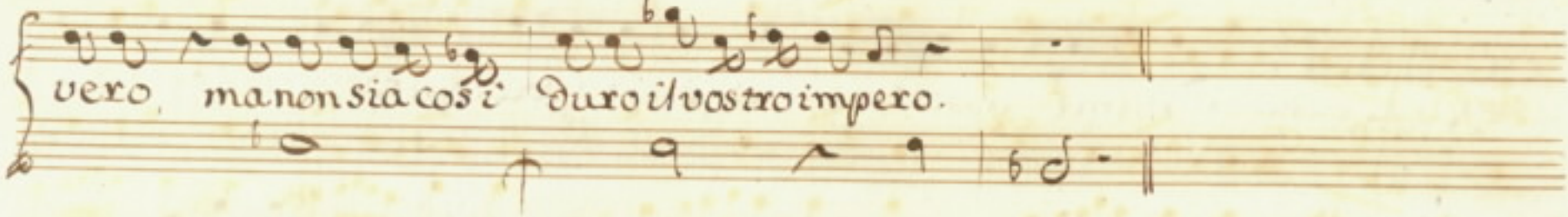
Sesto solo

Numi, assistenza. a poco à poco io perdo l'arbitro di me stesso. altro non odo, che il mio funesto amor. vitellia ha in fronte un astro, che go-

vernail mio destino. La superba losà; ne abusa, ed io neppur oso La-

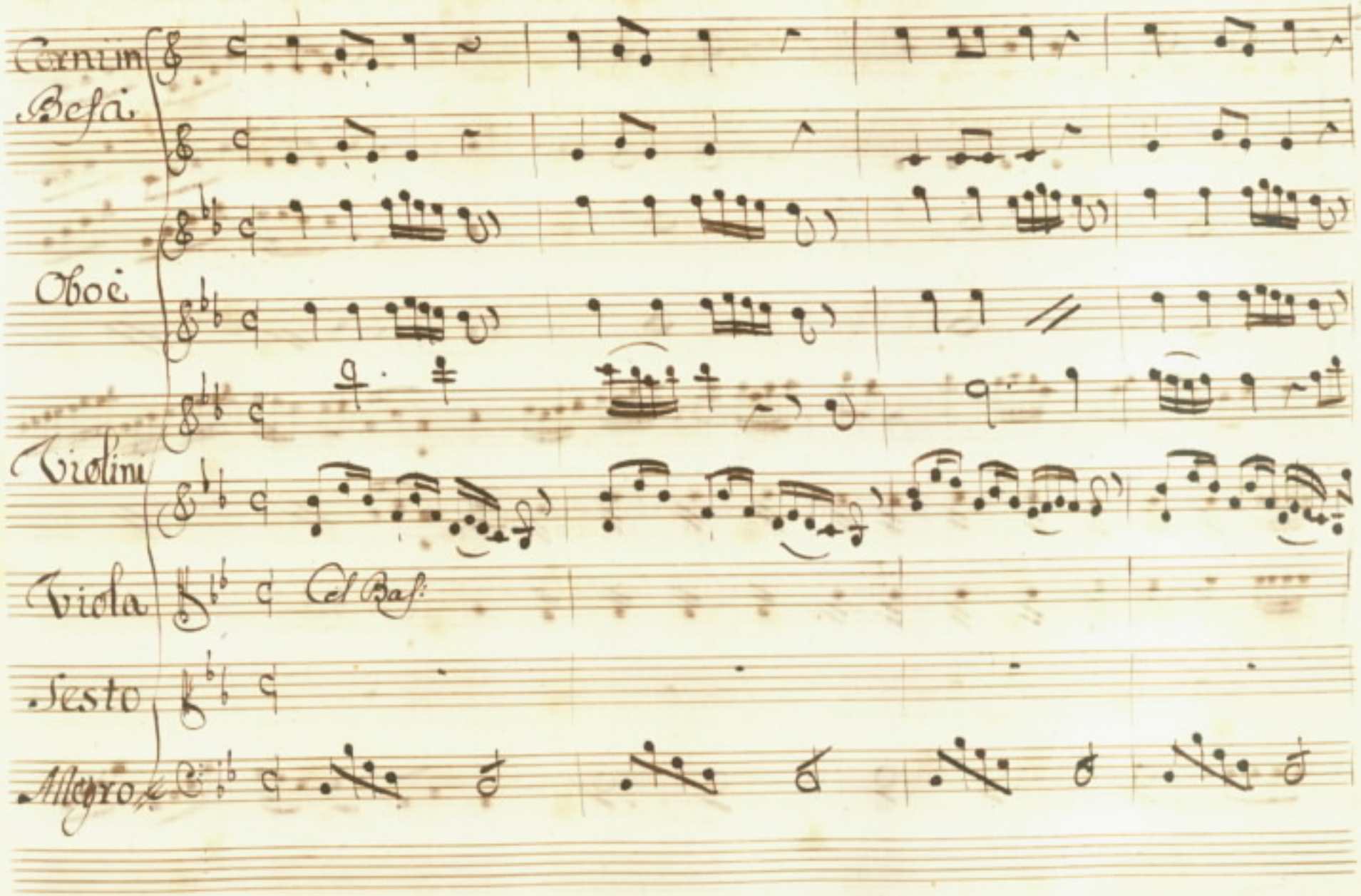
gnarmi. oh sovrawmano poter della beltà. voi, che dal cielo tal dono aveste,

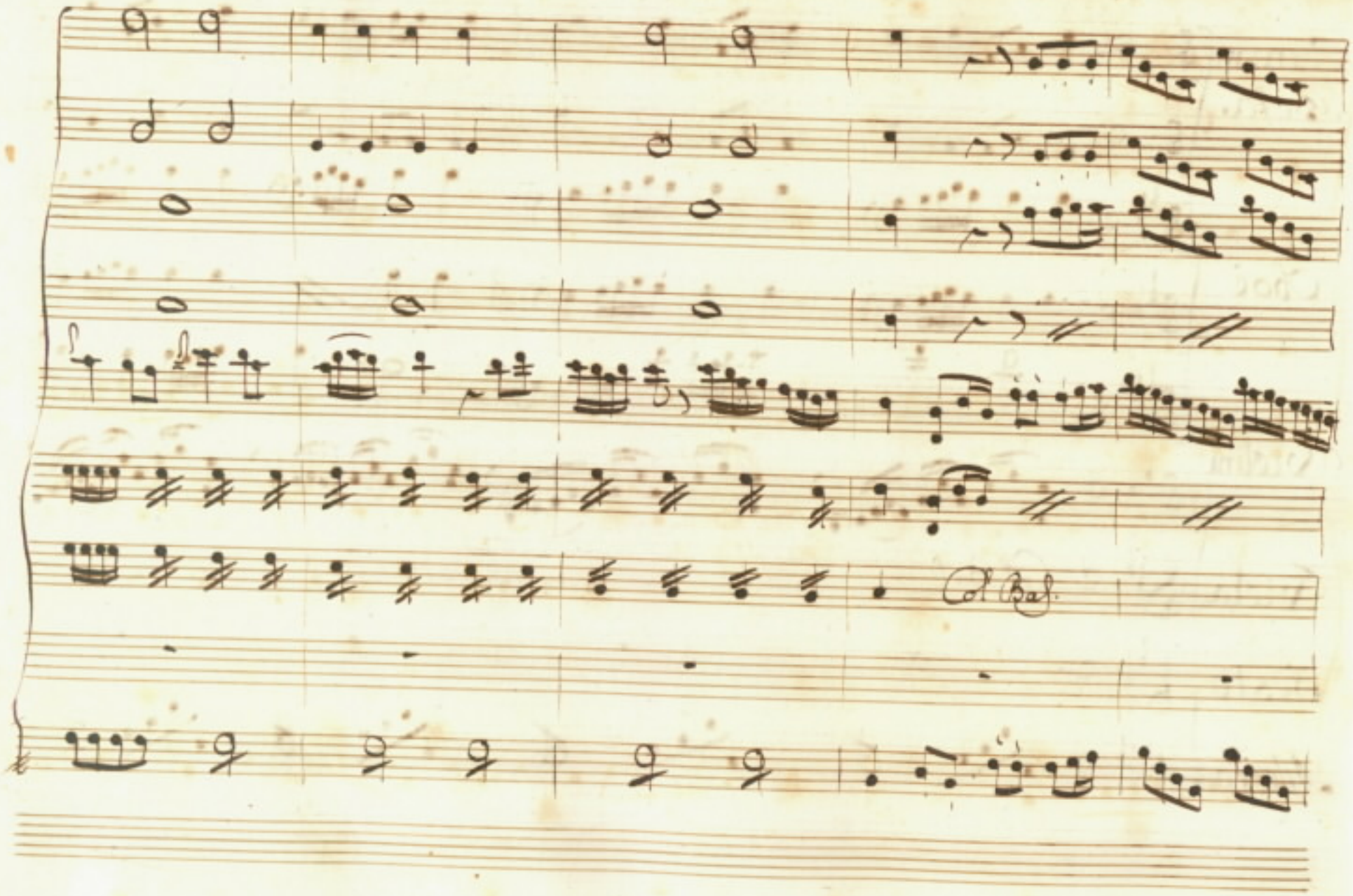
non prendete esempio dalla tirannia mia. Legnate, è giusto; ma non così se-

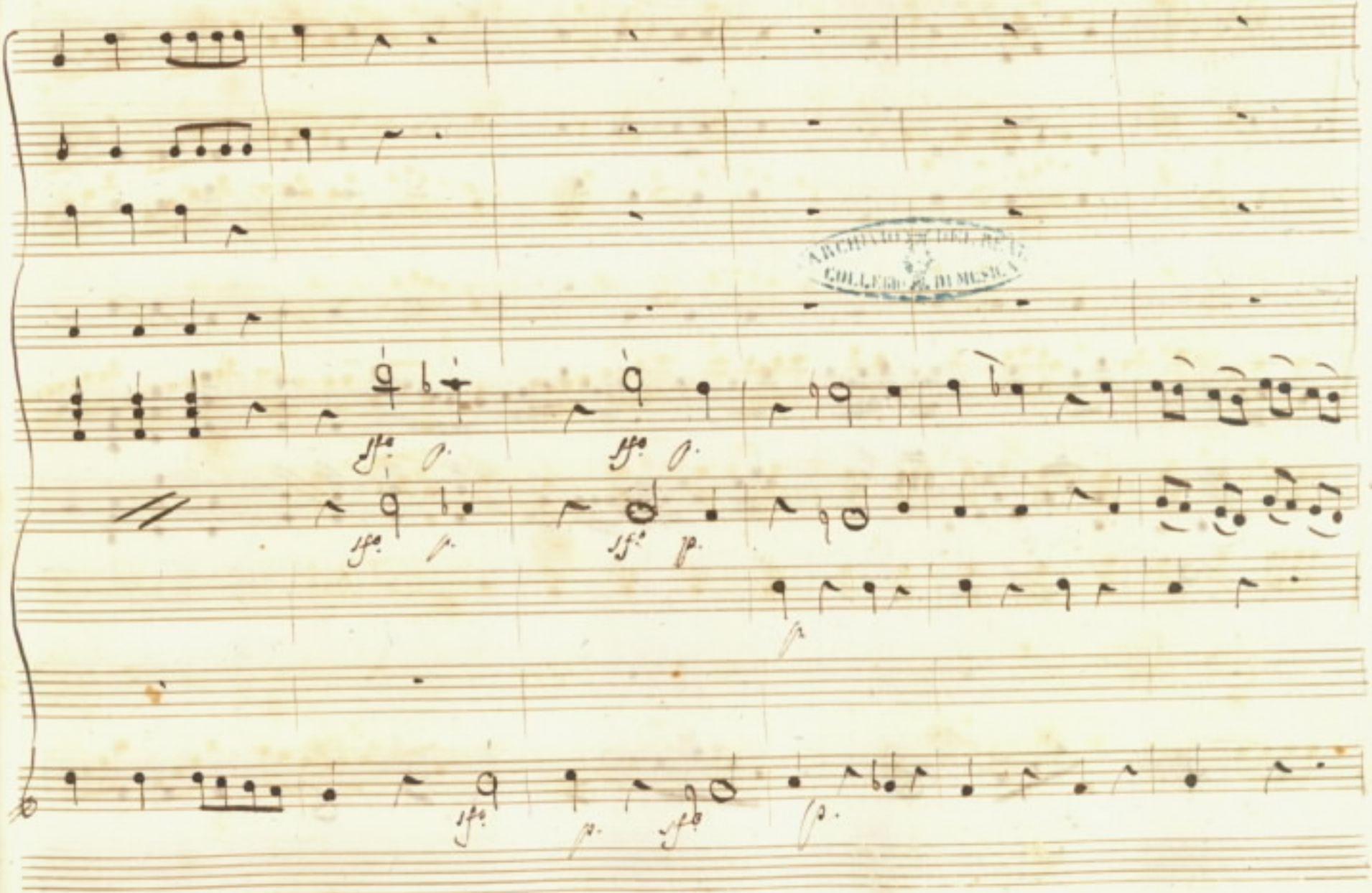


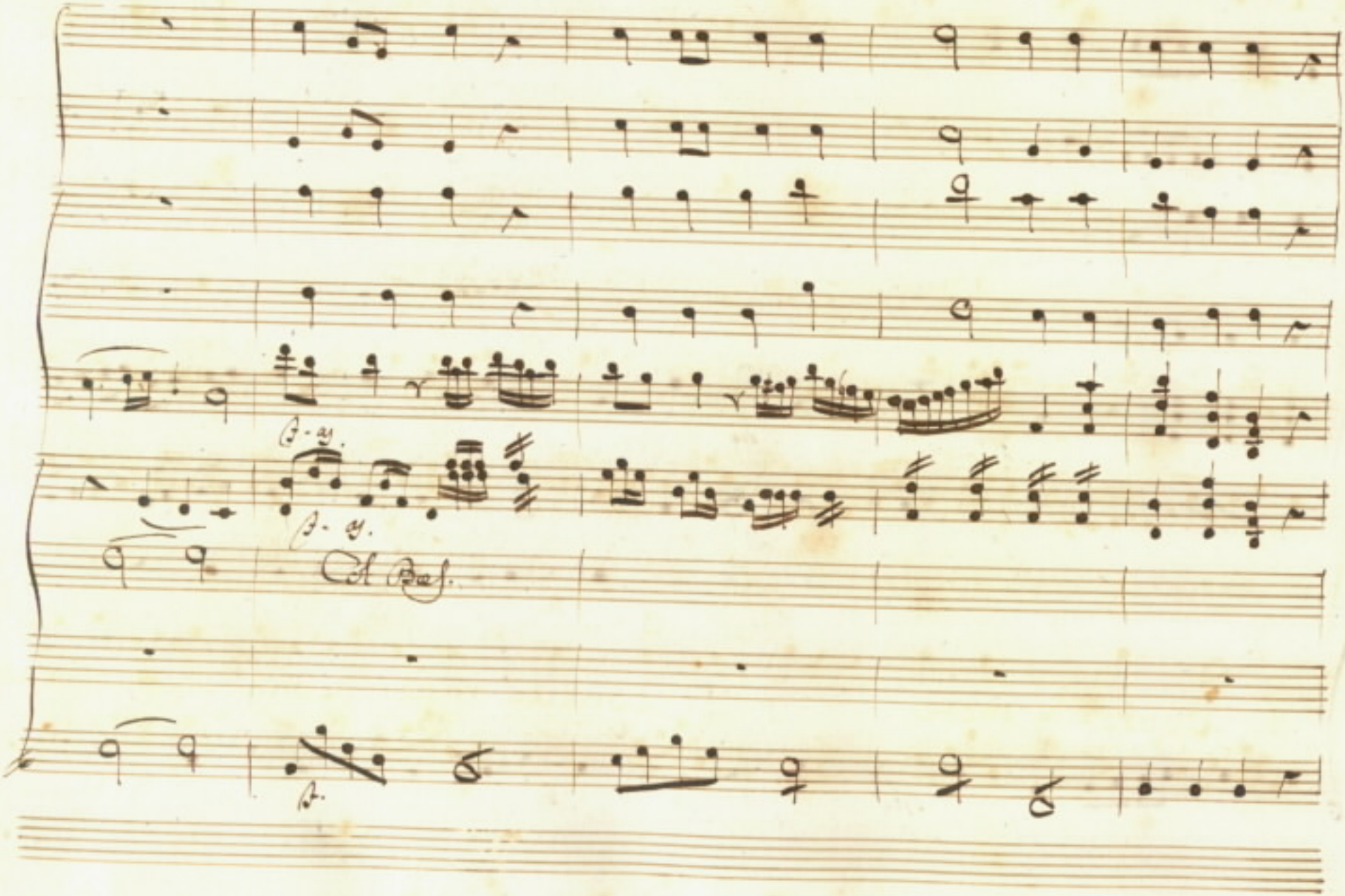
vero, ma non sia così duro il vostro impero.

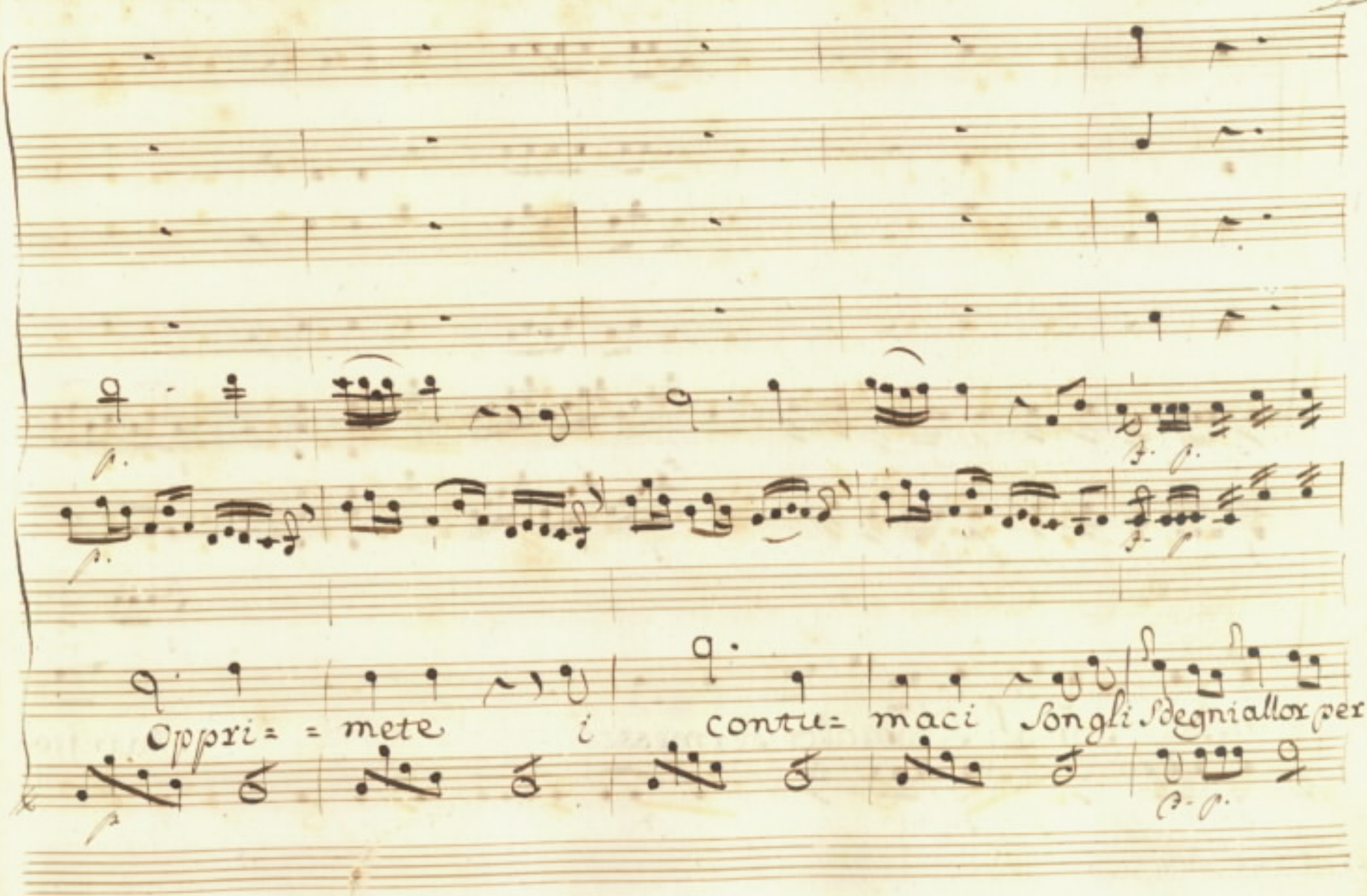
Siegue Aria

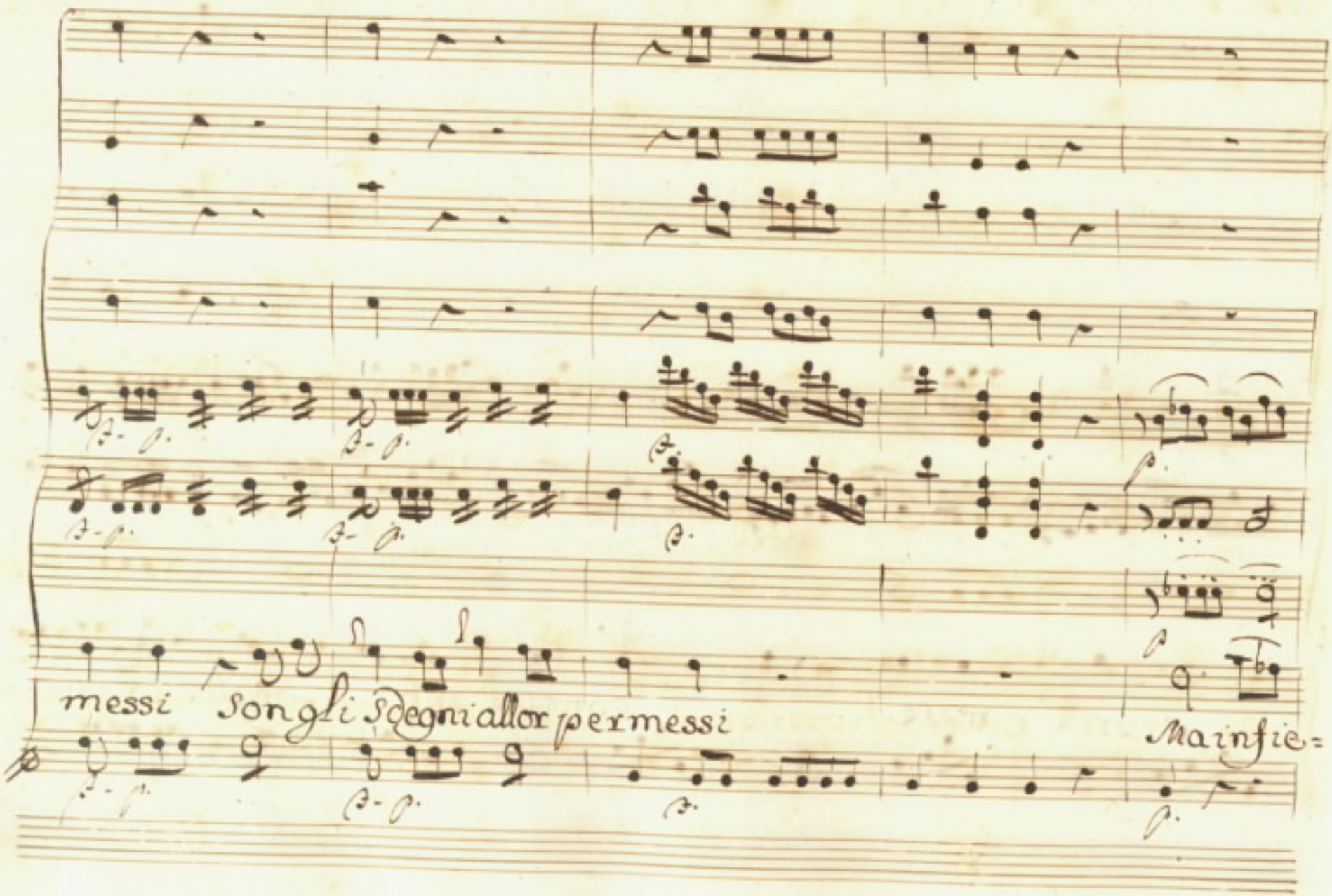

Corni in
Besà
Oboè
Violini
Viola
Col Bas:
Sesto
Allegro


f
Col Bass.



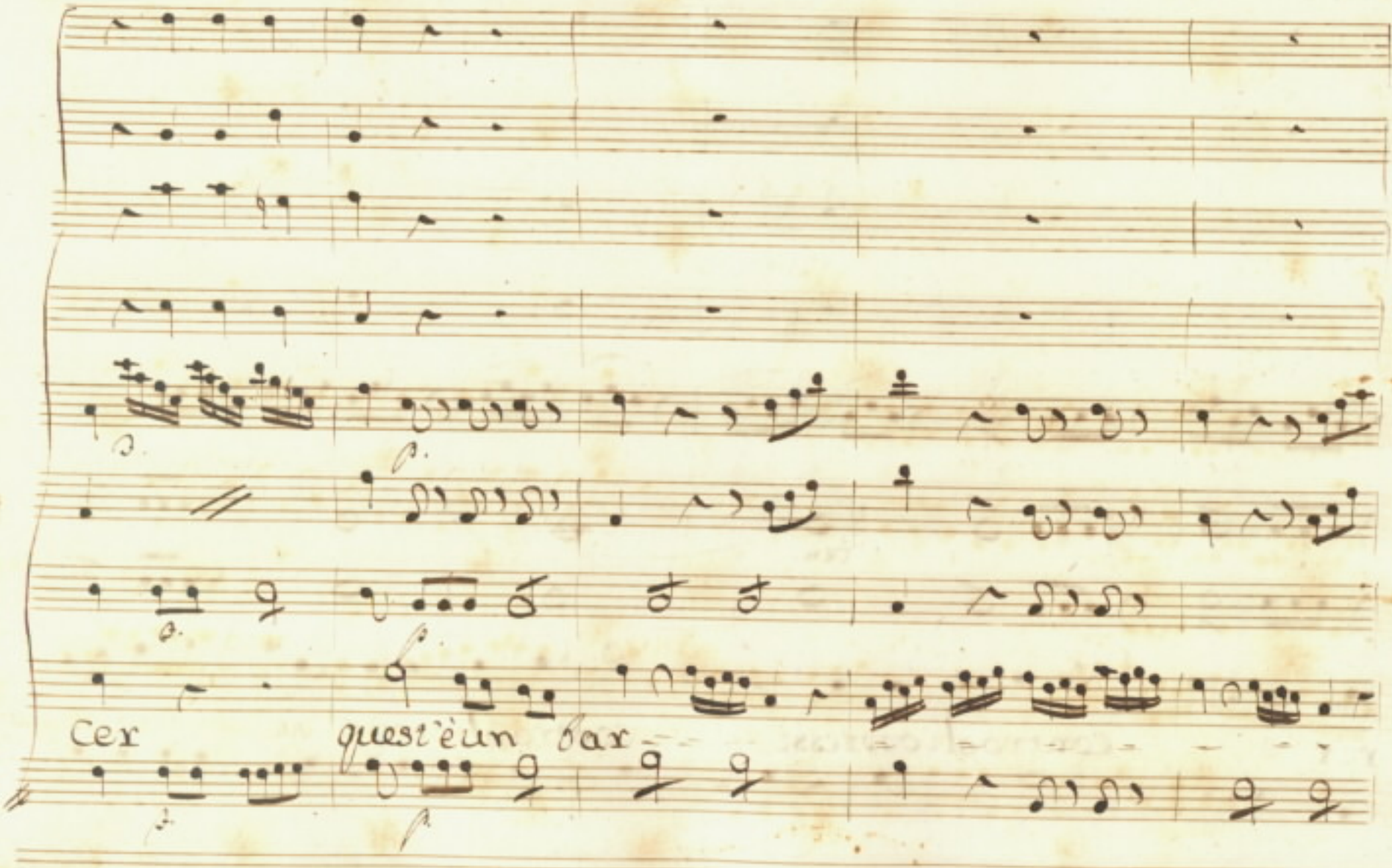

β-ay.
β-ay.
Col Bas.
β.

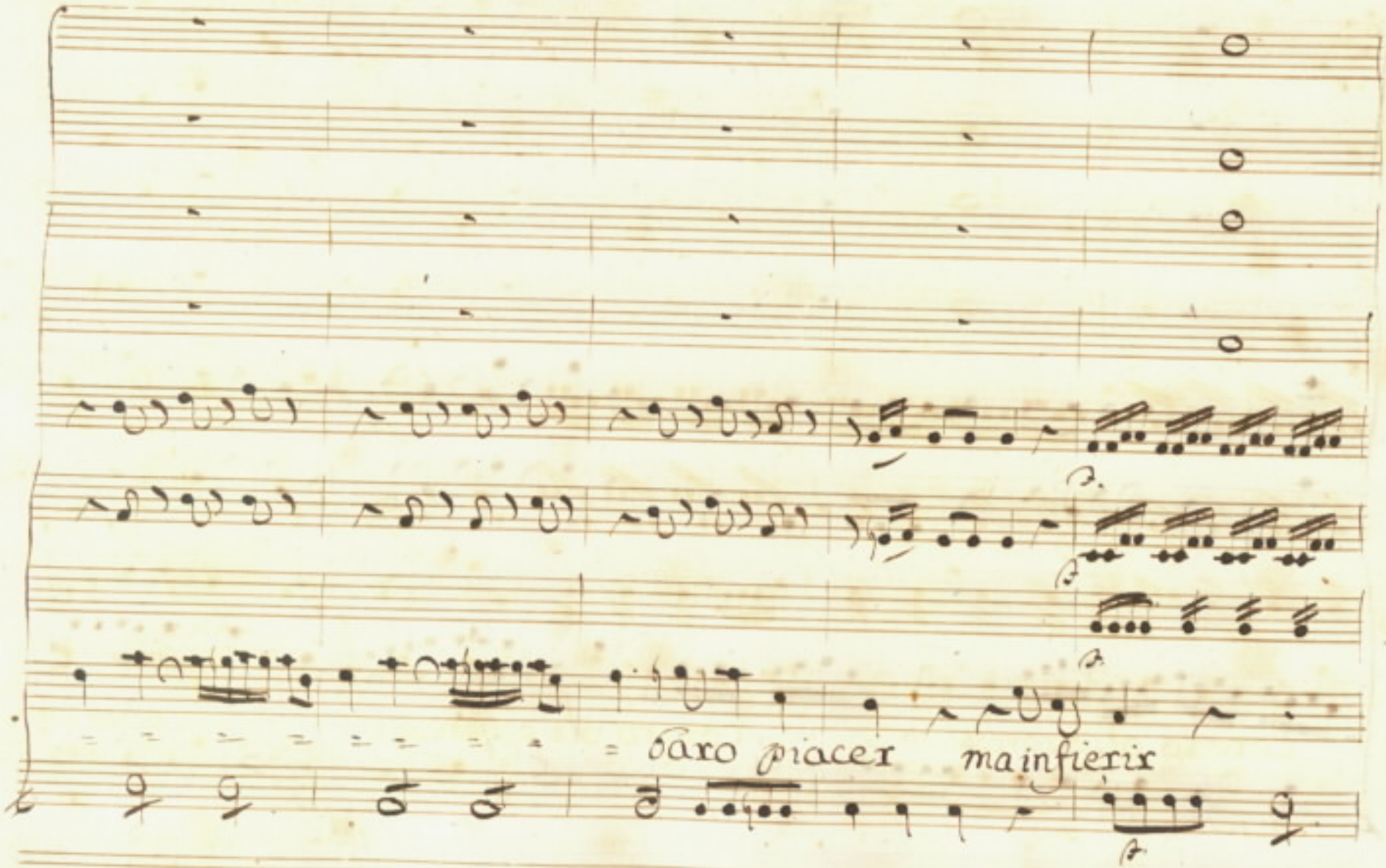

Oppri= = mete i contu= maci Songli Segniallor per=

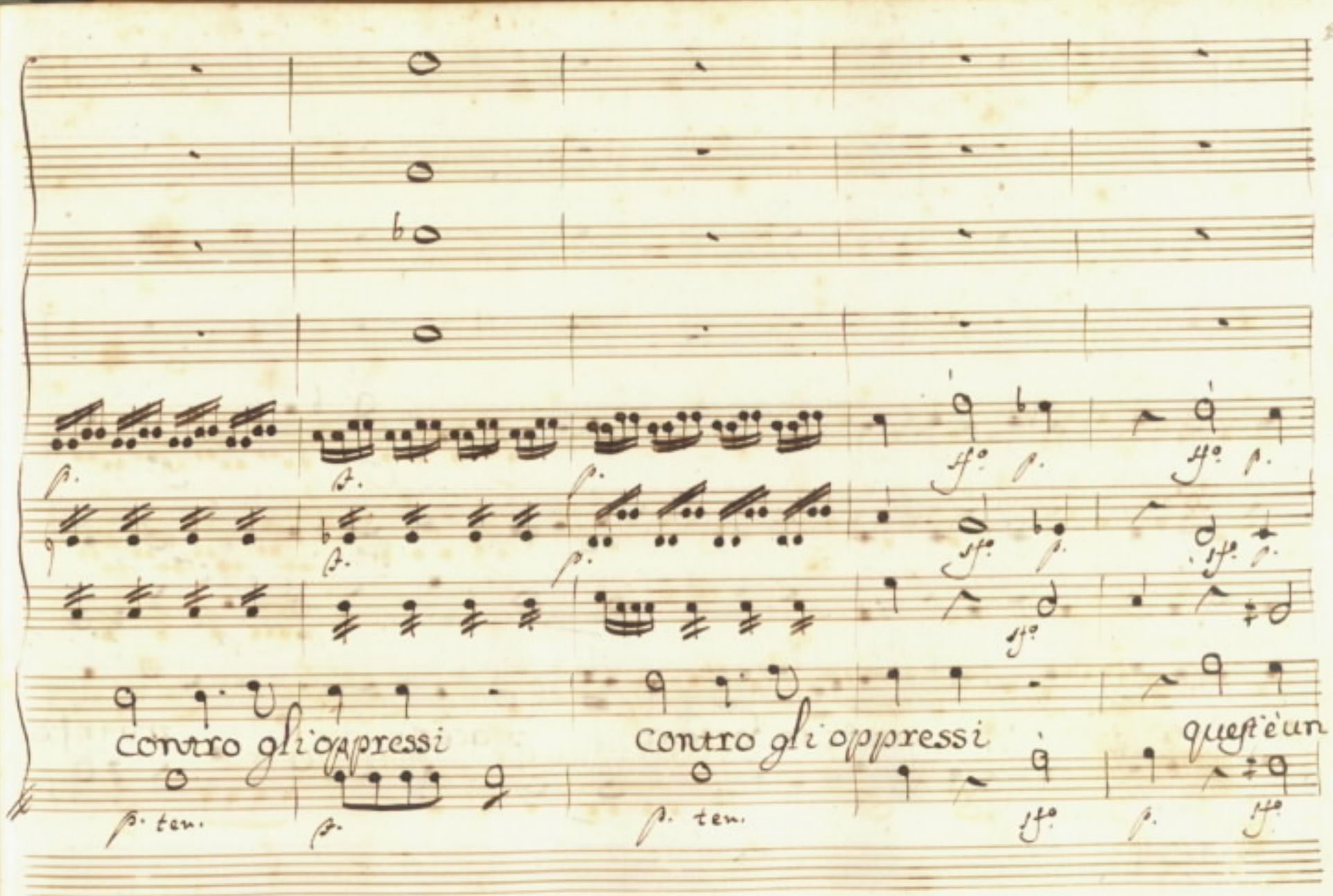

messi Son gli Sdegni allor permessi
Mainfie=

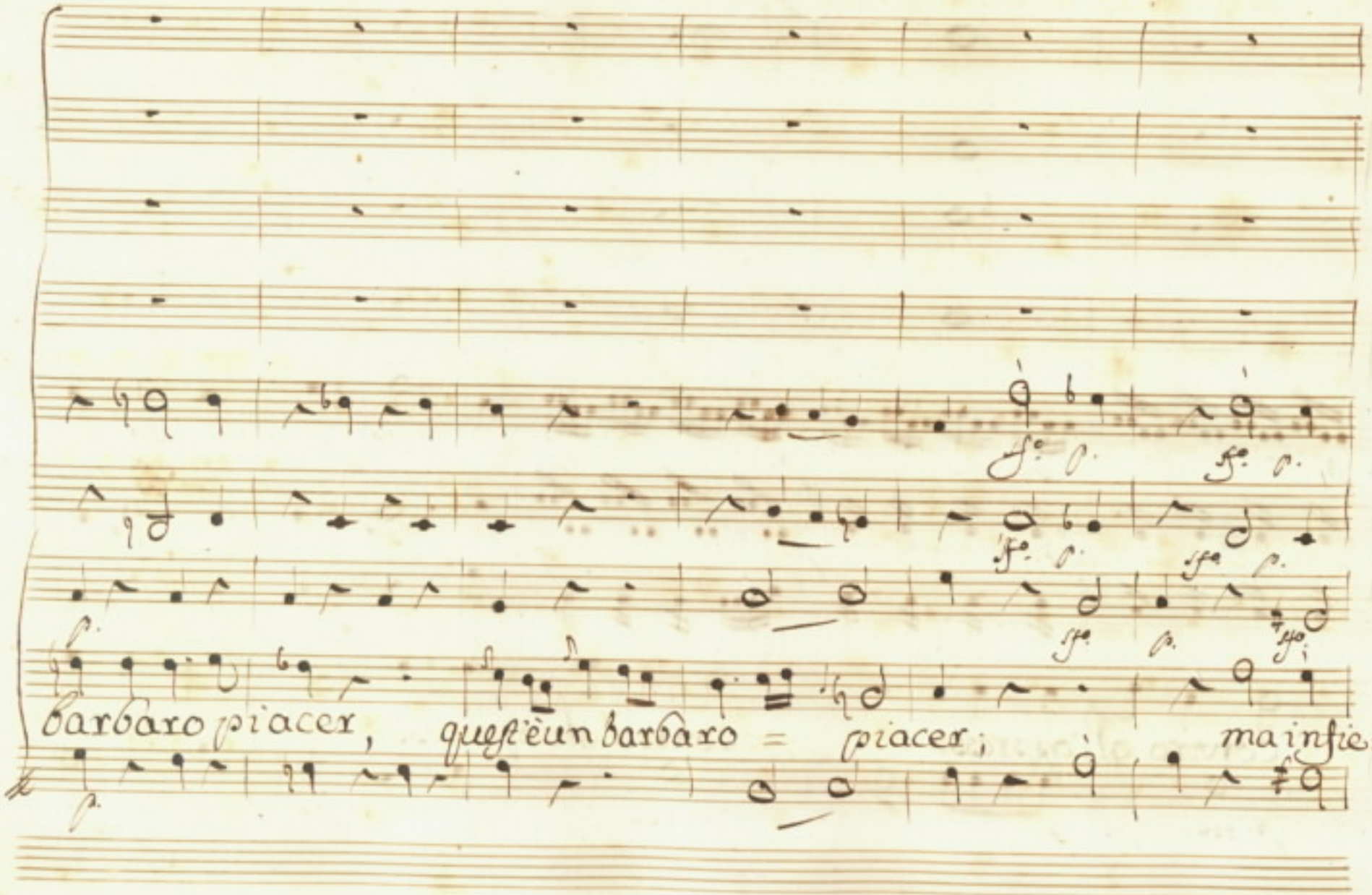
ten.

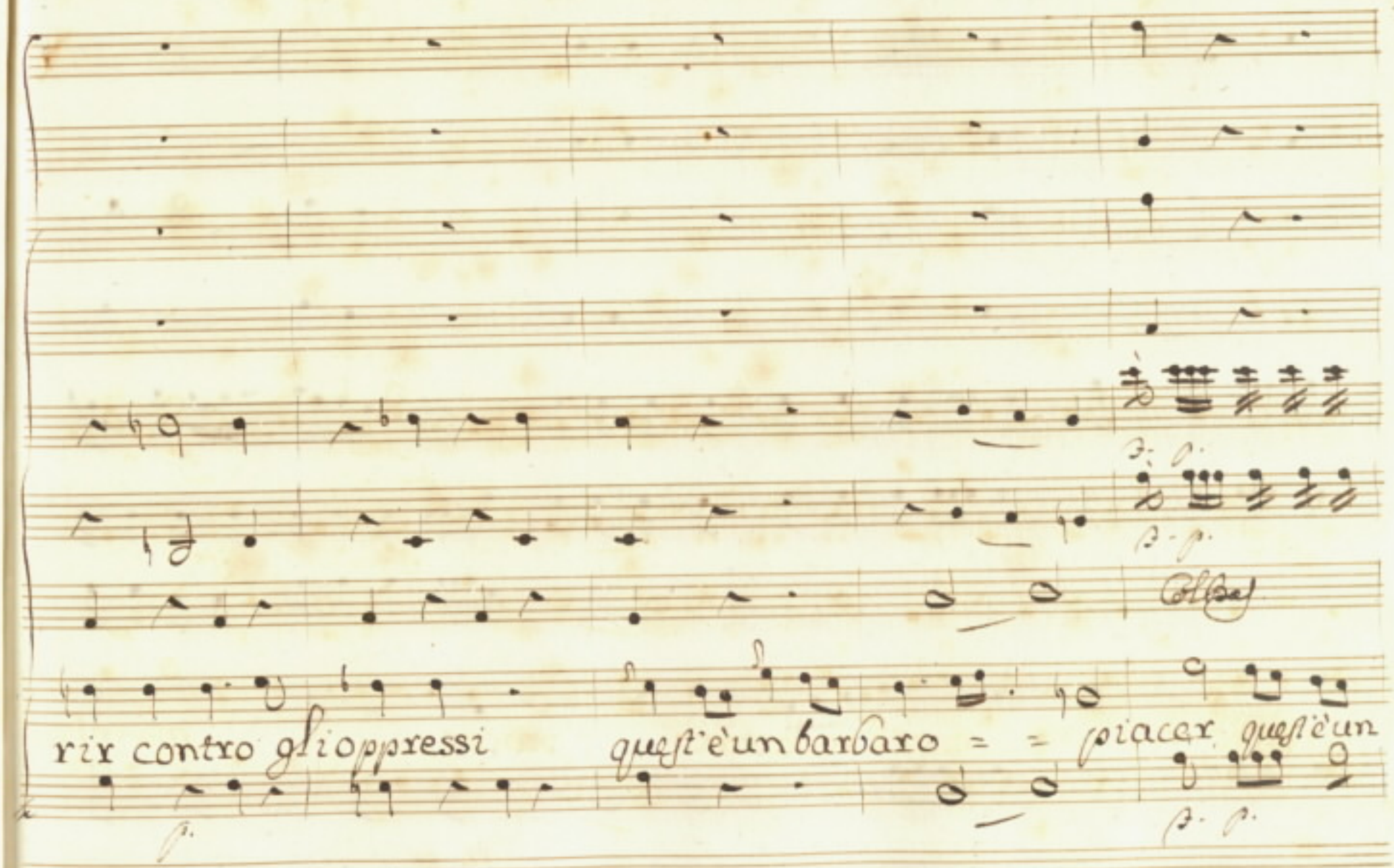
rir contro gli oppressi contro gli oppressi quest'è un barbaro pia:

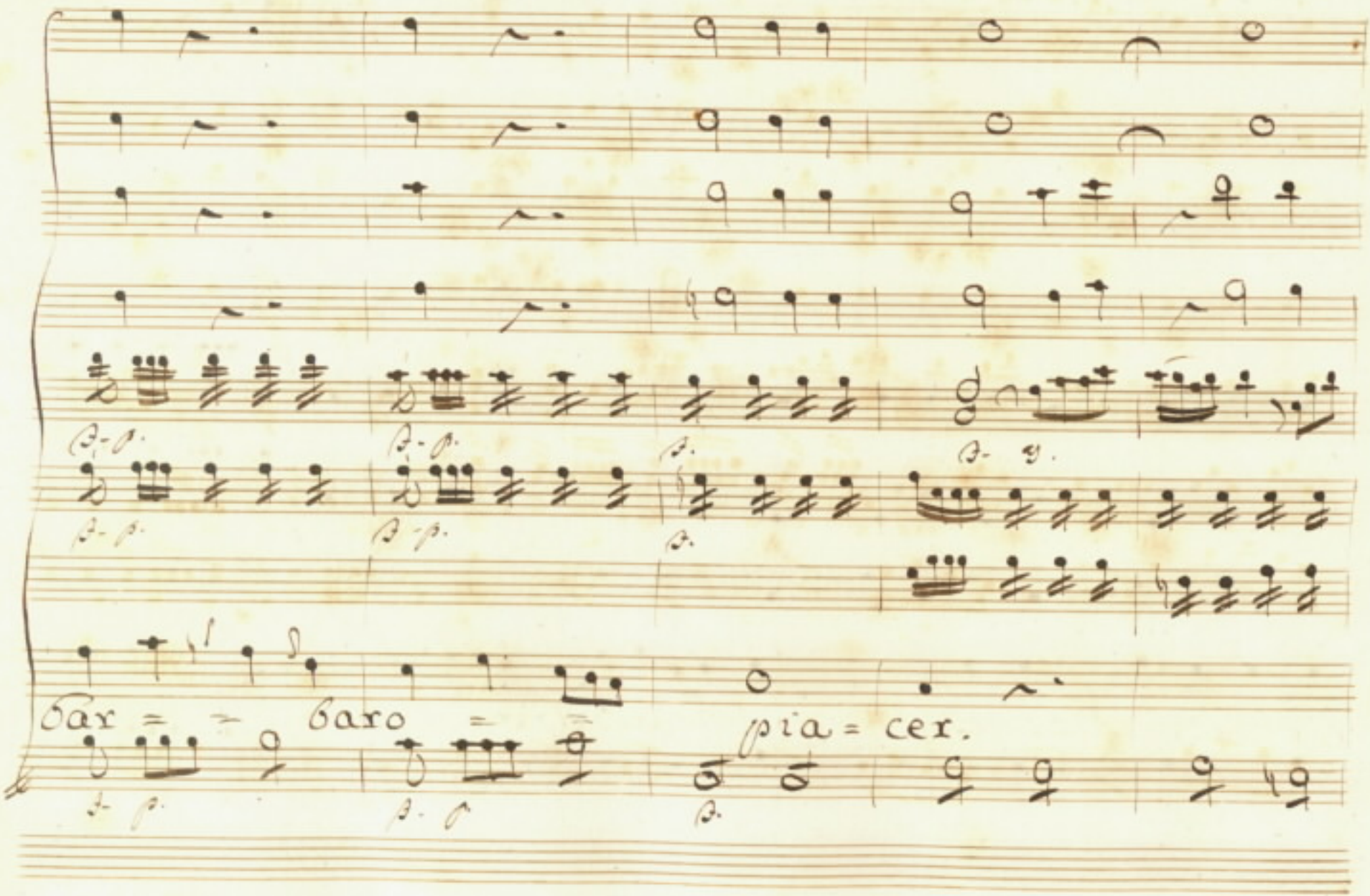

Cer
quest'èun bar

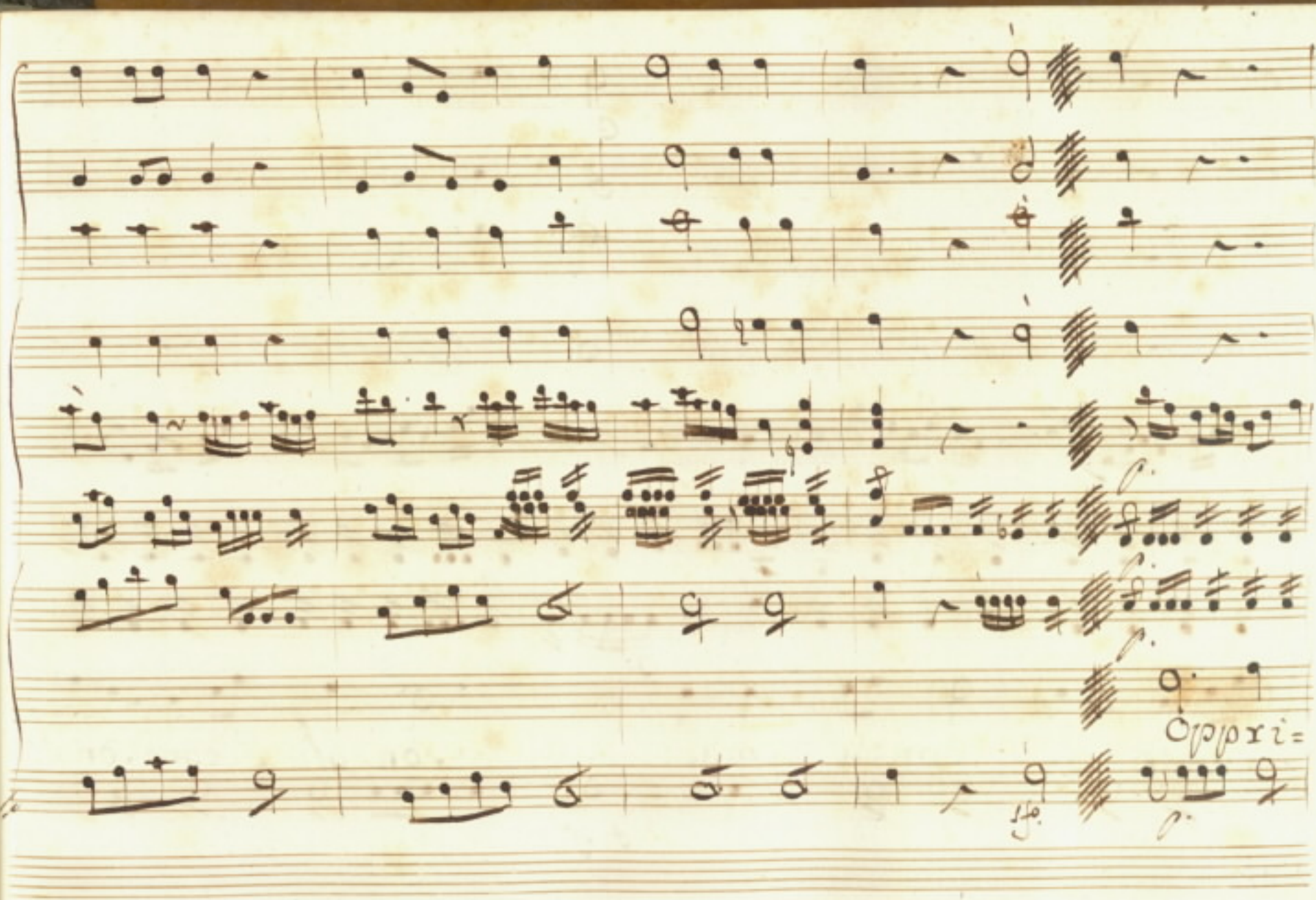

caro placer mainfierix

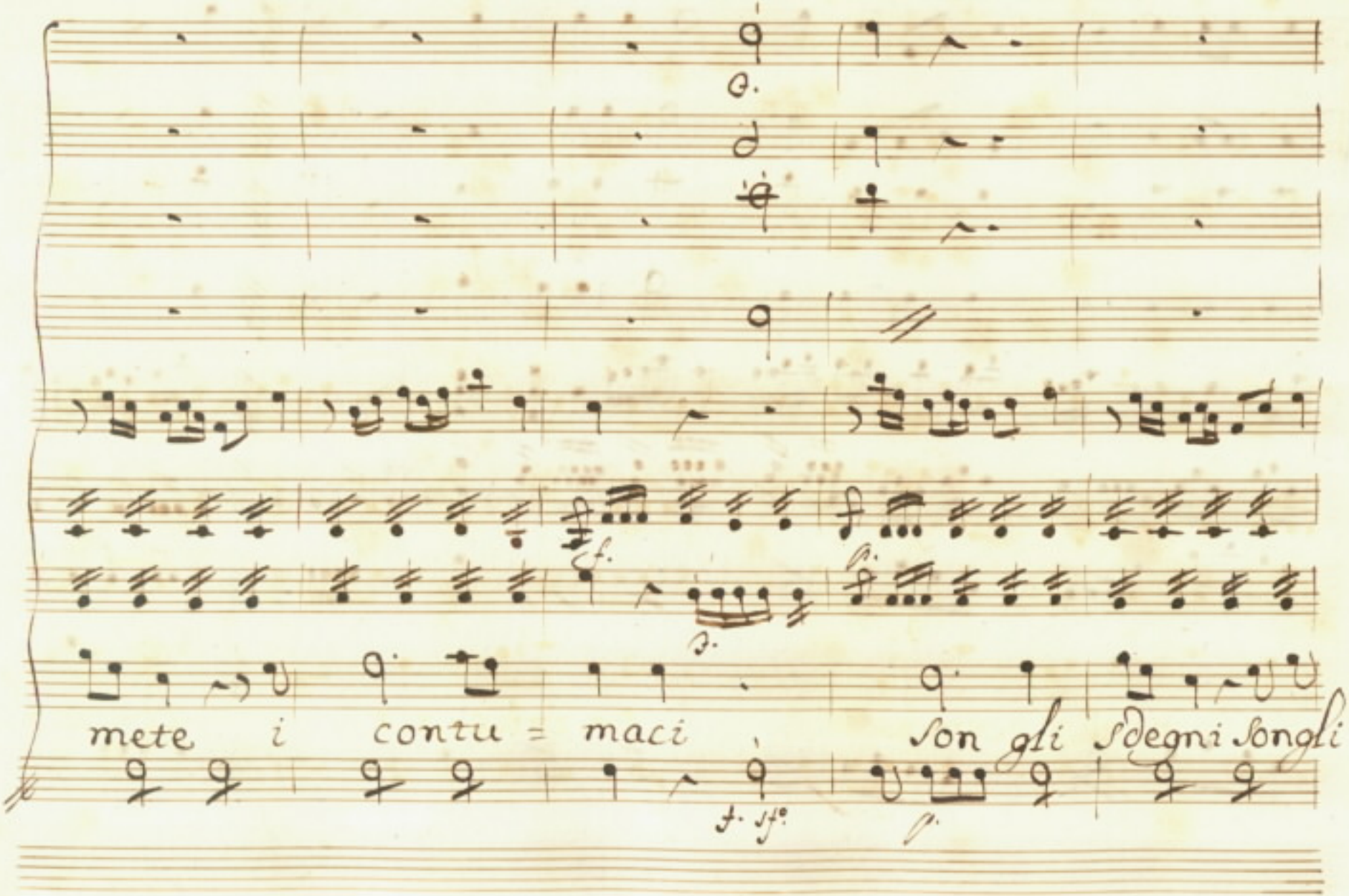

contro gli oppressi
contro gli oppressi
quest'è un

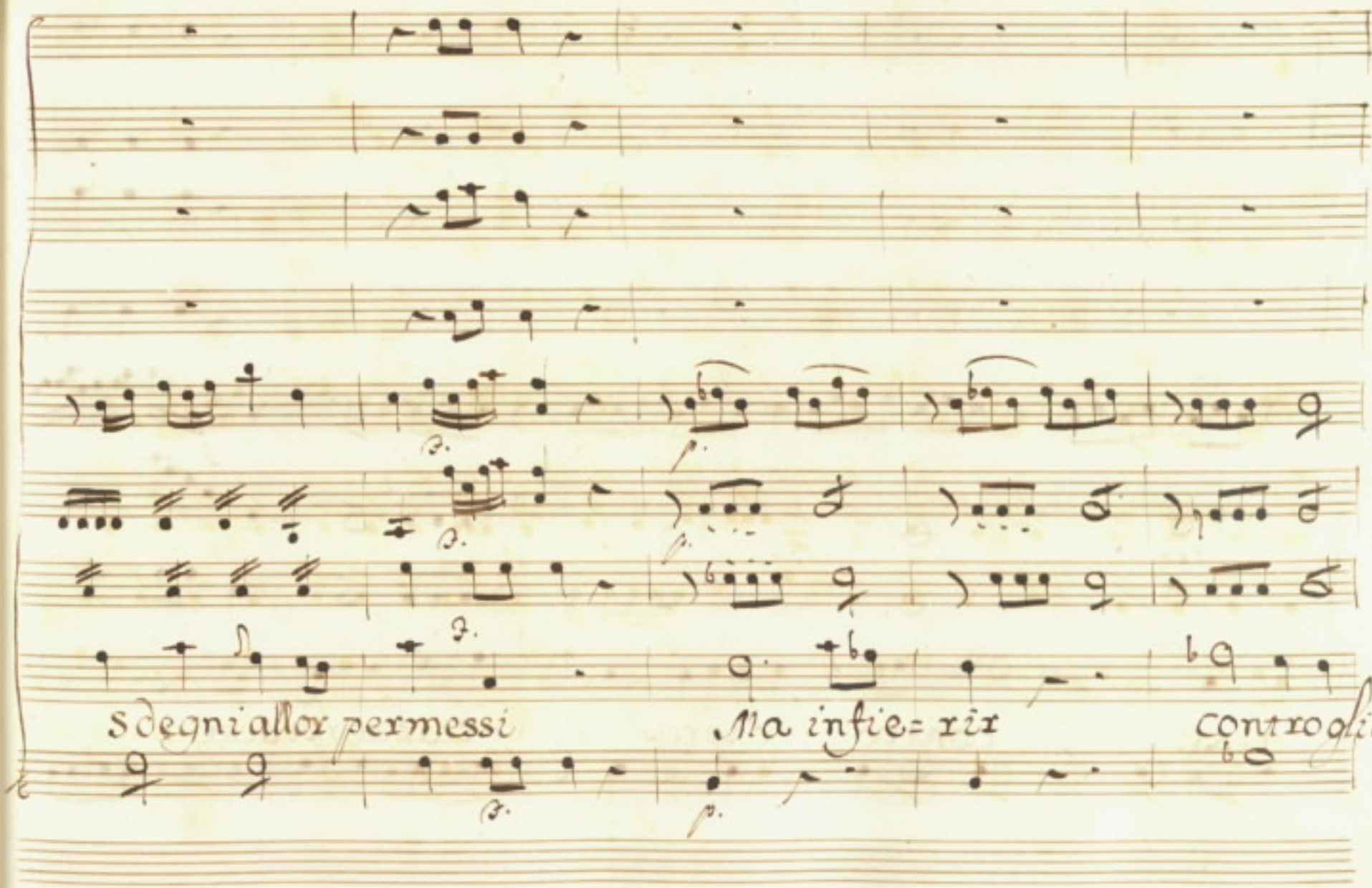

barbaro piacer, quest'è un barbaro = piacer; ma infie:

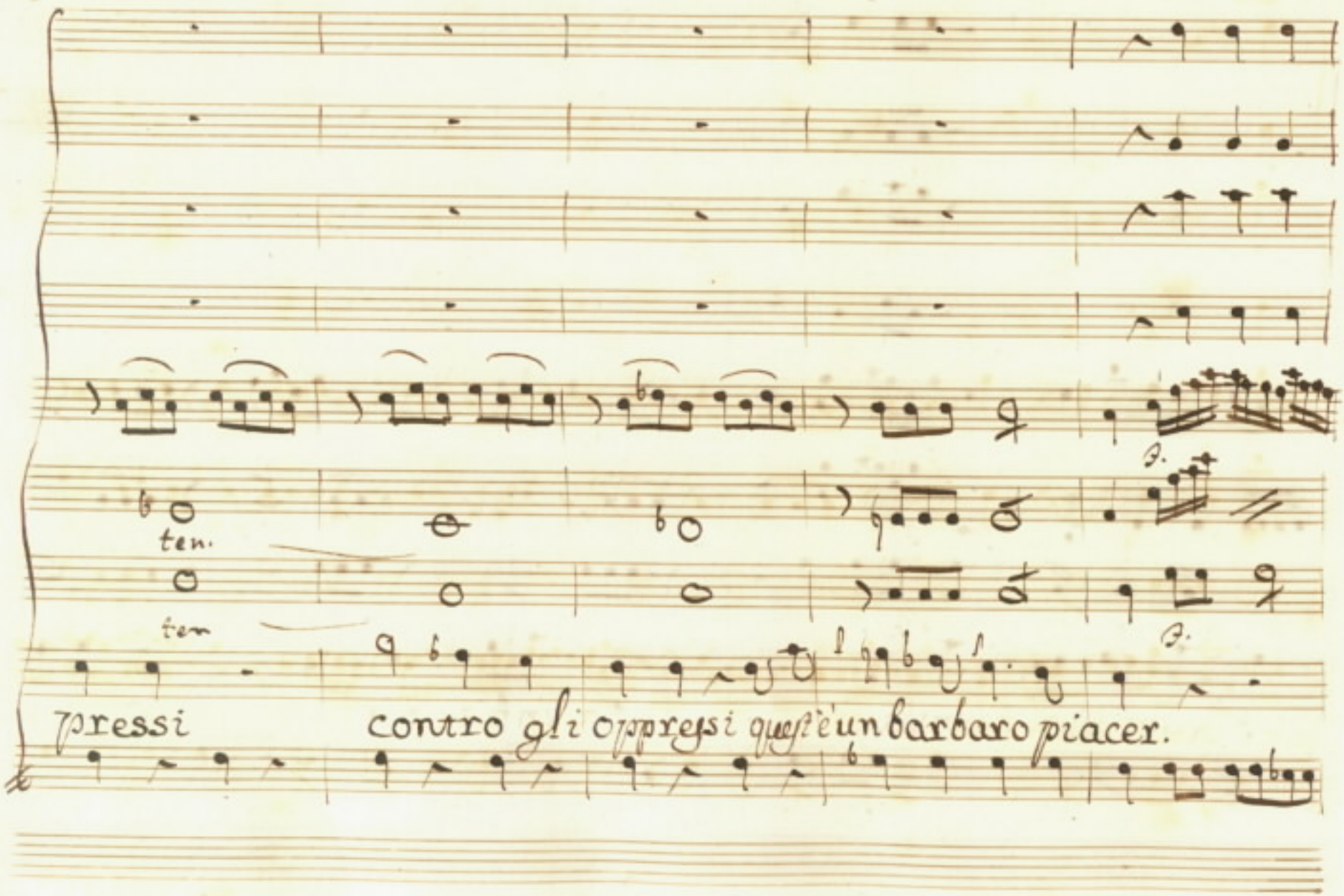

rir contro gl'oppressi quest'è un barbaro = = piacer quest'è un

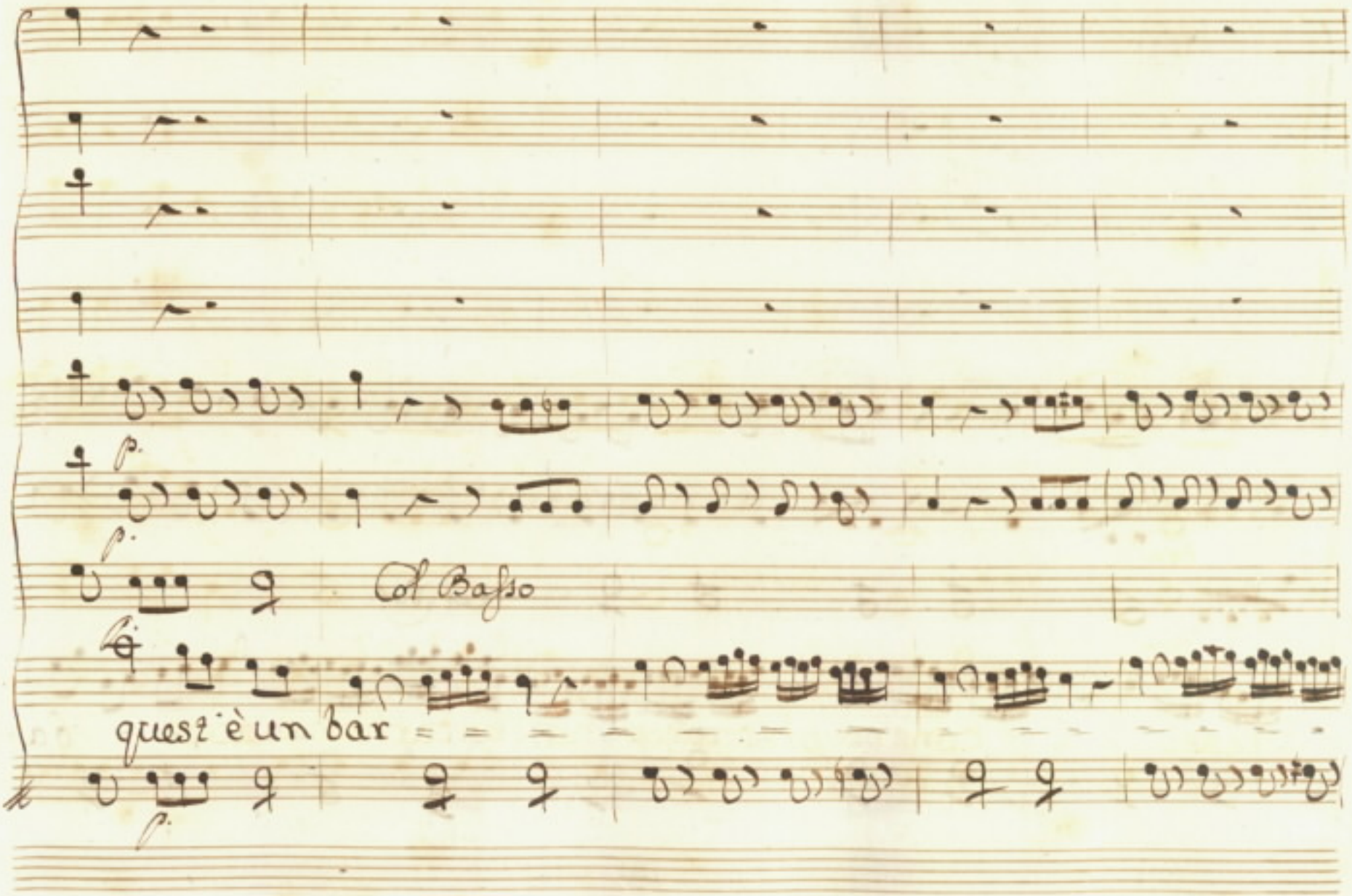

Bar = = baro = = pia = cer.


Oppri=


mete i contu = maci
Son gli sdegni sonli

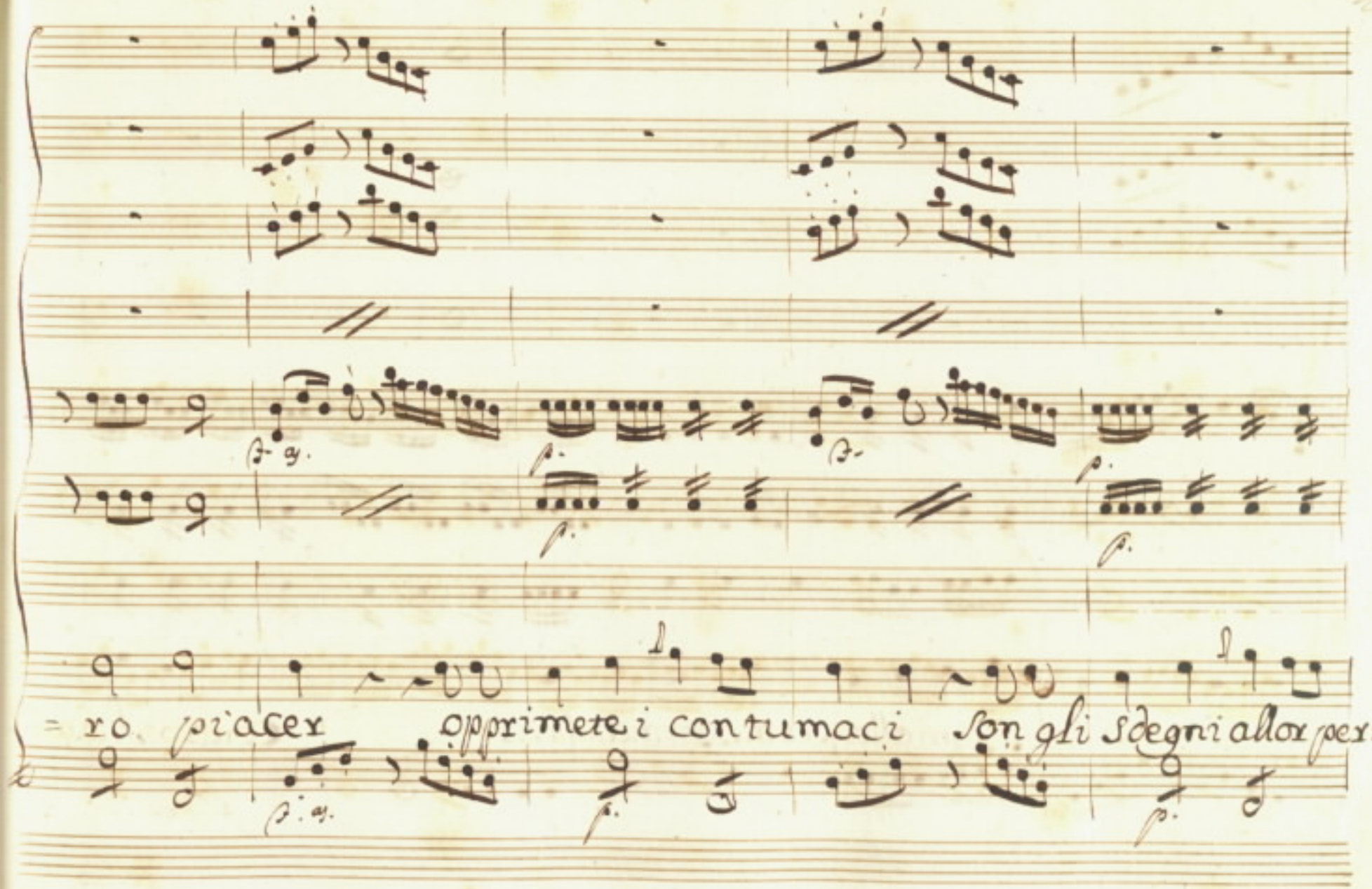

Sdegni allor permessi
Ma infie= rir
contro gli op=

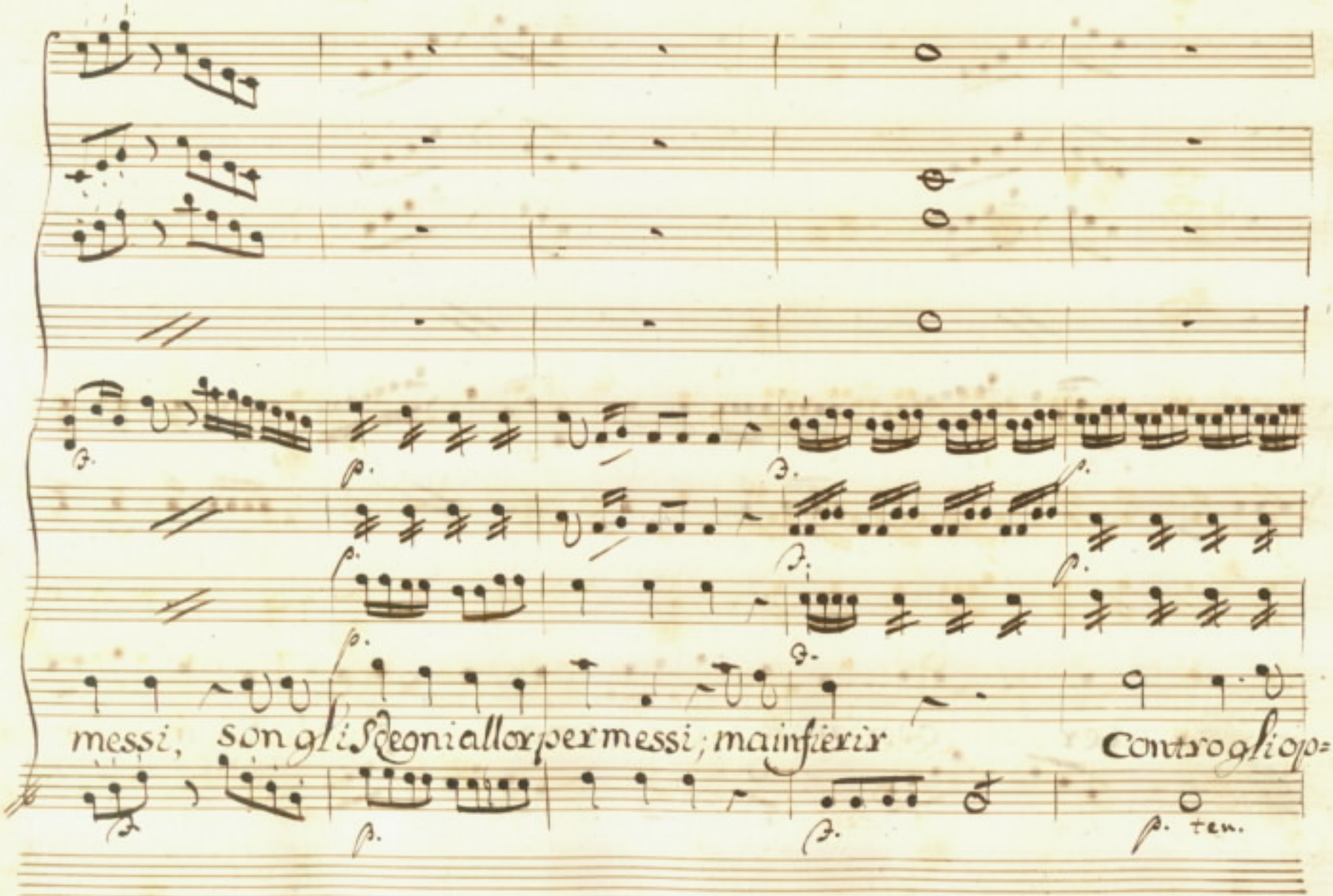

ten.
ten
pressi
contro gli oppressi quest'è un barbaro piacer.

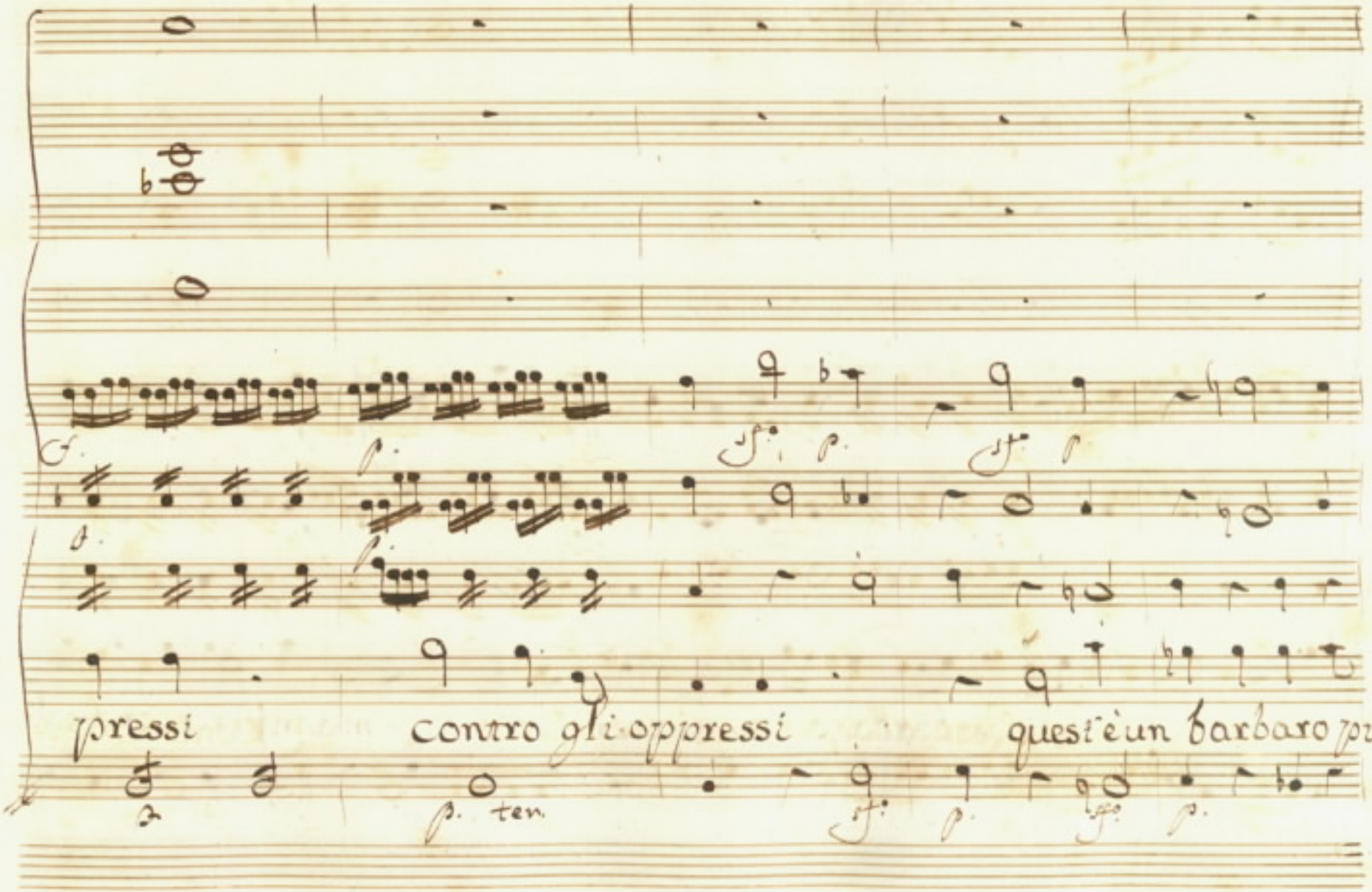

p.
p.
Col Basso
quest'è un bar
p.

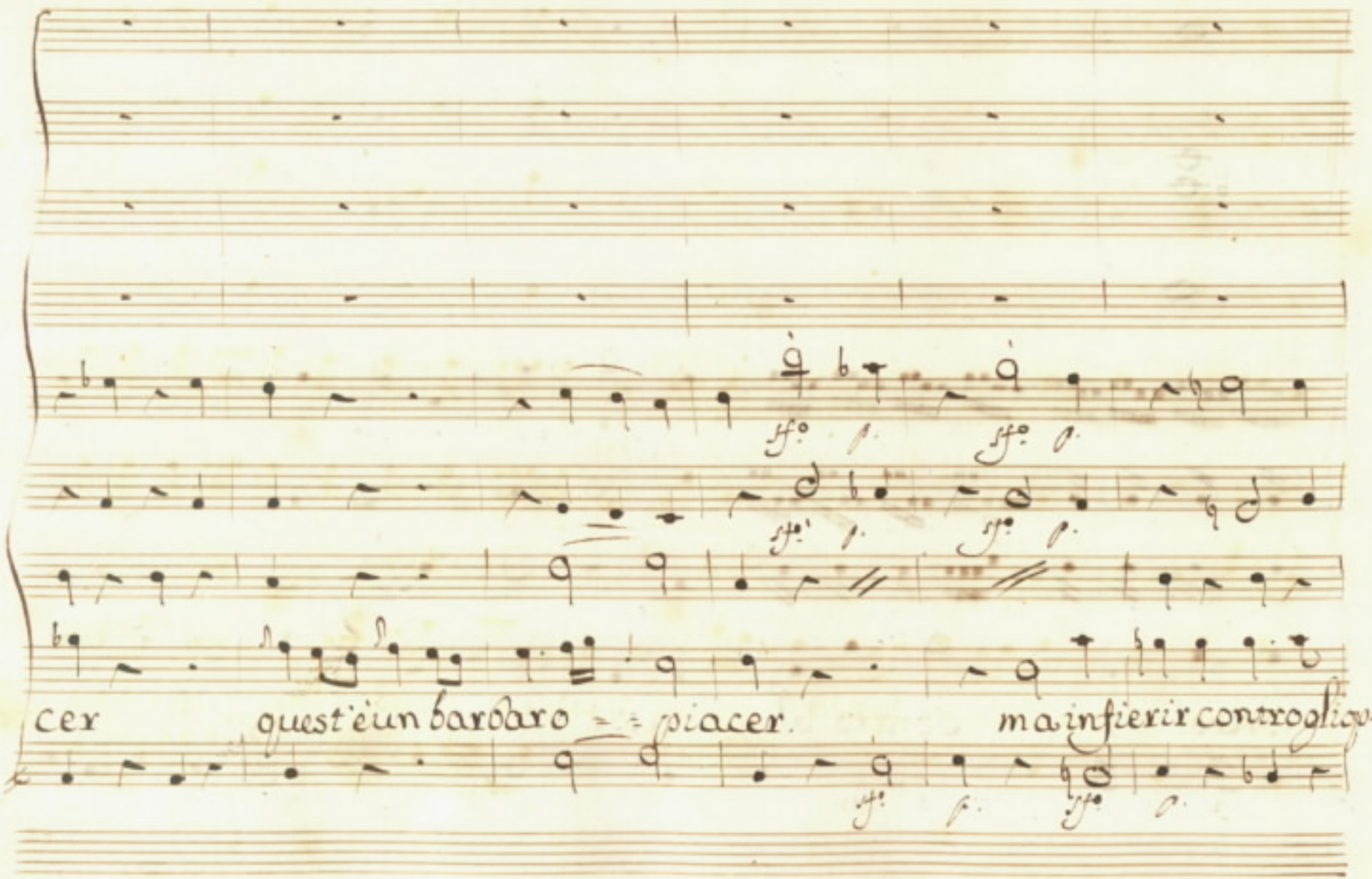
Col Bas.

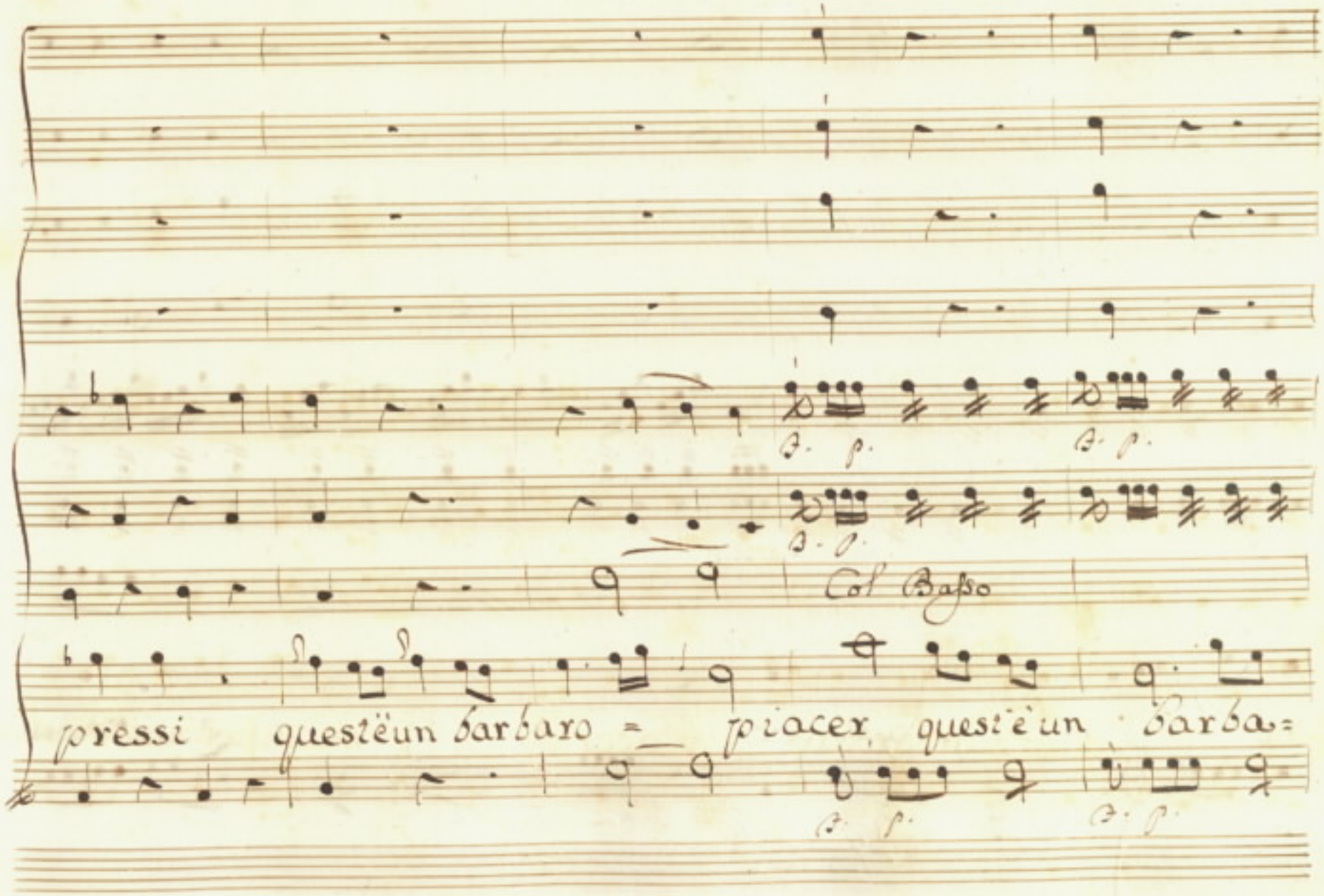
Ba:

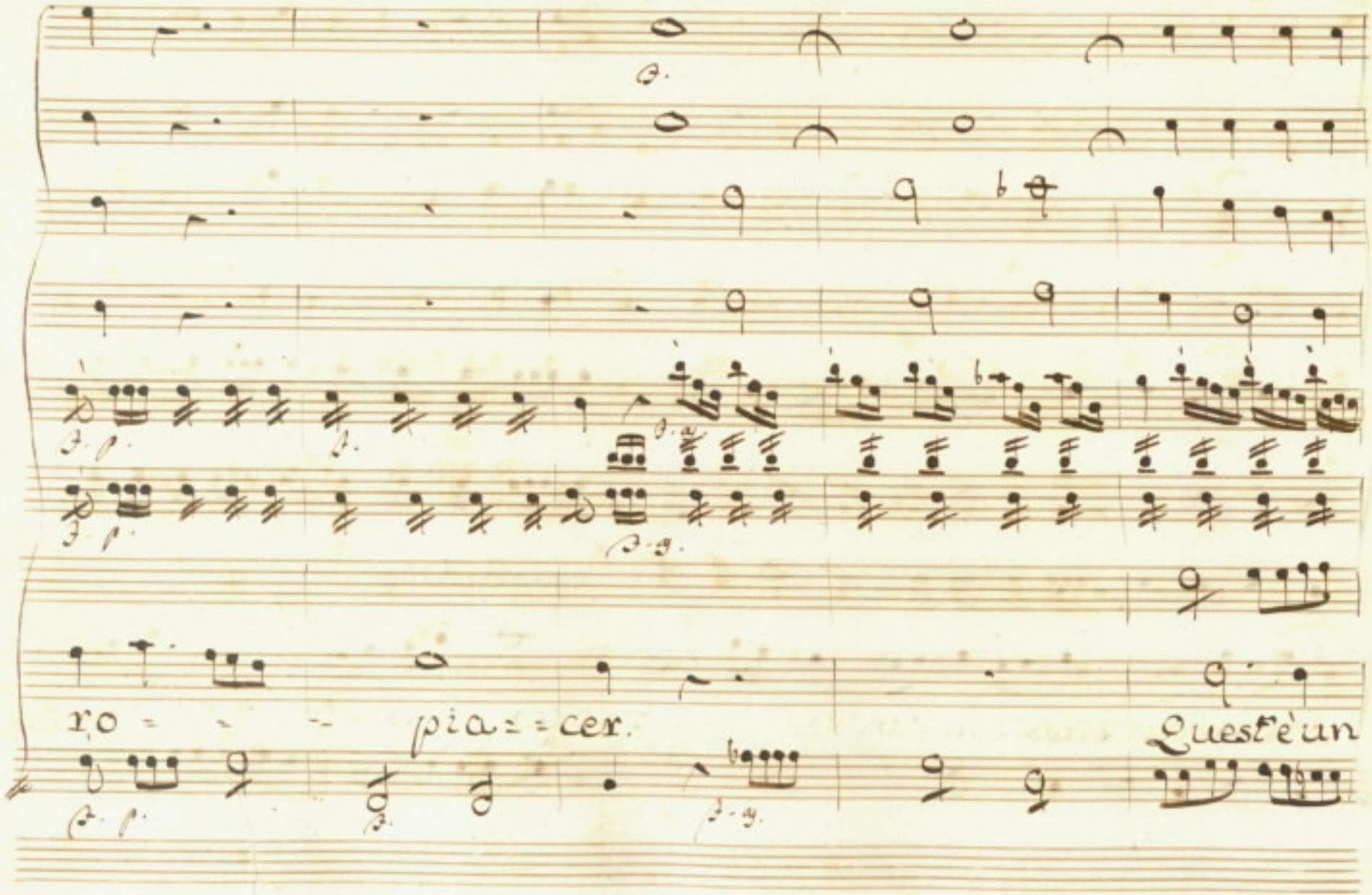

= ro. piacer opprimete i contumaci son gli sdegni allor per=

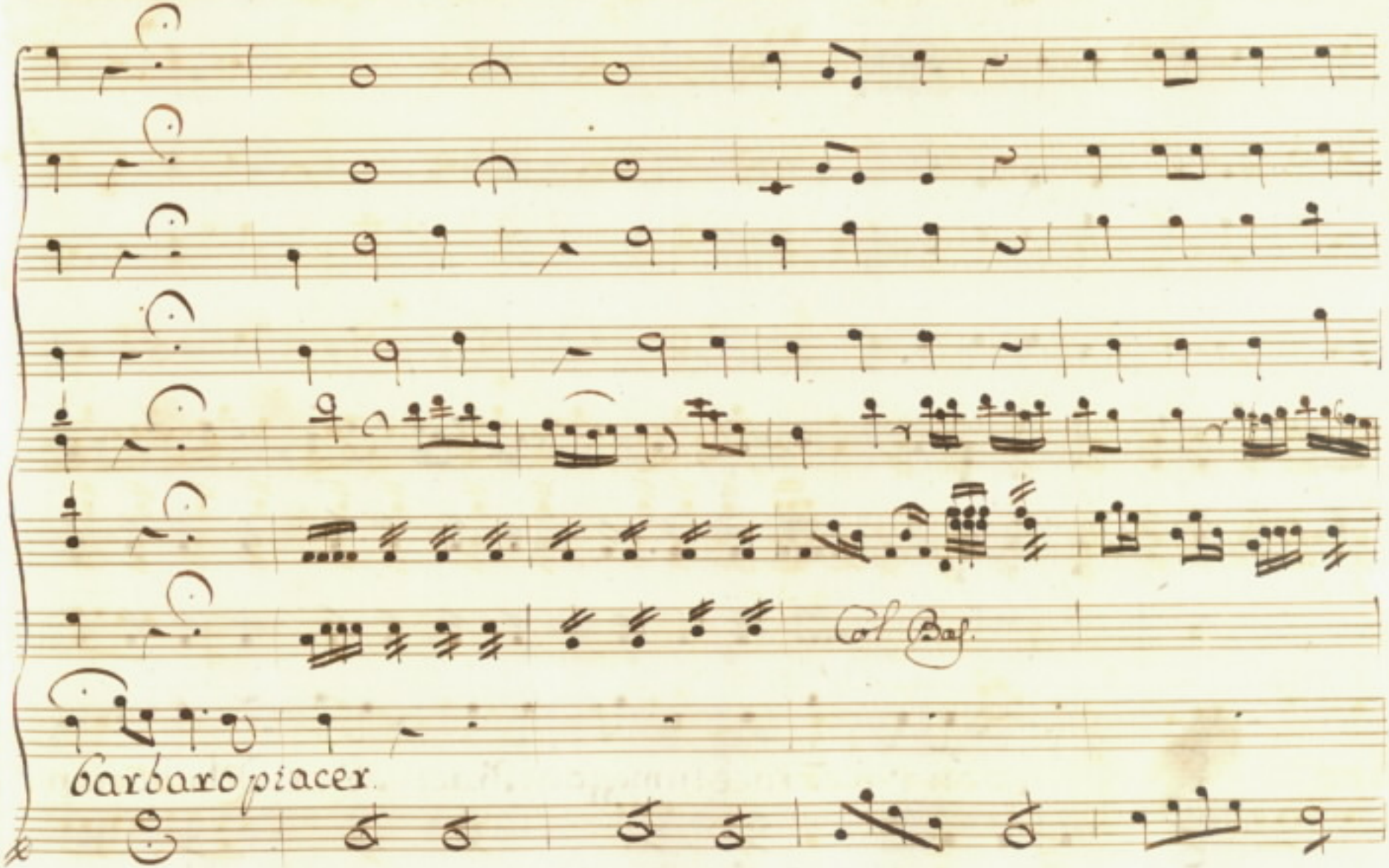

messi, son gli sdegni allor permessi; ma infierir
Contro gli op=
p. ten.

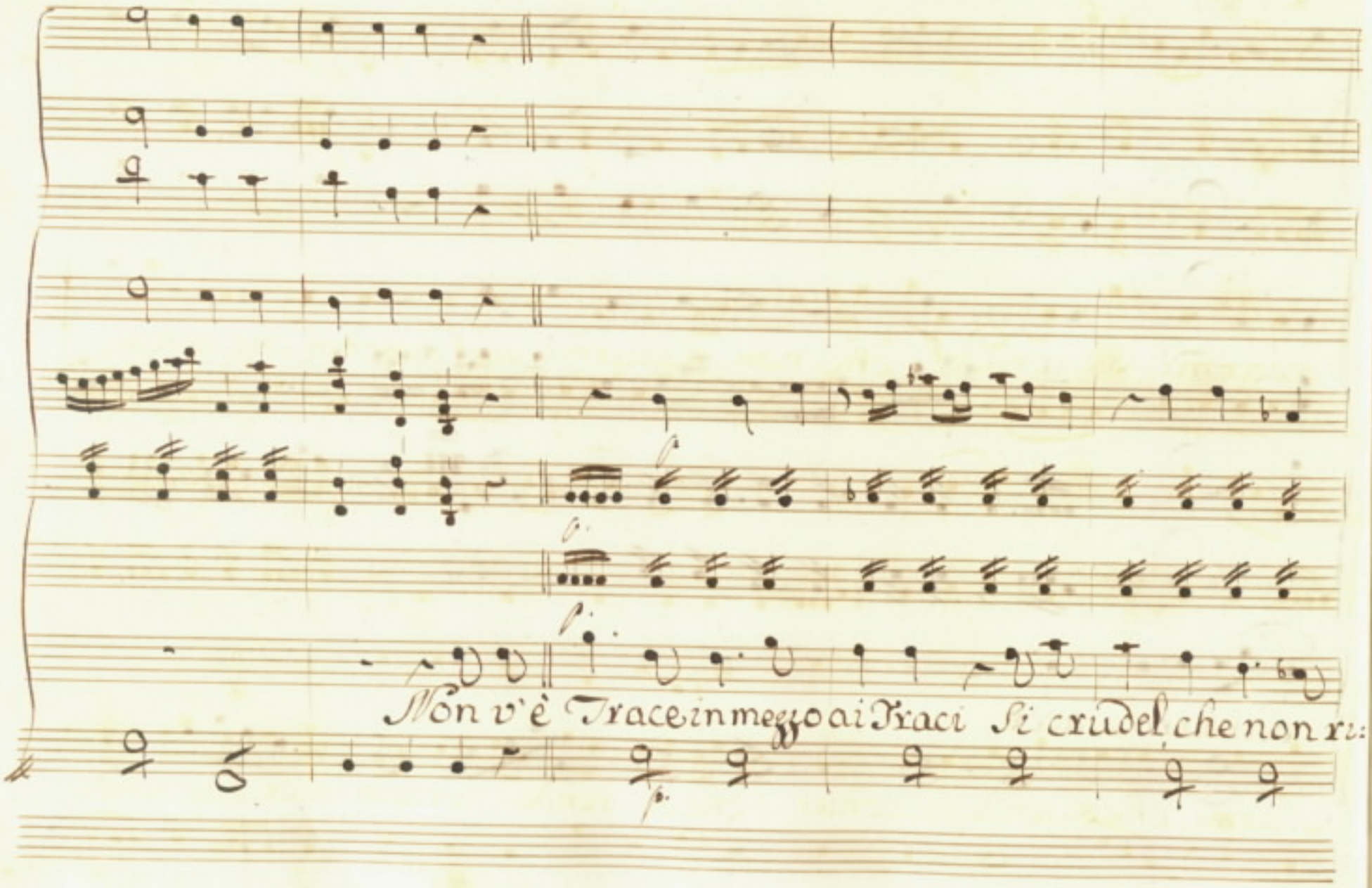

pressi contro gli oppressi quest'è un barbaro pia=


cer quest'è un barbaro = = piacer. ma infierir contro ogn=


B. P.
B. P.
B. P.
Col Basso
pressi questëun barbaro = piacer quest'è un barba=
B. P.
B. P.


ro = = = pia = = cer.
Quest'è un

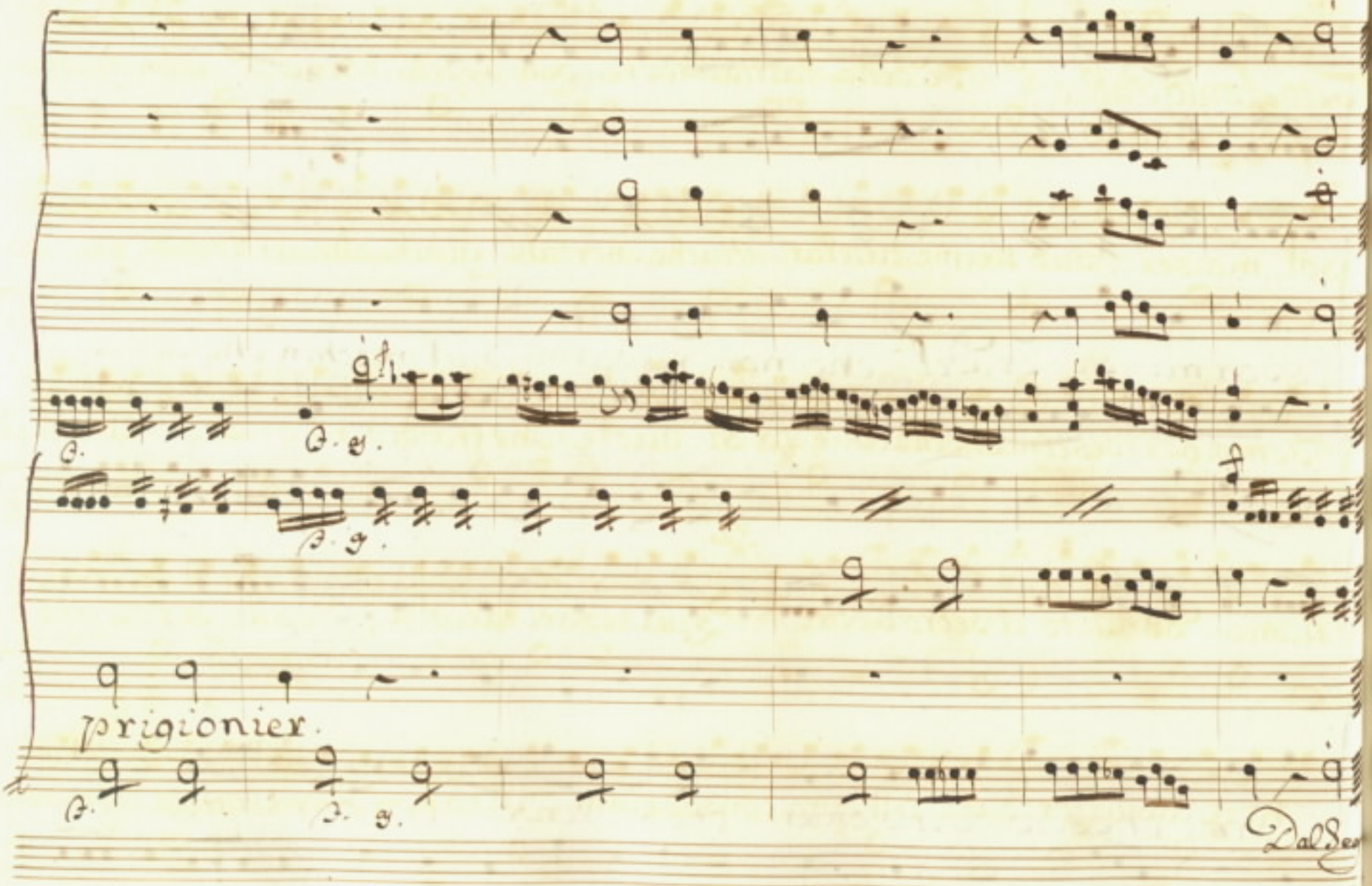

Col Bas.
barbaro piacer.


Non v'è Trace in mezzo ai Traci Si crudel che non ri:

sparmi si crudel, che non risparmi, quel meschin che getta

Col Bs.

L'armi, che si rende prigionier, che si rende prigio = nier che si rende


prigionier.
Dal Se

Scena V.

Tito, Annio, Publio, e poi Sesto

Pub. Te della Patria il Padre oggi appella il Senato: Non Padre Ann. sol, ma sei Suo Nume tutelar. Piu che mortale già che altrui ti dimostri, eccelso Tempio ti destina il Senato: e là si vuole, che fra' divini onori anche il Pub. Nume di Tito il Zebro adori. Quei tesori raccolti, dalle serve pro-vincie annui tributi all'opra consacriam. Tito non sdegni questi del nostro a:

Tit.

mor publici Segni. Romani unico oggetto e de' voti di Tito il vost

more, ma il vostro amor nō passi tanto i confini Suoi, che debbono arrossirne, e

Tito, e voi. Più tenero più caro nome, che quel di Padre per me non

v'è; ma meritarlo io voglio, ottenerlo non curo. Udite: Oltre l'usato ter:

ribile il vesevo ardenti fiumi eruttò dalle fauci, e di ruine i campi à pieni

e. Le Città vicine Le desolate genti fuggendo van; ma la miseria op=

prime quei che al foco avanzar. Serva quell'oro di tanti afflitti a riparar lo Scempio.

Ann. Pub.

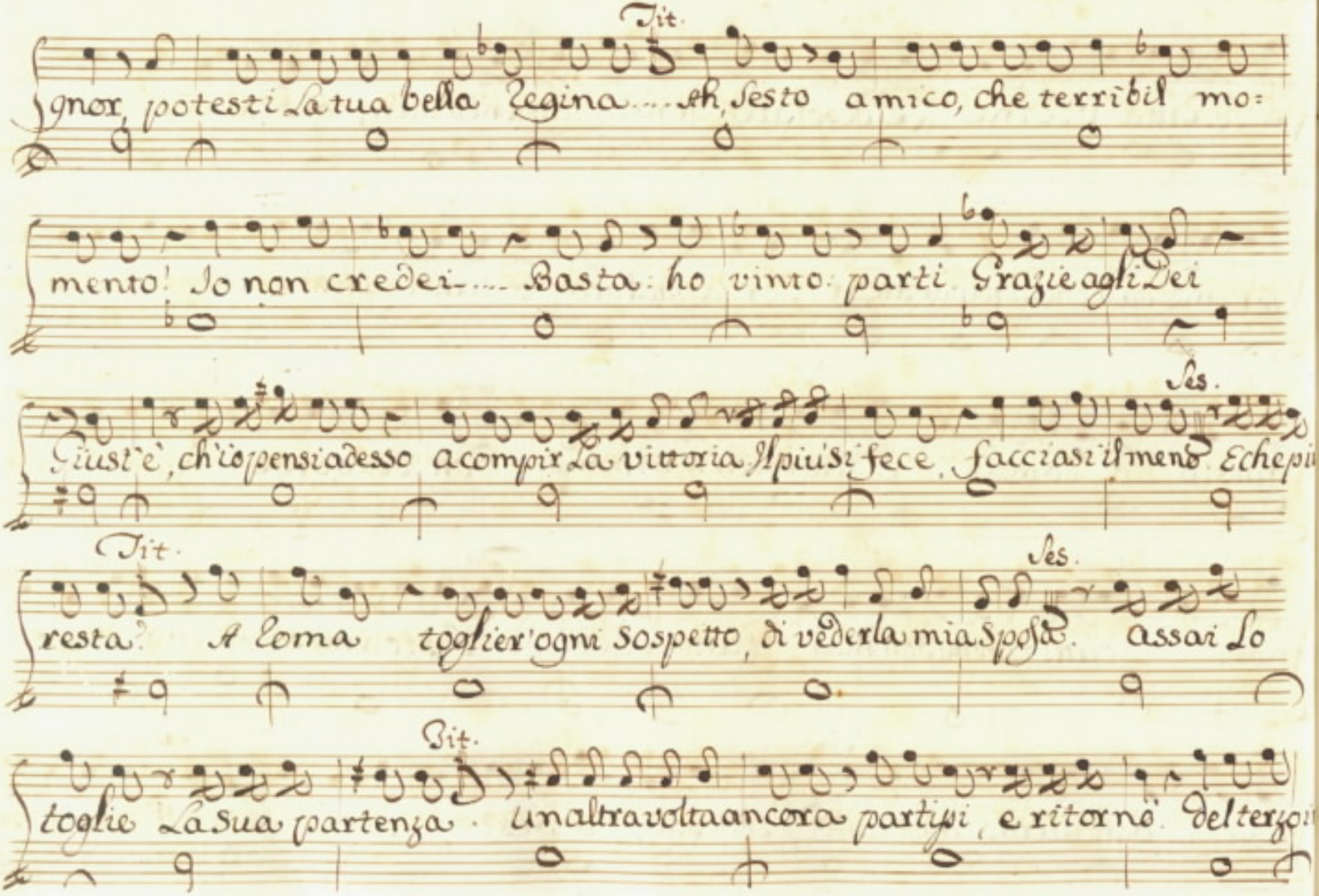
questo, à Romani, è fabricarmi il Sempio. Oh vero Eroe! Quando di te mi=

Tit.

nori tutti i premi Son mai, tutte le lodi! Sesto à me s'avvicini: Annio non

Ann. Ses.

parta. ogn'altro si allontani. / Adesso, ò Sesto, parla per me. come, Si=


Tit.
gnor, potesti La tua bella Regina .... Ah, Sesto amico, che terribil mo:
mento! Io non credei .... Basta: ho vinto: parti. Grazie agli Dei
Ses.
Giust'è, ch'io pensi adesso a compir la vittoria. Il più si fece, Facciasi il meno. E che pi
Tit.
Ses.
resta? A Roma toglier'ogni sospetto, di vederla mia Sposa. assai lo
Tit.
toglie La sua partenza. un altra volta ancora partirò, e ritornò. del terzo

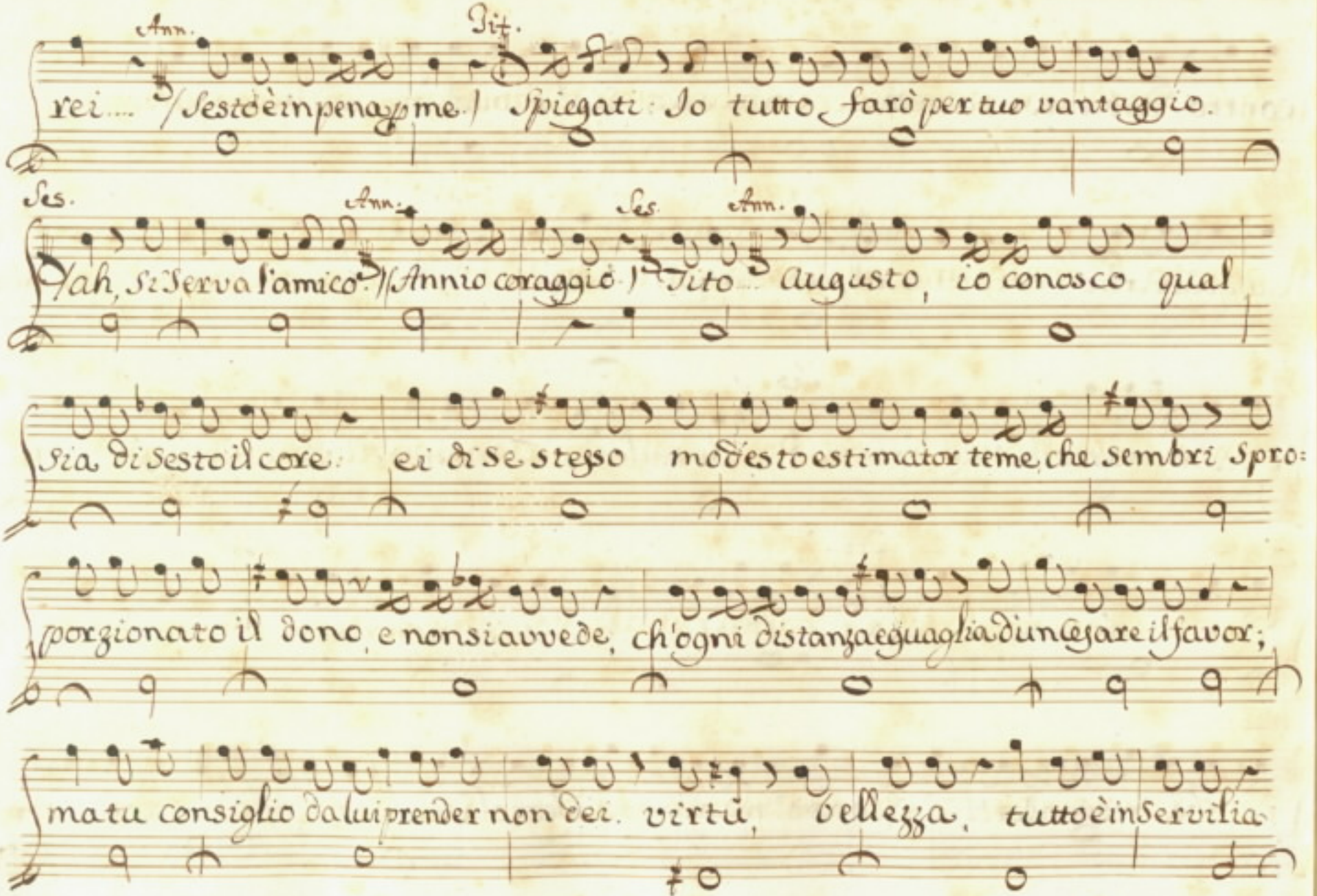
contro. dubitarsi potrebbe una sua figlia vuol Roma sul mio soglio,

e appagarla conviene. al tuo si unisca, Sesto, il Cesareo Sangue. oggi mia

Sposa sarà la tua germana. Servilia? Appunto. oh me infelice! oh

Dei! Annio è perduto. Udisti? che dici? non rispondi? E chi po=

trebbe risponderti, ò Signor? mi opprime à segno la tua bontà, che non hò cor vor=


Ann.
Tit.
rei.... Sesto è in pena per me. Spiegati: Io tutto farò per tuo vantaggio.
Ses.
Ann.
Ses.
Ann.
Ah, si serva l'amico. Annio coraggio! Tito augusto, io conosco qual
sia di Sesto il core: ei di se stesso modesto estimator teme che sembri spro:
porzionato il dono, e non si avvede, ch'ogni distanza eguaglia di un Cesare il favor;
matu consiglio da lui prender non dei. virtù, bellezza, tutto è in servilia

Io le conobbi in volto, ch'era nata à regnar. Dè miei presagi l'adempimento è

Ses. Tit.

questo. Annio parla così! Sogno, o son desto? E ben recane a lei,

Annio ti la novella. E tu mi Siegui, Amato Sesto. Aura meco tal

parte tua ancor nel Soglio, e tanto t'inalzerò, che resterà ben poco

dello Spazio infinito, che frapposer gli dei frà Sesto, e Tito.

Sig.

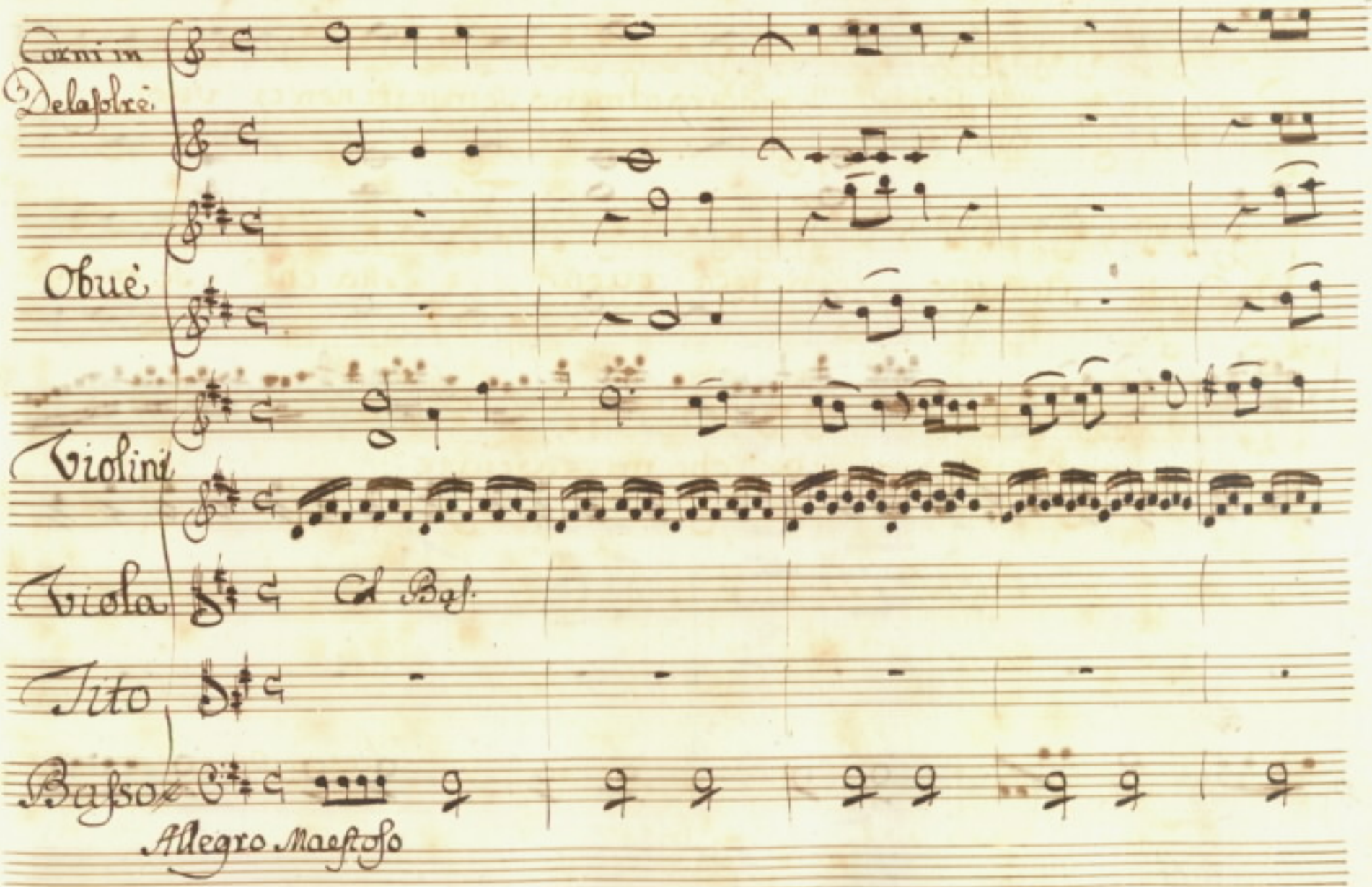
Questo è troppo, ò Signor! moderaalmeno, se ingrati non ci vuoi,

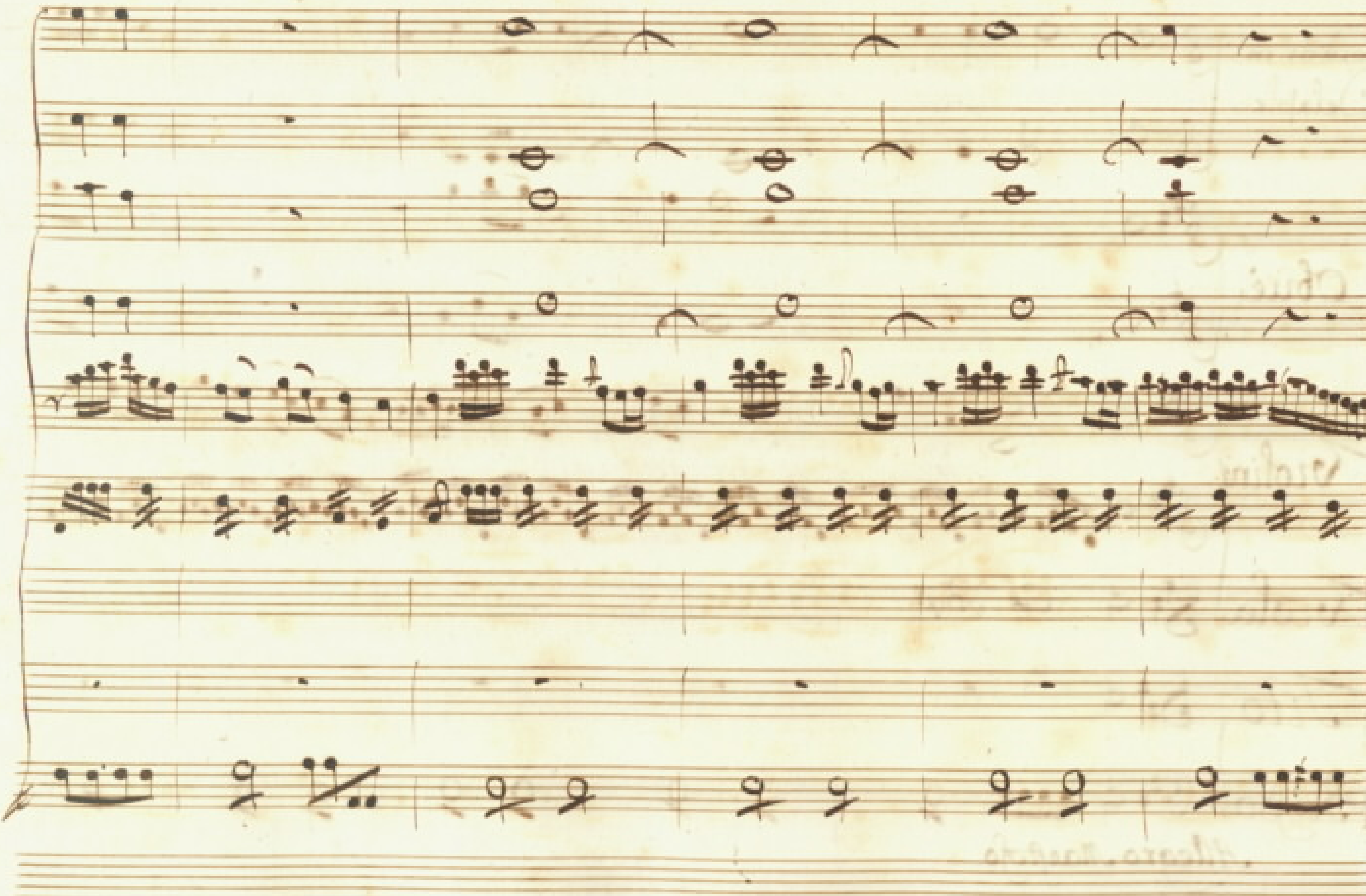
Tit.

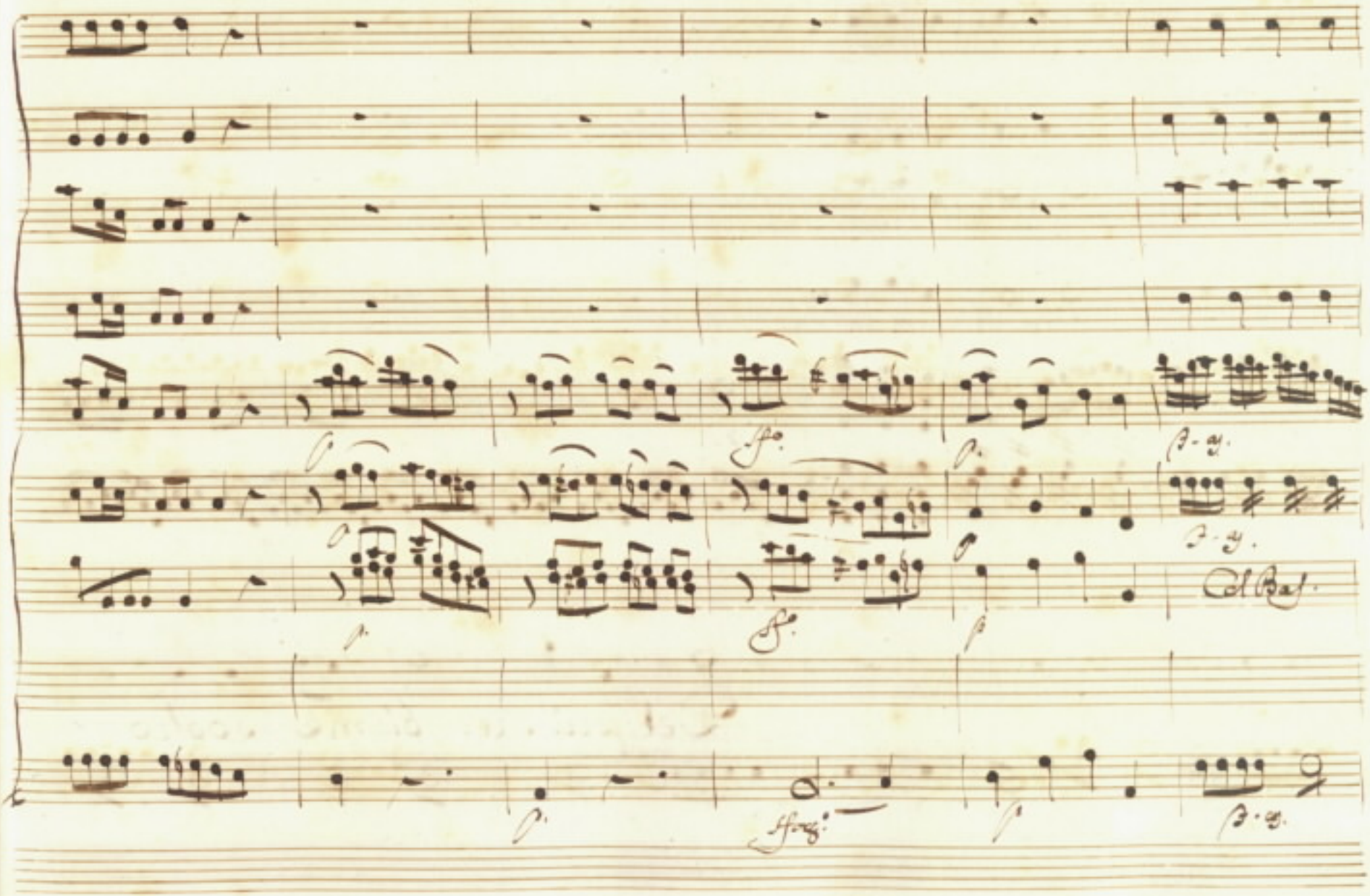
modera, augusto, i benefici tuoi. Ma che? se mi rie-

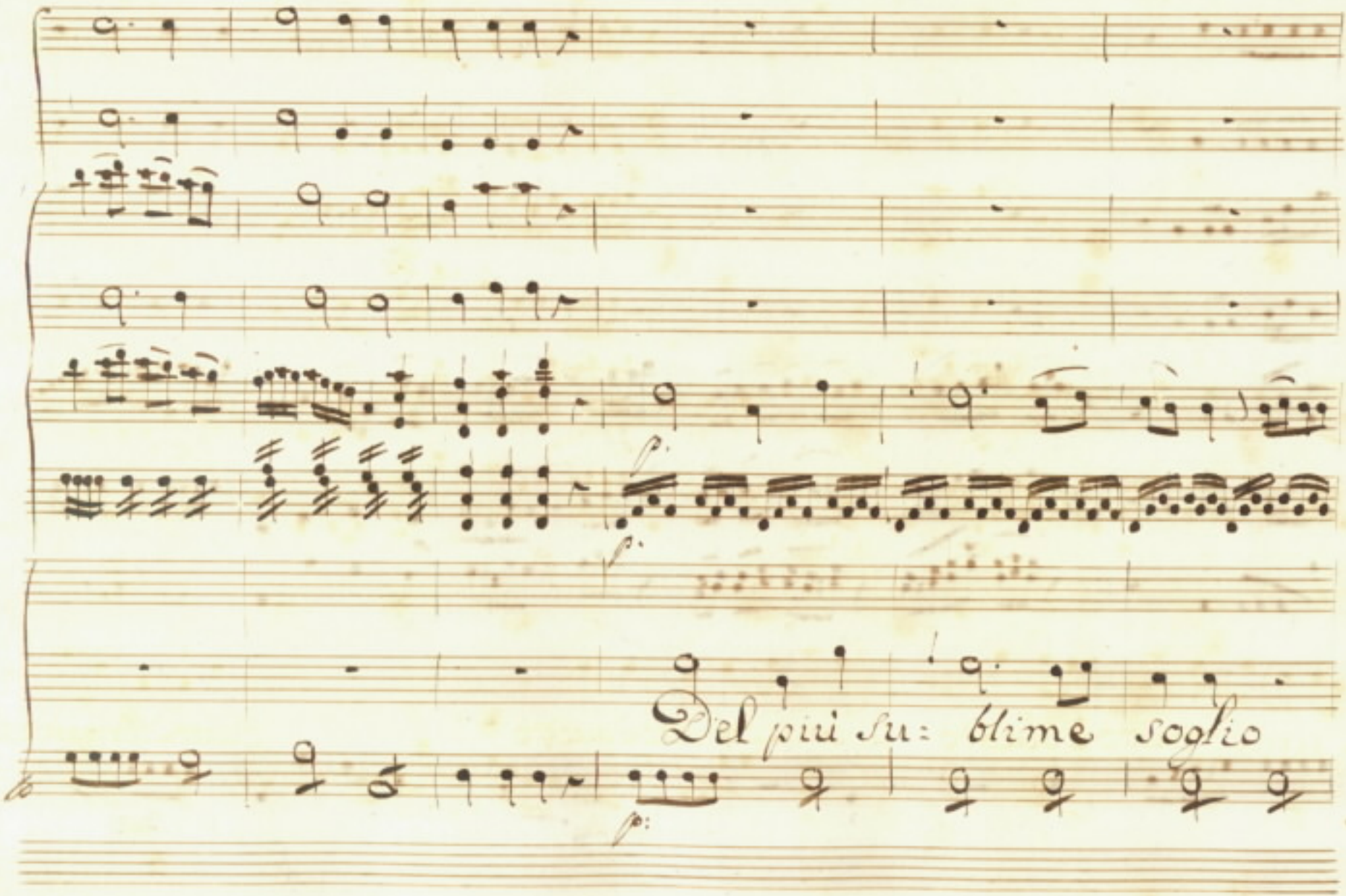
gate, che beneficio io sia, che mi Lasciate?

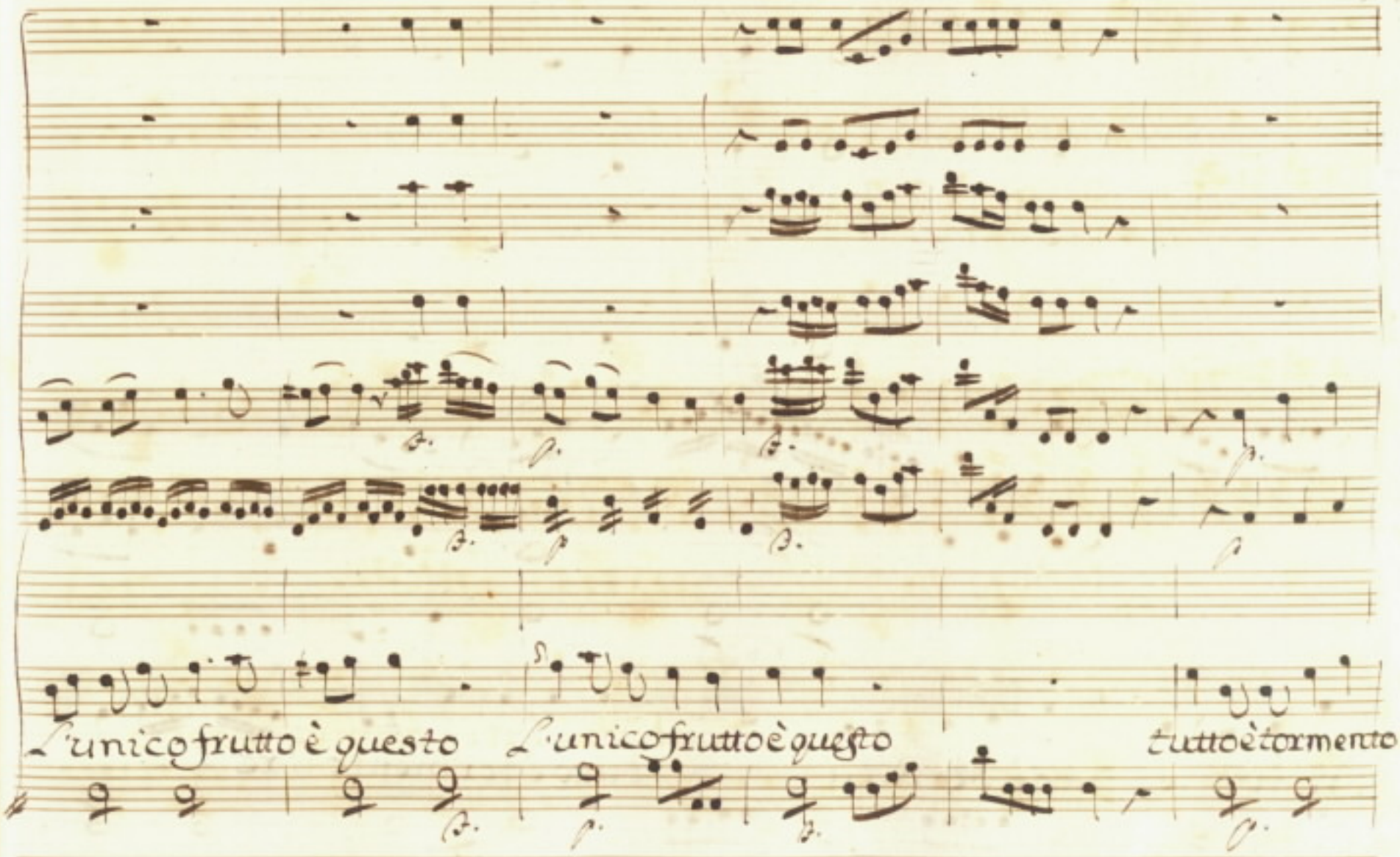
Siegue Aria Tito

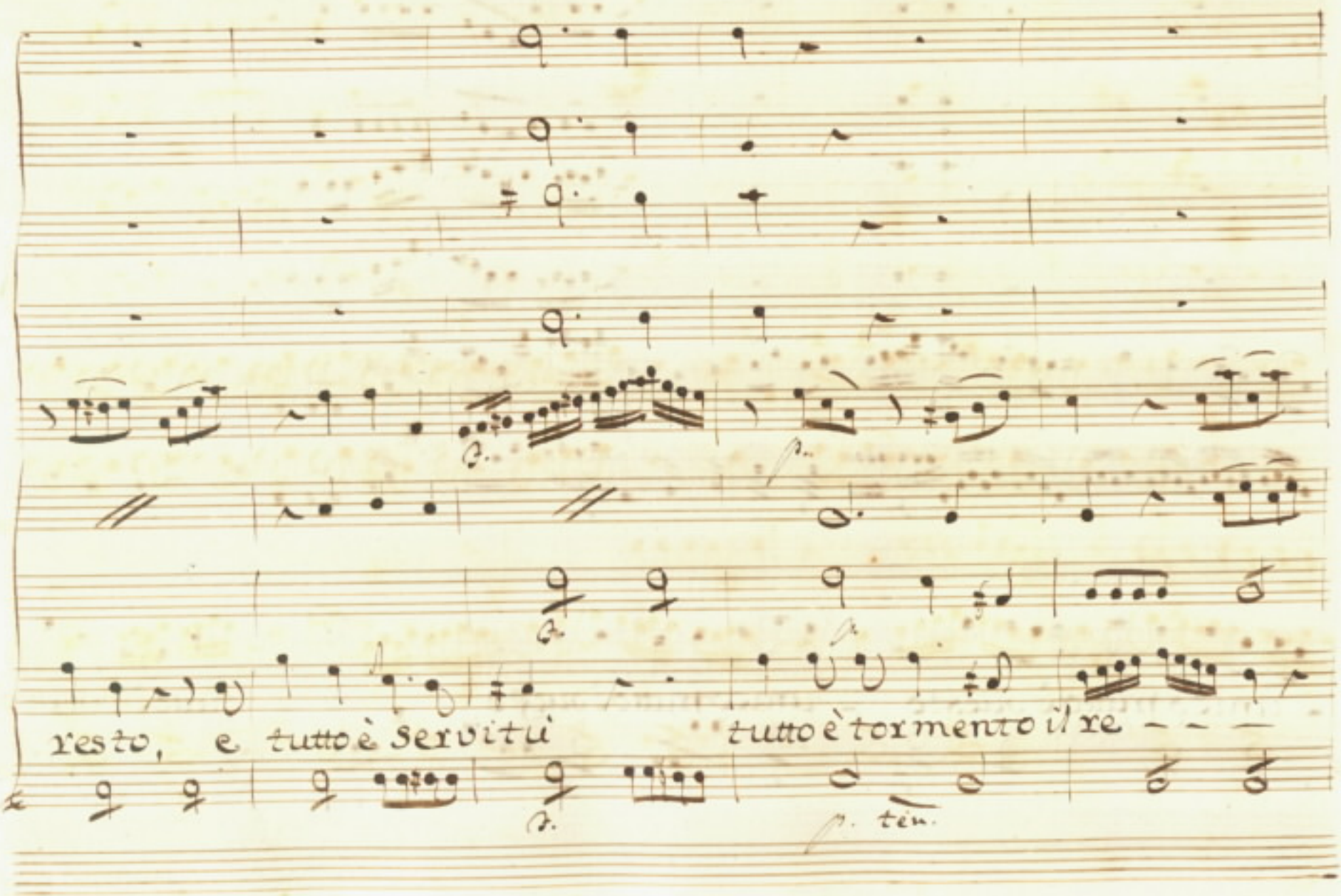

Corni in
Delasolre
Obuè
Violini
Viola
Cl Bas.
Tito
Basso
Allegro Maestoso

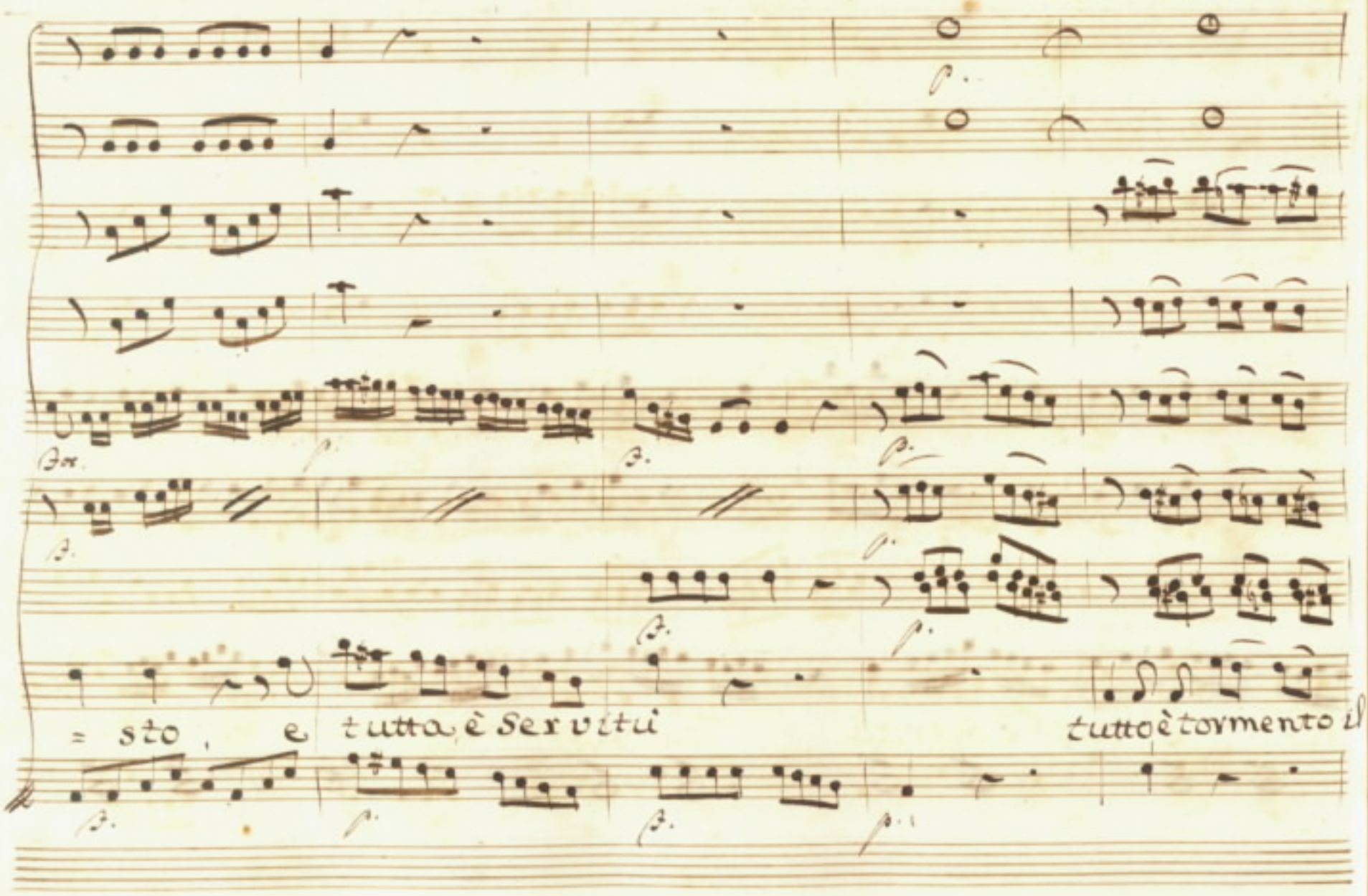



Col Bas.

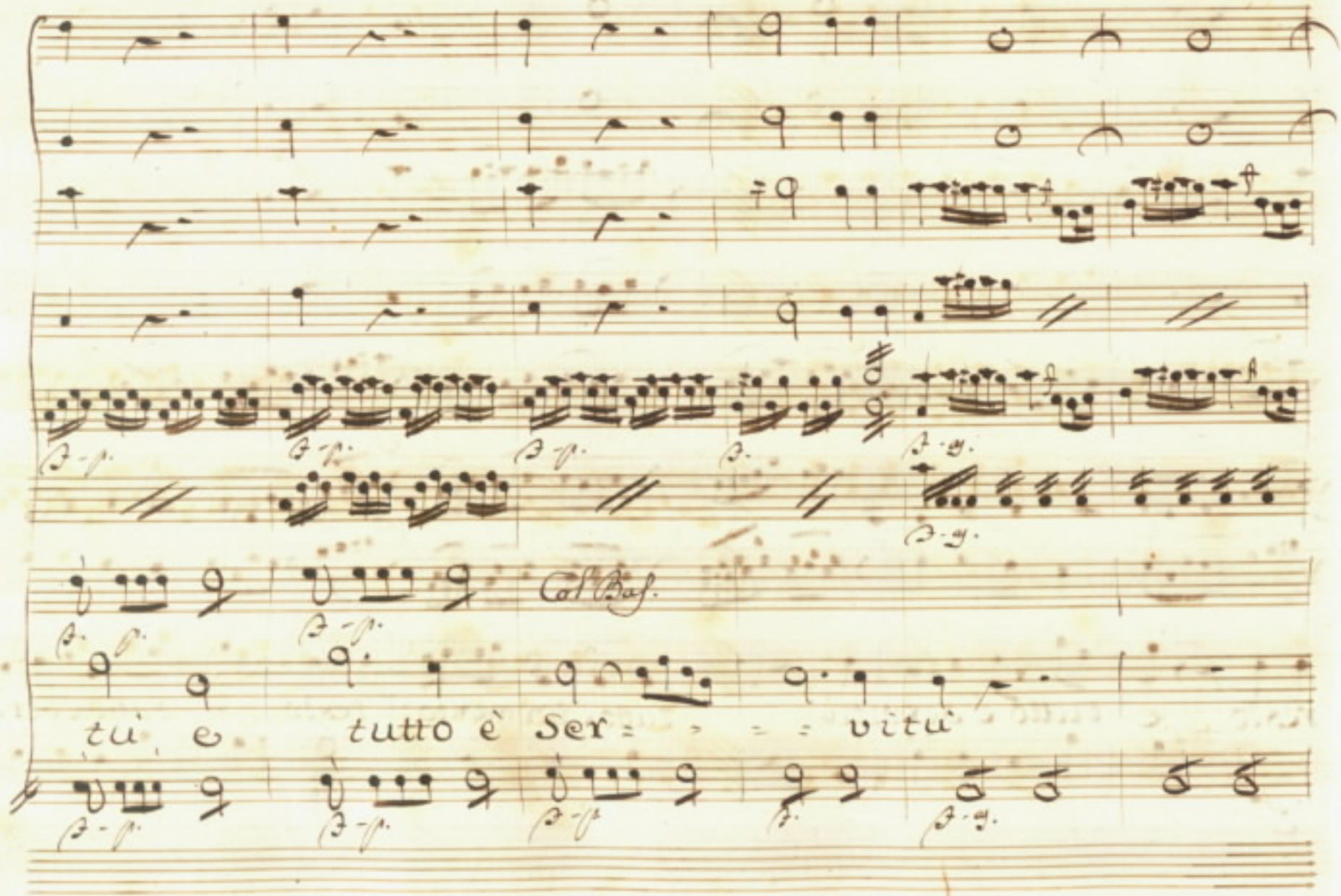

Del più su: blime soglio

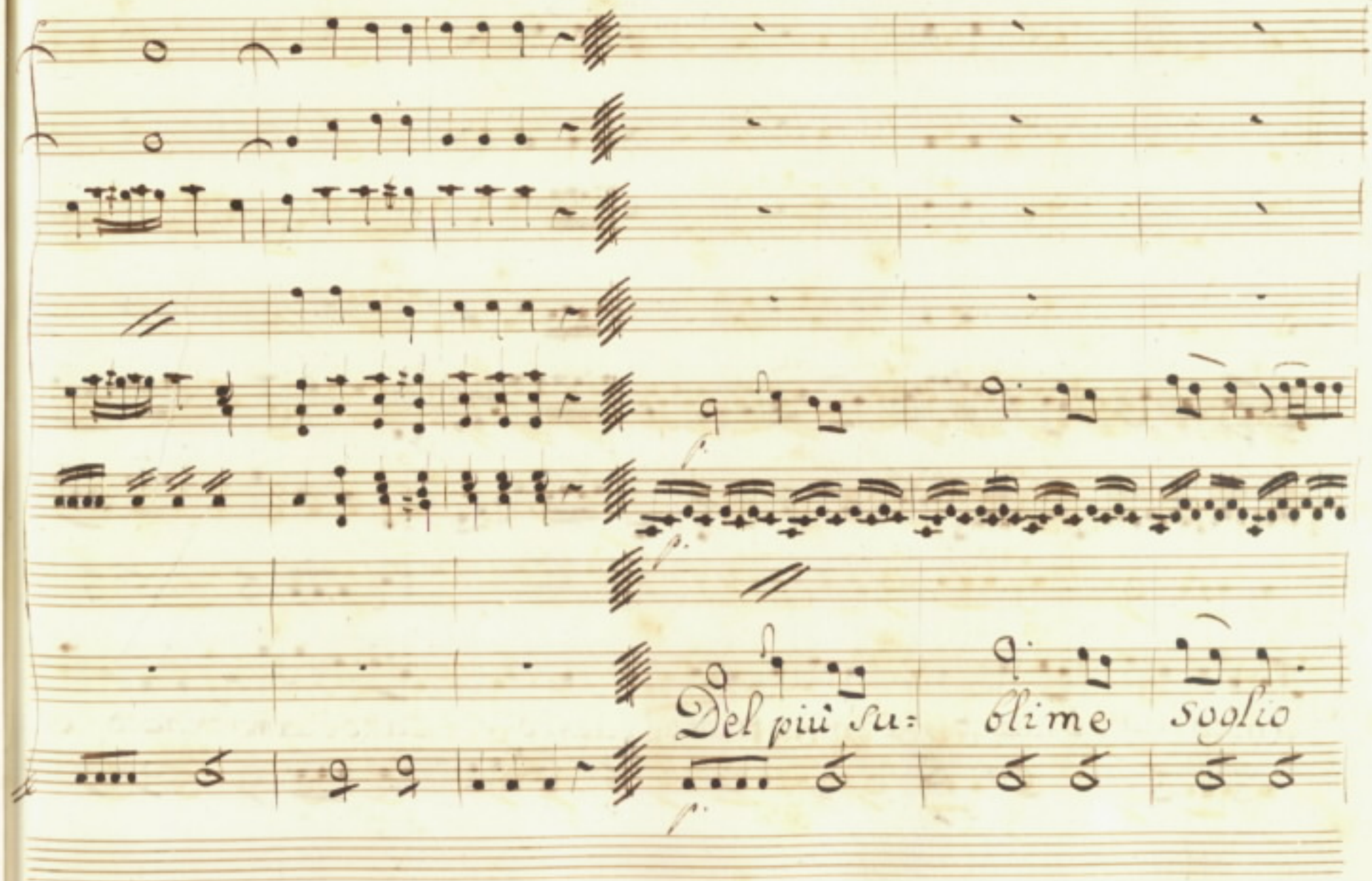

L'unico frutto è questo
L'unico frutto è questo
tutto è tormento il

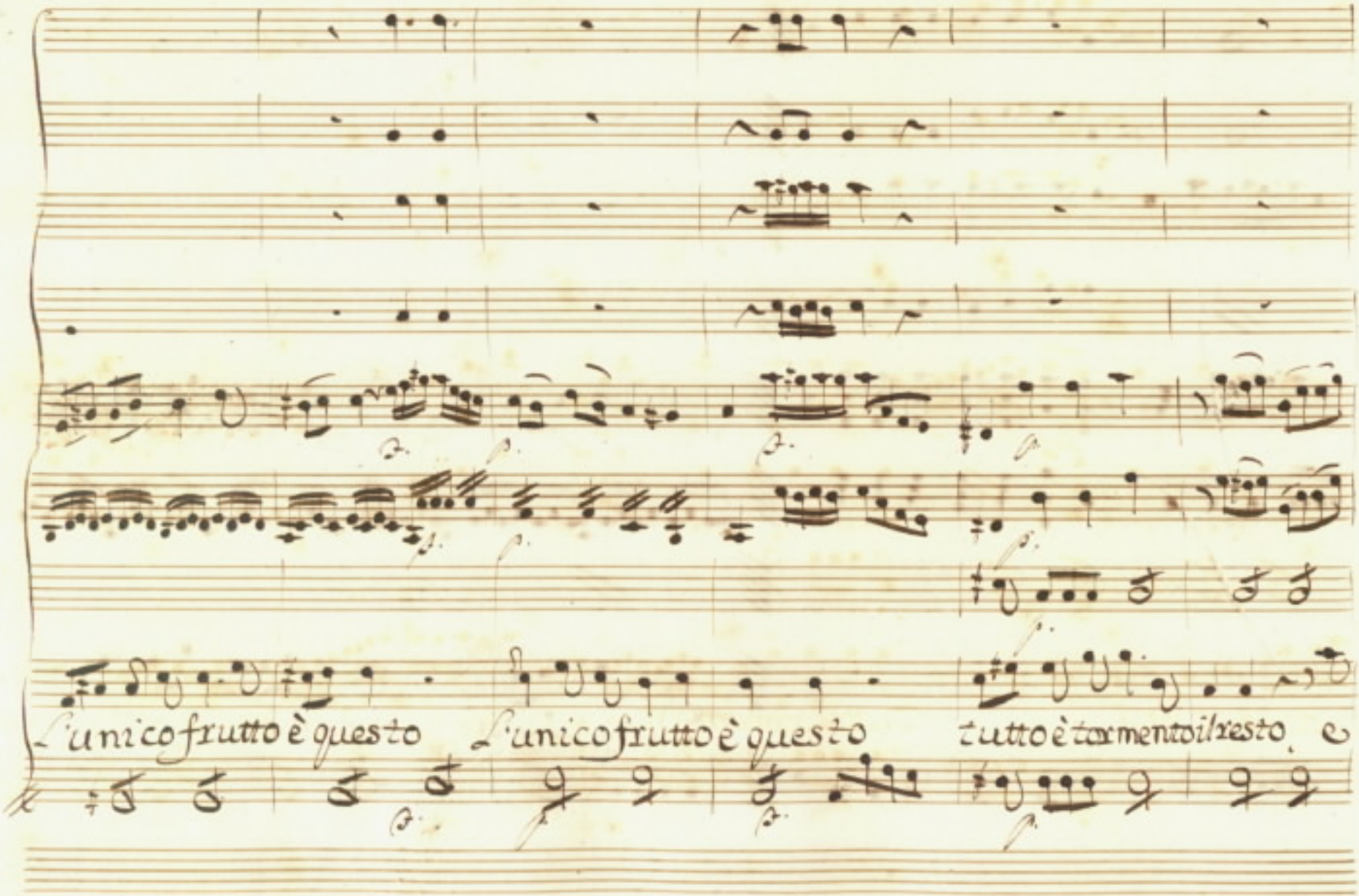

resto, e tutto è servitù
tutto è tormento il re - - -
p. ten.

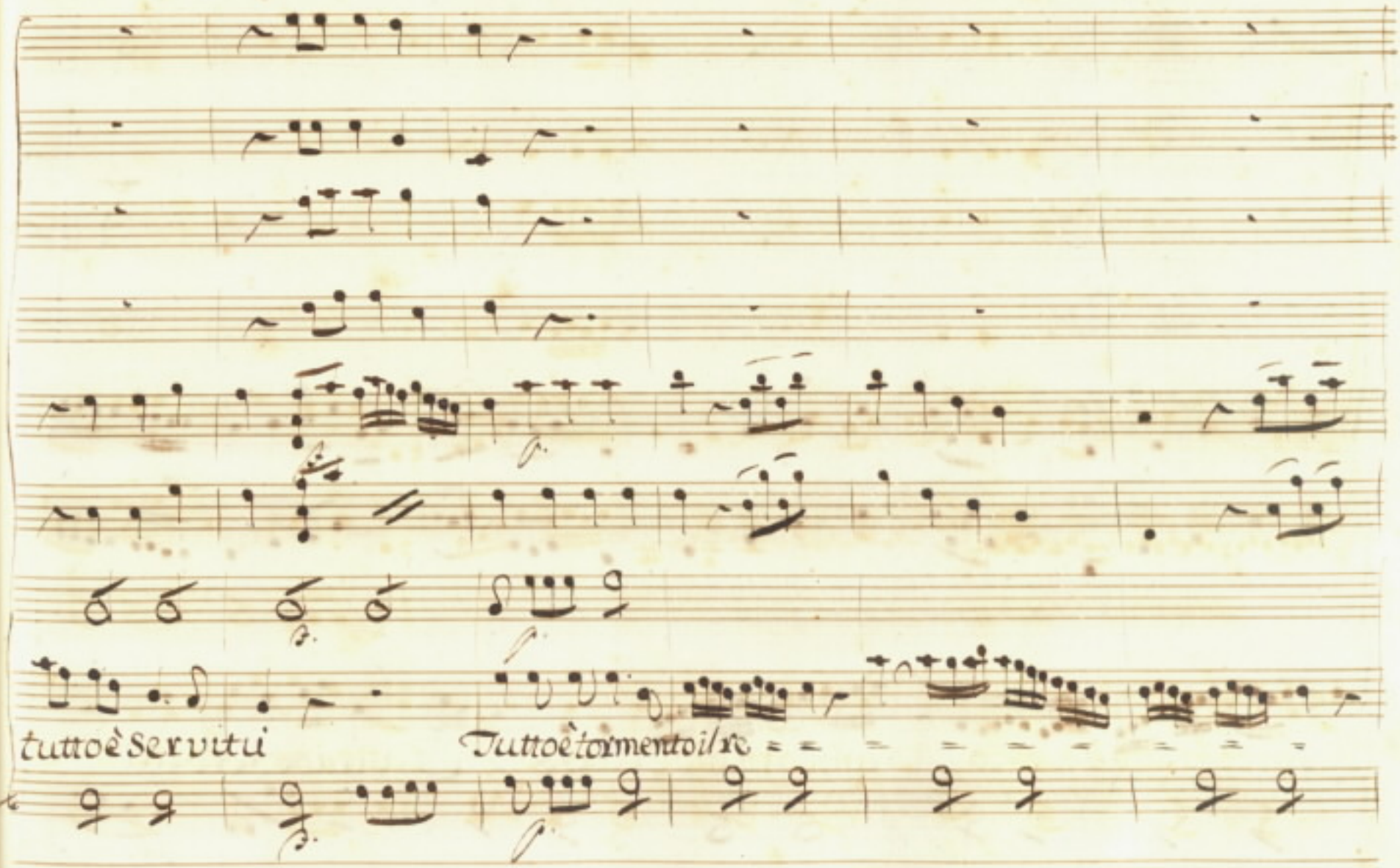

= sto , e tutta è Servitù
tutto è tormento il

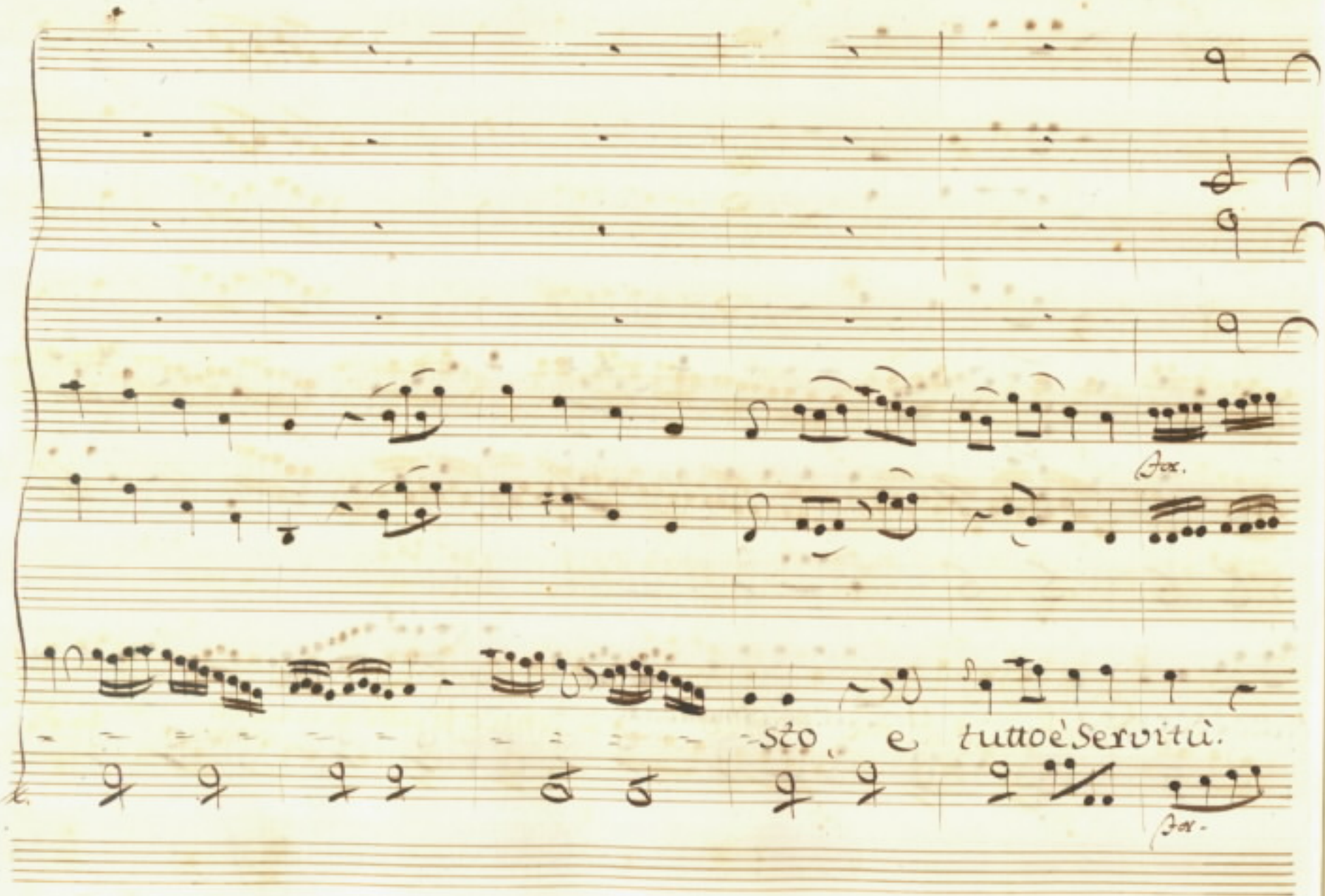
resto, e tutto è Servitù tutto è tormento il resto, e tutto è Servi:

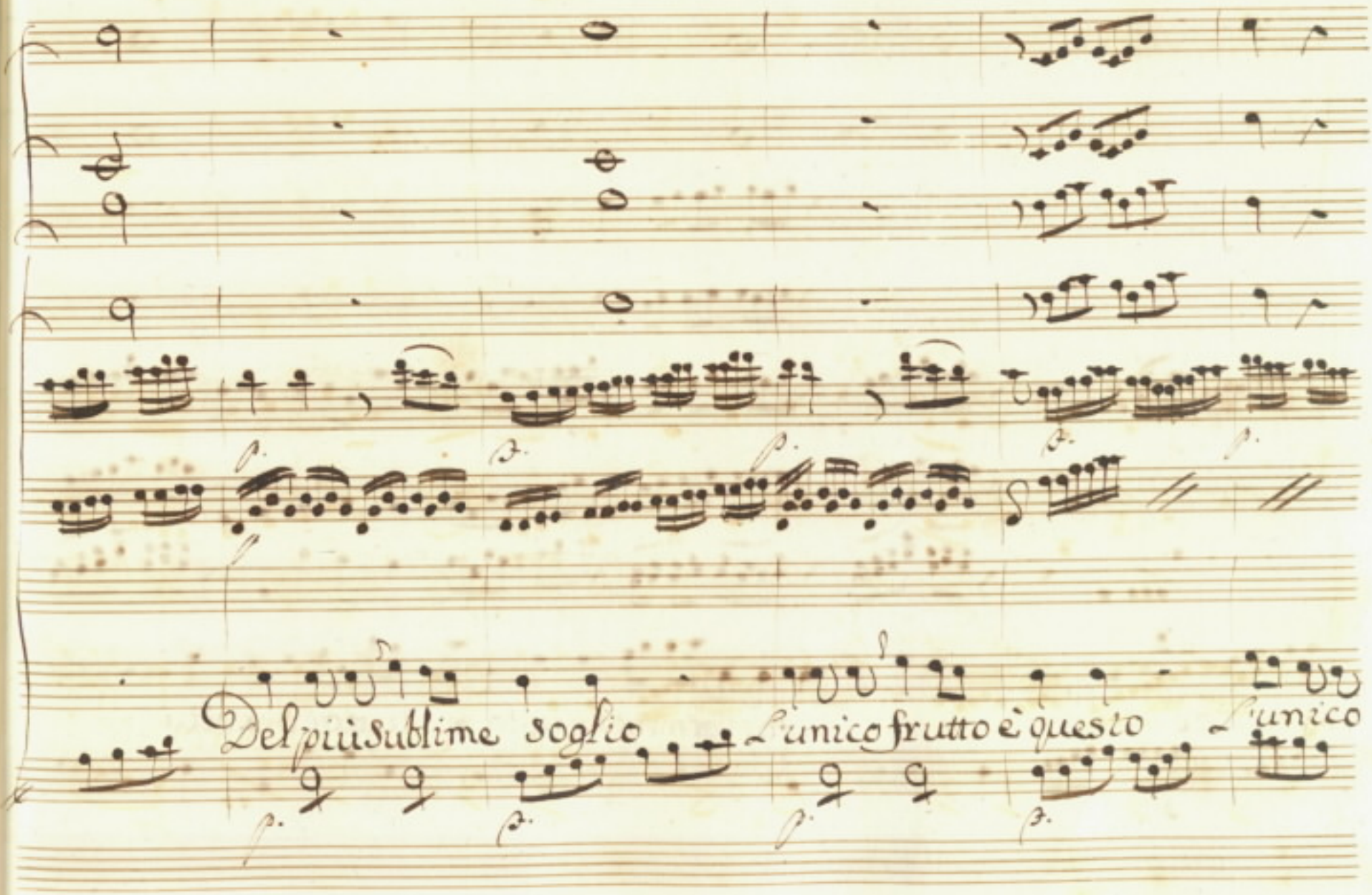

Col Bass.
tù e tutto è Ser = = = vitù

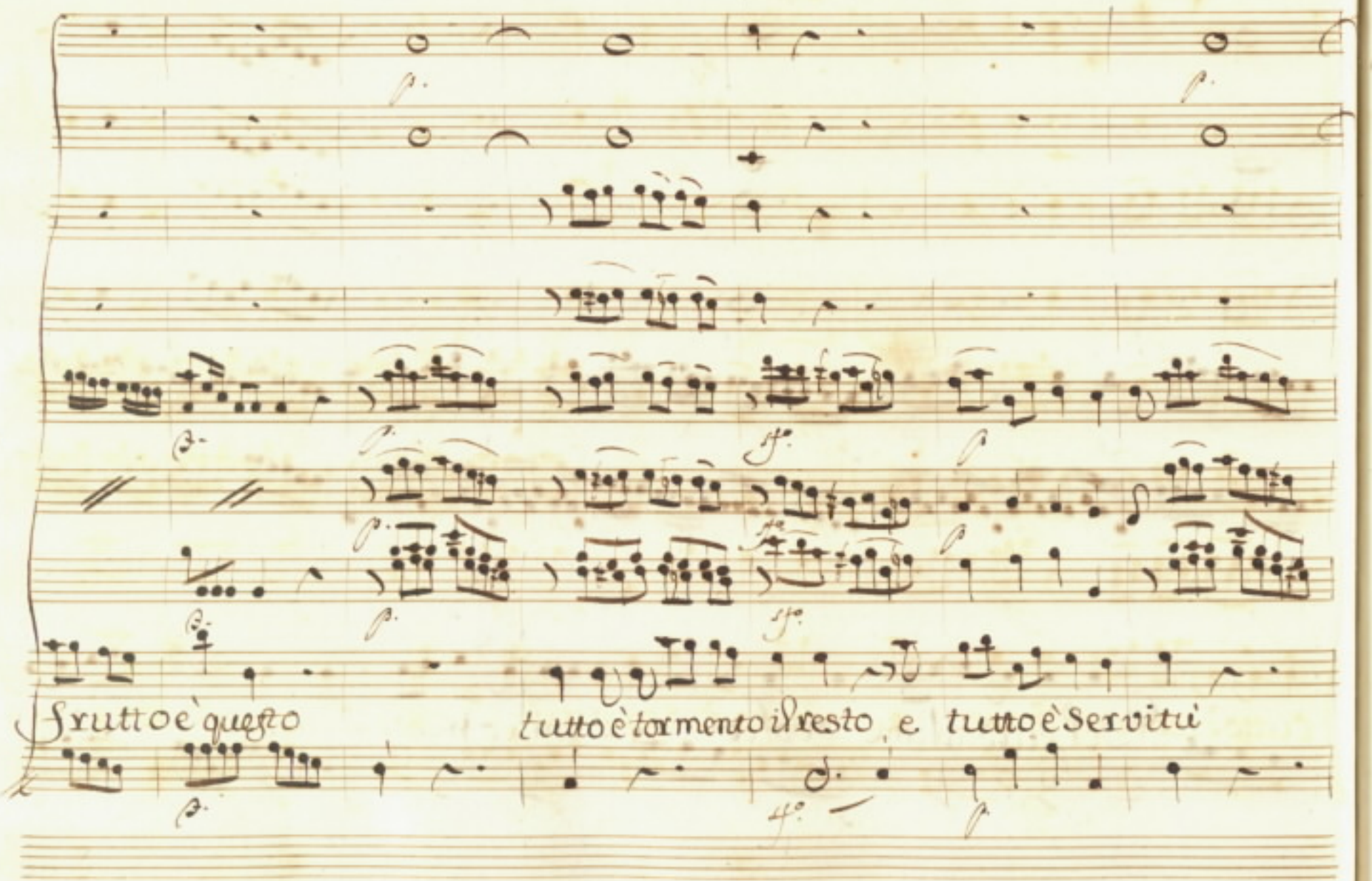

Del più su: blime soglio

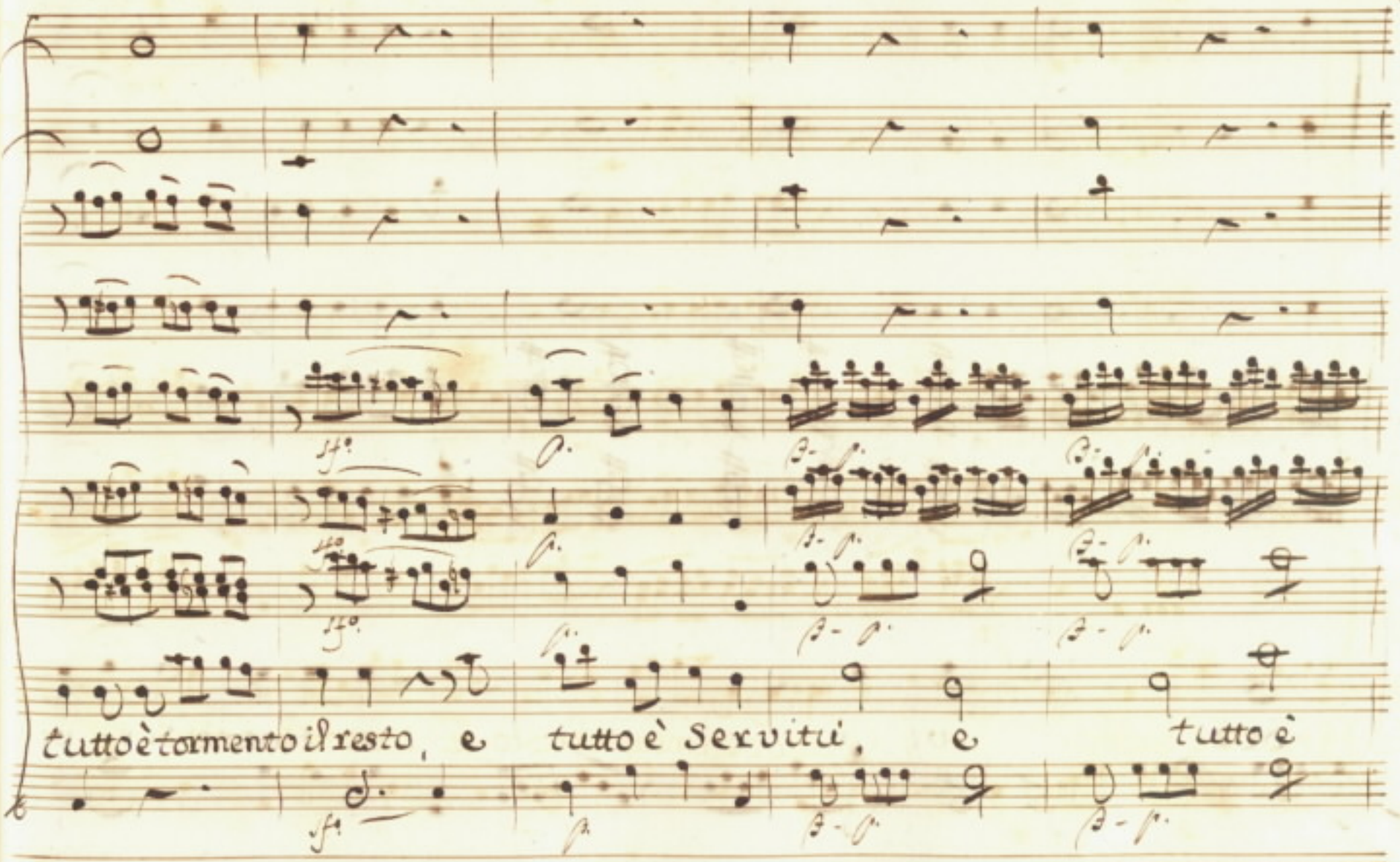

L'unico frutto è questo
L'unico frutto è questo
tutto è tormento il resto

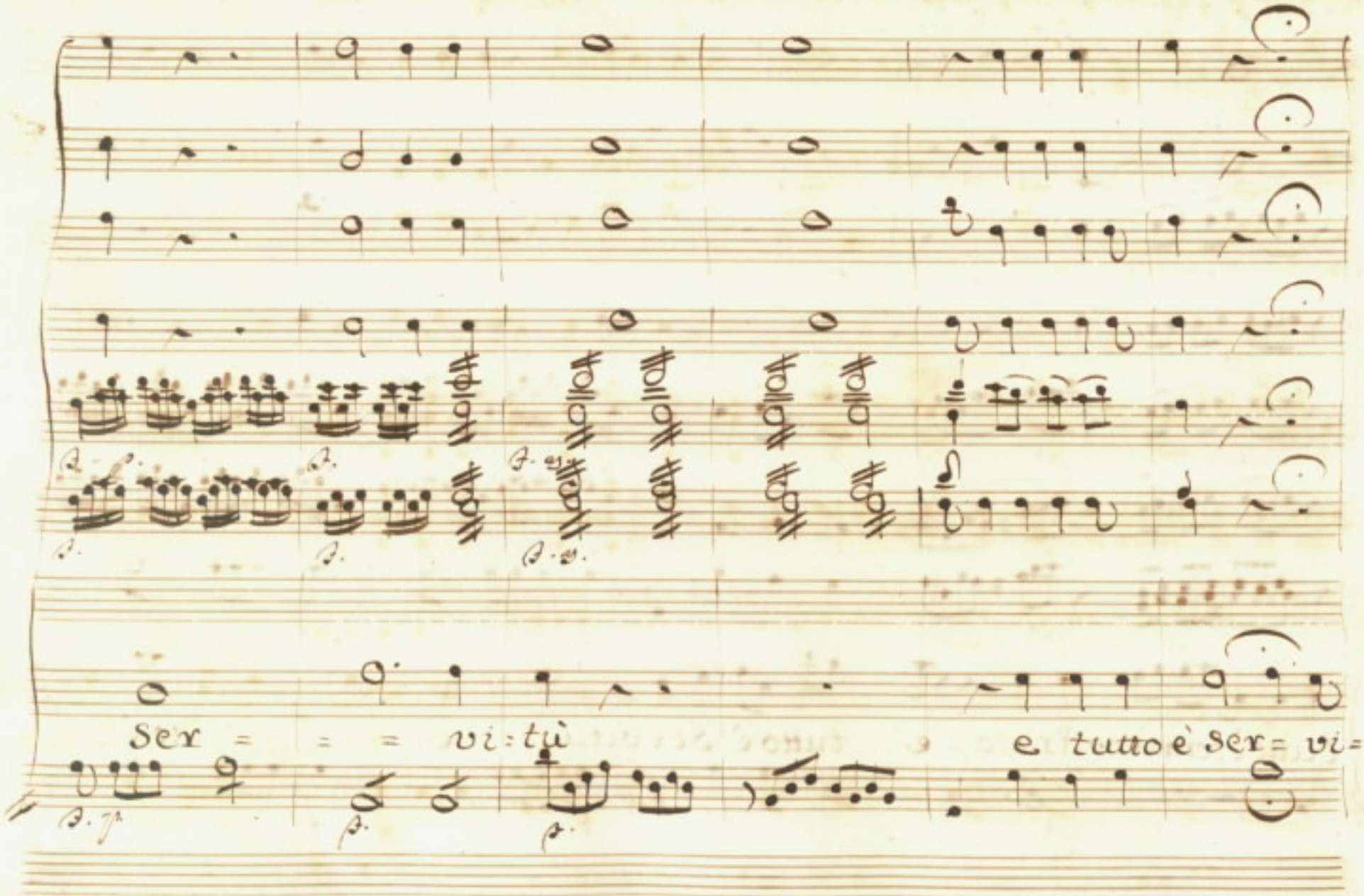

tutto è servitù
Tutto è tormento il re

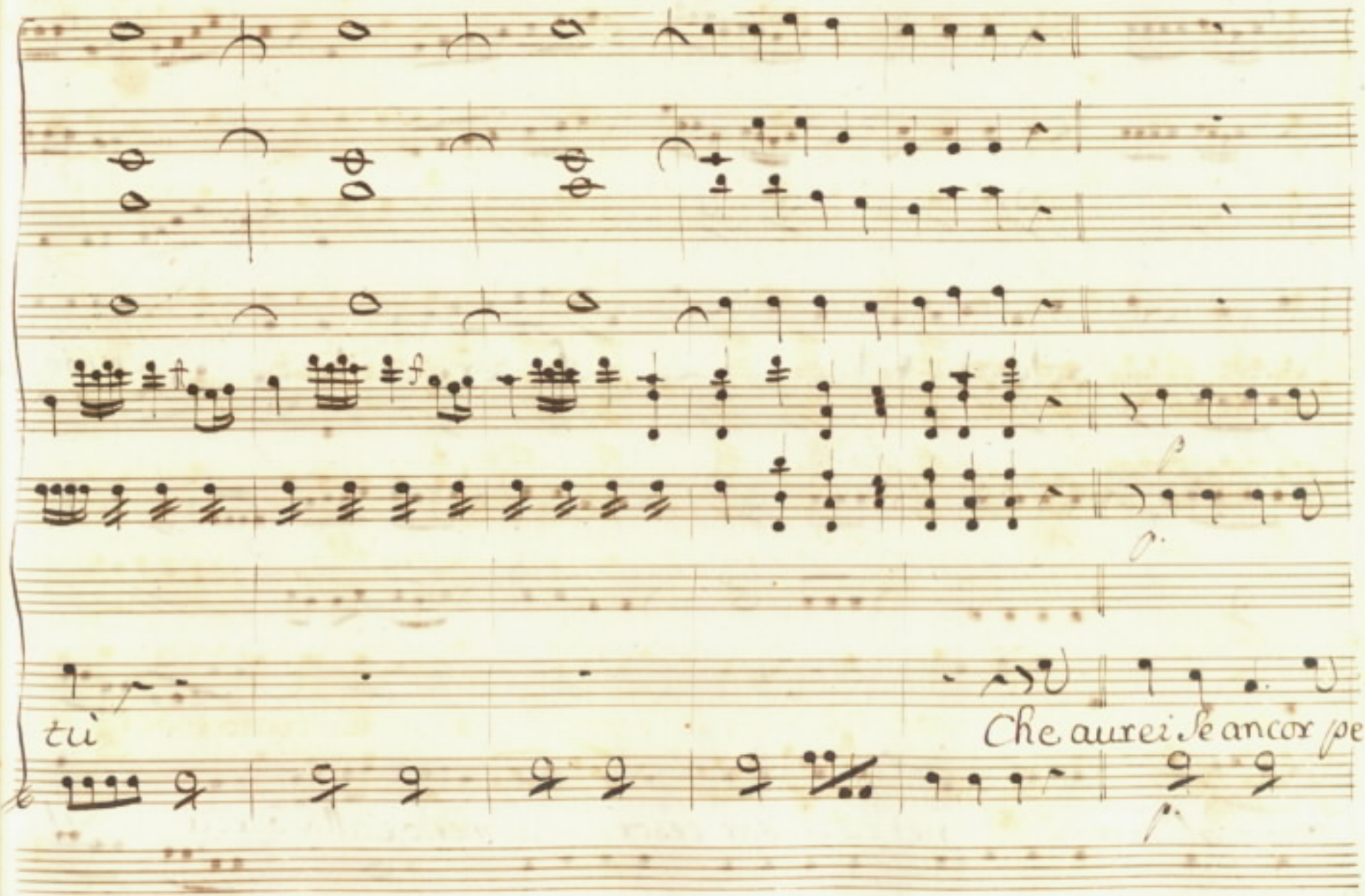

Fox.
-sto, e tutto è Servitù.
Fox.

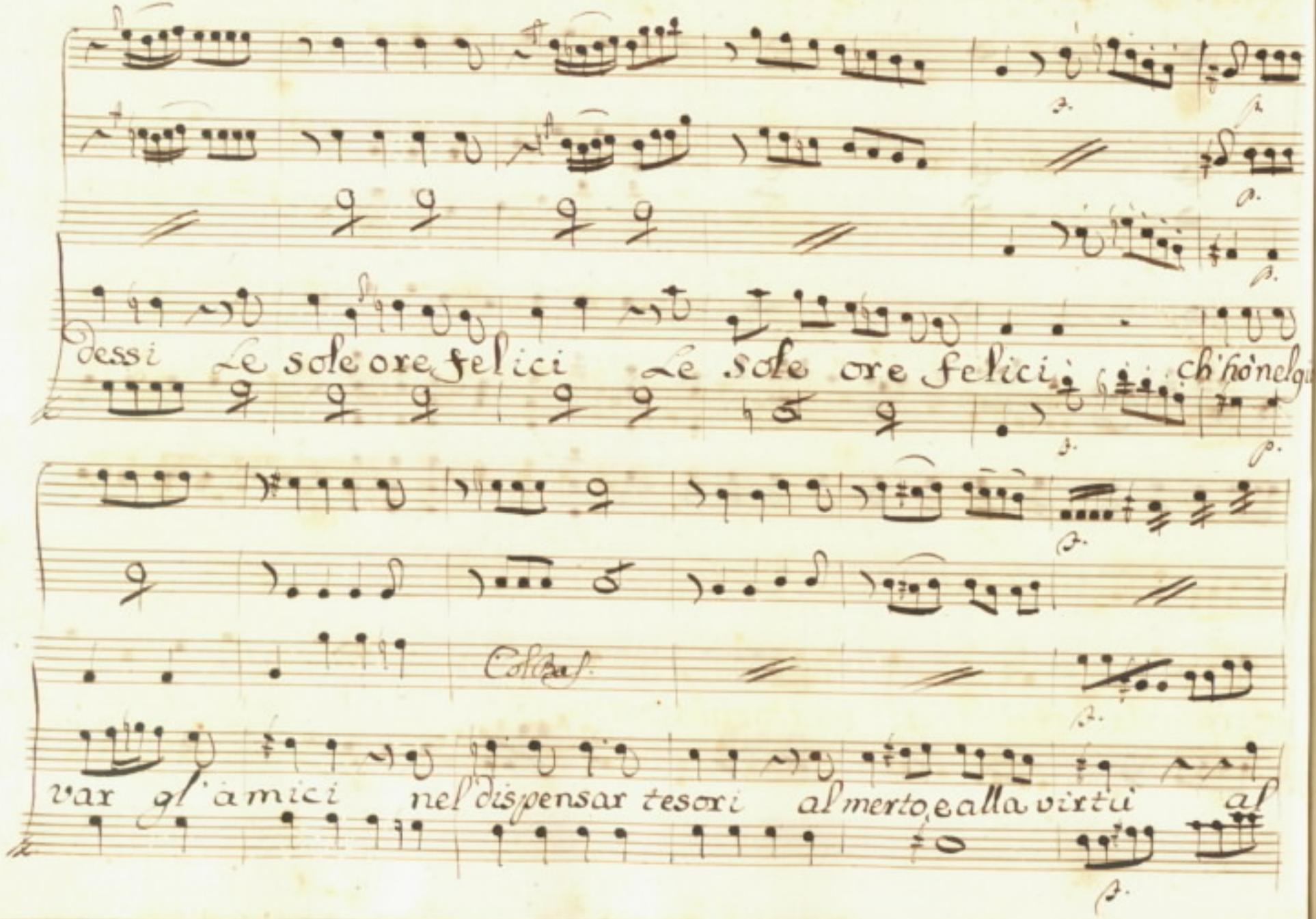

Del più sublime soglio
L'unico frutto è questo
L'unico


Frutto è questo
tutto è tormento il resto e tutto è Servitù


tutto è tormento il resto, e tutto è Servitù, e tutto è


Ser = = = vi: tù
e tutto è Ser= vi=


tù
Che aurei se ancor per=



dessi Le sole ore felici Le sole ore felici ch'hò nel gi

Col Bas.

var gl'amici nel dispensar tesori al merto, e alla virtù al

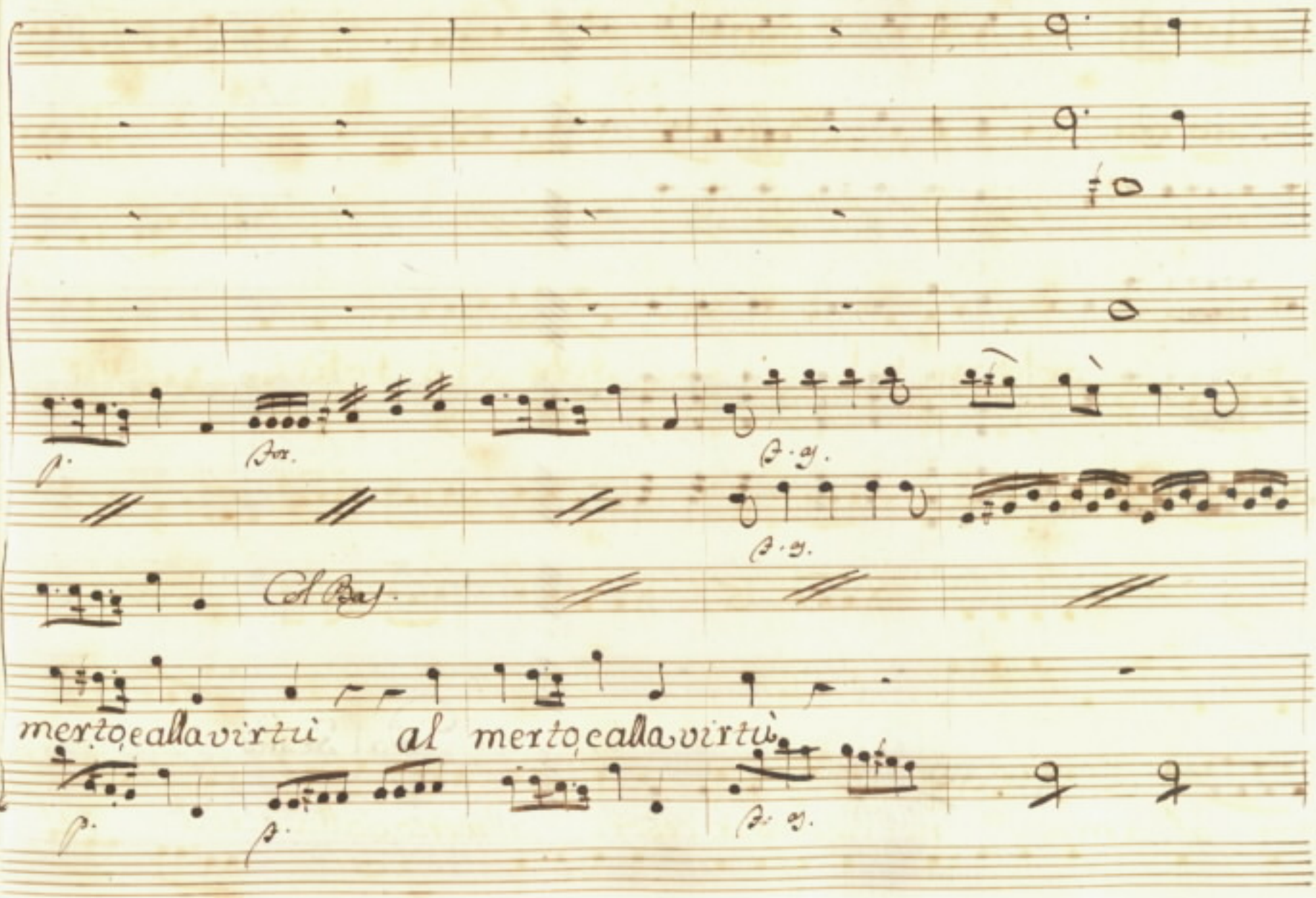
p. For. B. g.

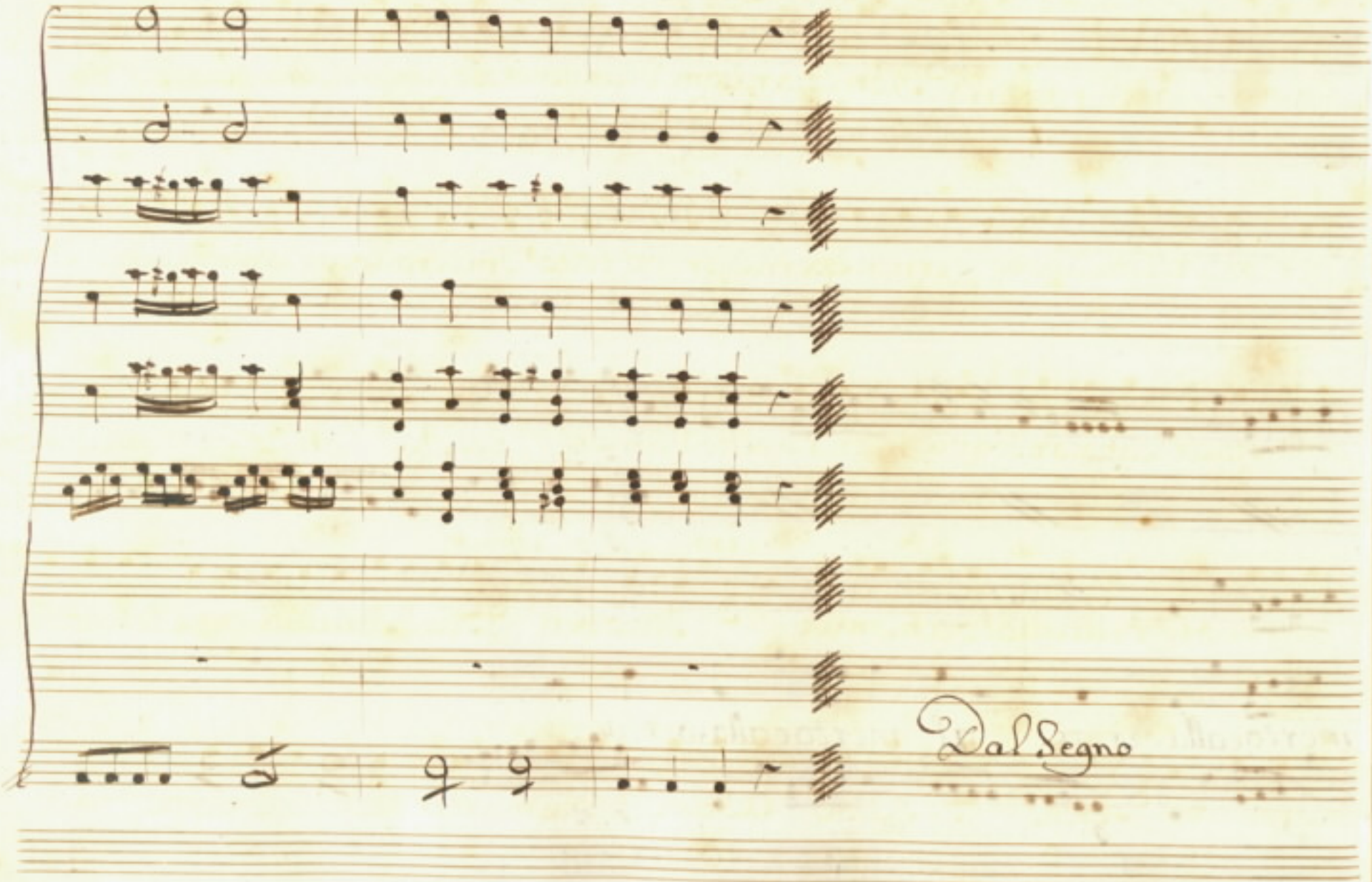
B. g.

Col Bas.

merto, e alla virtù al merto, e alla virtù

p. p. B. g.




Dal Segno

Scena VI

Annio, e poi Servilia

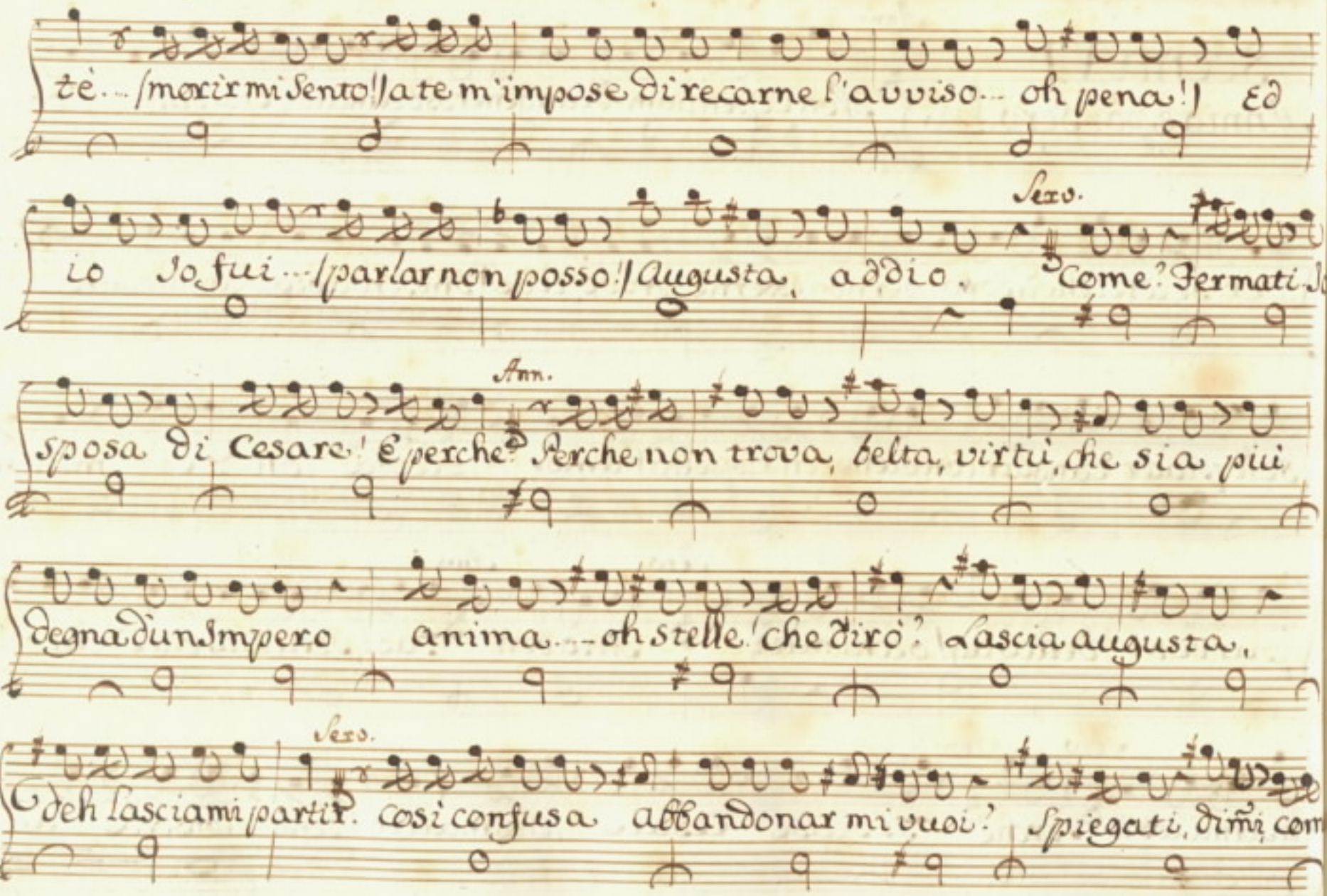
Ann. Non ci pentiam. di un generoso amante era questo il do-

ver. Se a lei che adoro, per non esserne privo, tolto l'Impero avessi, amato avrei il mio

solo piacer. cangiar conviene in rispetto l'amor. Eccola, oh Dei! mai non

Serv. parve si bella agl'occhi miei. Ann. Mio ben.... Taci, Servilia. ora è delitto il chia-

Serv. marmi così. Ann. Perche? Ti scelse Cesare.... /che martir! /per sua Consorte, a


tè... /morir mi sento! /a te m'impose di recarne l'avviso... oh pena! / Ed
Sexo.
io Io fui... /parlar non posso! /Augusta, addio. Come? Fermati
Ann.
sposa di Cesare! E perche? Perche non trova, bella, virtù, che sia più
degna d'un Impero anima... oh stelle! che dirò? Lascia augusta,
Sexo.
Deh lasciami partir. così confusa abbandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi com

Ann.

fui? per qual via... Mi perdo, s'io non parto anima mia

Scena VII

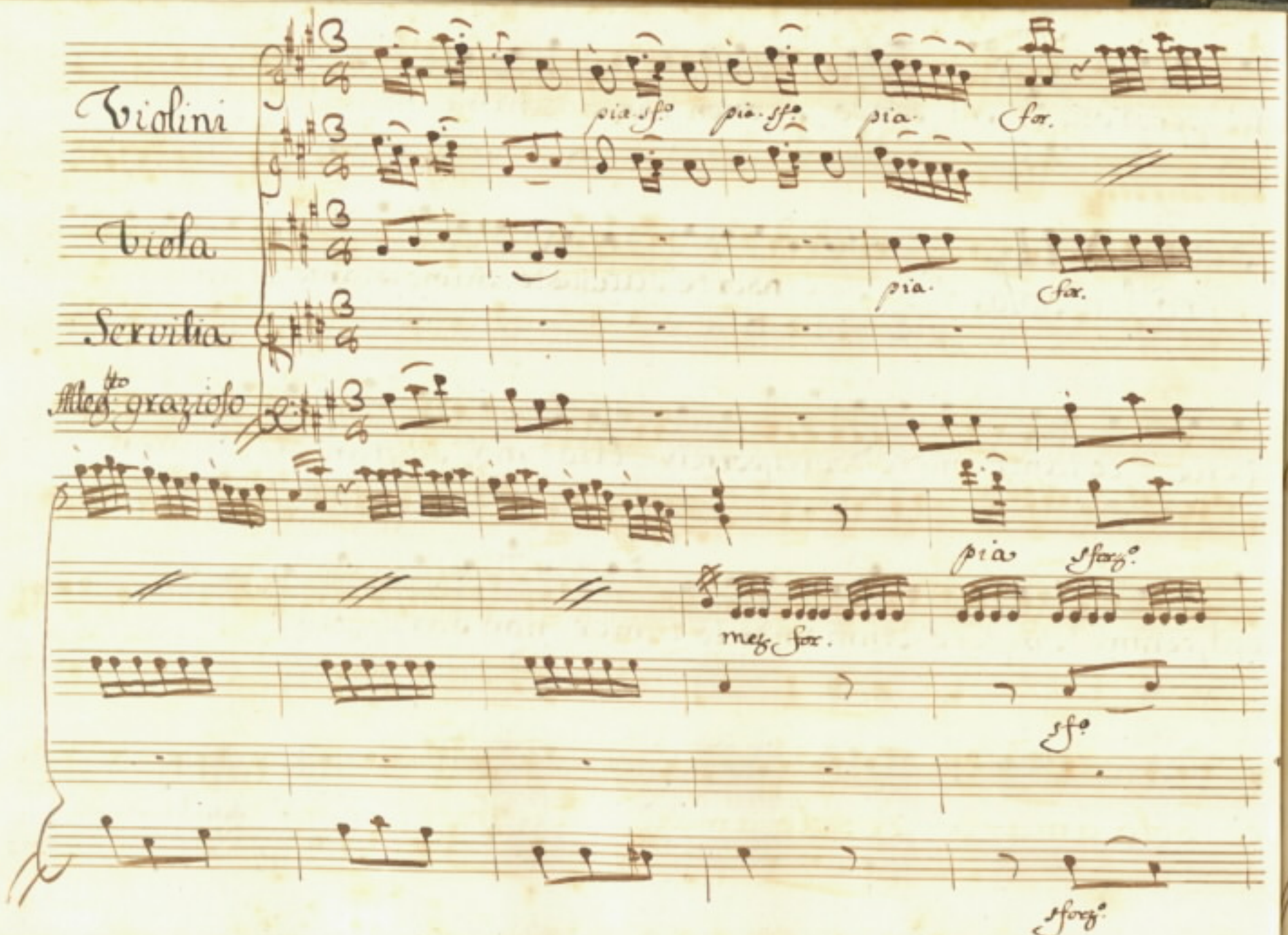
Servilia sola

Io consorte d'augusto! in uno istante io cangiar di ca=

tene! io tanto amore dovrei porre in oblio! no, sì gran prezzo non

val per me l'Impero. Annio, non lo temer, non sarà vero.

Siegue l'aria



Violini

pia. sfo pia. sfo pia. for.

Viola

pia. for.

Servilia

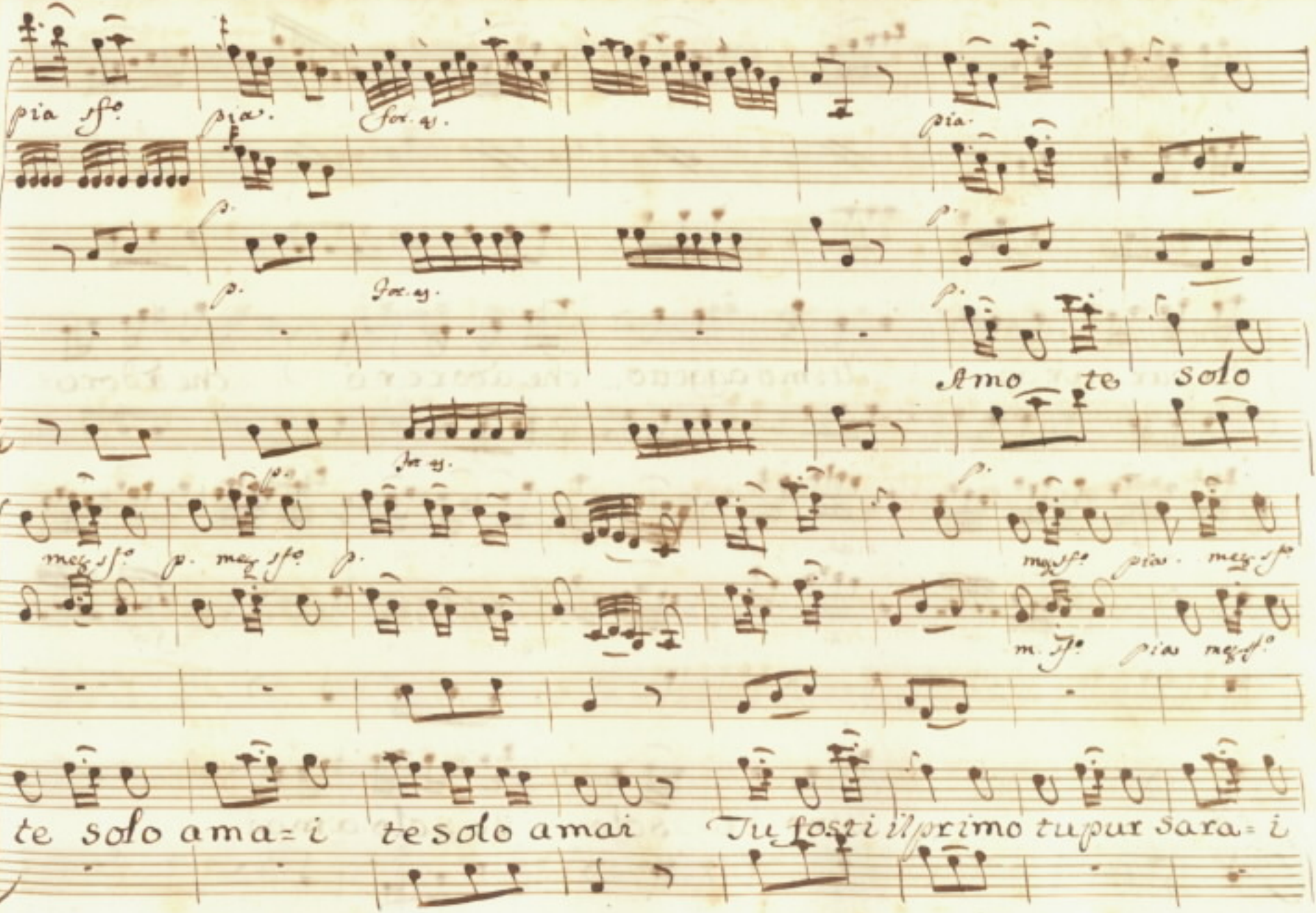
Allegtto grazioso

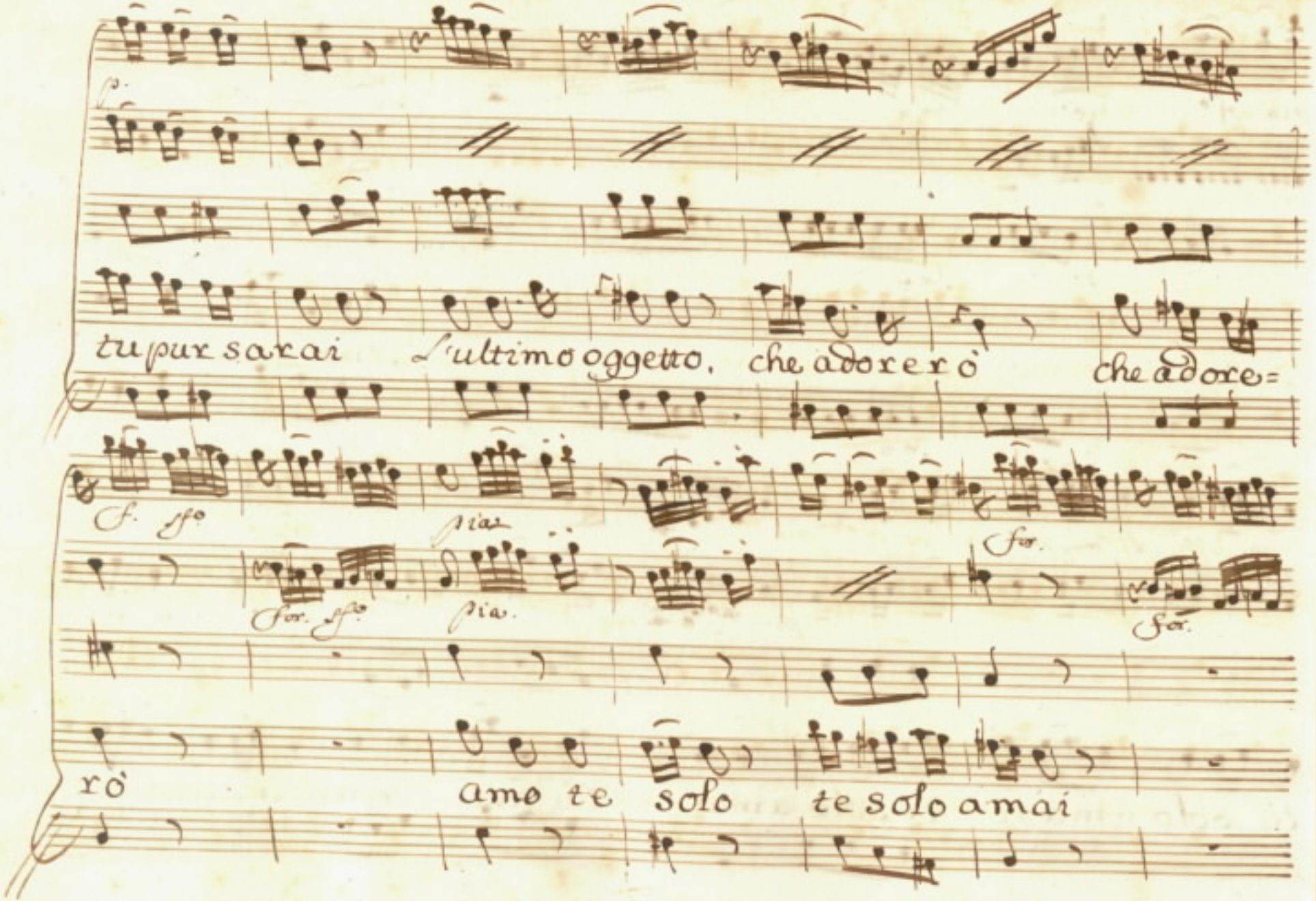
pia sforzo

mez. for.

sfo

sforzo


pia sfo
pia.
for. ay.
pia.
p.
for. ay.
p.
Amo te solo
for. ay.
mez sfo p. mez sfo p.
mez sfo pia. mez sfo
m. sfo pia mez sfo
te solo ama=i te solo amai Tu fosti il primo tu pur sara=i


tu pur sarai l'ultimo oggetto, che adorerò che adore=
f. ffo
piu
for.
for. ffo
piu.
for.
rò amo te solo te solo amai

p.

mez. for.

Col Bass.

Tu fosti il primo, tu pur saxai tu pur sa= xai

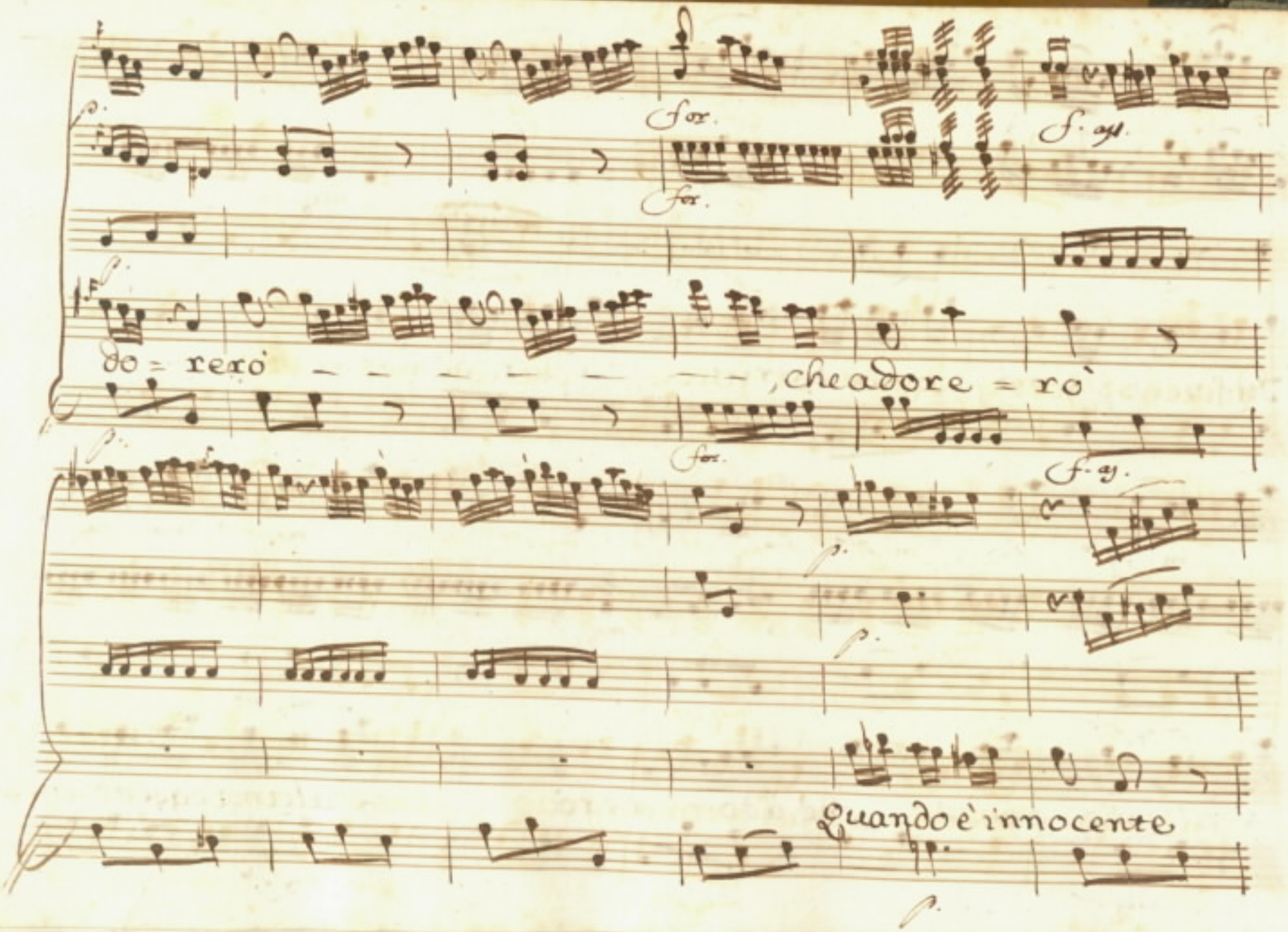
m. sfo. p. m. sfo. pia. mez. sfo pia. mez. sfo

p. mez. f.

mez. sfo. mez. sfo.

l'ultimo oggetto, che ado= xerò L'ultimo oggetto chea=

mez. sfo. p. mez. sfo


for.
f. ass.
for.
do = rerò
, che adore = rò
for.
f. ass.
Quando è innocente

f. p.

f.

p.

Divien si forte divien si forte, che con noi vive

f. p.

meg. sfo. p. meg. sfo. più. for.

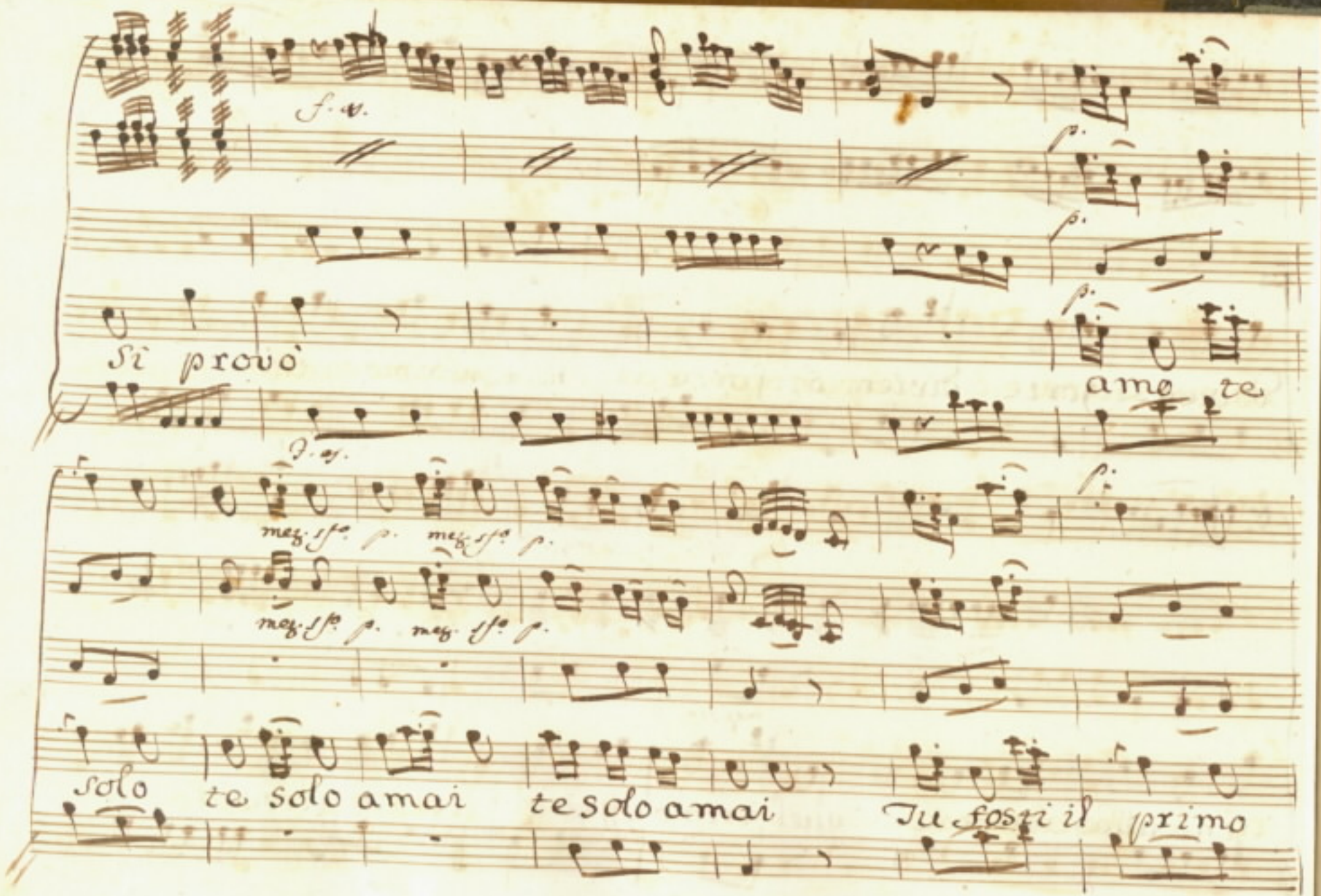
meg. f. più. for.

meg. sfo.

p.

Sino alla morte quel primo affetto che si provò = che

meg. sfo. più. for.



f. v.

p.

p.

p.

Si provò

amo te

D. v.

mez. sfo. p. mez. sfo. p.

p.

mez. sfo. p. mez. sfo. p.

solo te solo amai te solo amai Tu fosti il primo

mez. sfo. p. mez. sfo. p.

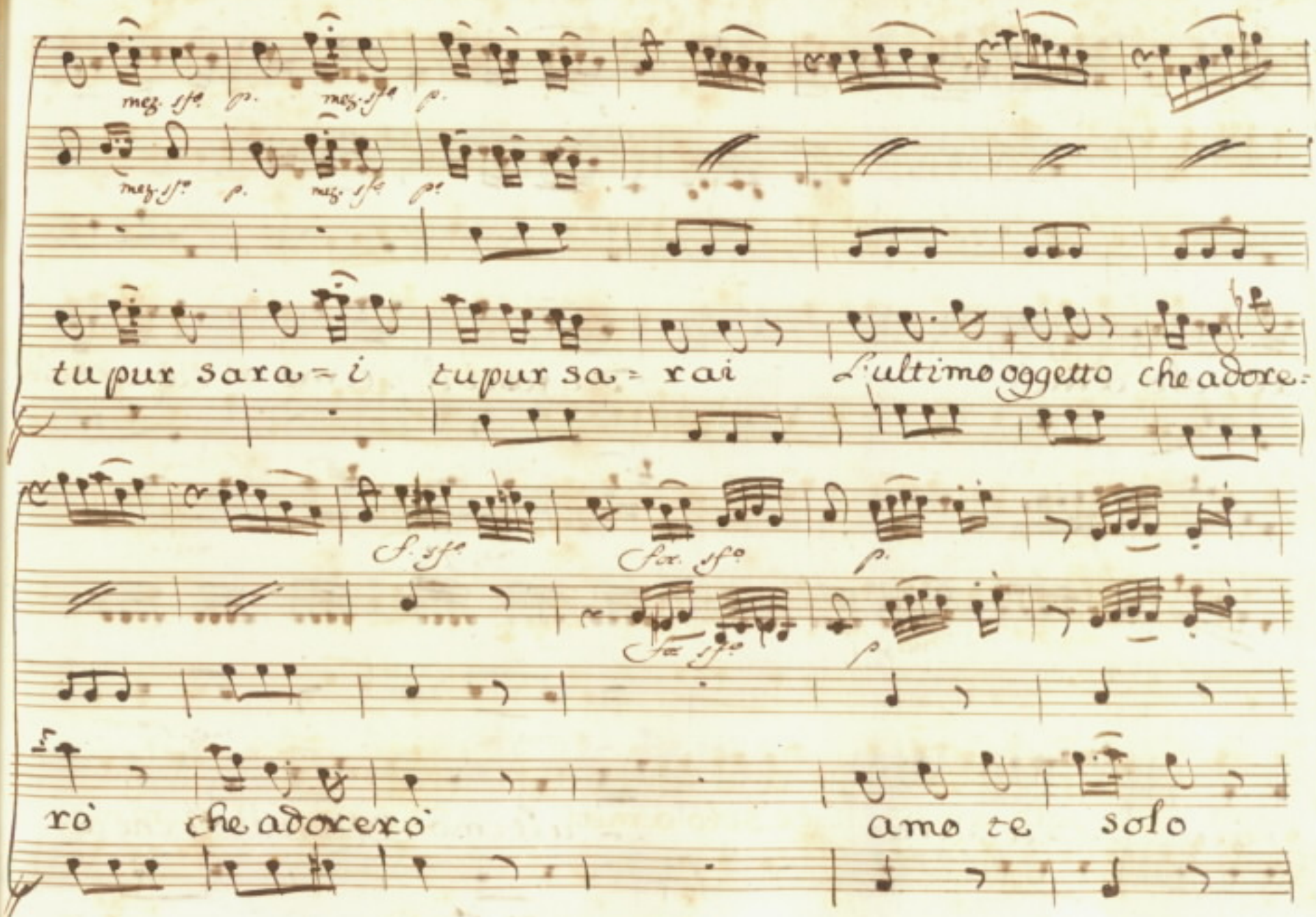
mez. sfo. p. mez. sfo. p.

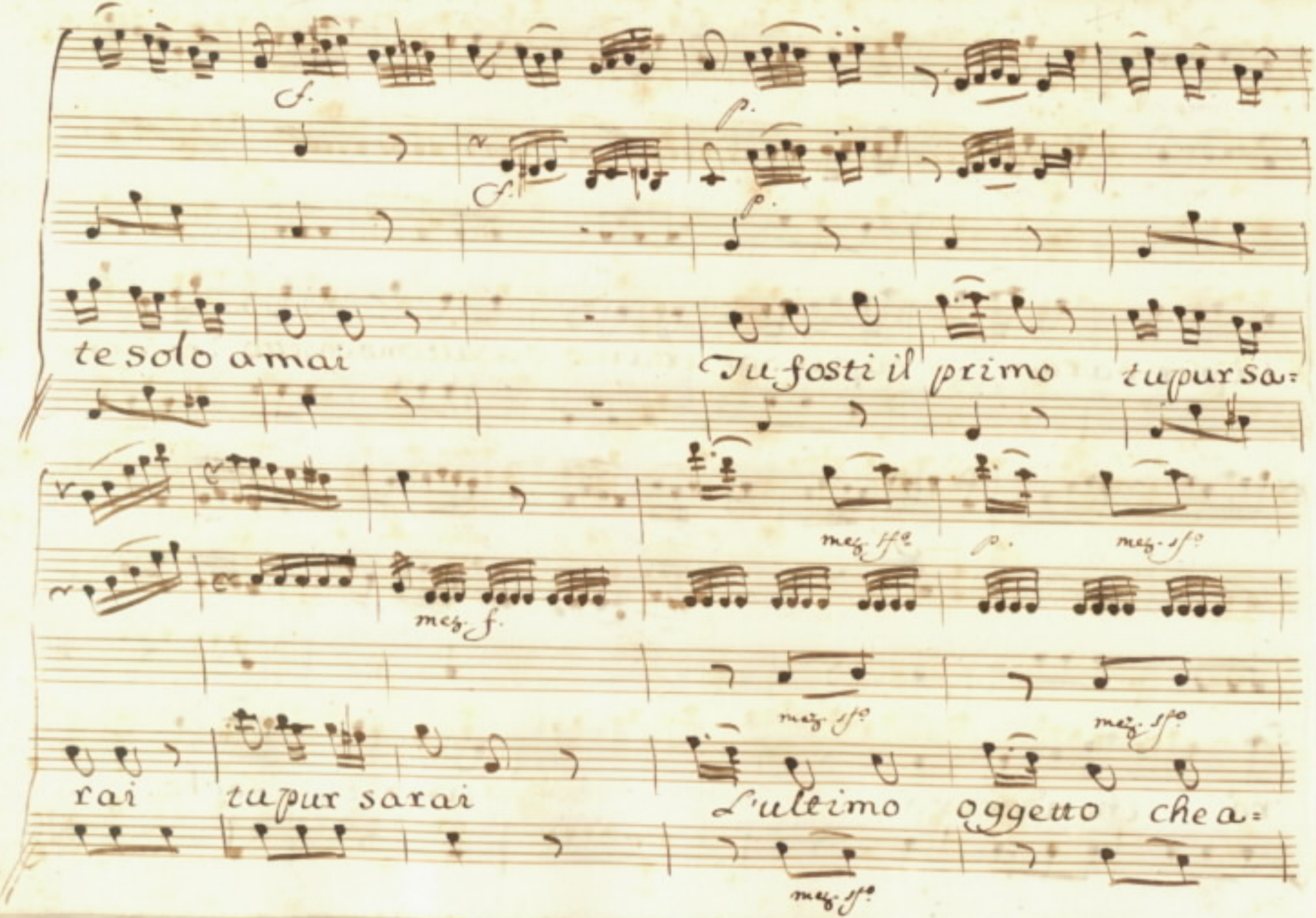
tu pur sara = i tu pur sa = rai L'ultimo oggetto che adore=

f. sfo. for. sfo. p.

for. sfo. p

rò che adorerò amo te solo





f. p. f. p.

te solo amai Tu fosti il primo tu pur sa=

mez. sfo. p. mez. sfo.

mez. f.

mez. sfo. mez. sfo.

rai tu pur sarai L'ultimo oggetto che a=

mez. sfo.

mez. sfo. p. mez. sfo. p.

mez. f. p.

mez. sfo. p.

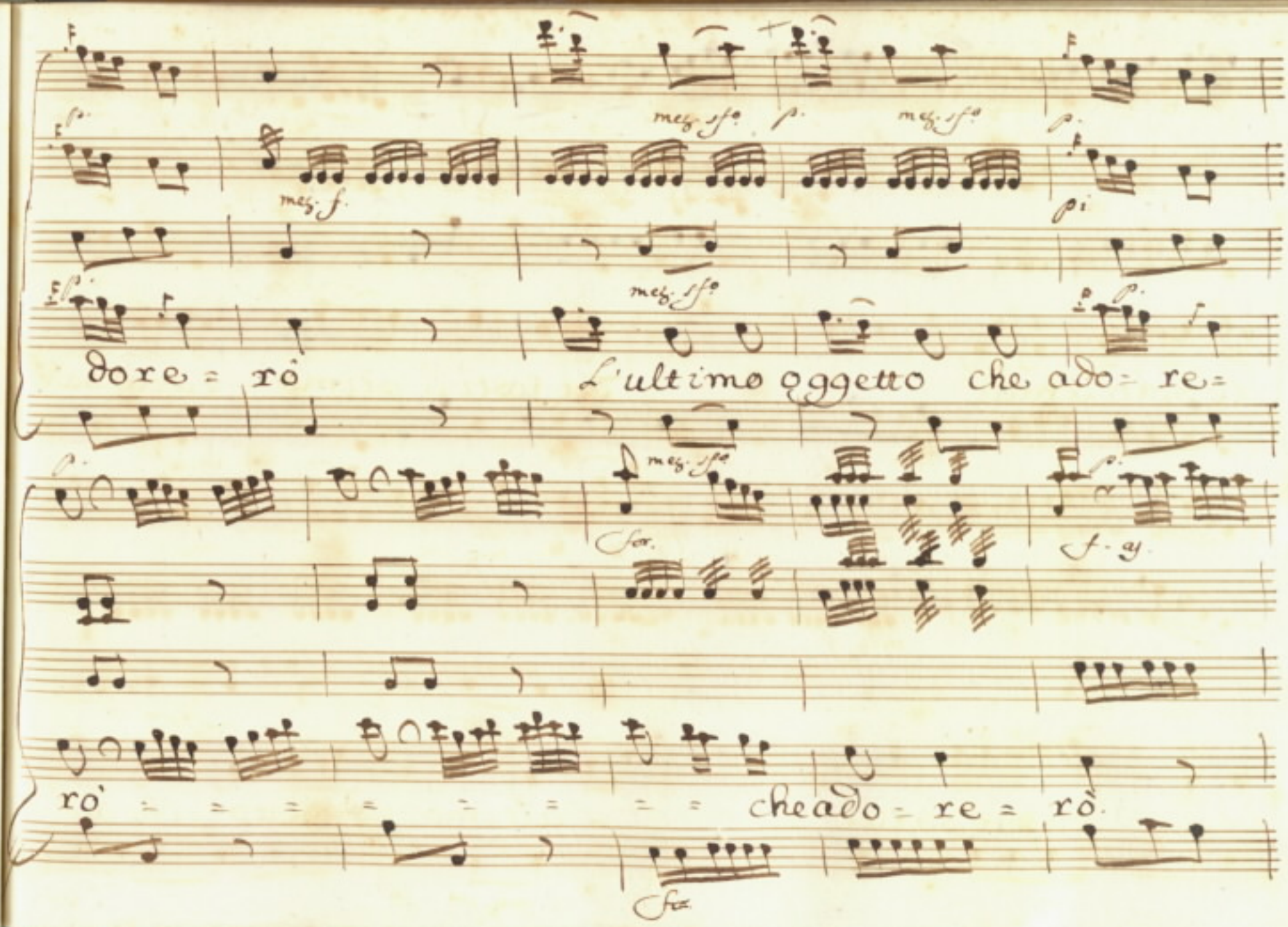
dore = rò L'ultimo oggetto che ado = re =

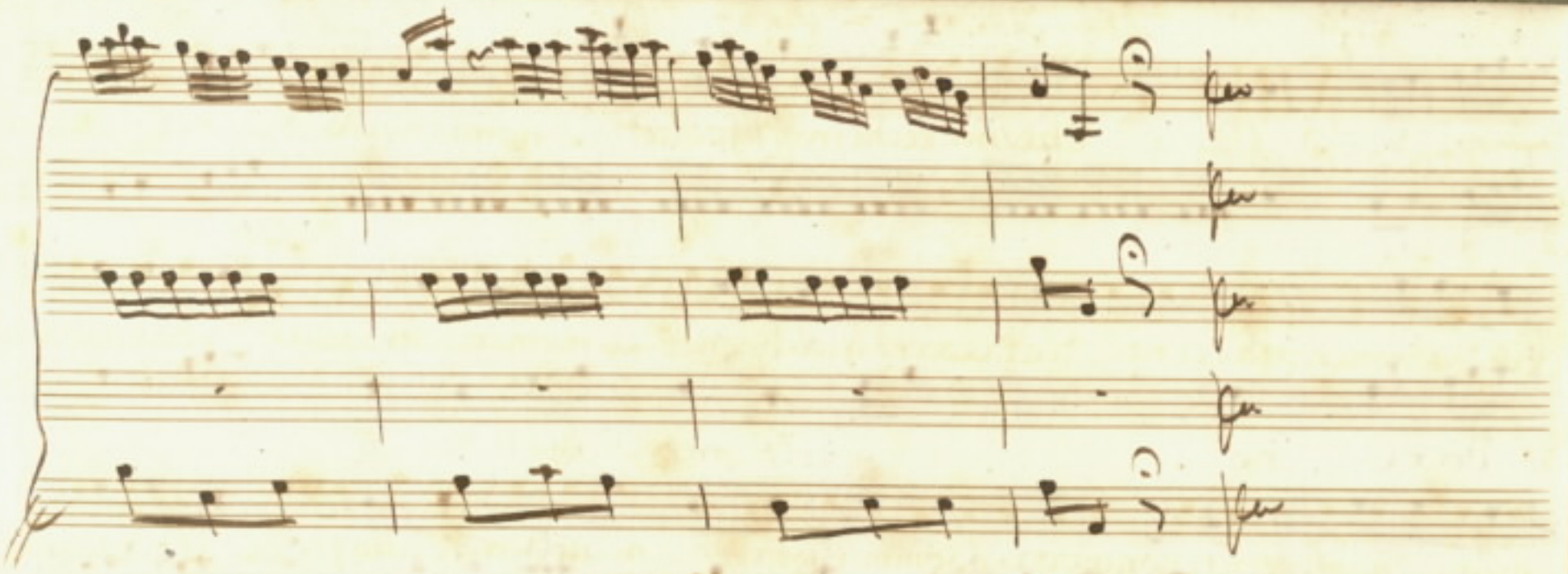
mez. sfo. p.

fer. f. ay.

rò = = = = = = = = cheado = re = rò.

fer.





Scena VIII

Tito, e Publio

Tit. Rub.

Che mi rechi in qst foglio? I nomi chiude dè rei, che o=

Tit.

sar contemerarj accenti dei Cesarj già Spenti Le memorie oltraggiar. Barbara in=

chiesta, ch'agl'estinti non giova, e Somministra mille strade alla frode. Io da quest'

ora ne abolisco il costume; e perche sia in avvenir La frode altrui delya, nelle

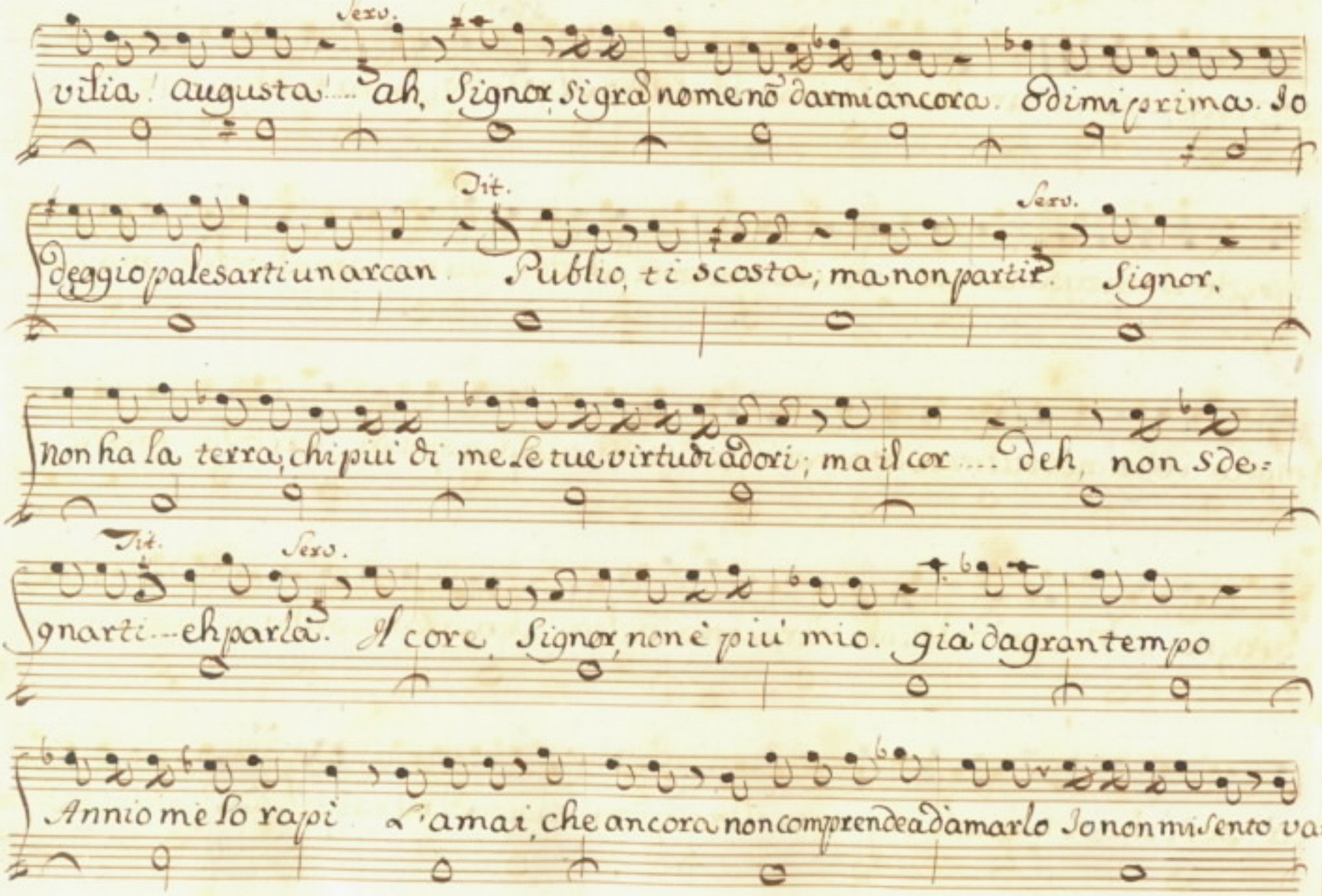
Rub.

pene dè rei cadachi accuya. almen

Scena IX

Serv. Tit.

Servilia, ed. di Tito al piè... Ser=



Sexo.

vilia! augusta!... ah, Signor, si gra nome nõ darmi ancora. Odimi prima. Io

Tit. Sexo.

deggio palesarti un arcan. Publio, ti scosta; ma non partir. Signor,

non ha la terra, chi più di me le tue virtudi adori; ma il cor... deh, non sde=

Tit. Sexo.

gnarti... eh parla. Il core, Signor, non è più mio. già da gran tempo

Annio me lo rapì. L'amai, che ancora non comprende a d'amarlo. Io non mi sento va=

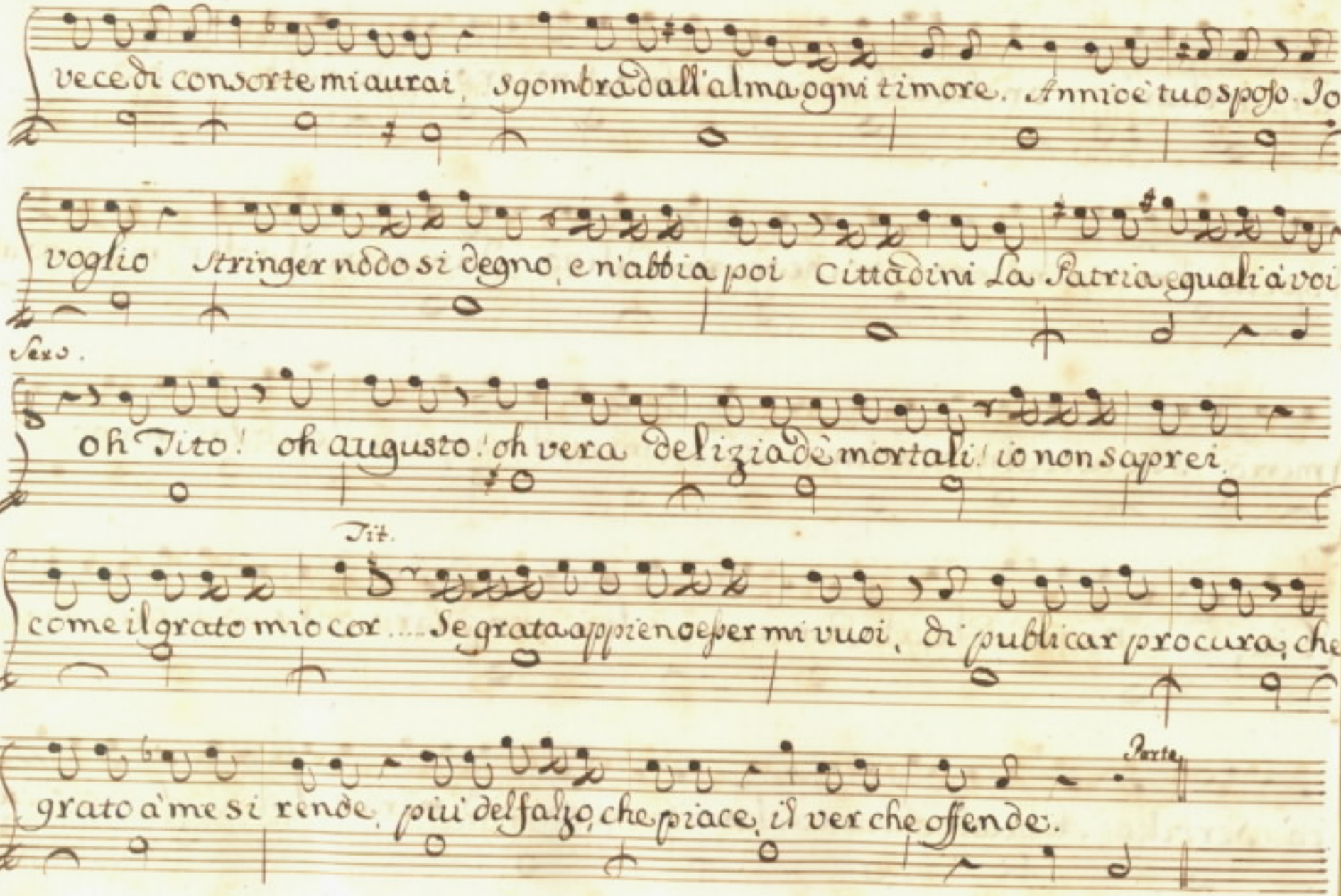
Lor per obbliarlo: anche sul trono il solito sentiero farebbe a mio di:

spetto il mio pensiero. Sò che oppormi è delitto di un Cesare al voler; ma tutto al-

meno sia noto al mio Sovrano: Poi se mi vuol sua sposa, ecco la mano.

Fit.

Grazie, ò numi del ciel. Pure una volta senza larve sul viso mirai la verità. Servilia, oh quale, oh quanta al cor mi porgi ragion di meraviglia! Figlia, che Padre in


vece di consorte mi aurai, sgombra dall'alma ogni timore. Annio è tuo sposo. Io
voglio stringer nodo si degno, e n'abbia poi Cittadini La Patria eguali à voi
Sext.
oh Tito! oh augusto! oh vera delizia de' mortali! io non saprei
Tit.
come il grato mio cor.... Se grata appieno e per mi vuoi, di publicar procura, che
Parte
grato à me si rende, più del falzo, che piace, il ver che offende.

Scena X

Vitellia Servilia, e poi Sesto

Vit.

Posso alla mia sovrana offrir del mio rispetto i primi omaggi?

Posso adorar quel volto, per cui d'amor ferito, ha perduto il riposo il cor di

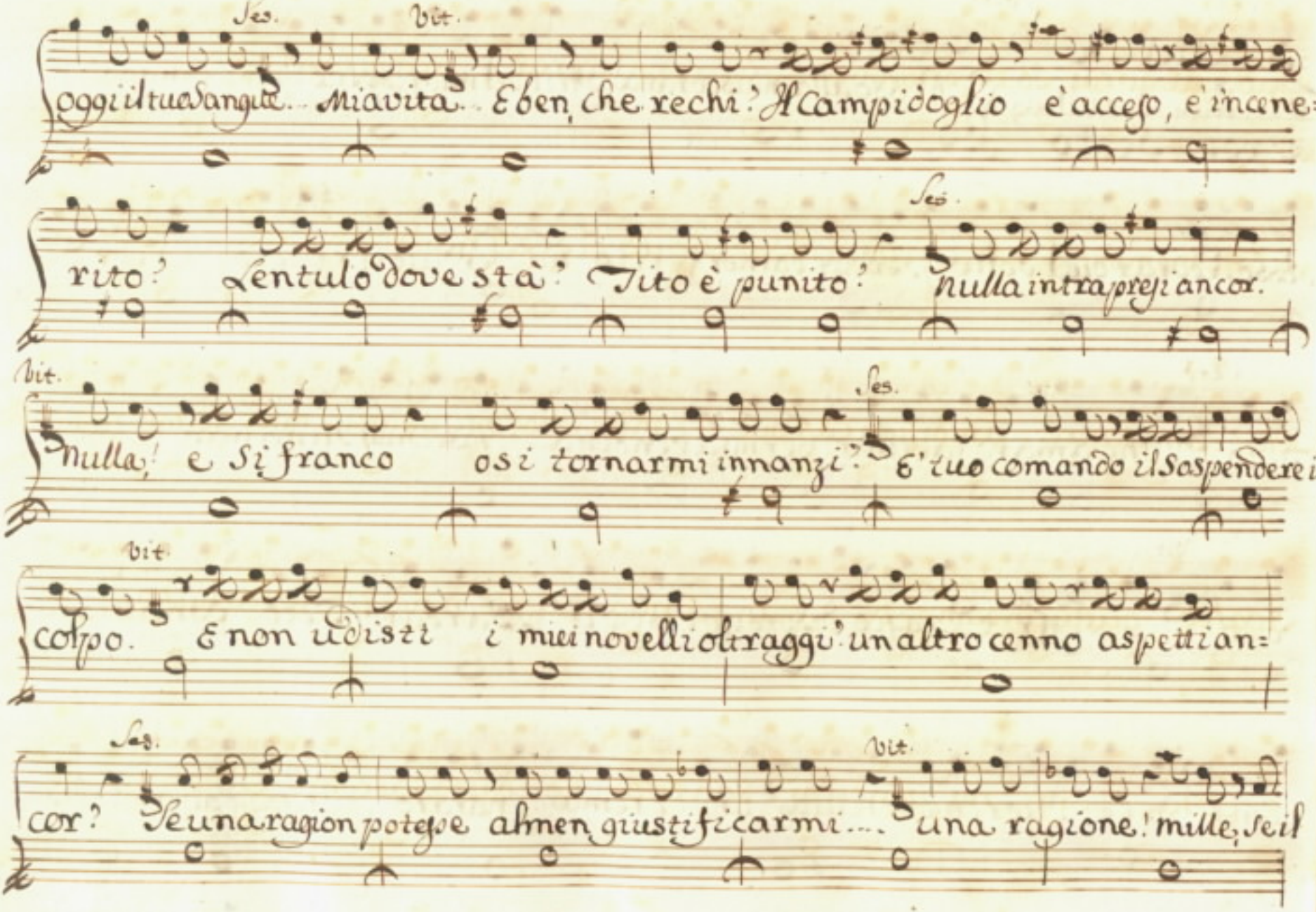
Sero.

Tito? / che amaro favellar! per mia vendetta si lasci nell'Inganno! ad-

Vit.

dio. E s'offrir deggio disprezzo così vil? Barbaro Tito! ogn'altra dunque è

degna di te, fuor che Vitellia? ah, trema, ingrato trema d'avermi offesa


Ses. Vit.
oggi il tuo sangue... Mia vita... E ben, che rechi? Il Campidoglio è acceso, e' inane=
rito? Lentulo dove stà? Tito è punito? nulla intrapreji ancor.
Ses.
Vit.
nulla! e Si franco osi tornarmi innanzi? E' tuo comando il Sospendere i
Ses.
Vit
colpo. E non udisti i miei novelli oltraggi? un altro cenno aspettian=
Ses.
cor? Se una ragion potesse almen giustificarmi.... una ragione! mille, se il
Vit.

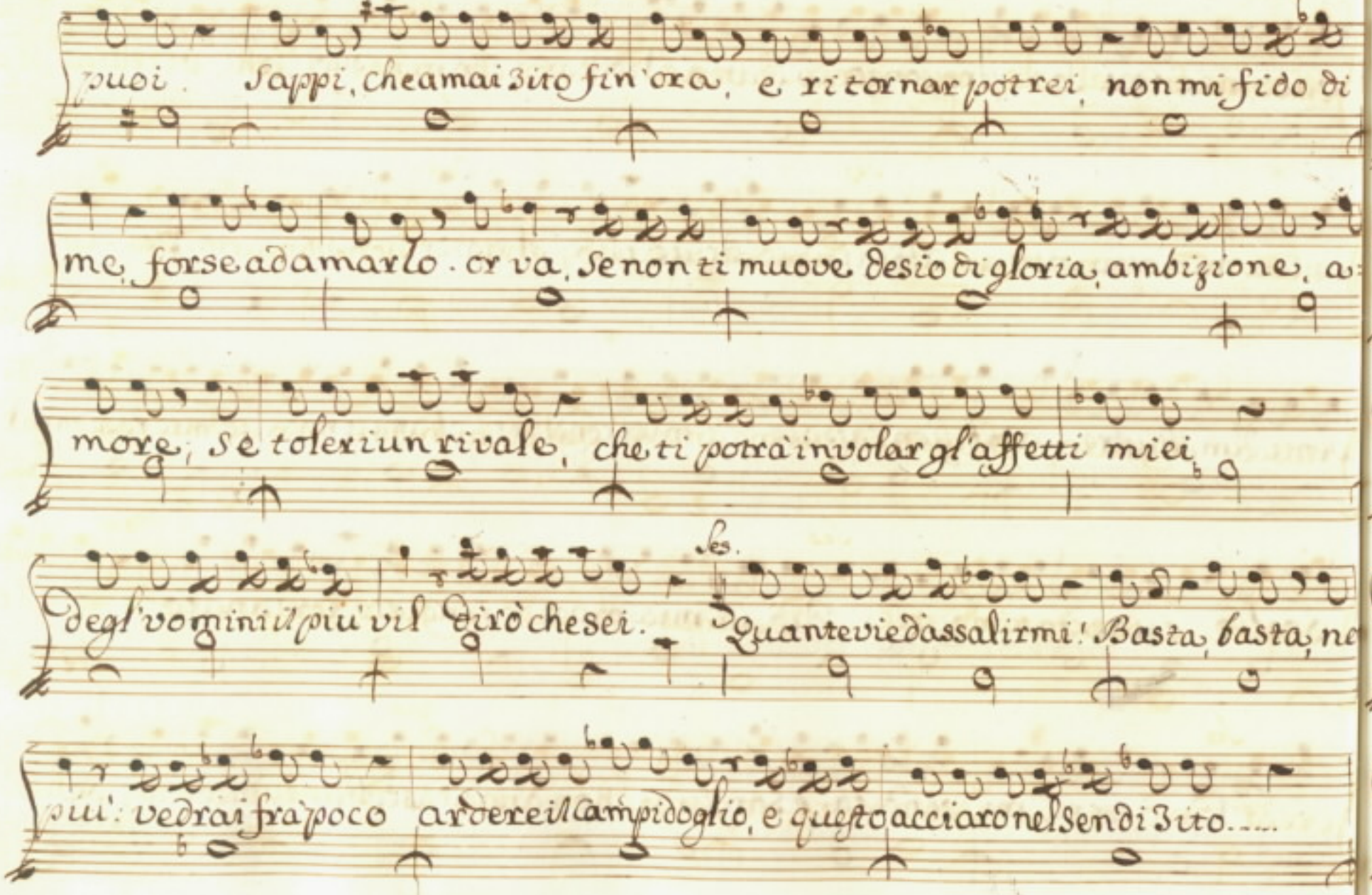
vuoi, ne avrai. Io ti propongo La Patria à liberar. Frangi i suoi ceppi,

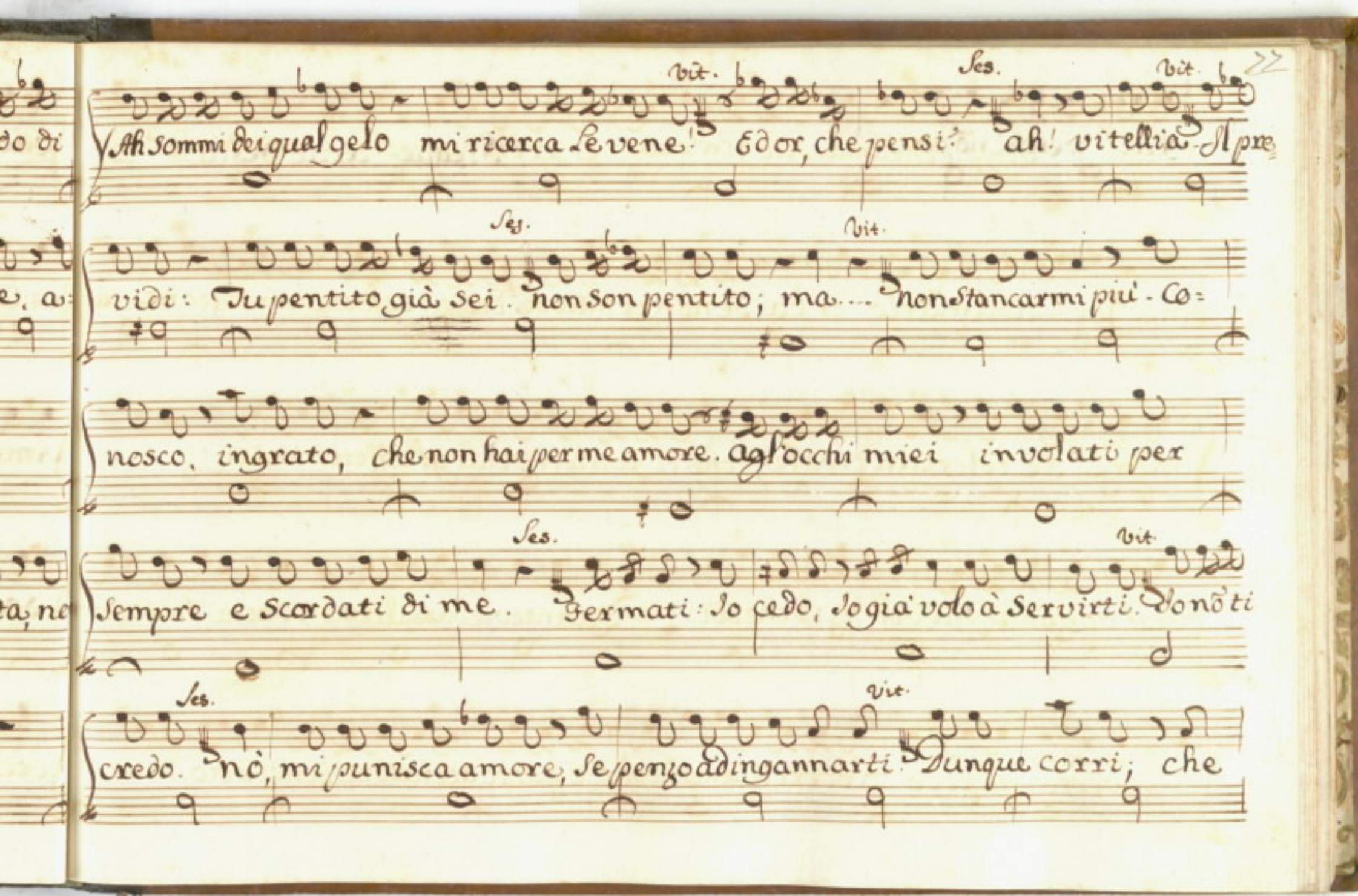
la tua memoria onora. abbia il suo Bruto il Secol nostro ancora. Ti

Senti d'un Illustre ambizion capace? i miei congiunti, gli amici miei, Le mie ragioni al

Soglio, tutte impegno a te. Può La mia mano renderti fortunato?

eccola; corri; mi vendica, e son tua. non basta? ascolta, e dubita, se


puoi. Sappi, che amai Bito fin'ora, e ritornar potrei, non mi fido di
me, forse adamarlo. or va, se non ti muove desio di gloria, ambizione, a
more, se tolerii un rivale, che ti potrà involar gl'affetti miei,
degl'uomini il più vil dirò che sei. Quante vie d'assalirmi! Basta, basta, ne
più: vedrai fra poco ardere il Campidoglio, e questo acciaro nel sen di Bito.....



Vit. Ses. Vit.

Ah sommi dei qual gelo mi ricerca le vene! Ed or, che pensi? ah! vitellia. Al pre

Ses. Vit.

vidi: Tu pentito già sei. non son pentito; ma.... non stancarmi più. Co=

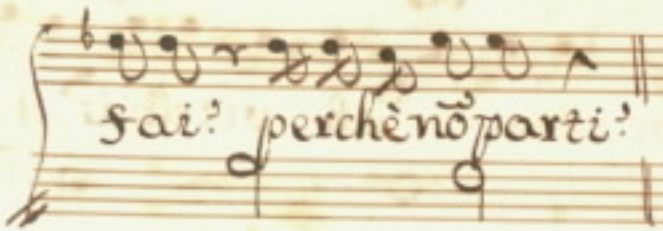
nosco, ingrato, che non hai per me amore. agl'occhi miei involati per

Ses. Vit.

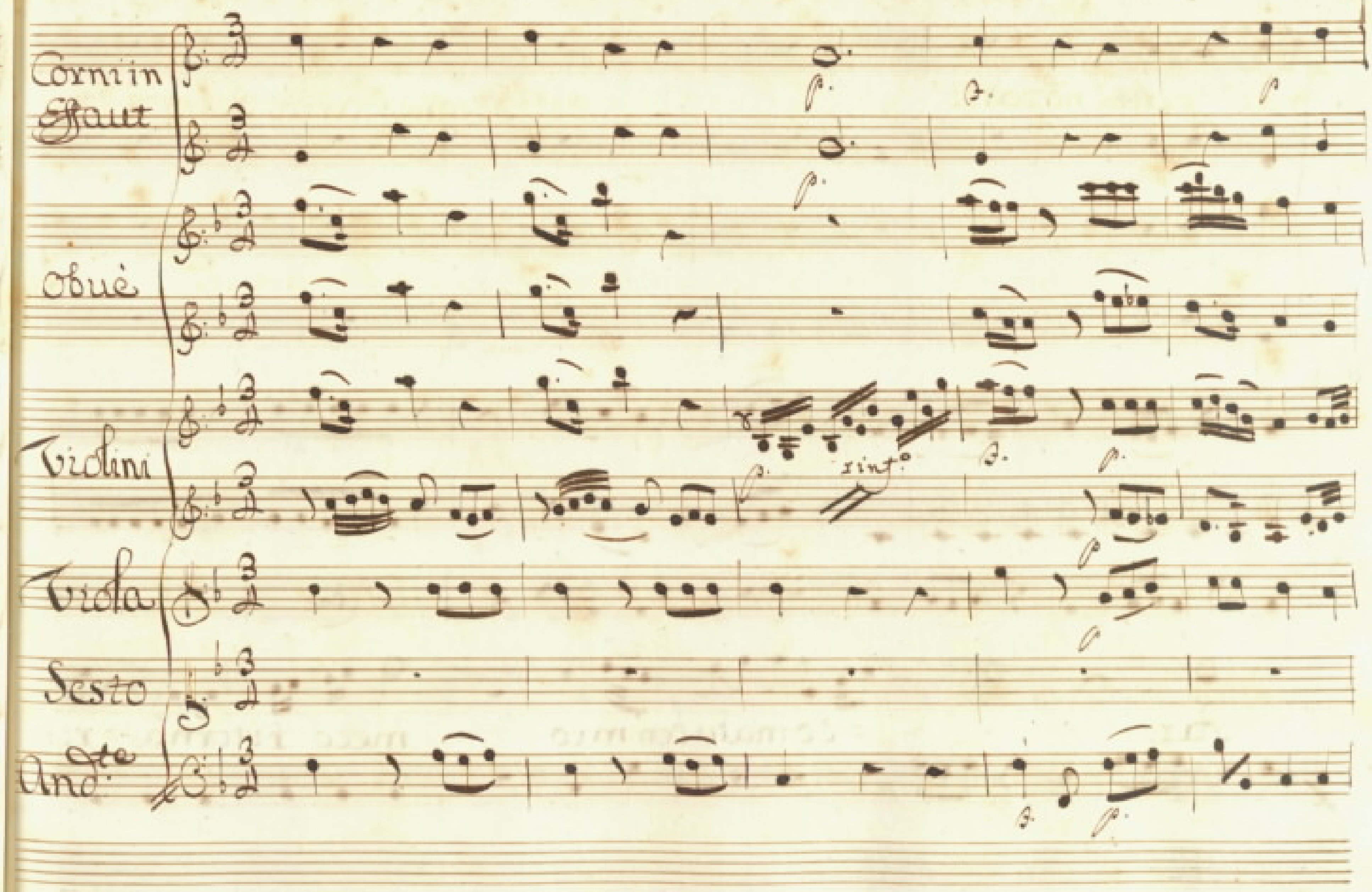
sempre e scordati di me. Fermati: Io cedo, Io già volo à servirti. Io nõ ti

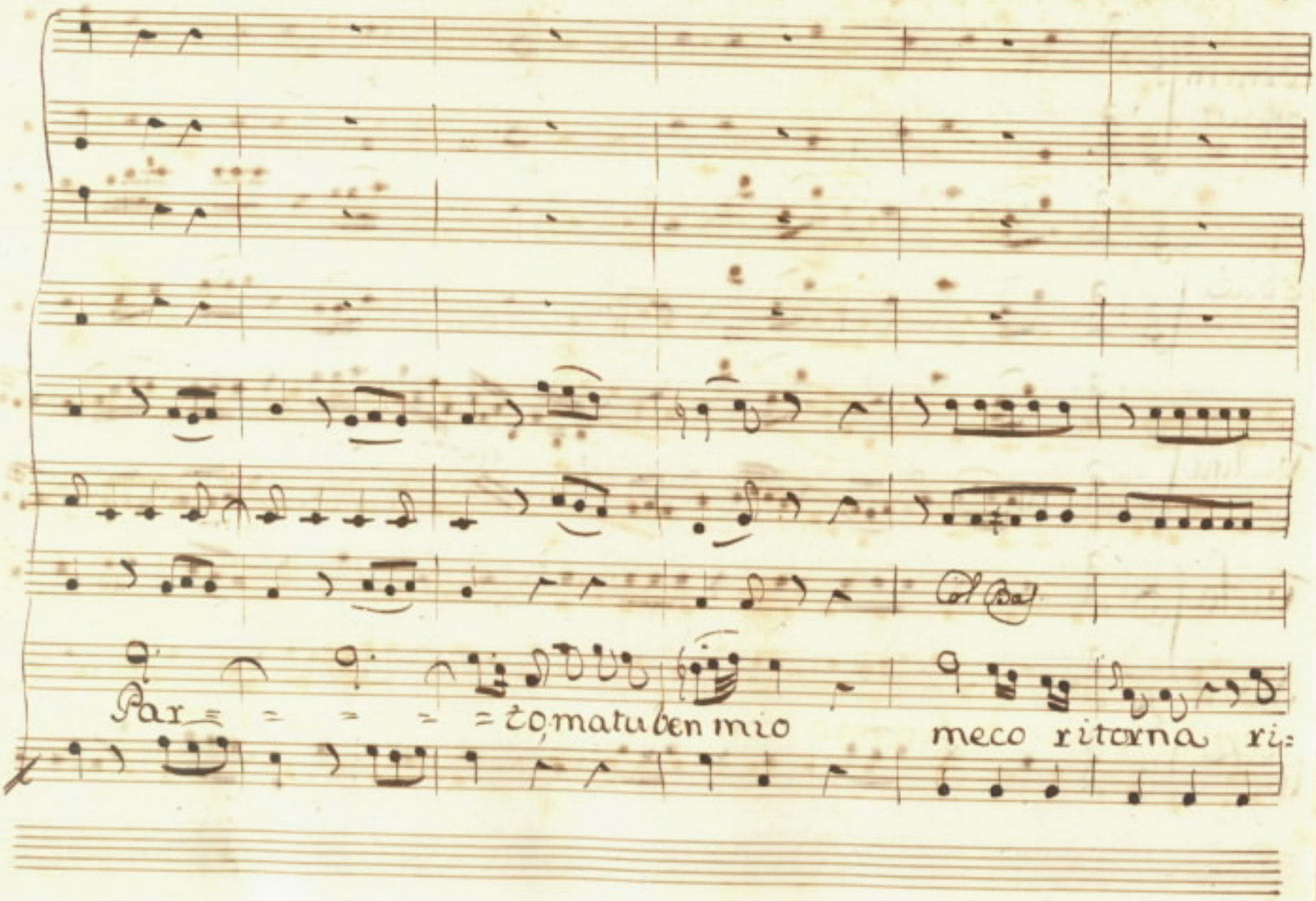
Ses. Vit.

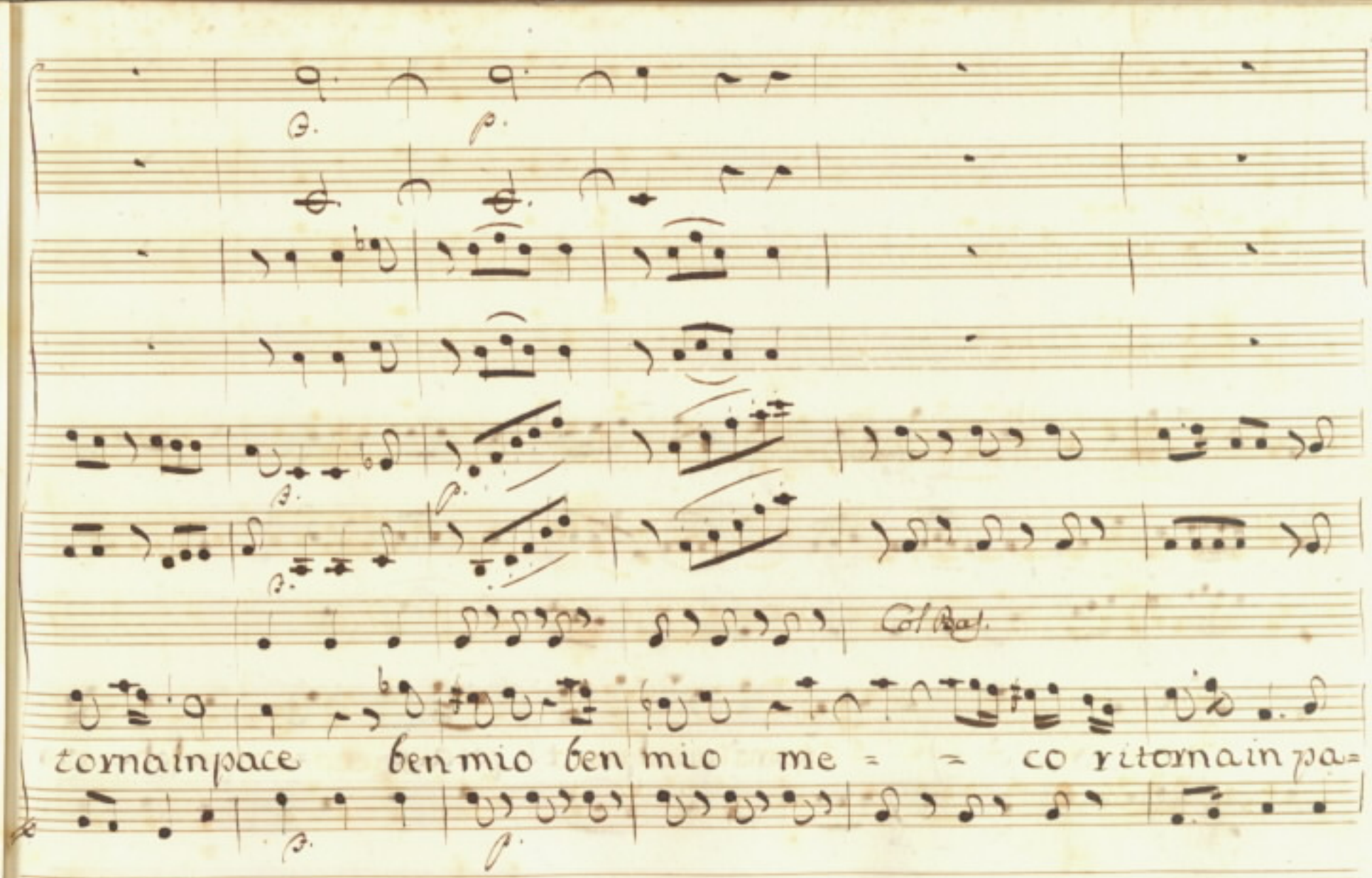
credo. nò, mi punisca amore, se penzo ad ingannarti. Dunque corri; che

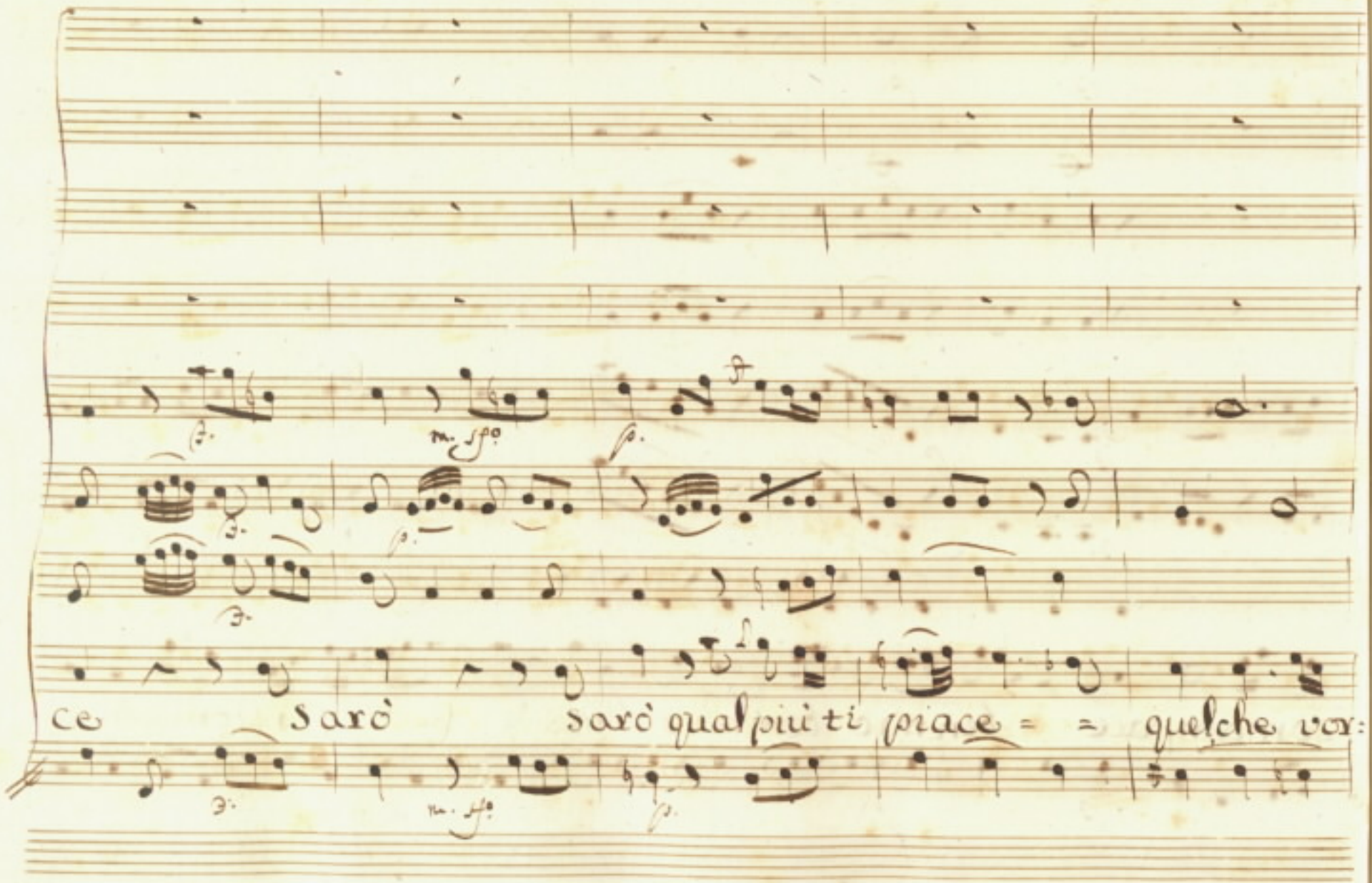


Siegue aria Sesto


Corni in Effaut
Obuè
Violini
Viola
Sesto
Andte
sinf°

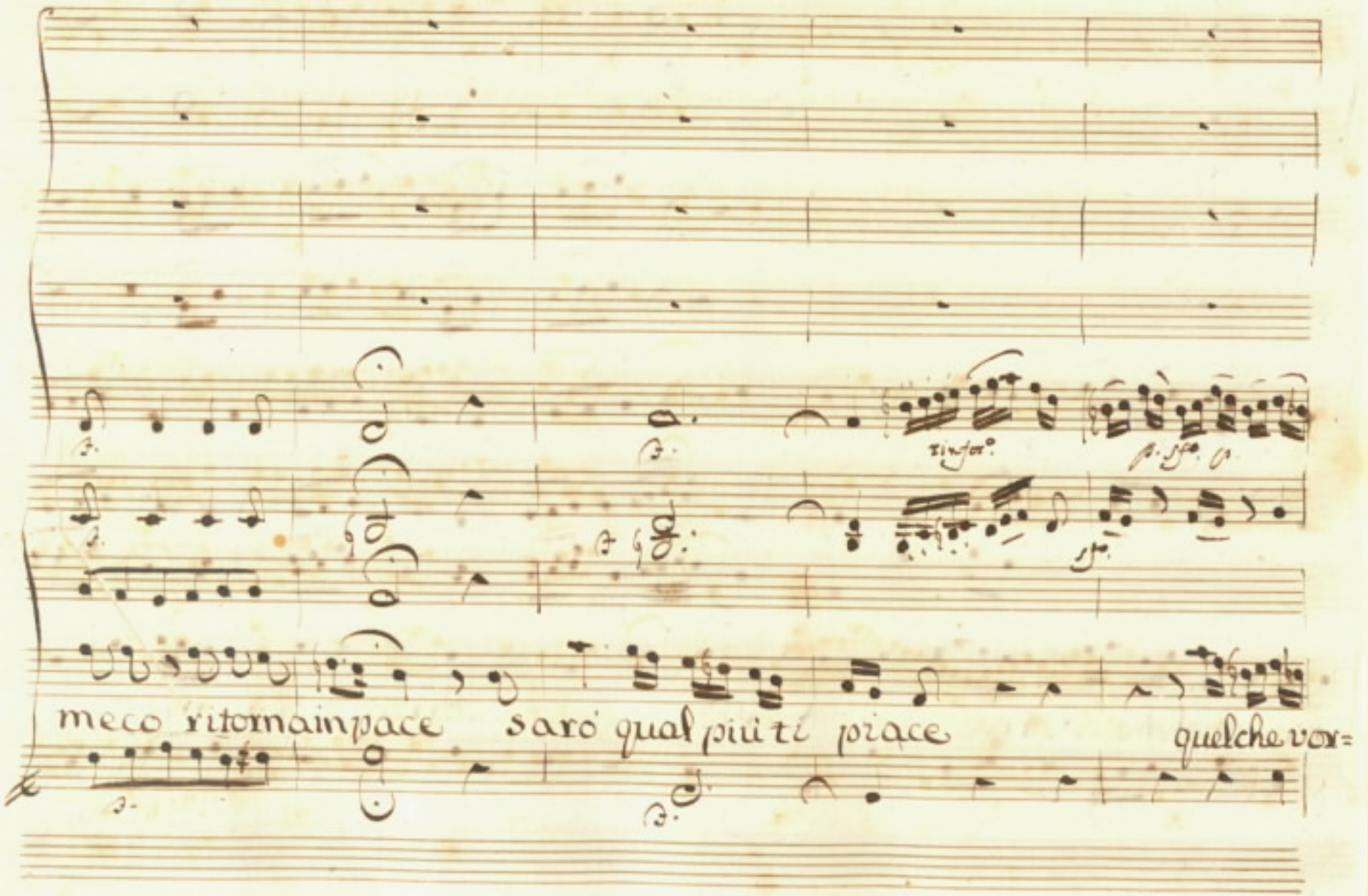

Par
to, ma tu ben mio
meco ritorna ri:

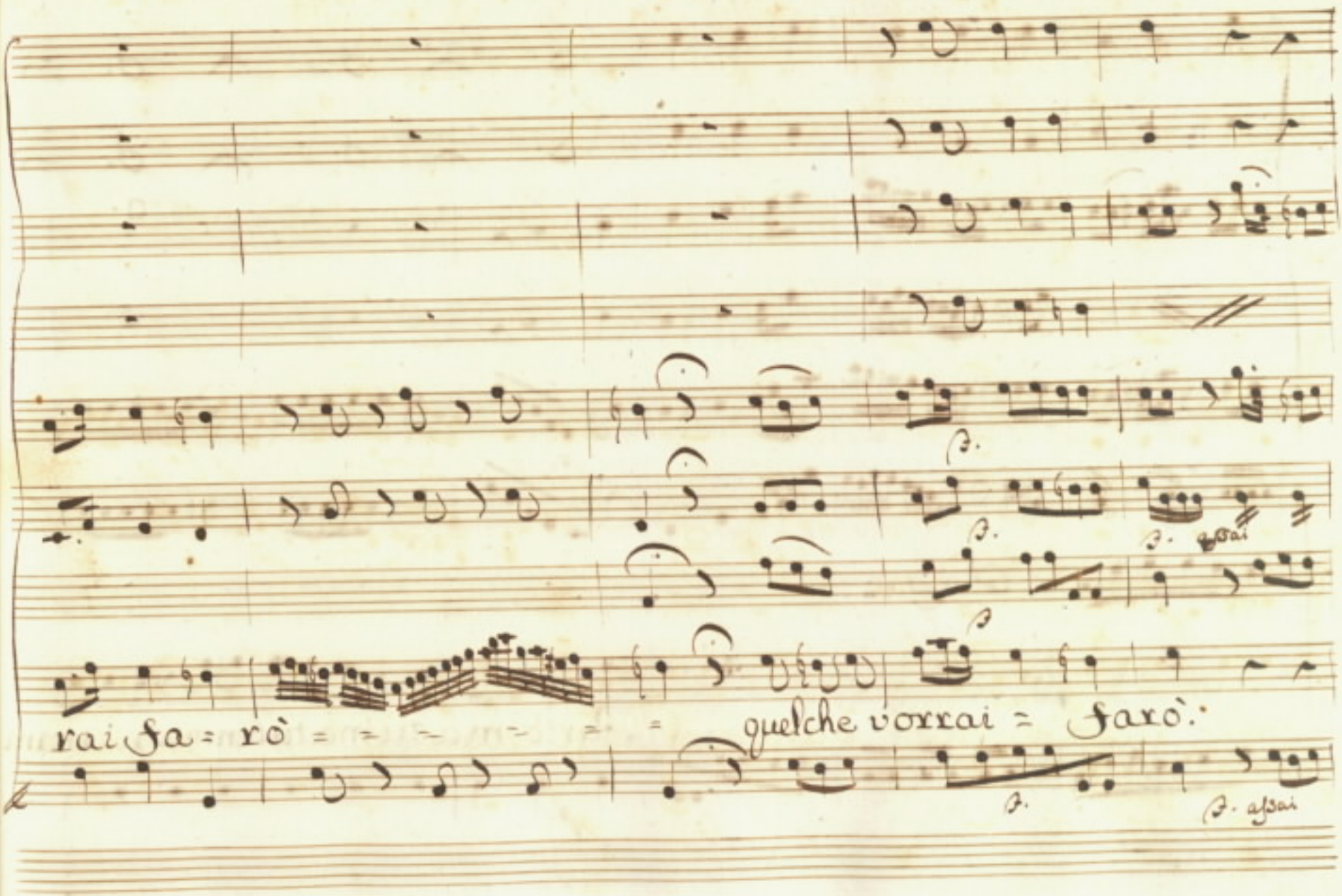

Col Bas.
torna in pace ben mio ben mio me = = co ritorna in pa=

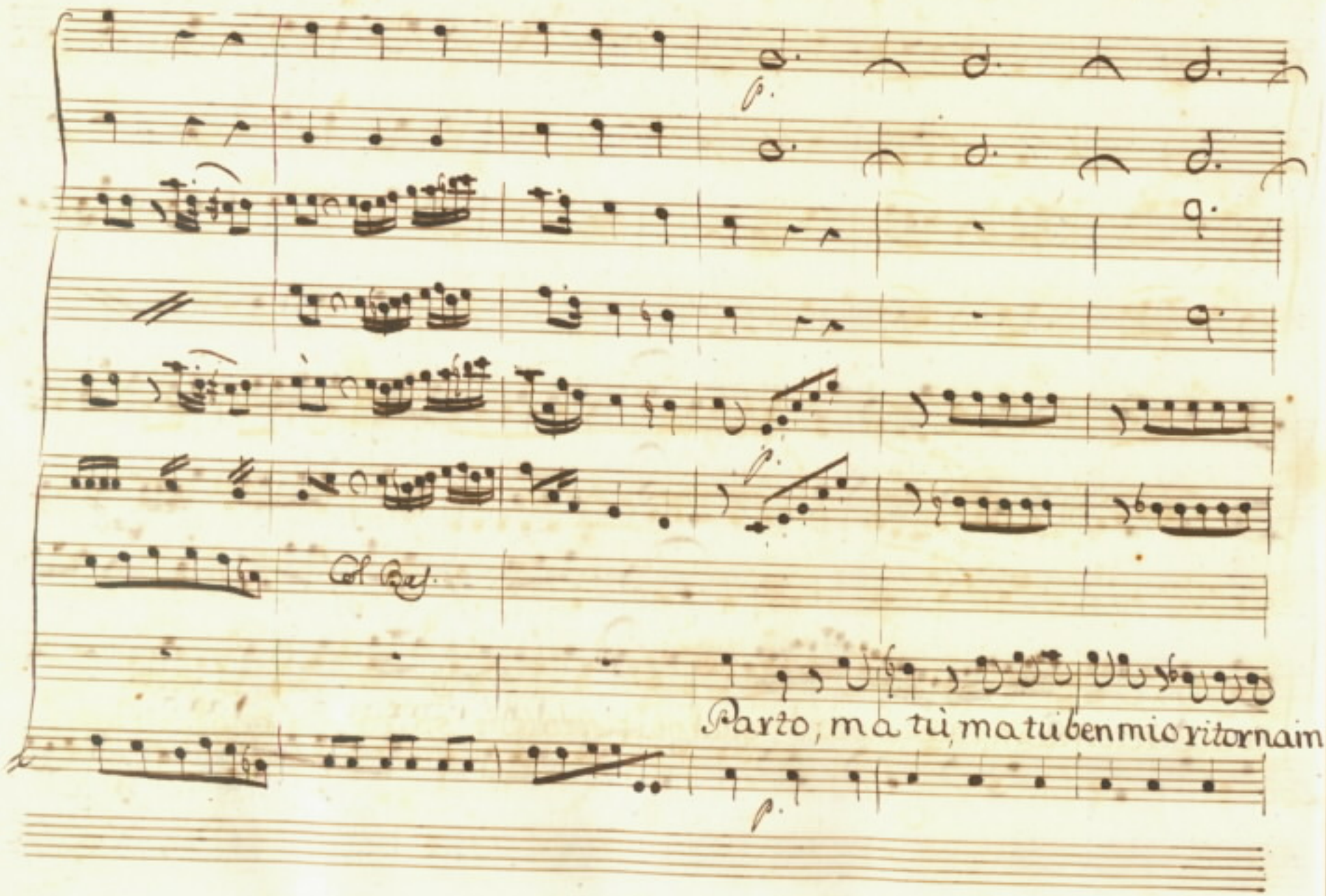

ce Sarò Sarò qual più ti piace = = quelche vor:

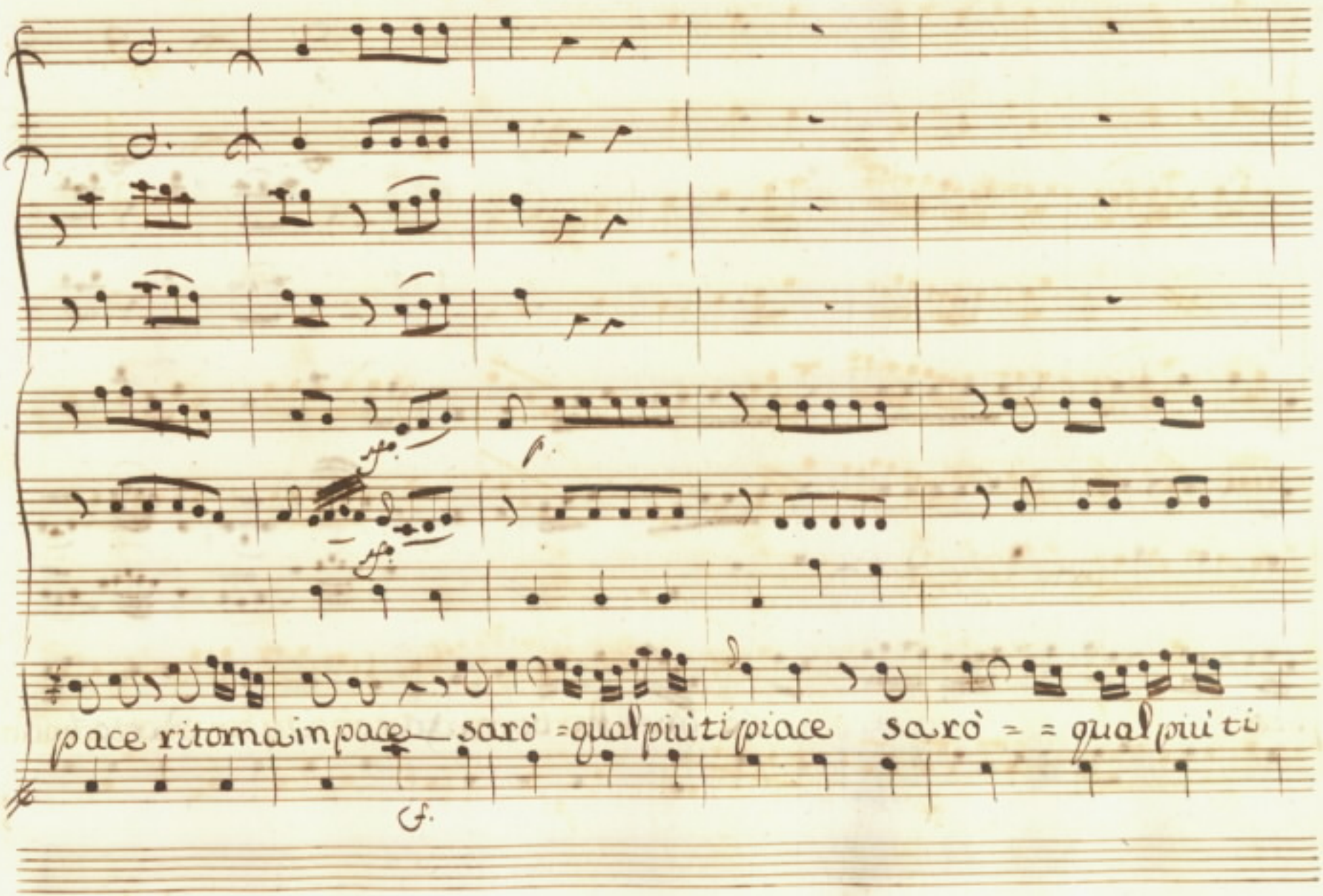
rinfo

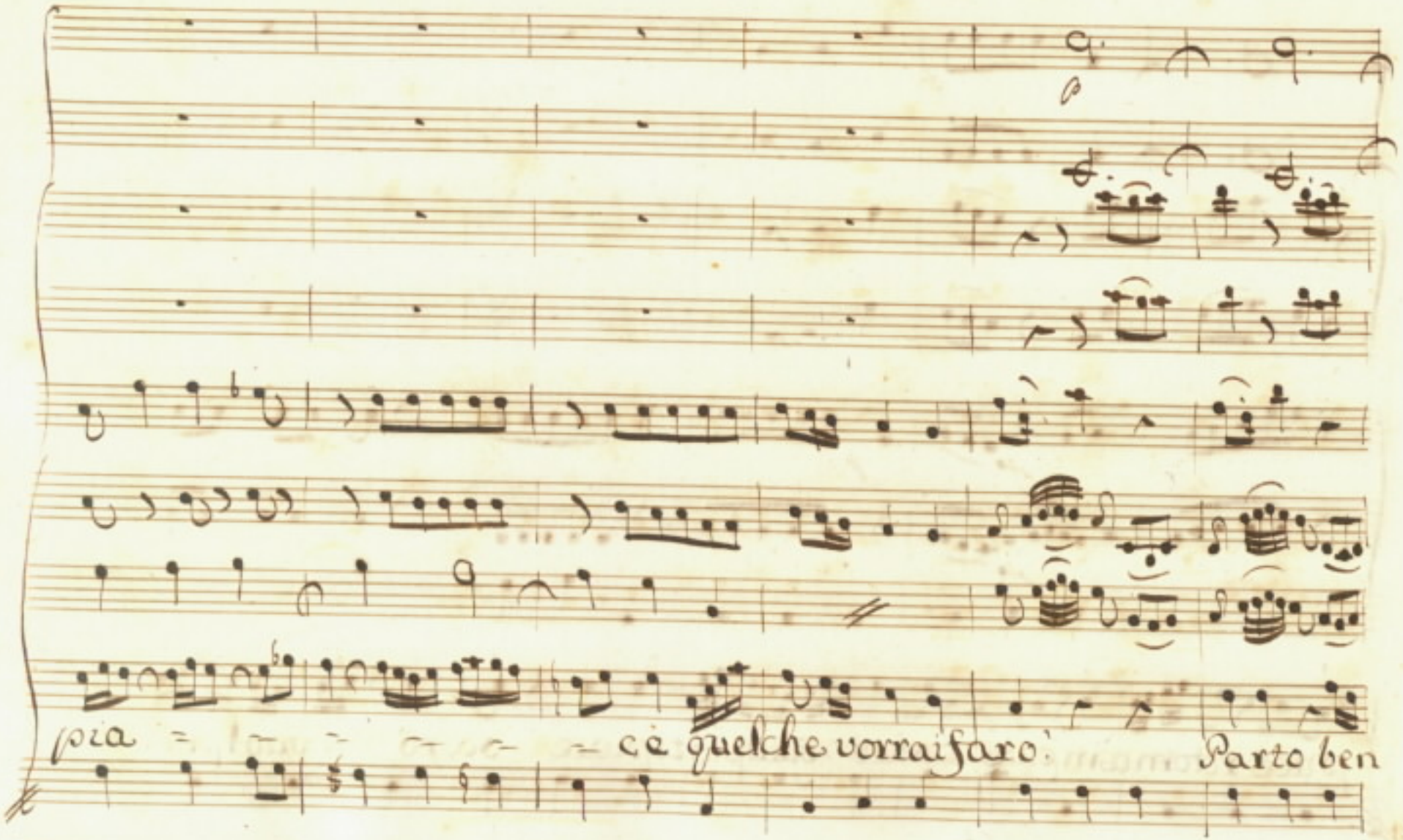
rai quelche vorrai == farò Parto ben mio

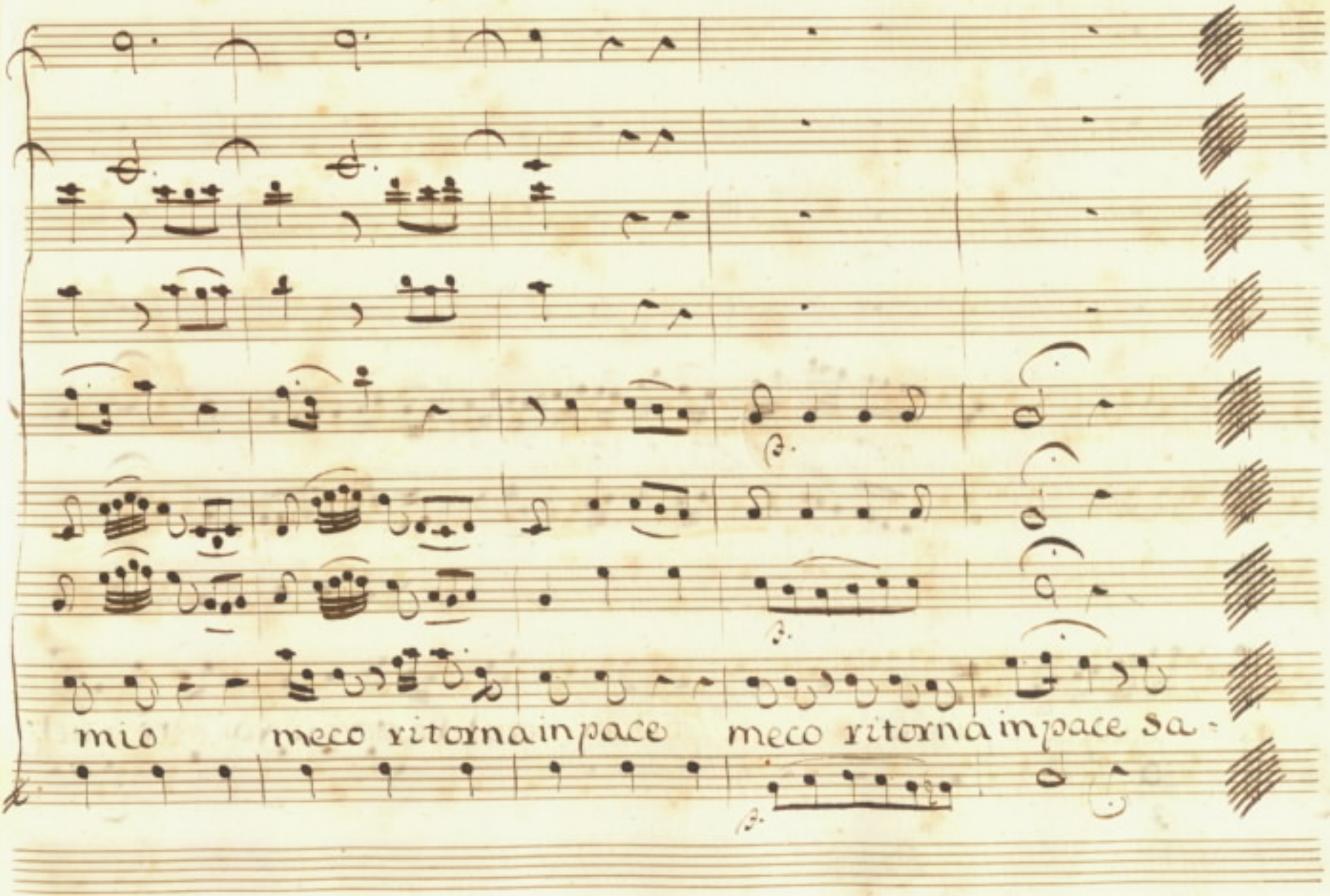

meco ritornaimpace saró qual più ti piace quelche vor=

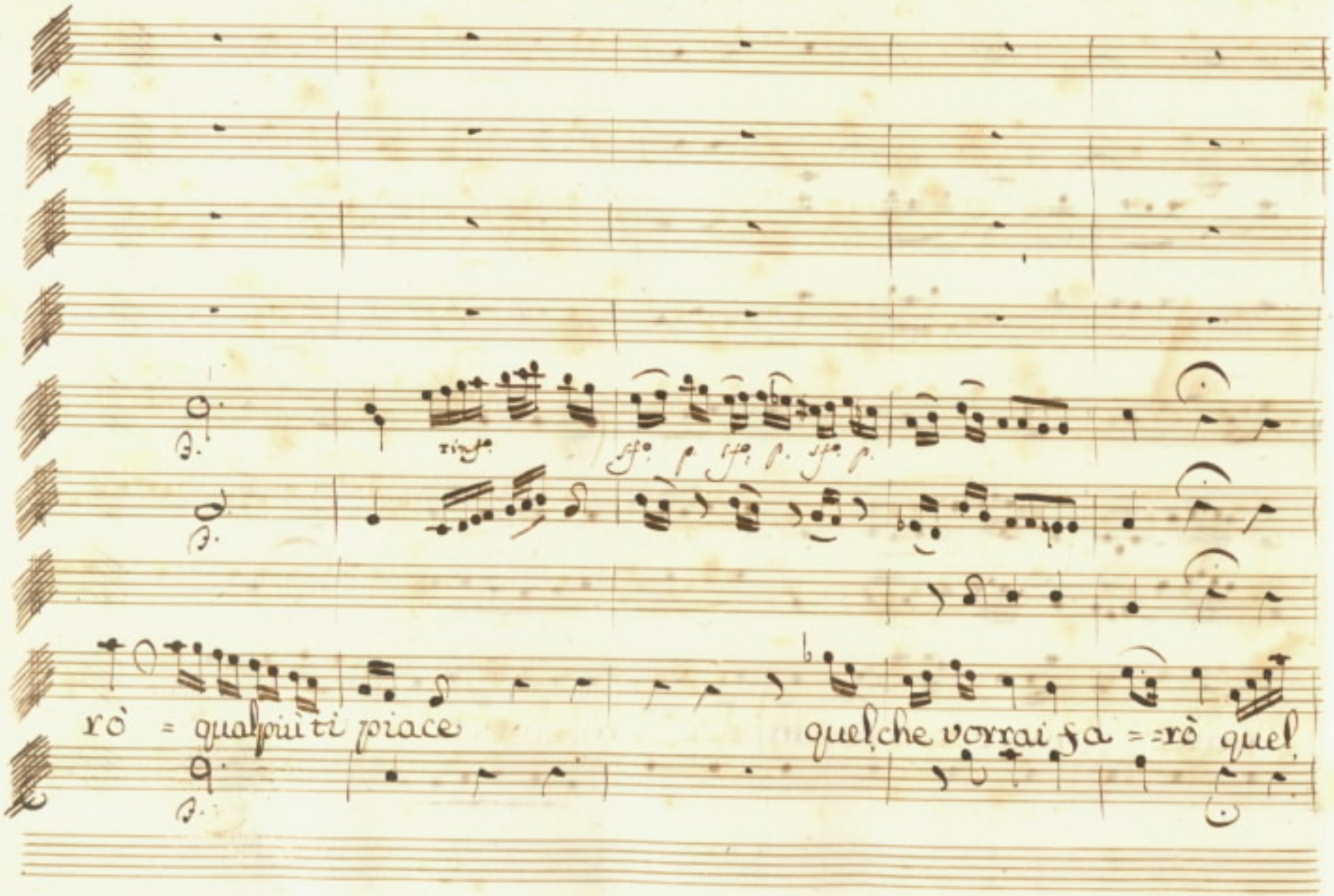

rai fa = rò = = = = = = quelche vorrai = farò.
assai
assai

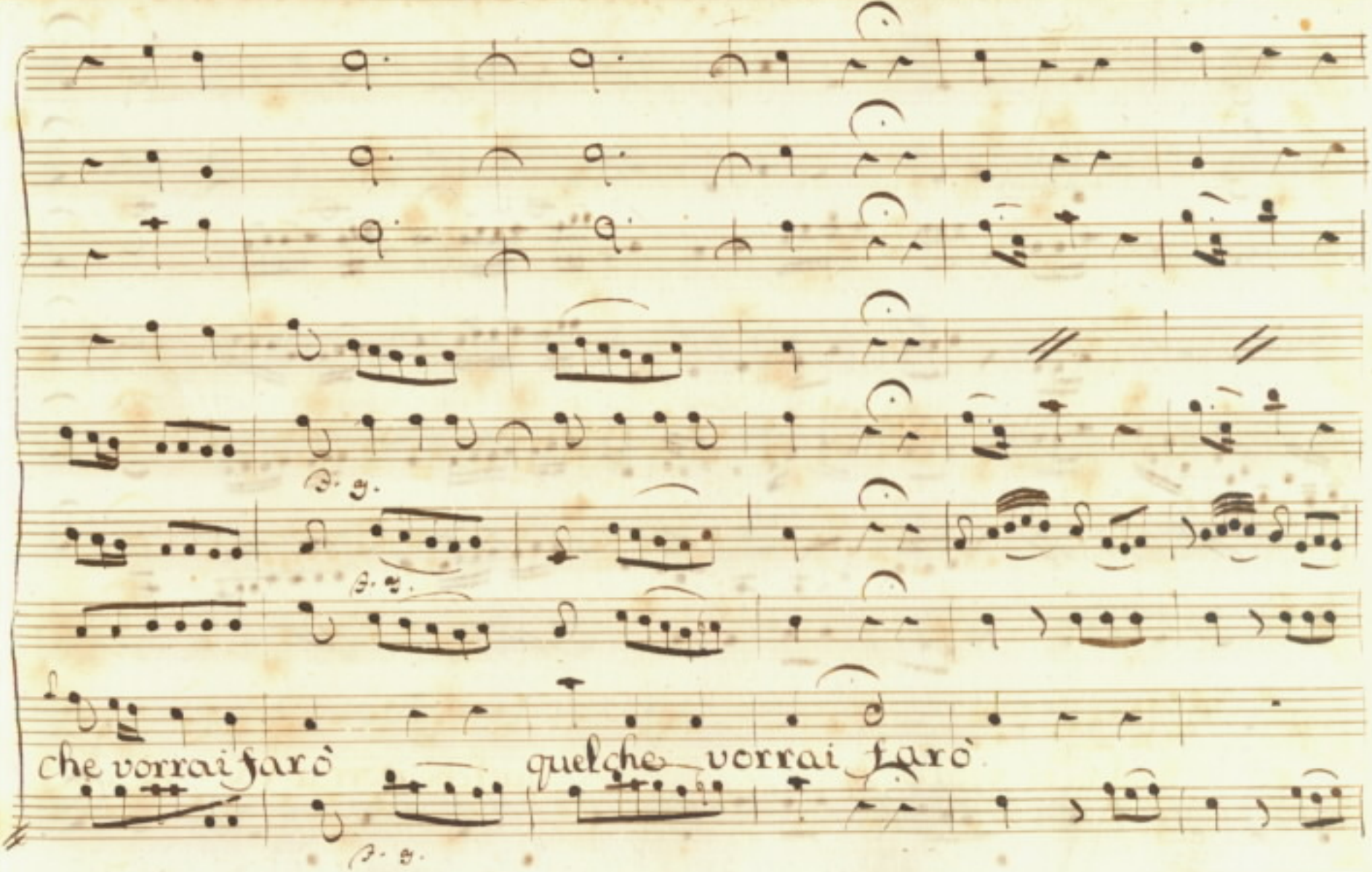

p.
p.
Parto, ma tù, ma tu ben mio ritornain
p.

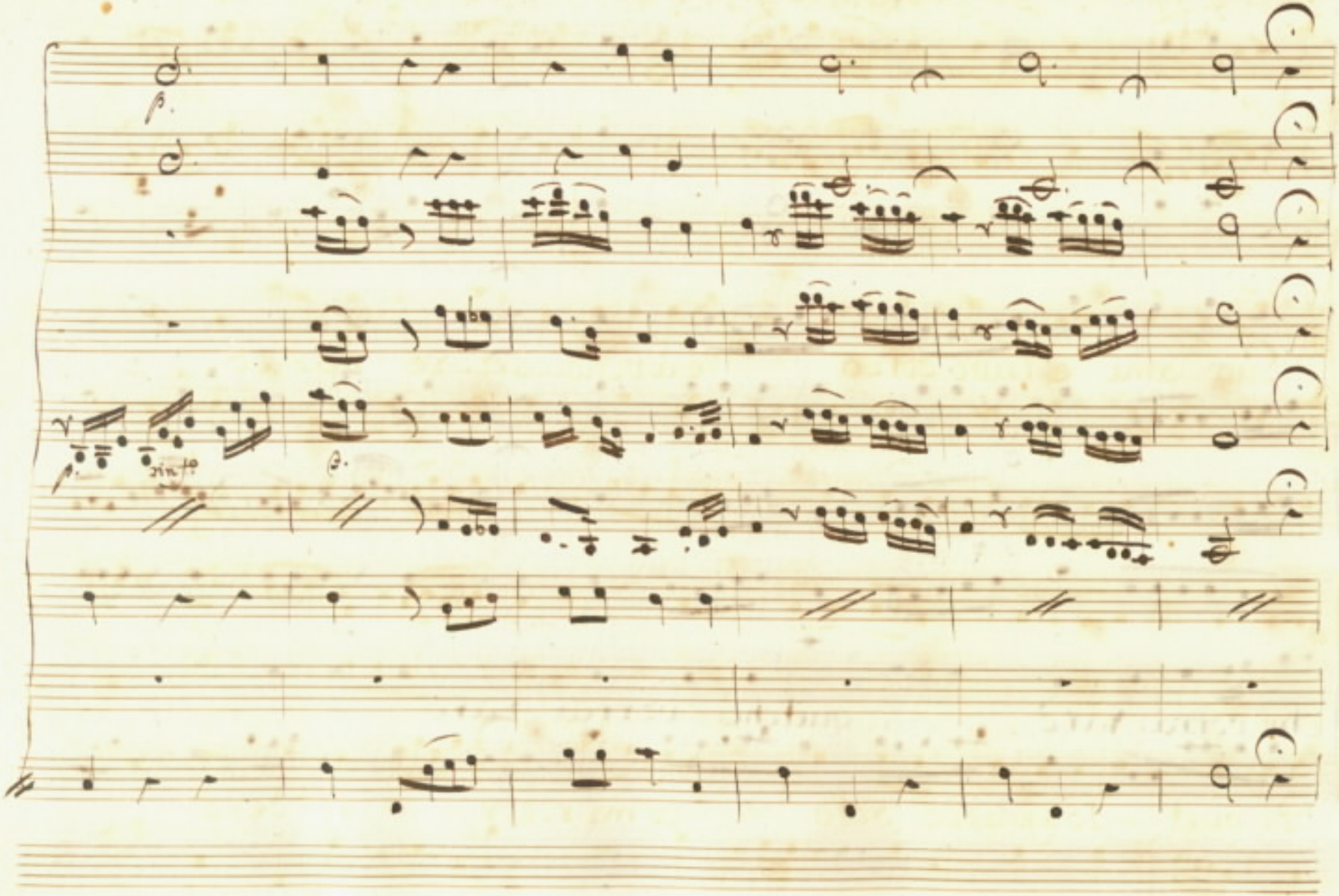

pace ritornain pace sarò = qual più ti piace sarò = = qual più ti

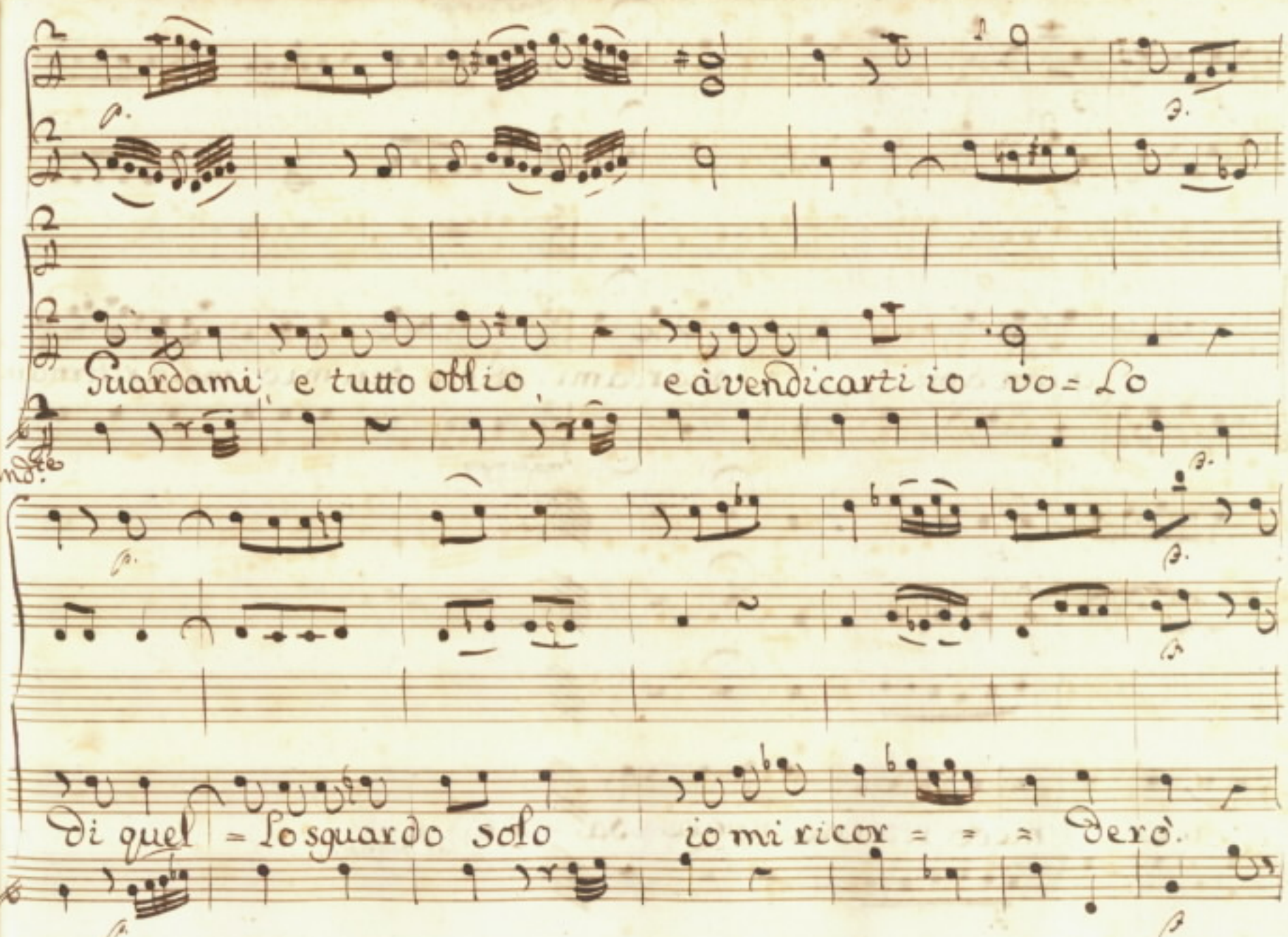

pia
ce quelche vorrai faro
Parto ben

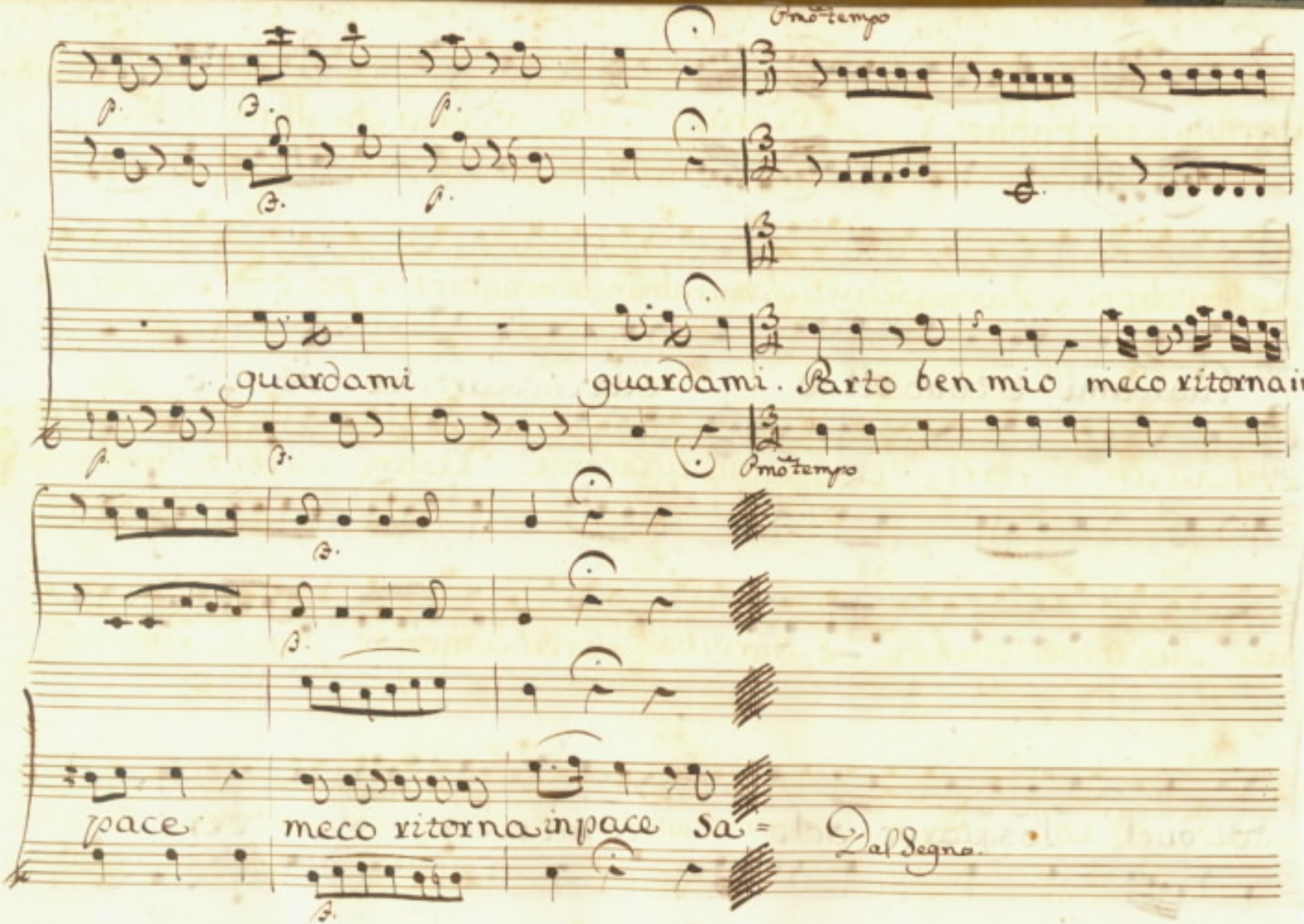

mio meco ritorna in pace meco ritorna in pace sa-


rò = qualpiù ti piace
quel che vorrai fa = rò quel


che vorrai farò
quelche vorrai farò




Guardami, e tutto oblio, e à vendicarti io vo=Lo
Di quel =lo sguardo solo io mi ricor = = = Derò.


Pmo tempo
guardami
guardami. Parto ben mio meco ritornain
Pmo tempo
pace
meco ritorna in pace sa =
Dal Segno.

Scena XI

Vitellia, e poi Publio

Vit.

Vedrai, Tito, vedrai, che alfin si vile

questo volto nõ è. Basta à sedurti gl'amici almen, se ad invaghirti è poco.

Pub.

Tu qui vi

tellia! ah, corri, Cesare è alle tue stanze.

Vit.

Cesare! e a che mi cerca? è ancor nol

Pub.

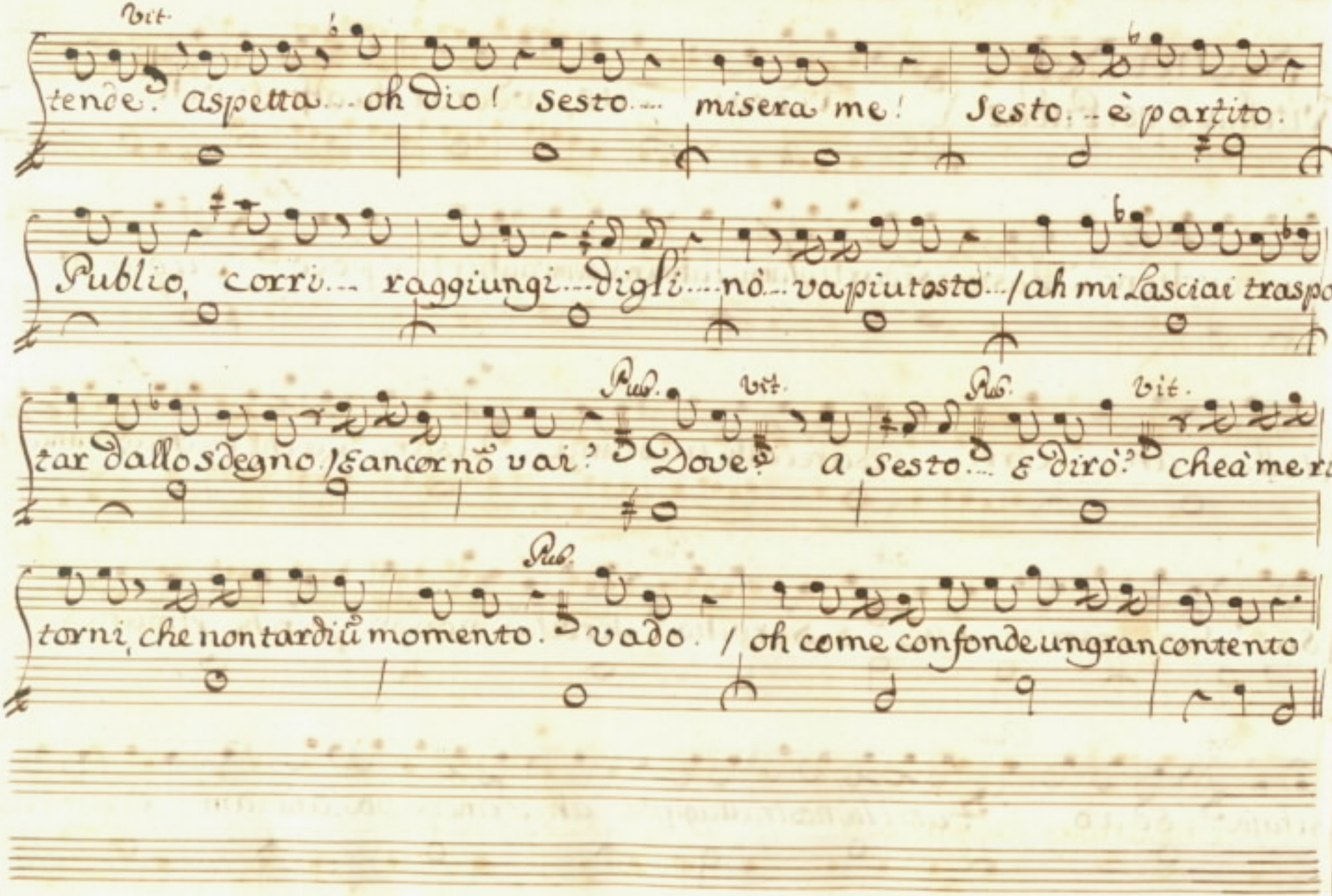
sai? Sua Consorte ti elesse. E Servilia? Servilia non sò, perche rimane e-

Vit.

sclusa.... Ed io

Pub.

Tu sei la nostra augusta ah, Principessa, andiam: Cesare at-



Vit.

tende. aspetta... oh dio! sesto... misera me! Sesto... è partito.

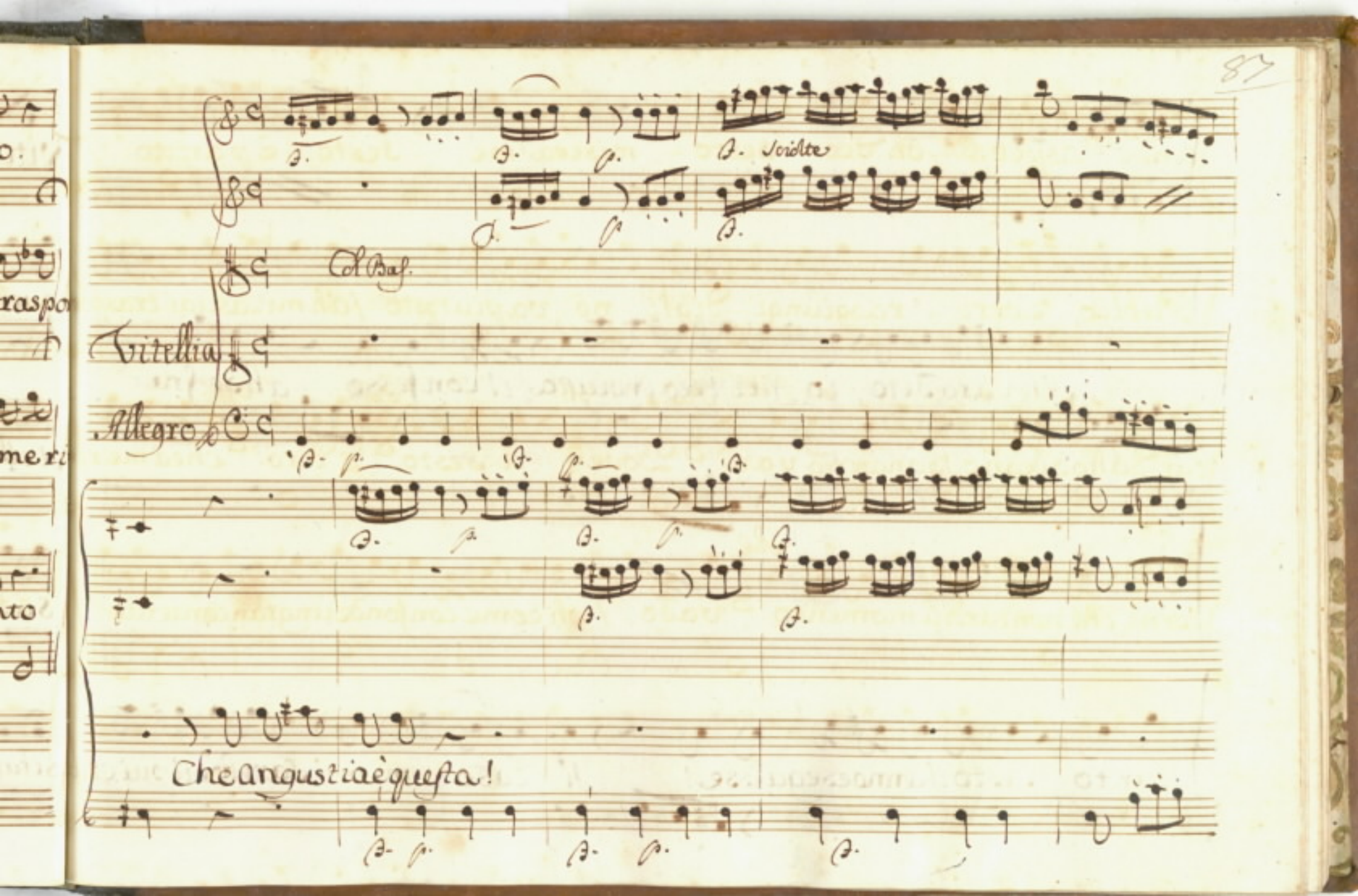
Publio, corri... raggiungi... digli... nò... va piutosto... / ah mi Lasciai traspo

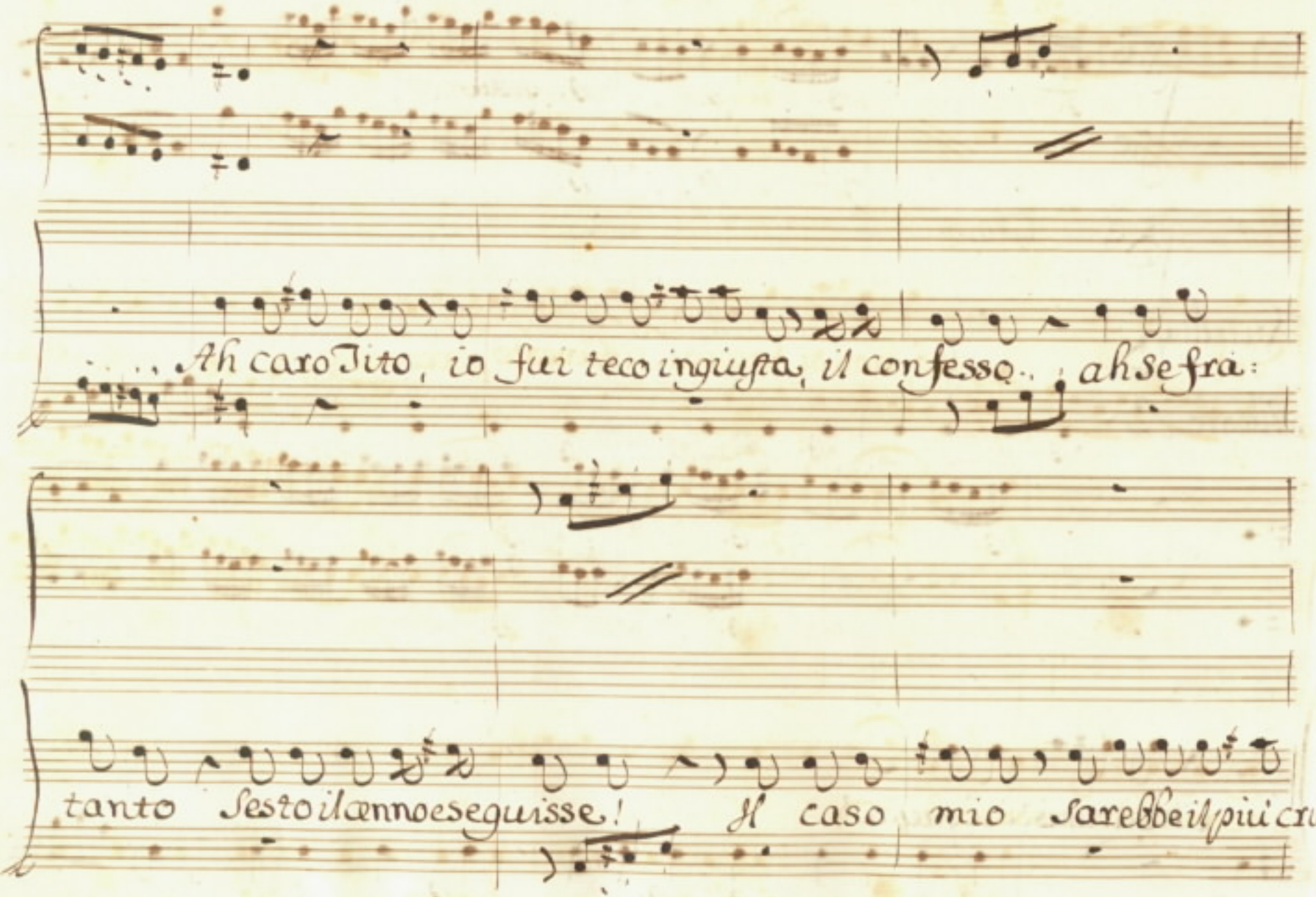
Pub. Vit. Pub. Vit.

tar dallo sdegno / E ancor nõ vai? Dove? a Sesto... E dirò? che à me ri

Pub.

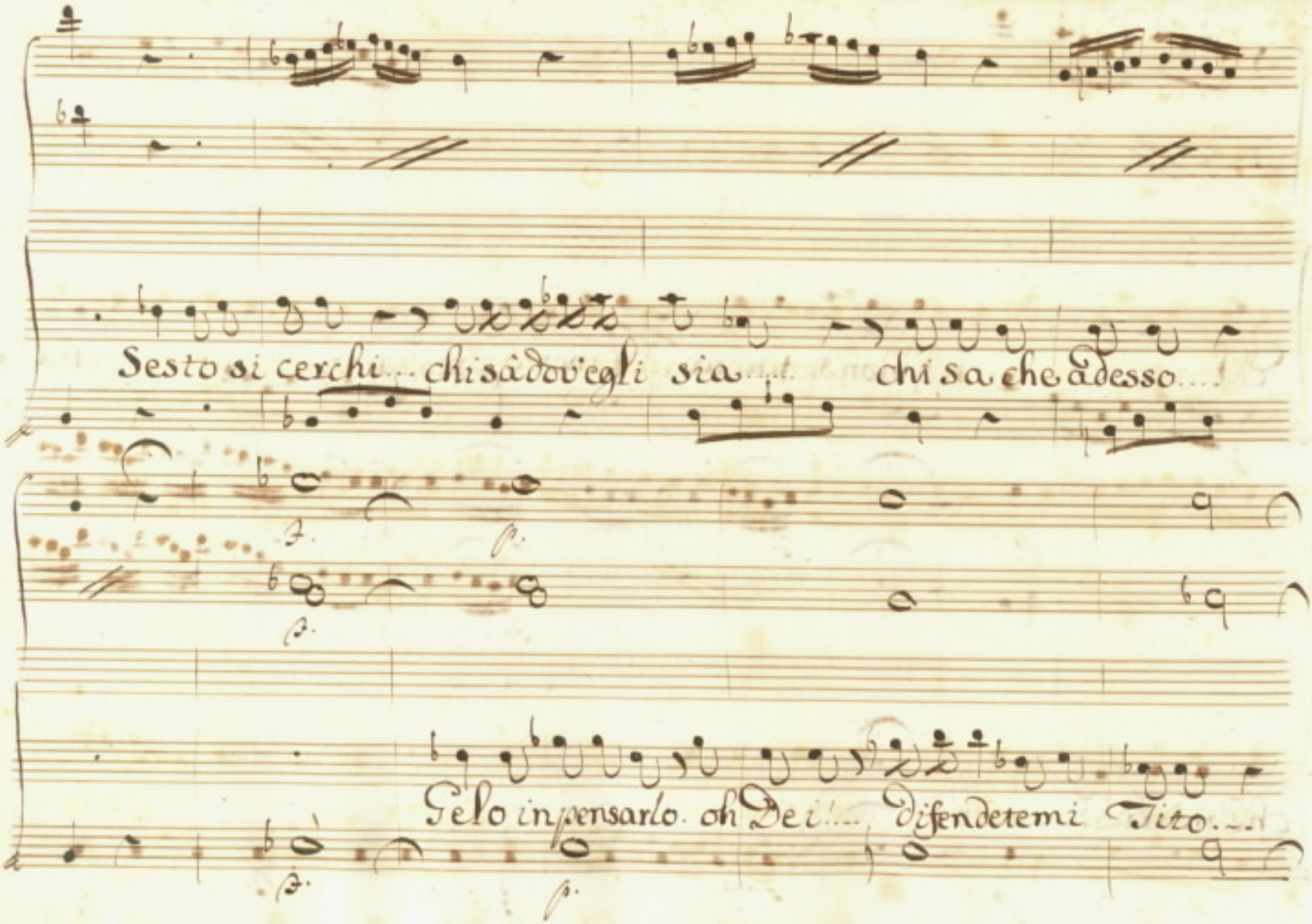
torni, che non tardiũ momento. vado. / oh come confonde un gran contento


Col Bas.
Vitellia
Allegro
Che angustia è questa!


... Ah caro Tito, io fui teco ingiusta, il confesso.. ah se fra:
tanto Sesto il danno eseguisse! Il caso mio sarebbe il più cru

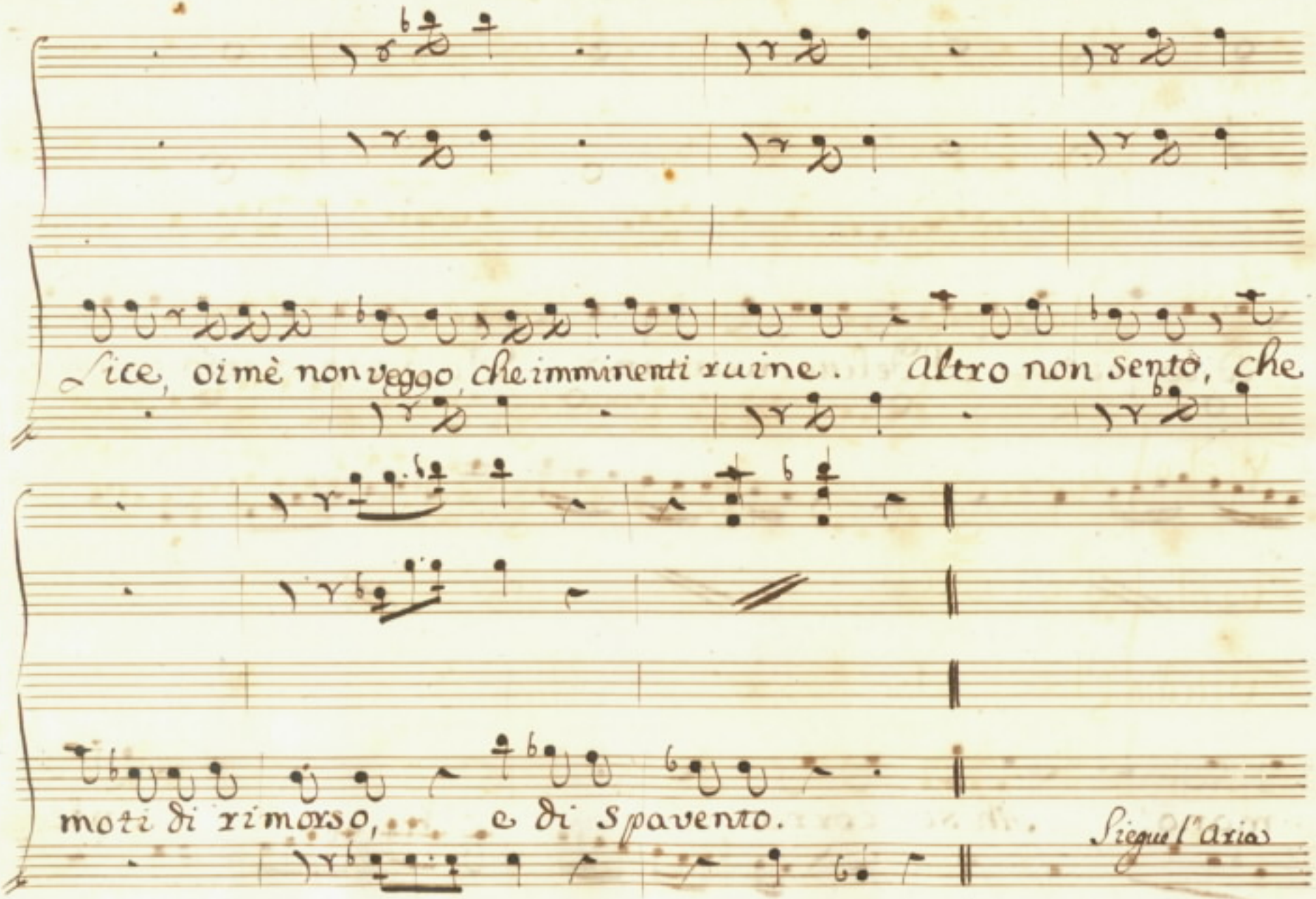
Del … nò, non si faccia sì funesto presaggio … Ma à

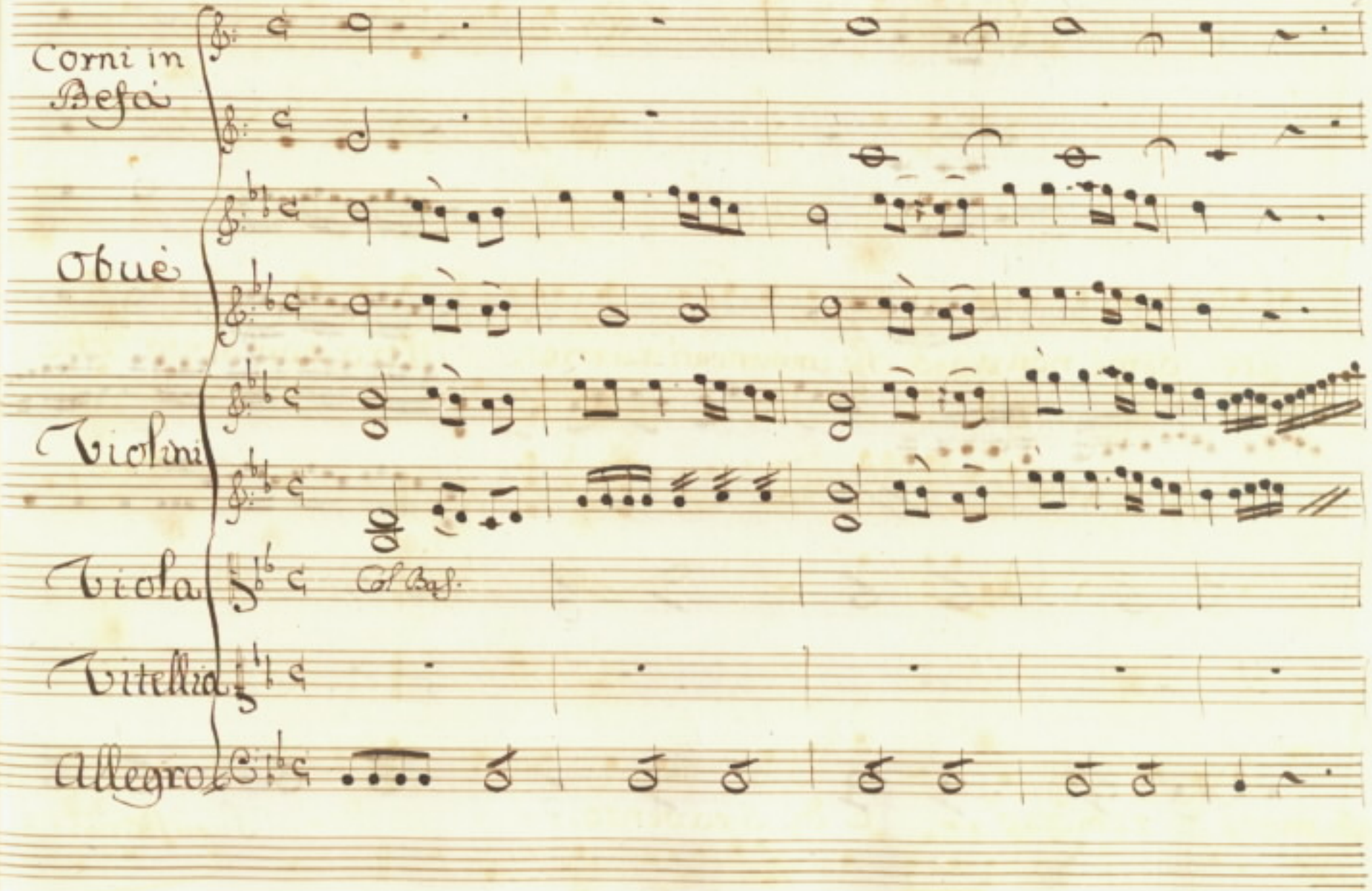
che m'arresto ancor?

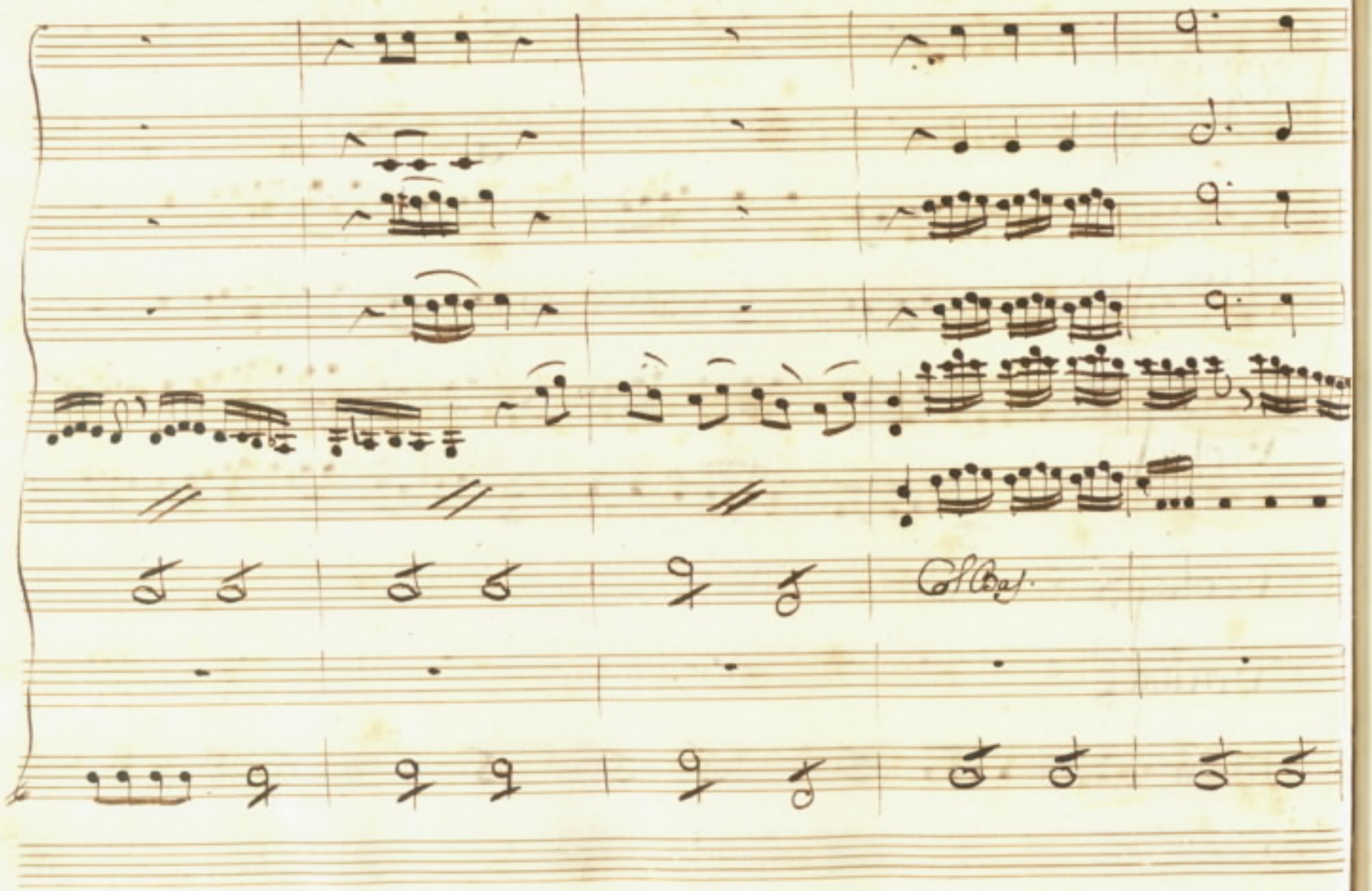

Sesto si cerchi... chi sà dov'egli sia... chi sa che adesso...
f.
p.
p.
Celo in pensarlo. oh Dei!... difendetemi Tito...
p.
p.

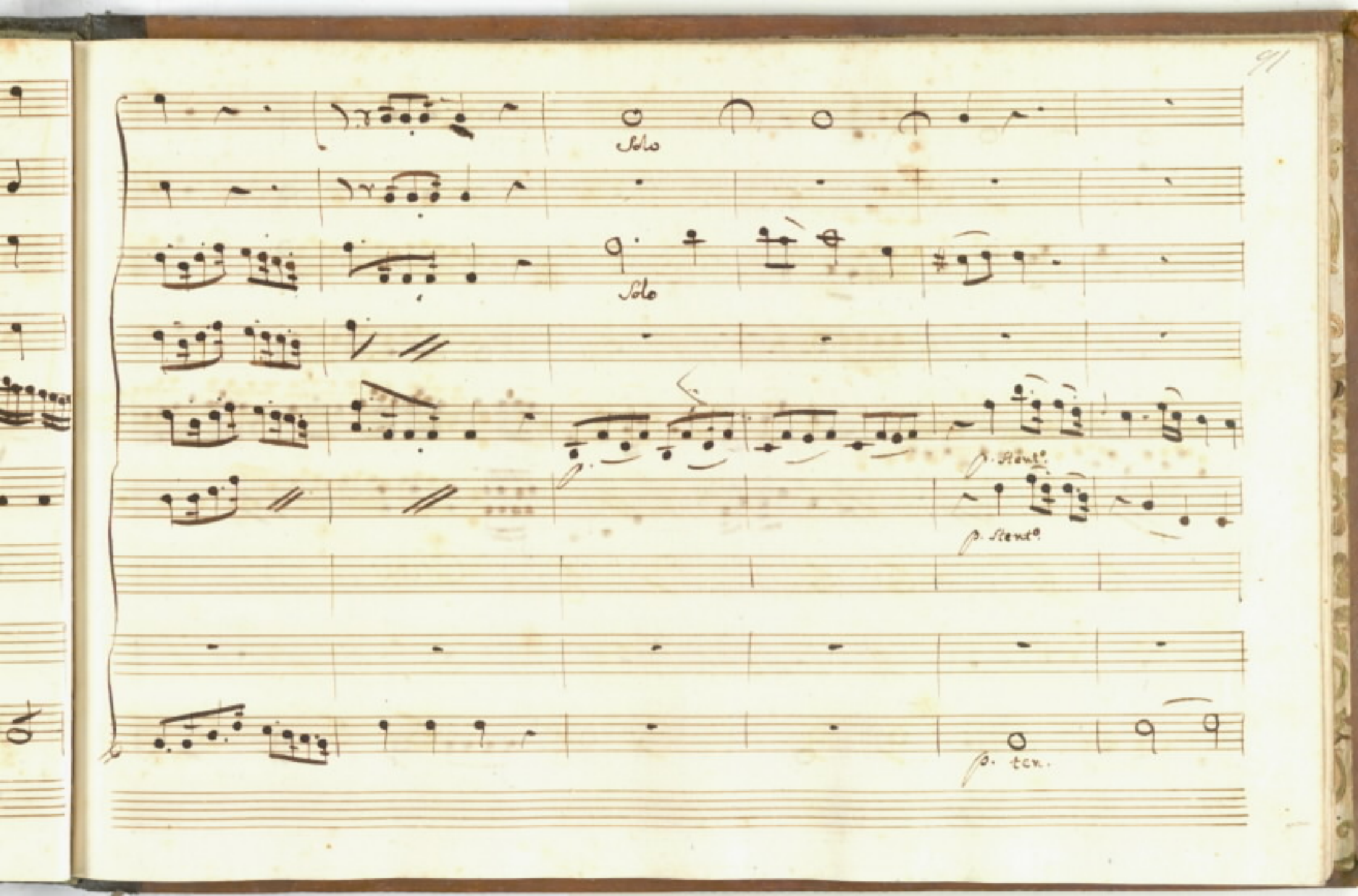
Ed io potei al delitto inumano Di Sesto contro Tito armar la

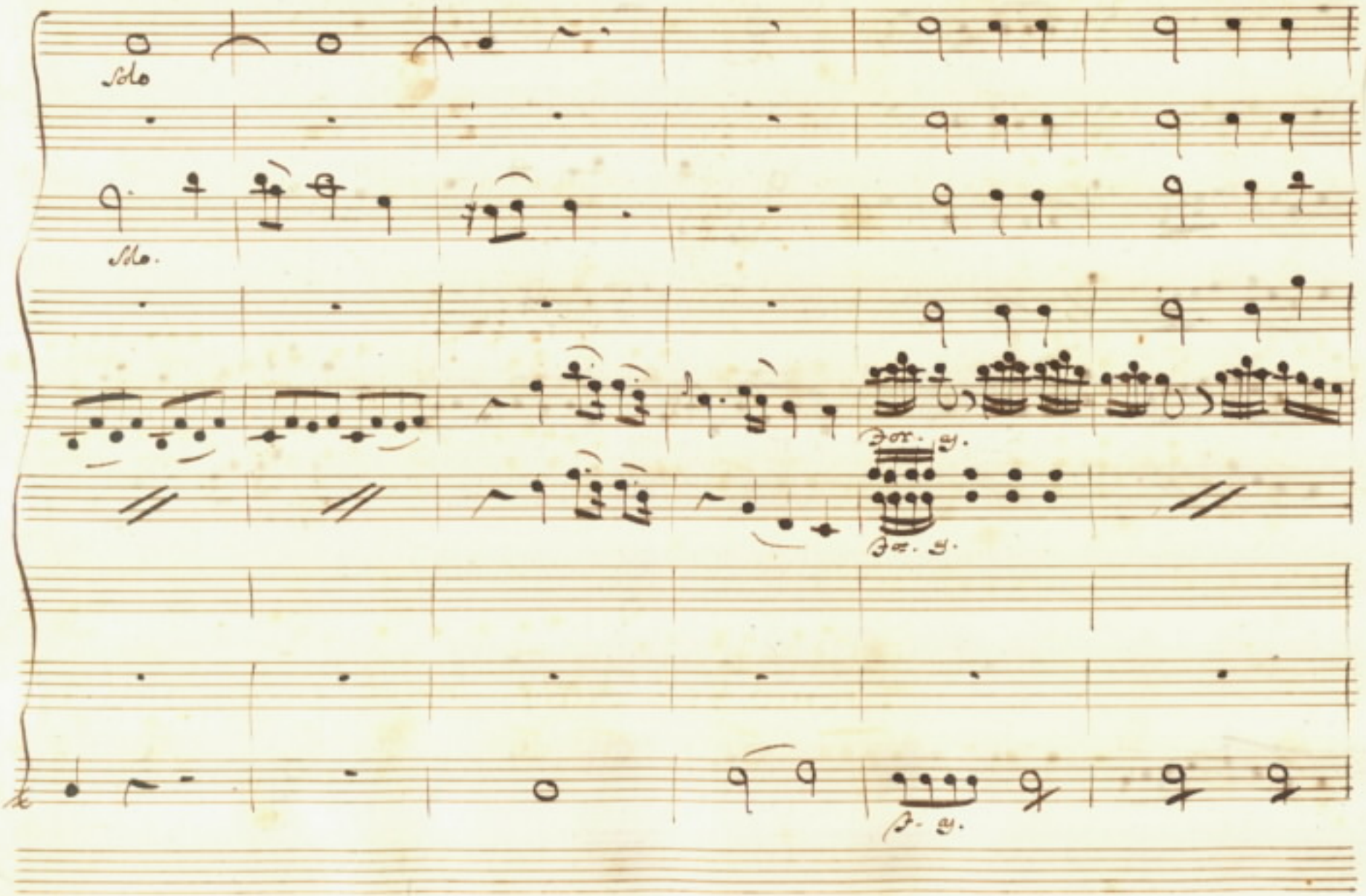
mano! Ah si corra..... Infe-

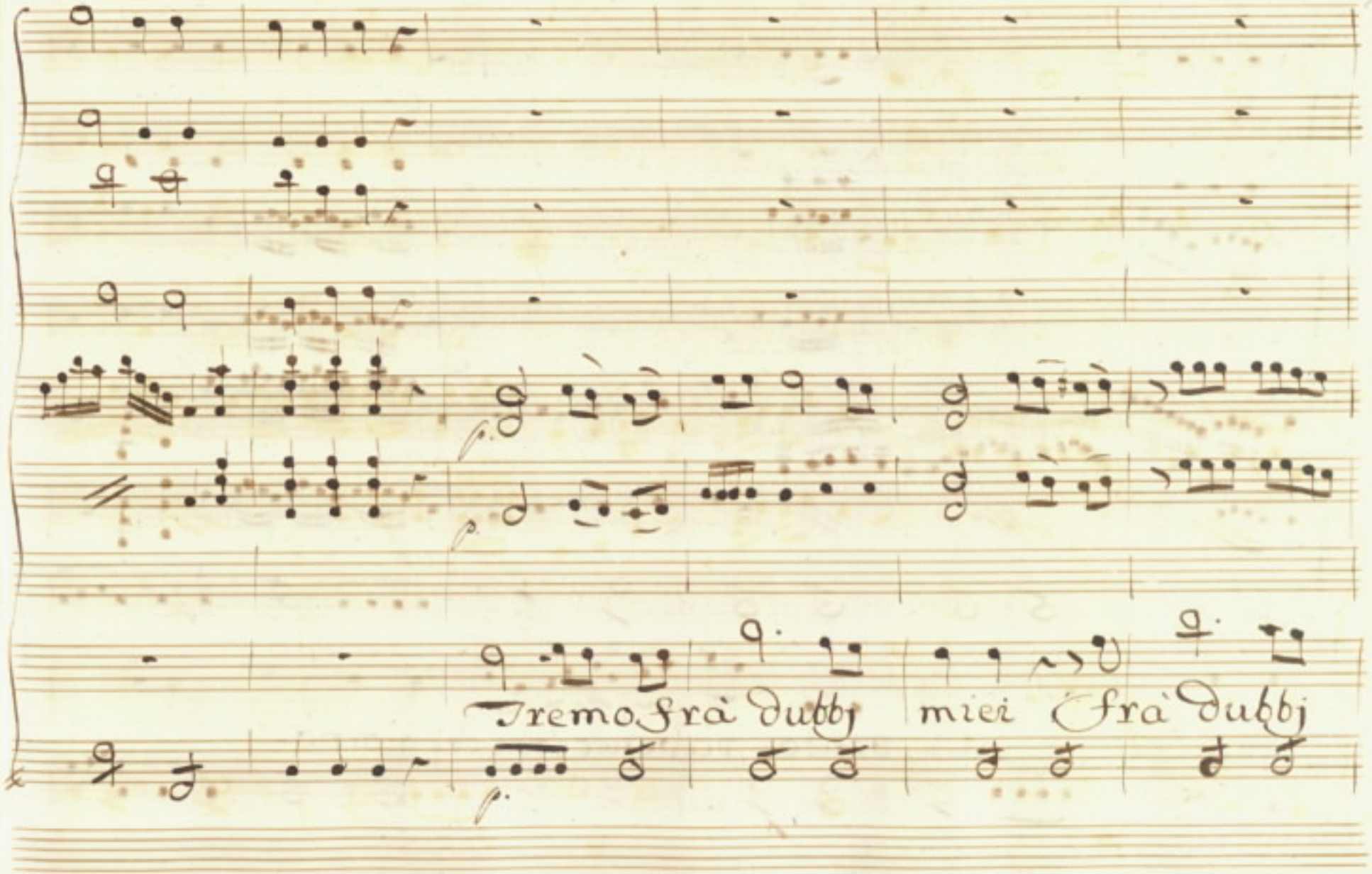

Lice, oimè non veggo che imminenti ruine. Altro non sento, che
moti di rimorso, e di Spavento.
Segue l'Aria

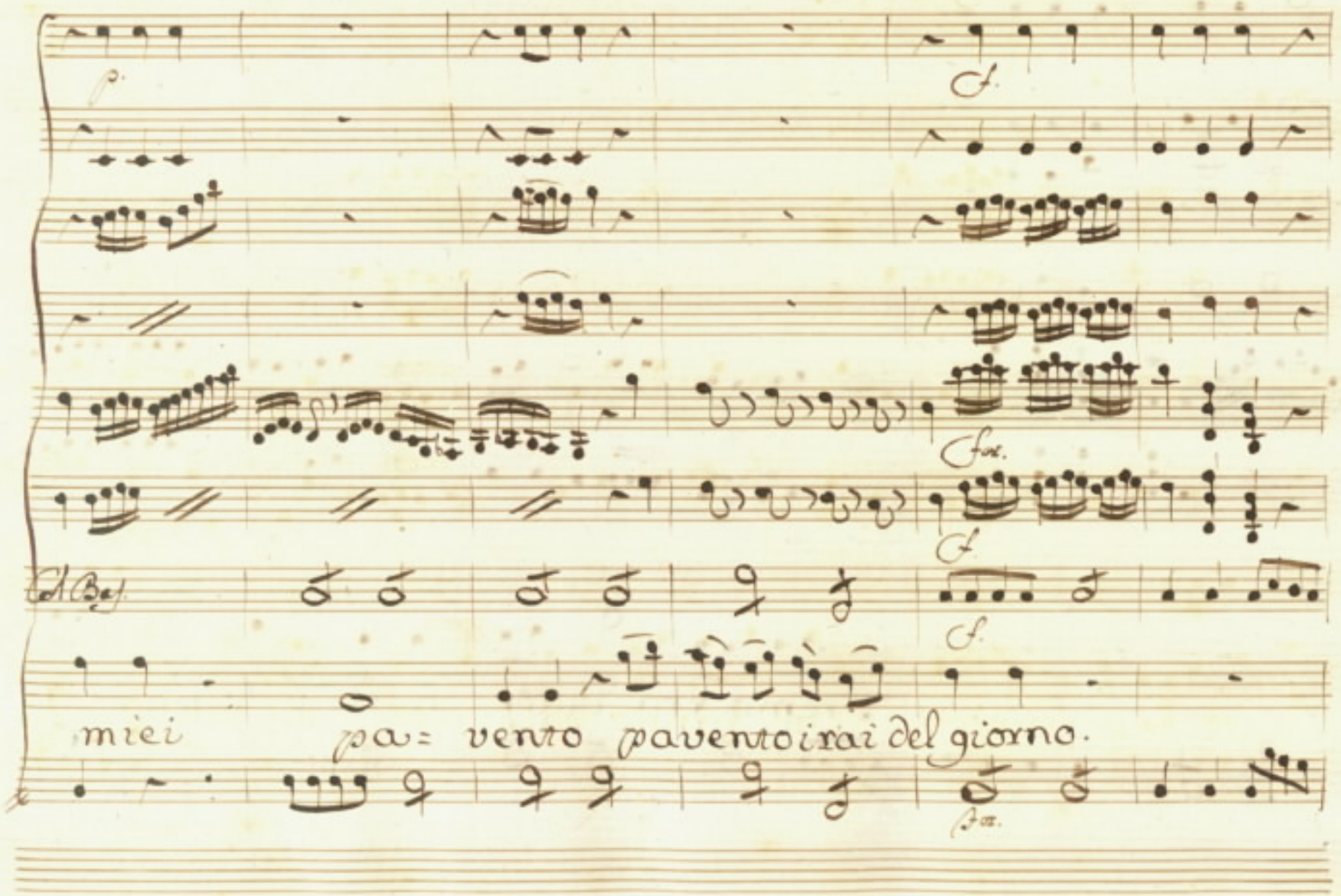

Corni in Befa
Obuè
Violini
Viola
Col Bas.
Vitellia
Allegro




Solo
Solo
p. Stent.
p. Stent.
p. tcn.


Solo
Solo.
For. ay.
For. ay.
F. ay.


Tremo fra dubbj miei fra dubbj



p.

f.

fz.

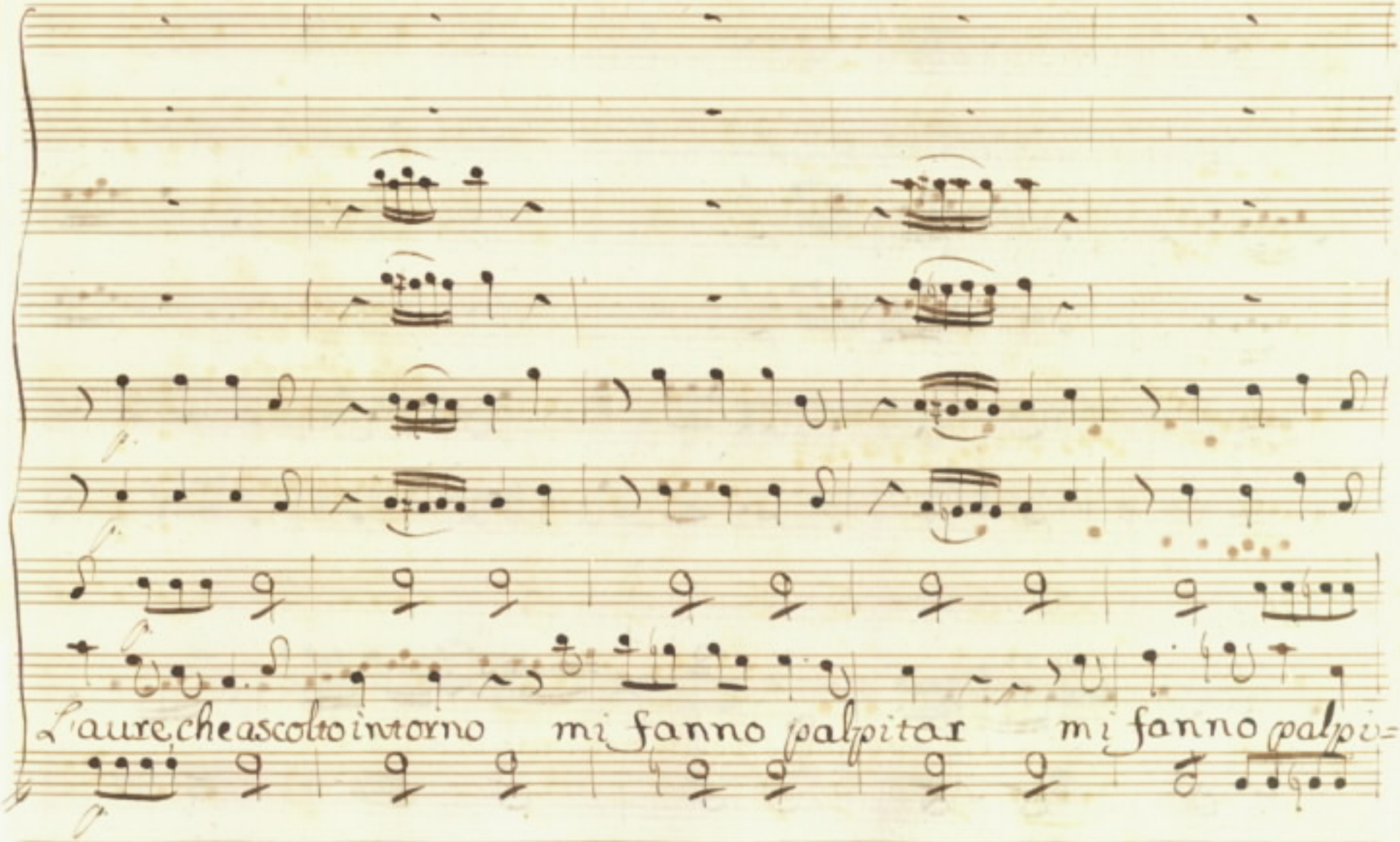
f.

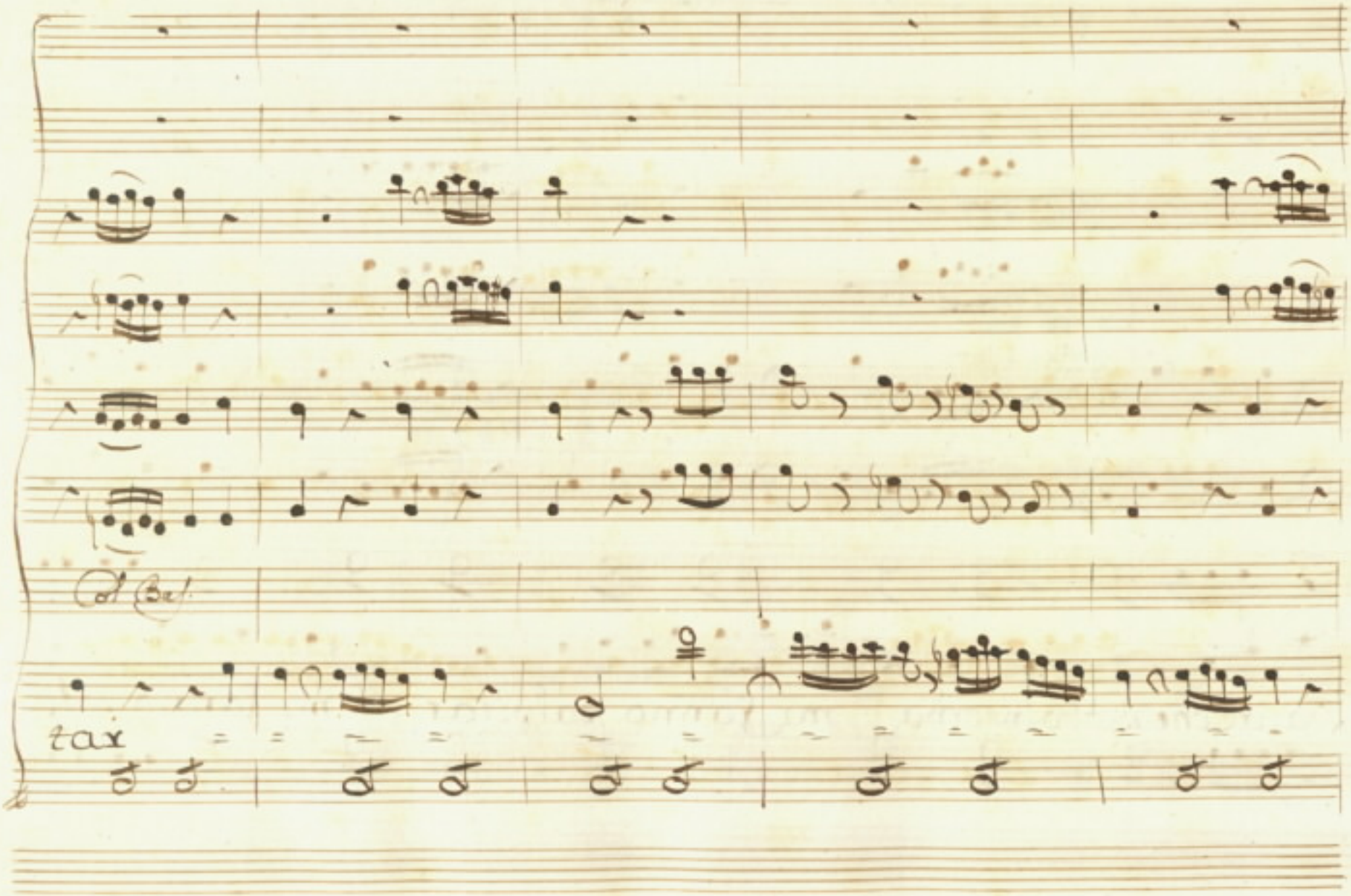
Col Bas.

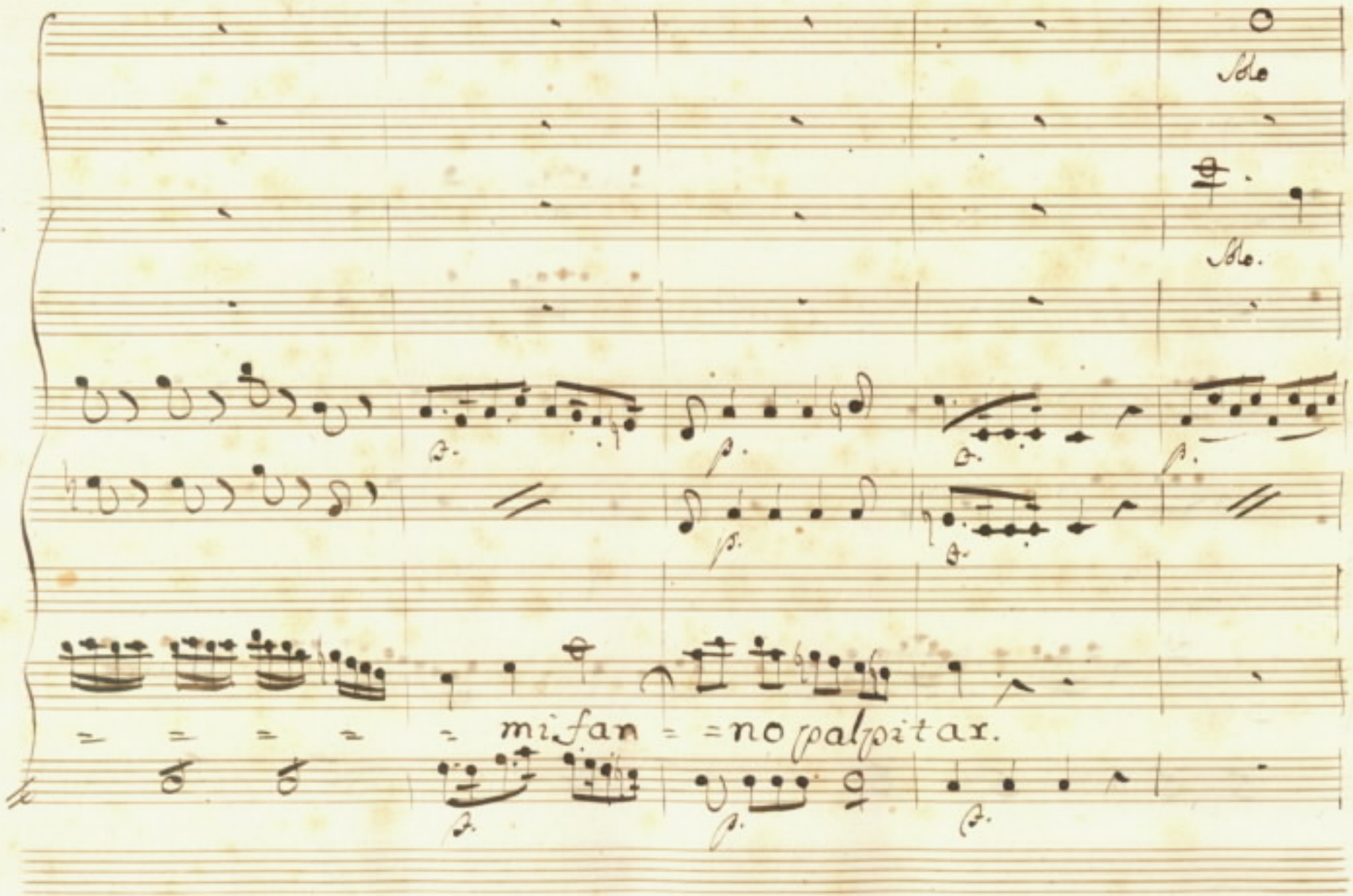
f.

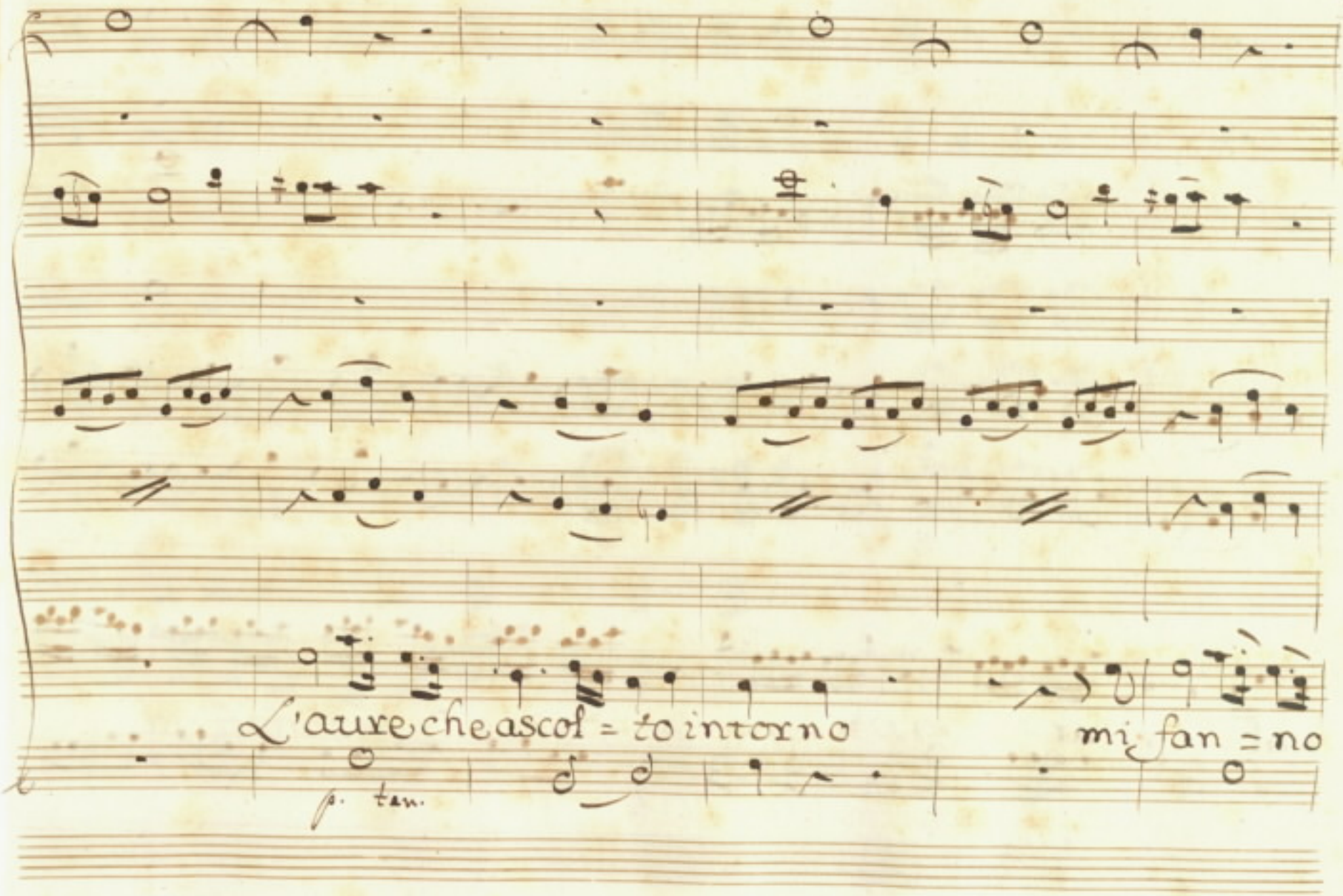
miei pa= vento pavento i rai del giorno.

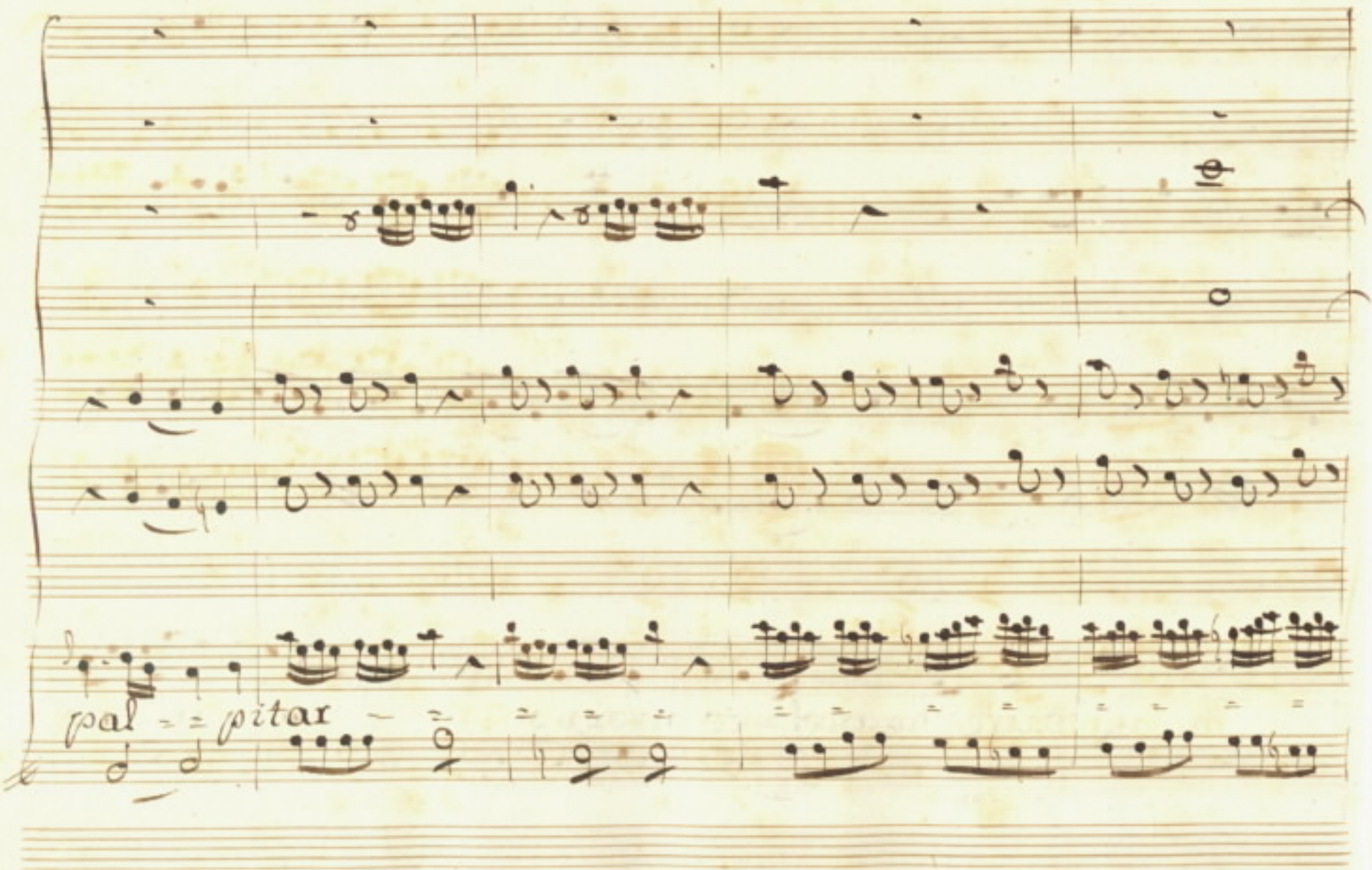
fz.

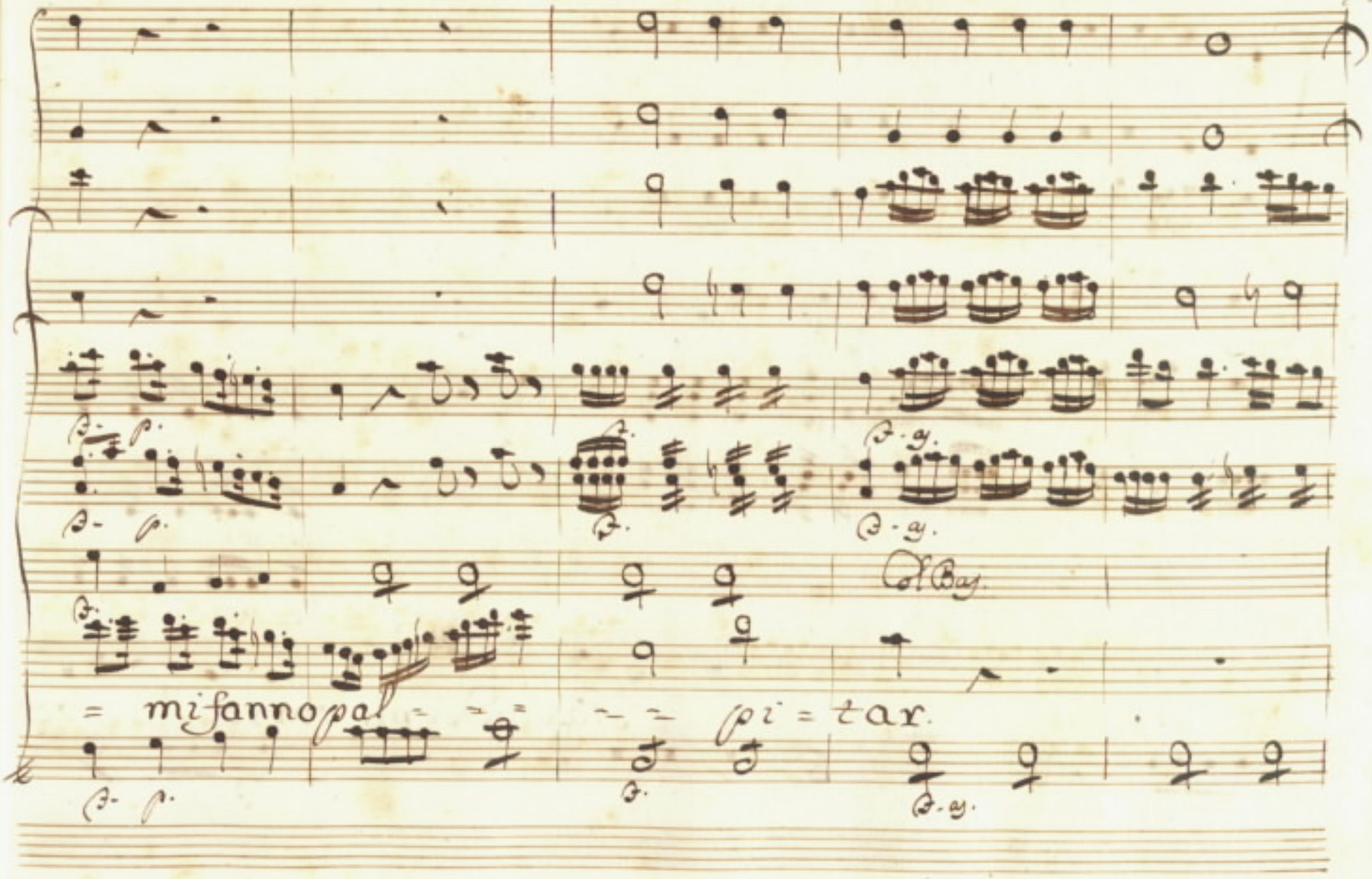

p.
p.
p.
L'aure, che ascolto intorno mi fanno palpitar mi fanno palpi=

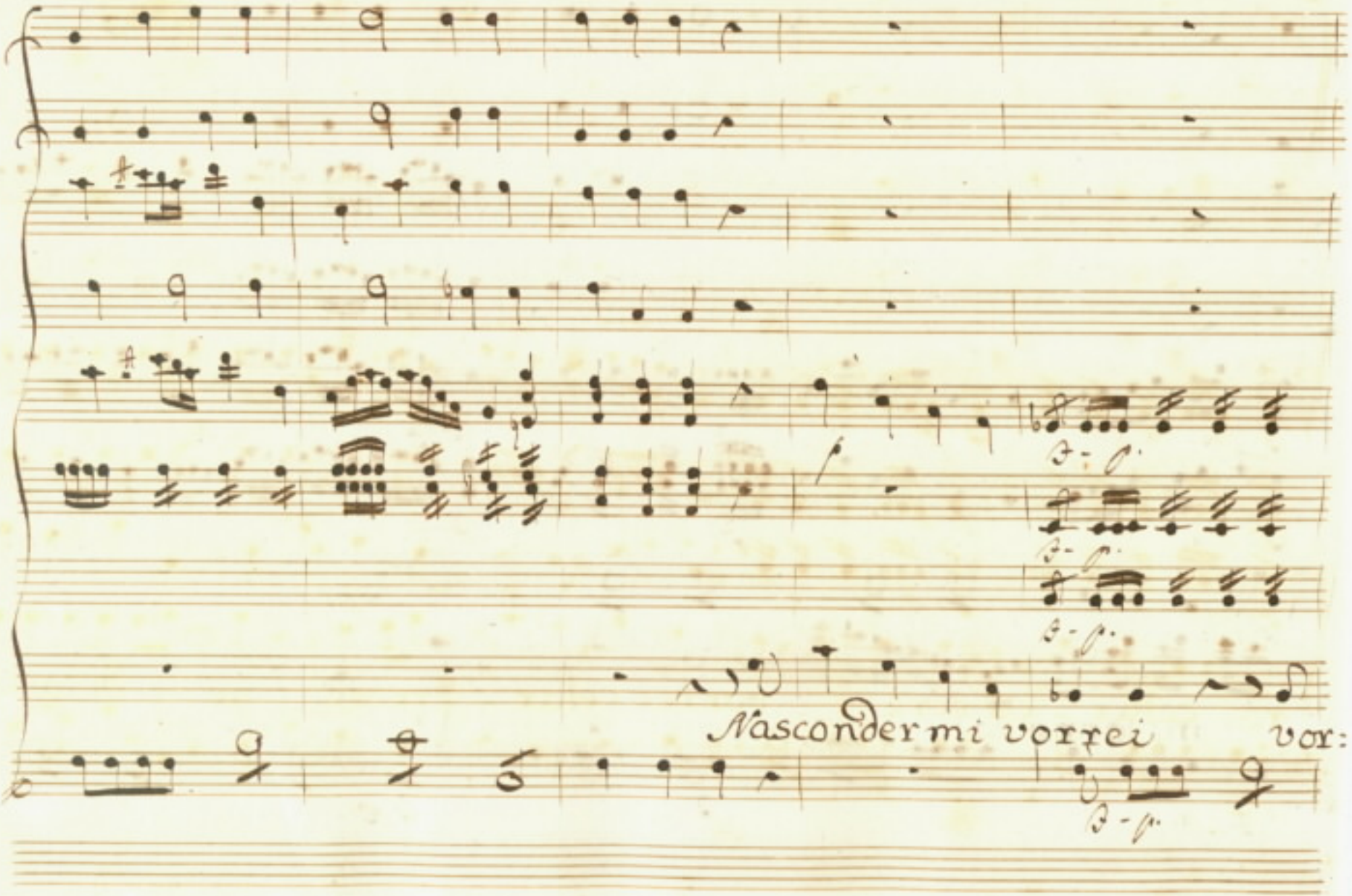

tax

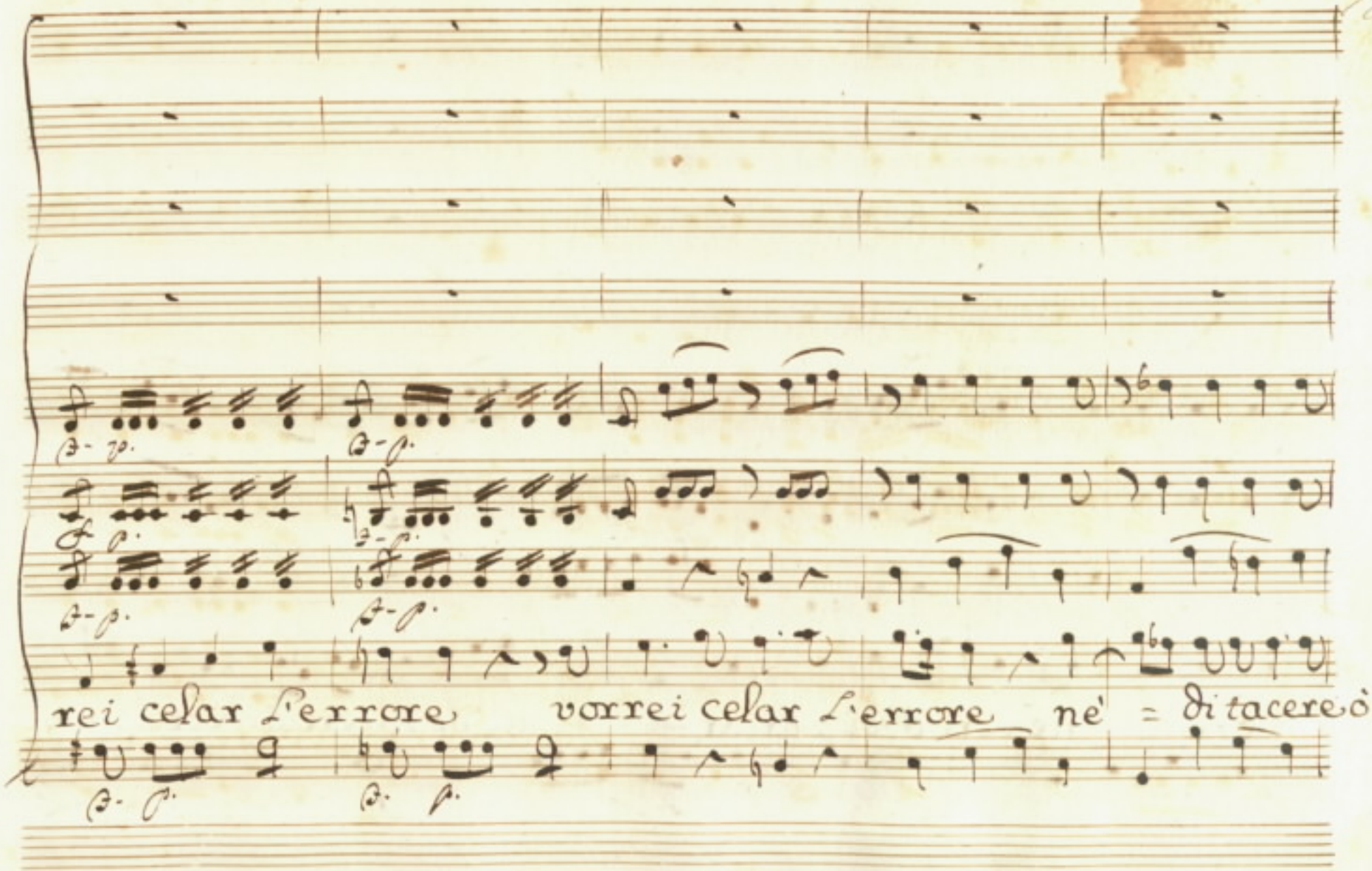

Ste
Ste.
mi fan = = no palpitax.

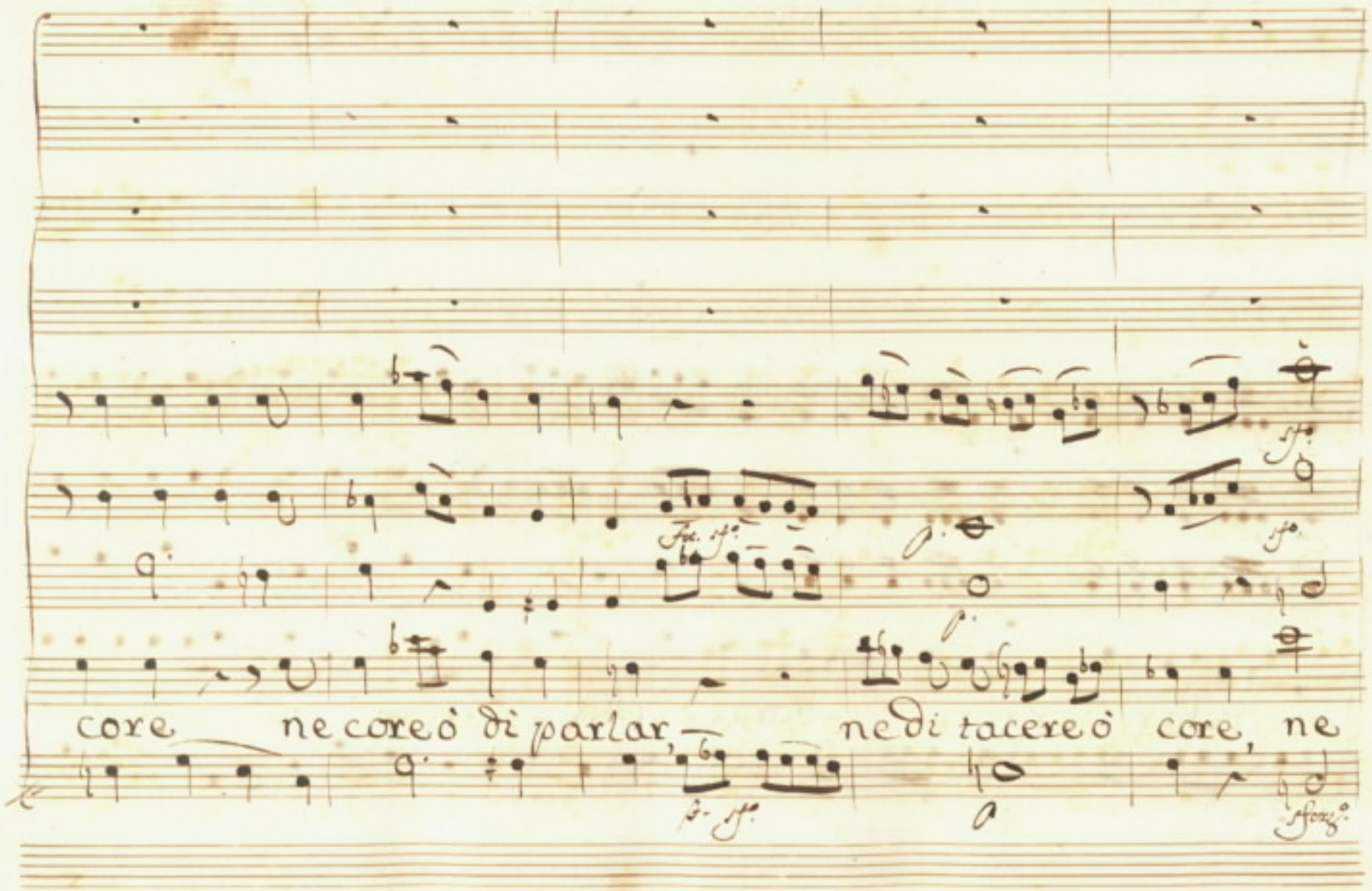

L'aure che a scol = to in torno
mi fan = no
p. tem.

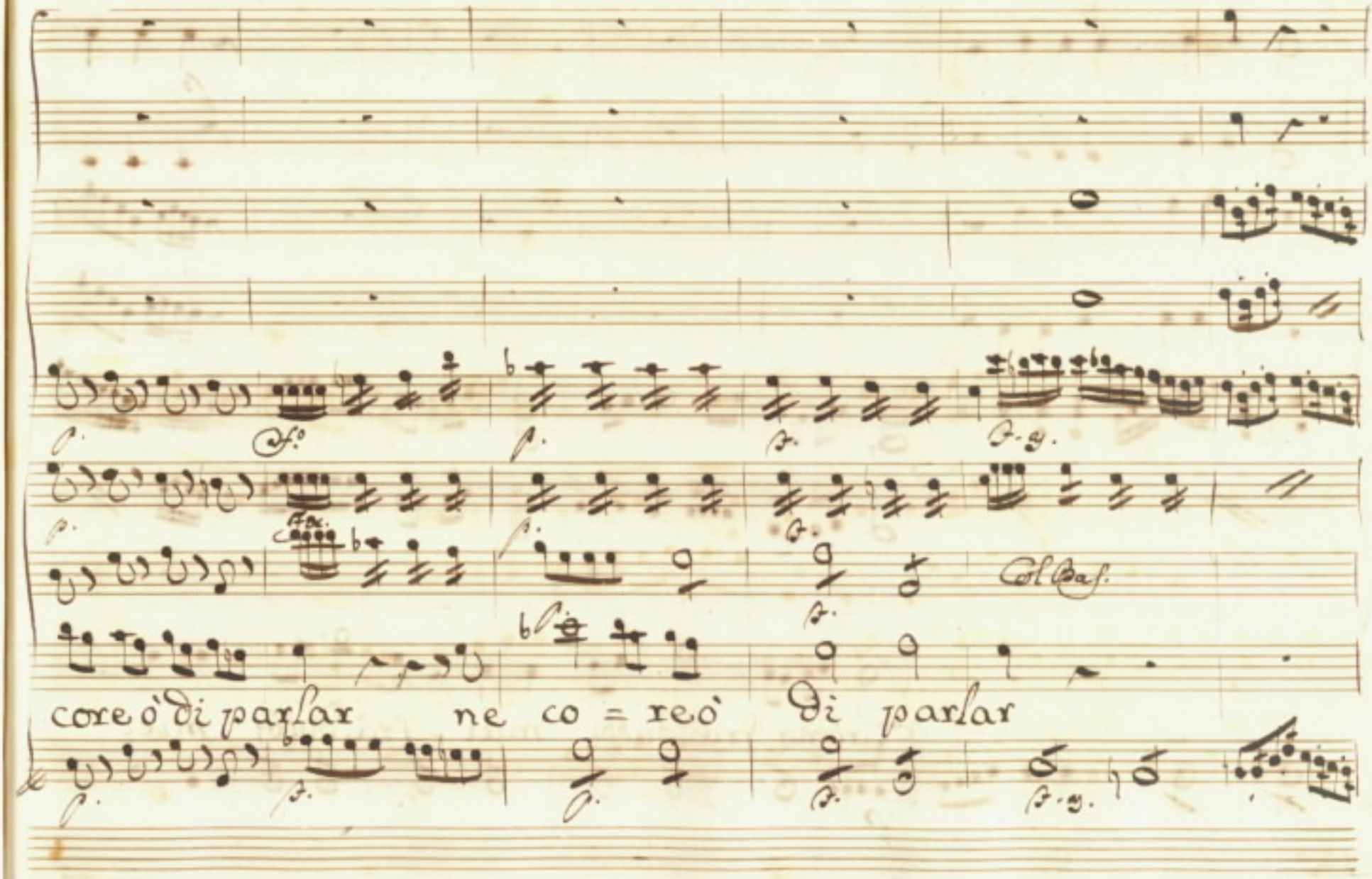

pal = = pitar

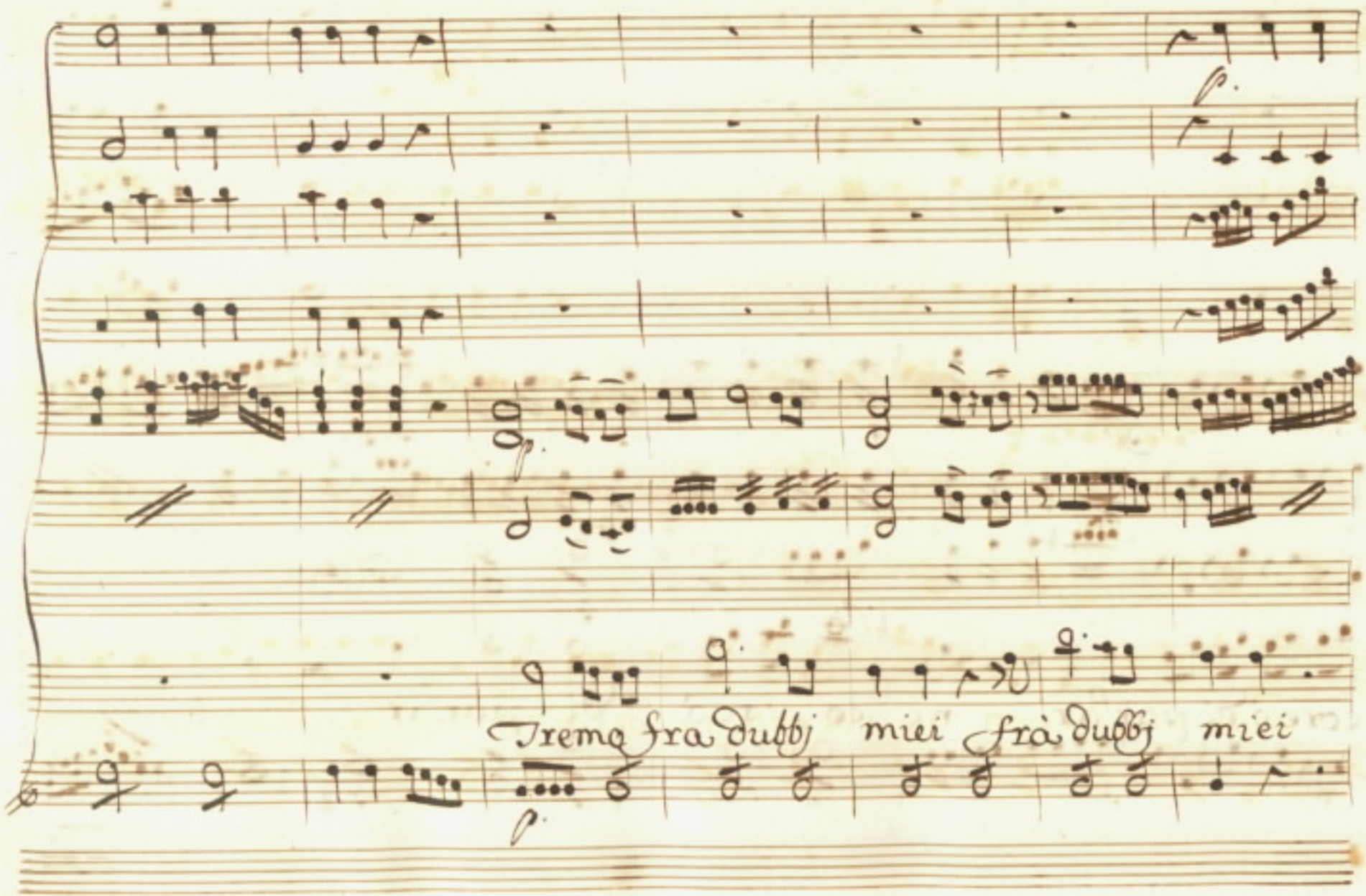

Col Bas.
= mi fanno pal = = = = = pi = tar.

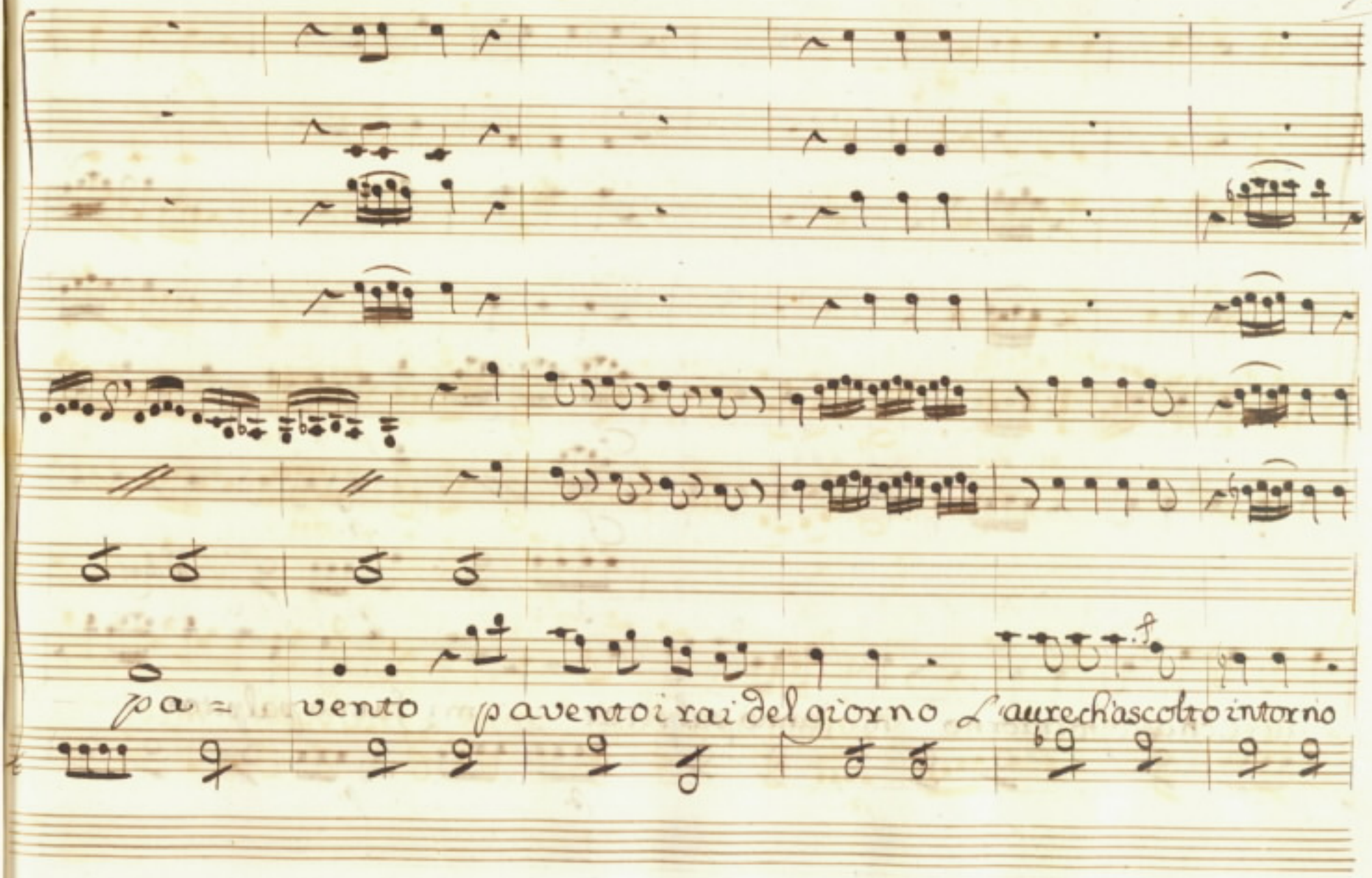

Nascondermi vorrei vor:

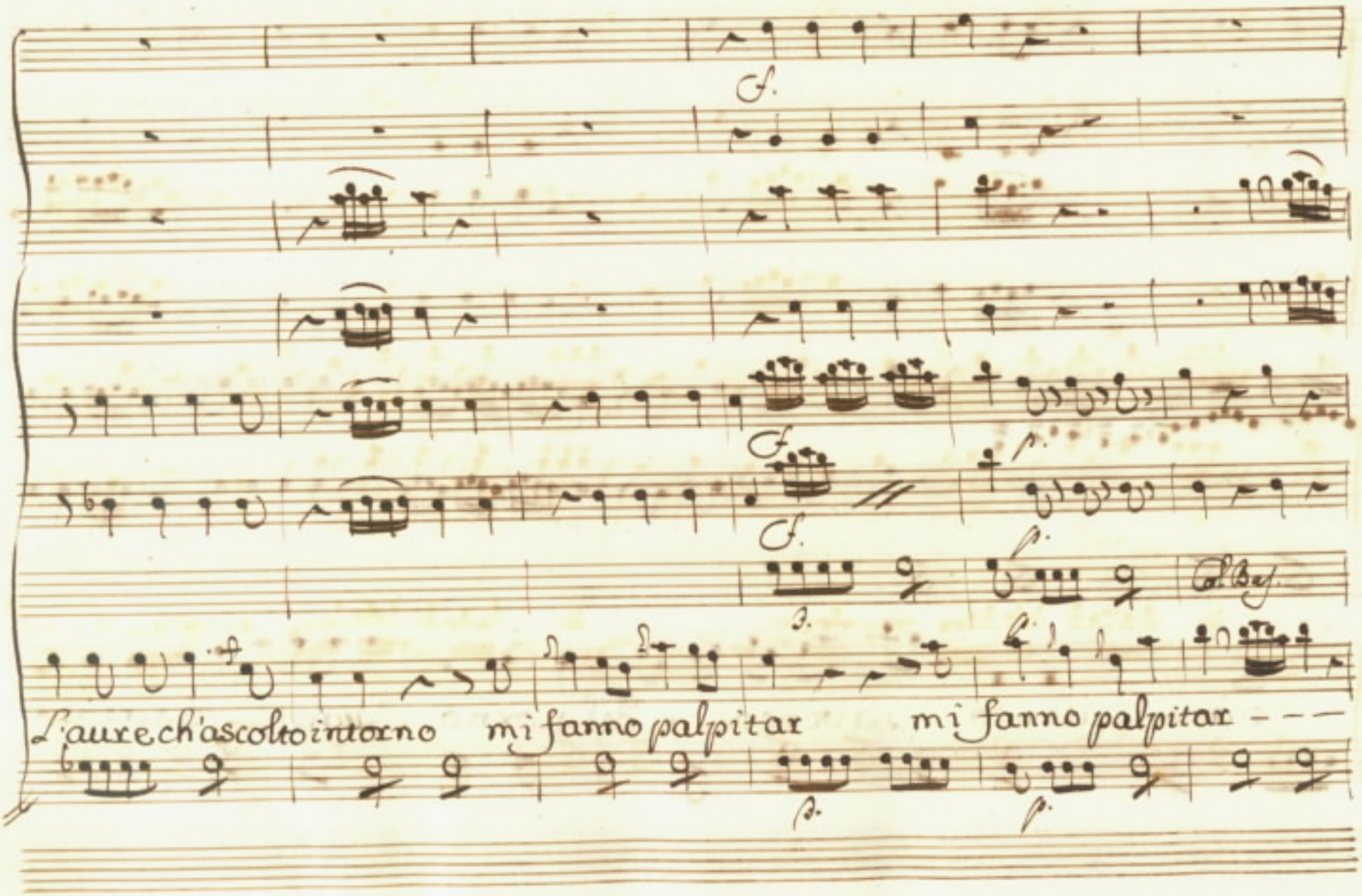

rei celar l'errore
vorrei celar l'errore
ne' = di tacere ò

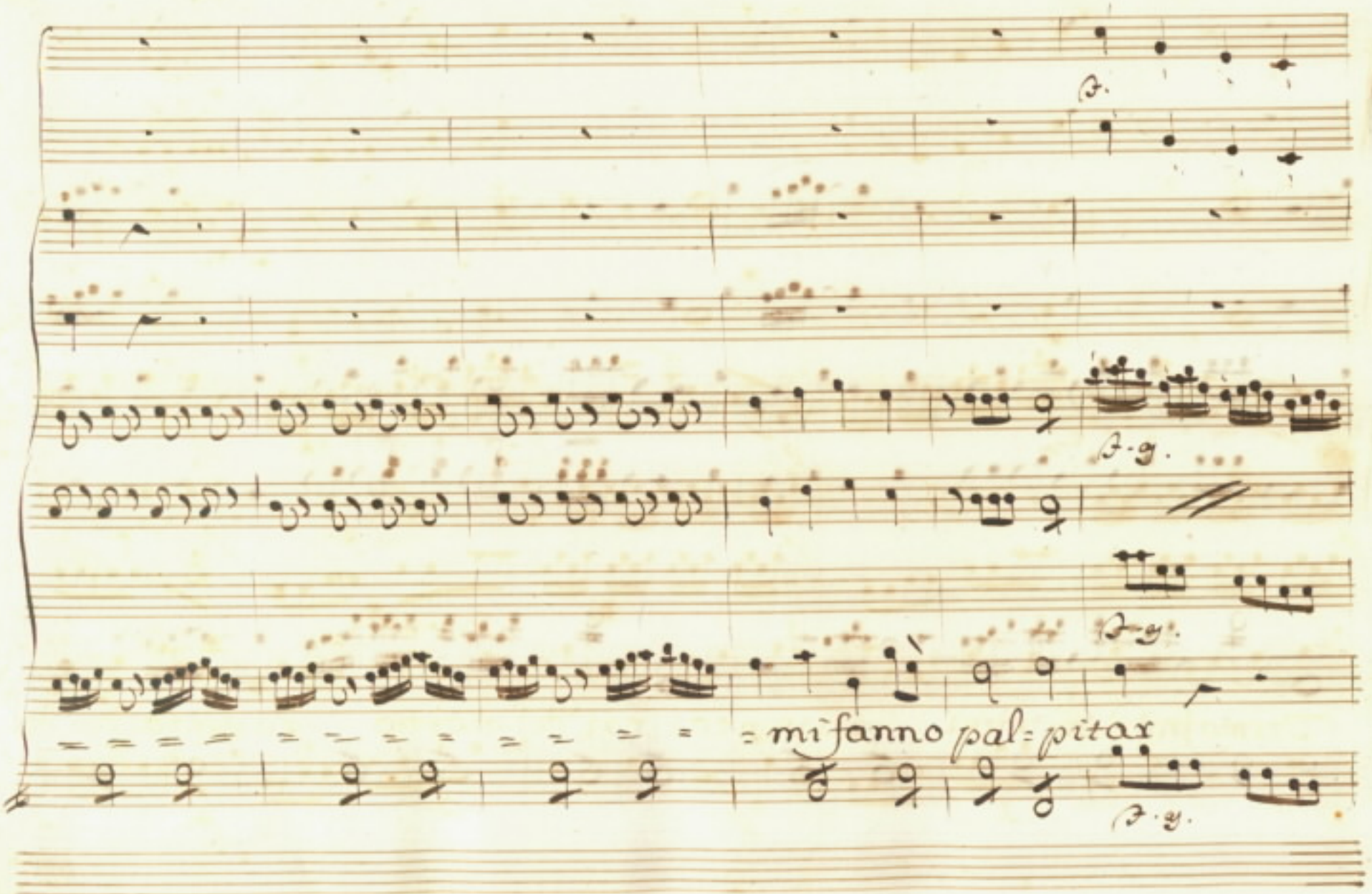

core ne coreò di parlar — ne di tacereò core, ne

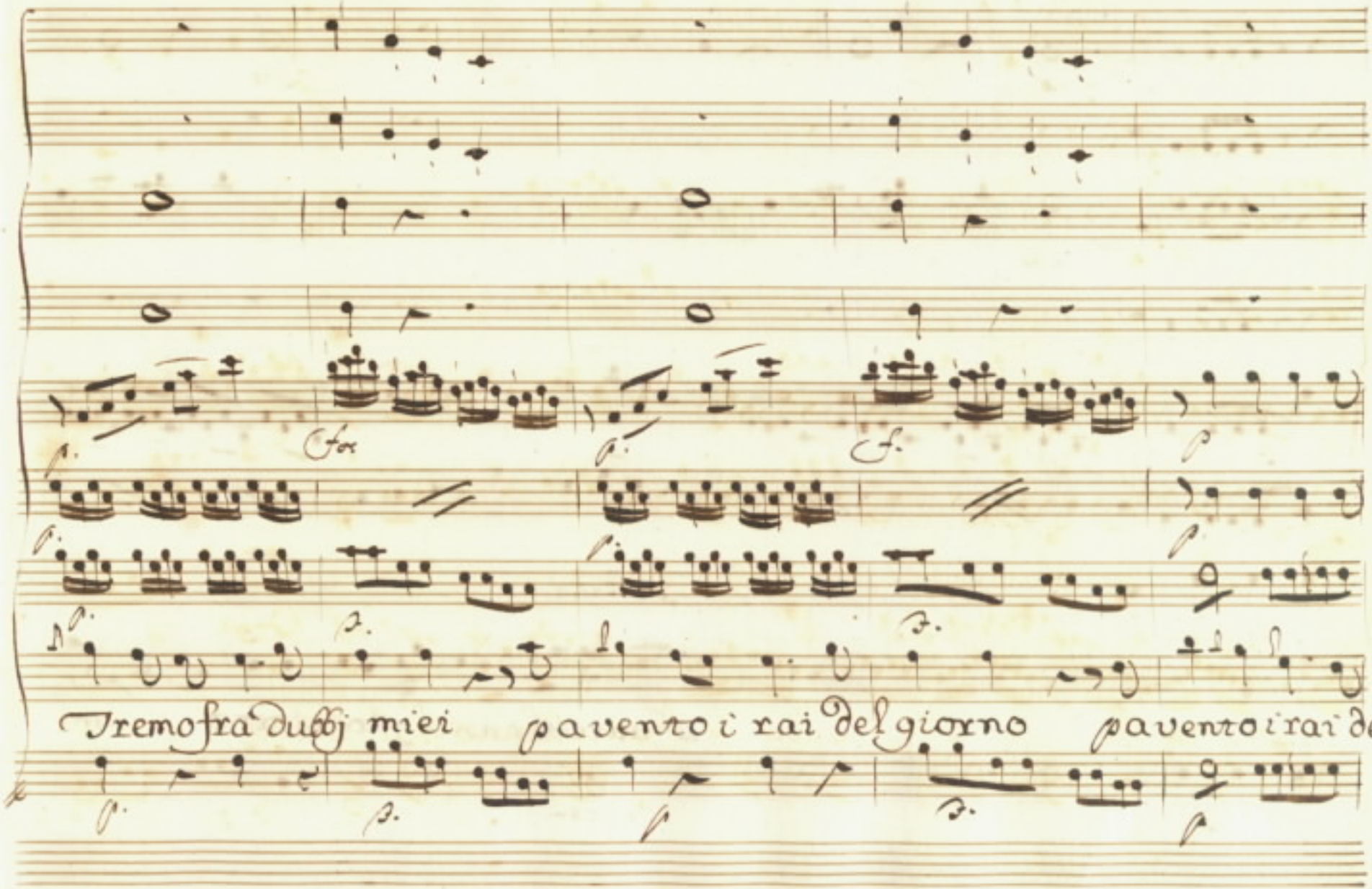

Col Bass.
core o' di parlar ne co = reo' Di parlar

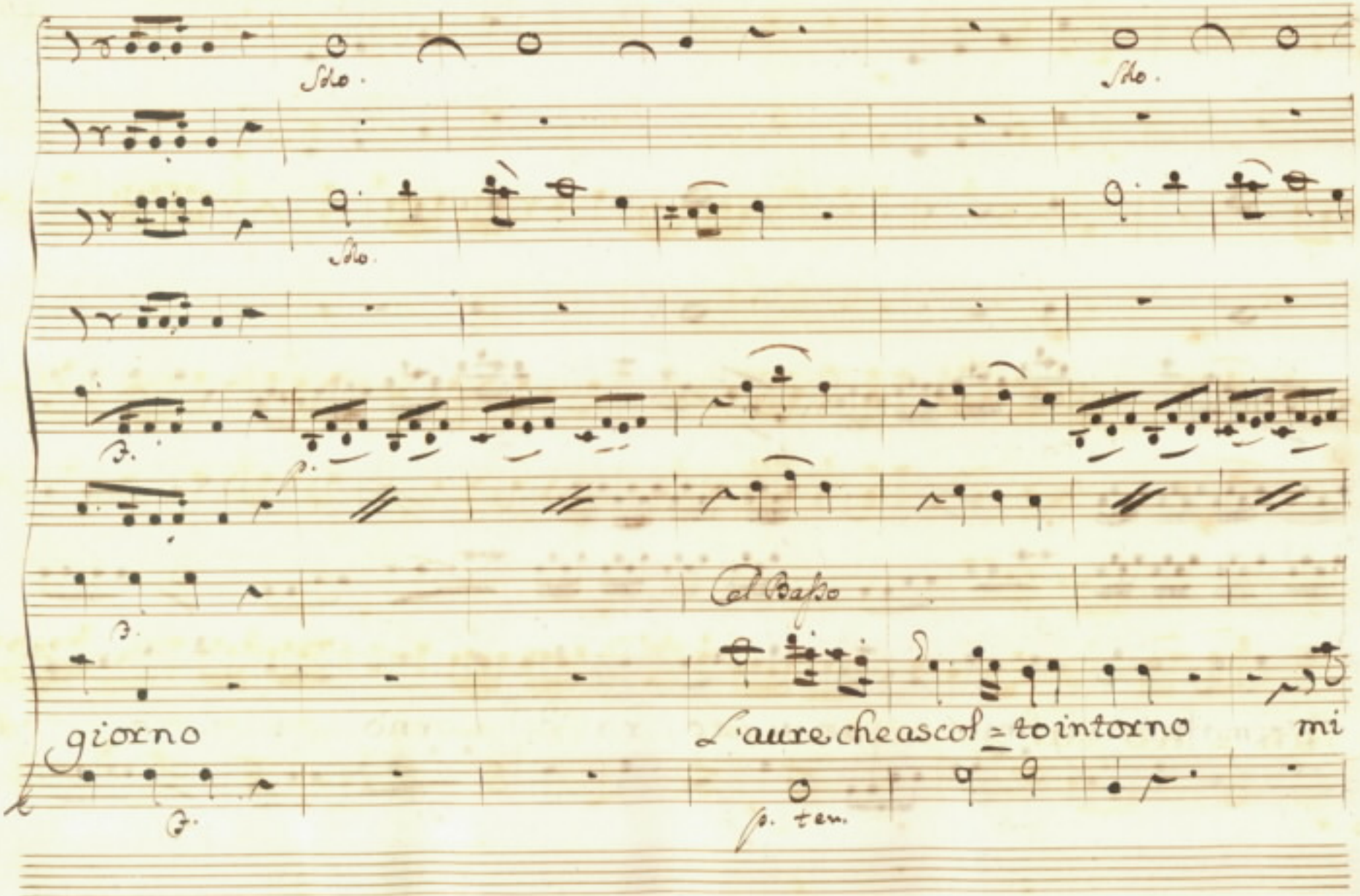

f.
p.
Trema fra dubbj miei frà dubbj miei

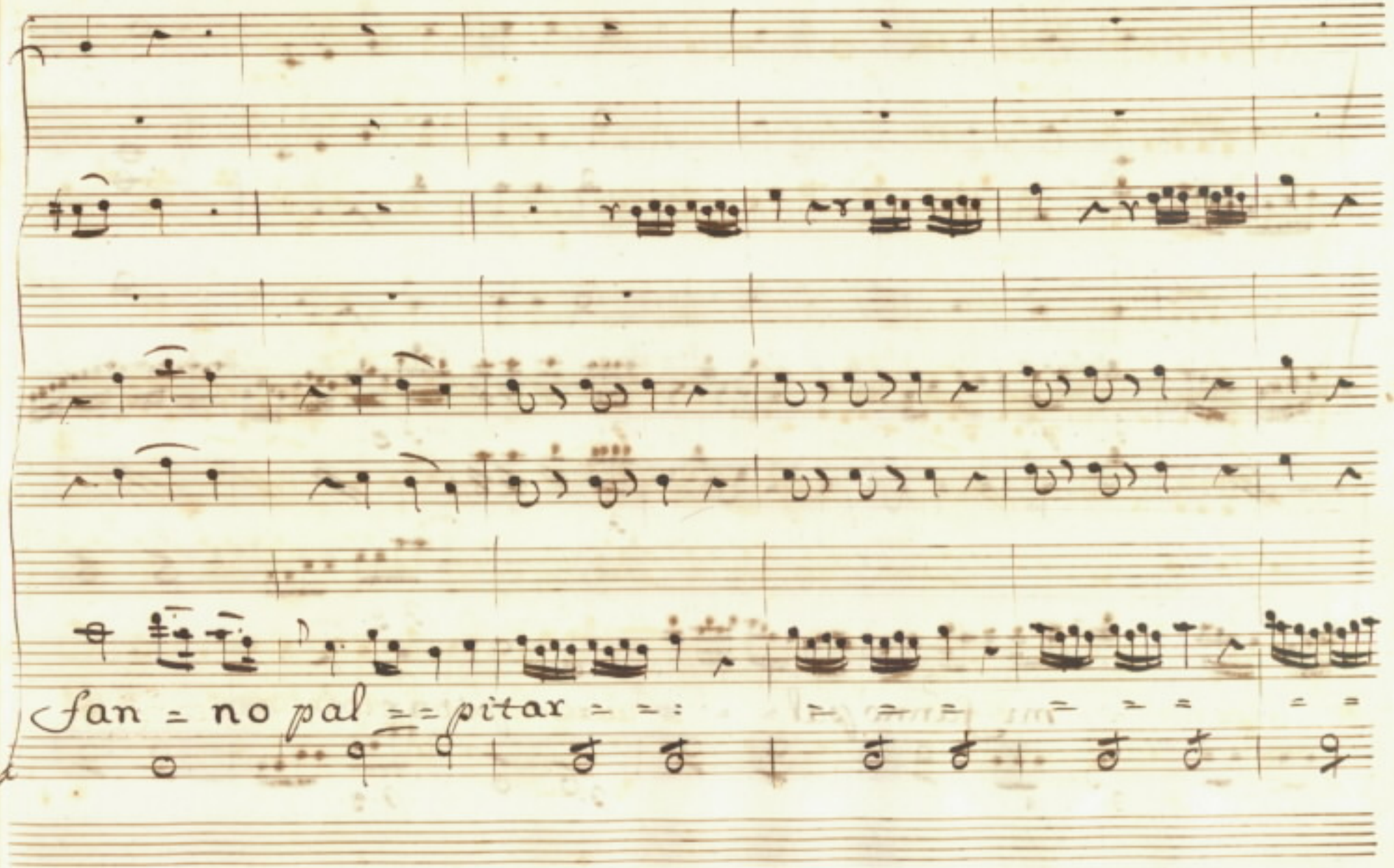

pa = vento
paventoi rai del giorno
L'aure ch'ascolto intorno

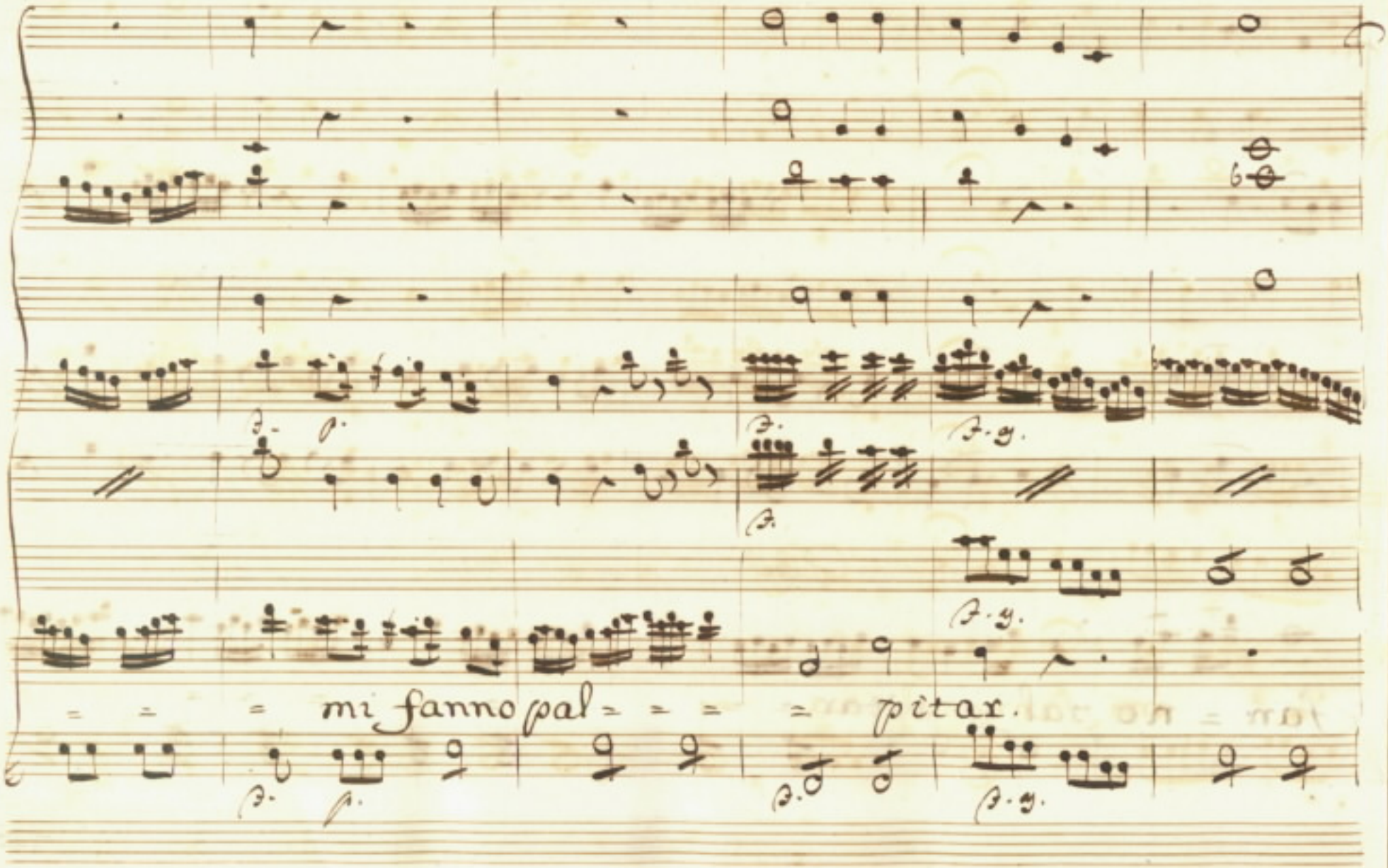

L'aure ch'ascolto intorno mi fanno palpitar mi fanno palpitar - - -

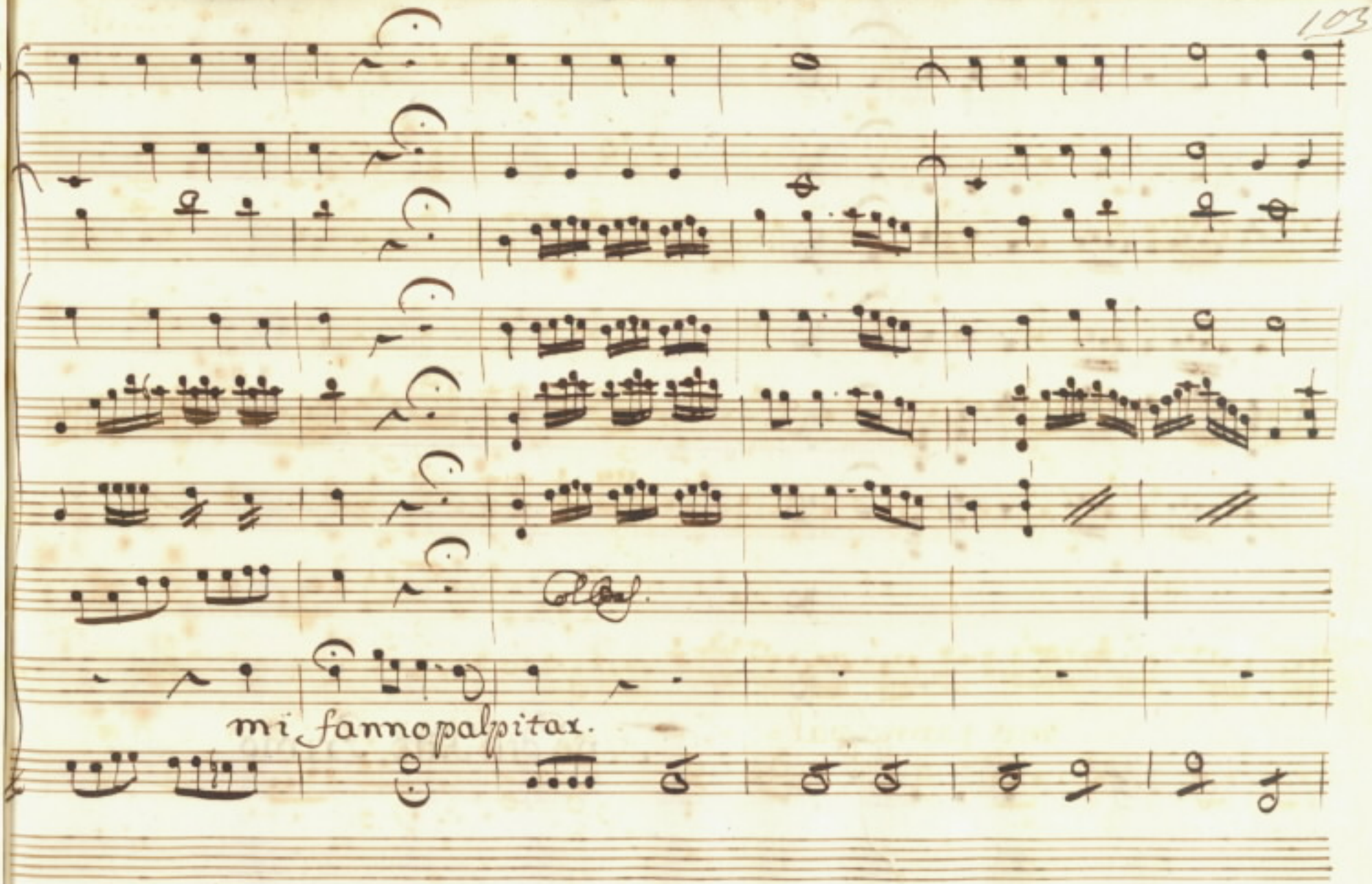

B.
B.g.
B.g.
mi fanno pal=pitar
B.g.

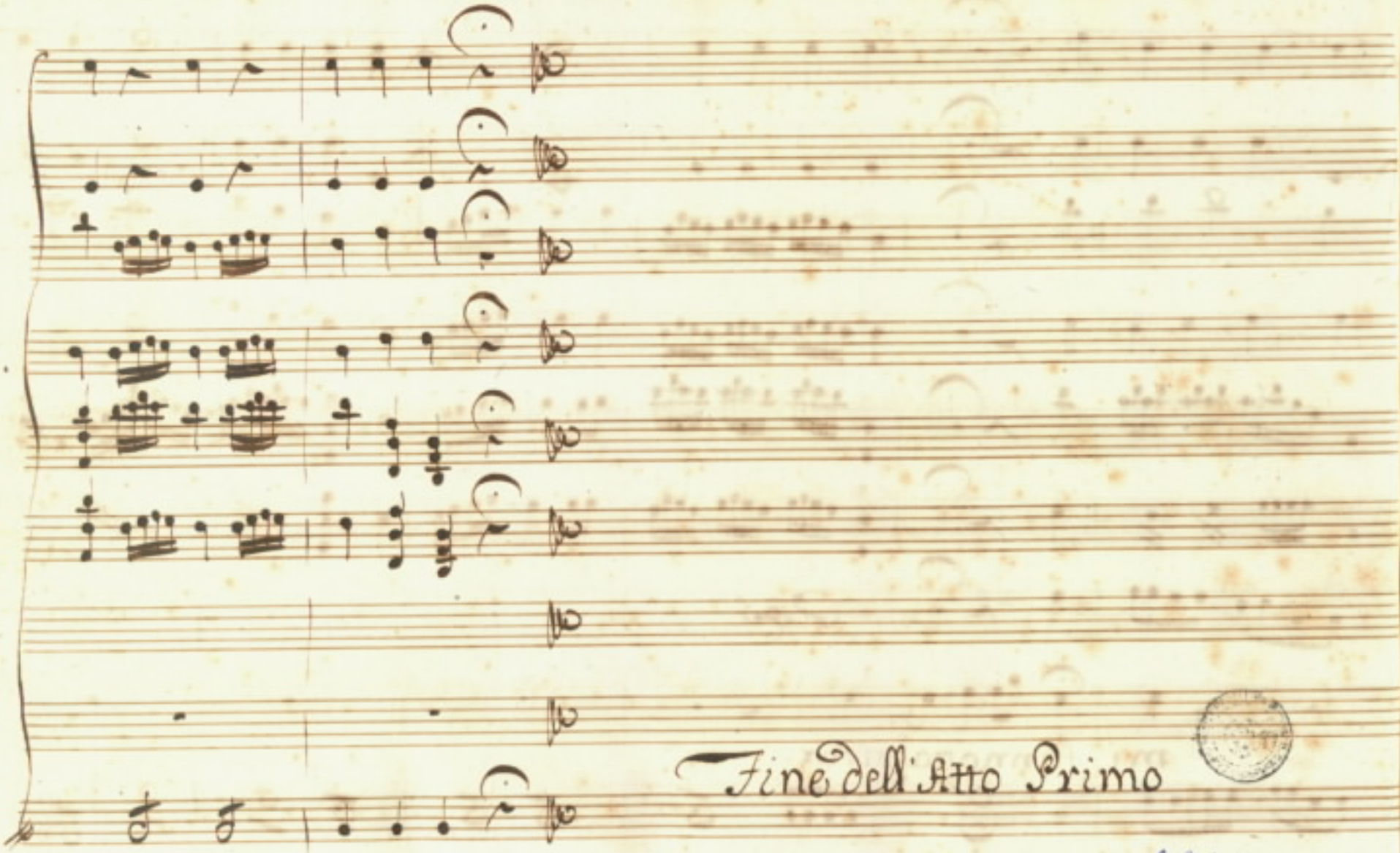

Tremo fra dubbj miei pavento i rai del giorno pavento i rai del


Solo.
Solo.
Solo.
p.
Col Basso
giorno
L'aure che as col = to intorno mi
p. ten.


San = no pal = = pitar


mi fanno pal = = = = pitar.


mi fannopalpitax.



39961